ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA Lire 5
ESTERO » 8
Un numero separato
Cent. 30
Per inserzioni a pagamento rivolgersi all'Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono

IL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Anno II Num 1
ROMA
31 Gennaio 1927
Annuale V
Redazione ed Amministrazione: ROMA
Villa Patrizi
Conto Corrente con la Posta

BOLLETTINO MENSILE DELL'UFFICIO CENTRALE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Le nostre realizzazioni
nel campo culturale-educativo

Oltre la cultura che con pazienza infinita, più da parte di chi la impartisce che di chi la assimila, si è venuta assorbendo a traverso la scuola, ognuno di noi, bene o male, più o meno, è venuto formandosi una cultura propria individuale, consona alle tendenze, alle professioni, agli svaghi cui ciascuno si sente più inclinato.

Si tratta di forme culturali svariatissime che abbracciano tutto intero lo scibile, dall'astronomia alla storia naturale, dalle arti all'archeologia, dalla musica alla letteratura.

Tutta questa cultura, che è spesso la migliore e la più solida perchè acquisita con passione e con volontà ferma di apprendere coll'esclusivo scopo di arricchire la mente di nuove cognizioni, è sempre e solamente frutto di un dopolavoro, di una fatica cioè, compiuta all'infuori ed oltre la quotidiana normale occupazione.

E' quindi più che naturale che chi si occupa di Dopolavoro, chi, cioè, si preoccupa di dare vita organica e forma a questa nobile manifestazione di attività, rivolga cure specialissime allo sviluppo razionale della parte culturale.

***

Gli esempi sono molti e tutti nobilissimi. L'elencarli in un'arida lista toglierebbe tutta la poesia alle belle iniziative e forse ne lascierebbe qualcuno dei più umili, che spesso sono i più fulgidi e meritano maggiore elogio.

Non, quindi, un elenco; ma qualche citazione soltanto, anche per le solite ragioni di tirannia dello spazio, che costringono a condensare la trattazione di un argomento che meriterebbe assai più ampio svolgimento.

E poichè abbiamo accennato agli umili, da questi cominciamo: Sulmona. — A Sulmona, alla fine dello scorso dicembre, un corso serale per gli agenti sprovvisti di licenza elementare, si è chiuso con esami che non poterono dare risultati più lusinghieri e soddisfacenti.

La Commissione esaminatrice fu presieduta dal R. Ispettore scolastico prof. Ortensi. — Gli iscritti al corso erano stati 27 e di essi 21 si presentarono all'esame; tutti 21 furono promossi.

La scuola sorse senza chiedere aiuti diretti all'Amministrazione e neppure all'Ufficio Centrale del Dopolavoro. Il cav. Evangelista, Presidente del Dopolavoro ferroviario di Sulmona, radunando i pochi mezzi a disposizione, sacrificando tutte le sue ore di libertà, procurandosi il generoso appoggio dell'*Opera Nazionale contro l'analfabetismo*, cercando l'aiuto e la collaborazione di colleghi ed amici, diede vita al piccolo organismo e portò l'opera a compimento senza che nessuno nulla sapesse.

Solo a cose ultimate si seppe, a traverso una relazione del cav. prof. Alfonso Postiglione, Direttore Regionale delle scuole istituite dal Comitato contro l'analfabetismo in Abruzzo, la breve fulgida storia della piccola scuola. Ecco la relazione:

« Dalle relazioni fatte dall'insegnante De Luca Elvino e da accertamenti eseguiti da questa Direzione Regionale, la scuola si svolse in un'atmosfera di serenità e di benessere. Numerosi gli iscritti, lusinghiero il profitto. La scuola serale ebbe da questa Direzione materiale scolastico e sussidi didattici, e non fu mai lesinata la concessione di quanto veniva giustamente richiesto. La Presidenza del Dopolavoro assegnò alla scuola la migliore aula dei suoi locali sociali, e ciò rese lieta questa Direzione Regionale...

... i due insegnanti coordinarono la loro azione all'unico scopo di profitto della scolaresca e fra essi regnarono sempre cordialità, affiatamento, stima, gentilezza di tatto e reciproca benevolenza. Ciò va notato con soddisfazione. Il cav. Evangelista assunse l'incarico dell'insegnamento gratuitamente ed entusiasticamente... ».

Le sobrie parole della relazione sono così piene di alta e intima soddisfazione che commuovono e suscitano gratitudine verso i silenziosi, costanti e sagaci fautori dell'opera umanitaria.

E da queste colonne, col plauso più alto alla benemerita *Opera Nazionale contro l'analfabetismo*, rivolgiamo un vivo ringraziamento diretto segnatamente al Comitato d'Abruzzo e, per esso, al chiarissimo prof. Postiglione.

Le piccole scuole, i corsi tenuti con assiduità e con zelo nei centri minimi, le conferenze si moltiplicano a cento a cento. Su questo stesso Bollettino ricordiamo di avere additato un Dopolavoro che chiamammo d'avanguardia: Attigliano, dove tutti, in una nobilissima gara, cercarono di portare il loro contributo, dal Capo stazione al Medico di Riparto al Sorvegliante; tutti tennero corsi regolari e conferenze educative, ciascuno sulla materia che prediligeva o che meglio conosceva, su argomenti storici, scientifici e pratici e famigliari. A Macomer, ad iniziativa del Capo stazione Scampuddu, si apre una scuola per cultura professionale. Le prime necessità sono affrontate con versamenti spontanei dei pochi soci (14 in tutto), ma la istituzione dà buoni risultati e si afferma così da richiamare l'attenzione delle locali Autorità, anche per l'atmosfera di sano patriottismo nel quale ognora prosperò questa bellissima iniziativa.

***

Nei centri maggiori e più importanti, le manifestazioni culturali del Dopolavoro si affermano in modo più positivo e grandioso. A Roma, Bologna, Pietrarsa, Firenze, Genova, Torino, Trieste, per citare solo qualche località, si istituiscono corsi di cultura generale, di lingue estere, di elettrotecnica, di storia, di letteratura, di stenografia, ecc., tutti con risultati ottimi, spesso perfino insperati, ottenuti così dalla abnegazione degli insegnanti come dalla diligenza degli allievi. Oltre ai corsi, poi, molte sono le conferenze isolate, le gite istruttive specialmente per parte dei Dopolavoristi di Roma, di Firenze, di Milano e di Bologna. Perfino viaggi all'estero vengono organizzati e sostenuti dalle istituzioni dopolavoristiche.

Ma dove più si sviluppano le manifestazioni culturali dopolavoristiche è nel ramo professionale. Parlando delle biblioteche in questo stesso bollettino si disse fra l'altro: « il nostro personale, inquadrato in un organismo nel quale deve svolgere la sua carriera, ha delle aspirazioni generalmente ben chiare e precise che si compendiano in una sola parola: *promozione* ».

Questa aspirazione spinge i nostri agenti a raggrupparsi più volentieri ad ascoltare la parola del più esperto, che insegni loro la materia che devono conoscere perfettamente e trattare ogni giorno, che spezzi loro — è la parola — il pane del sapere.

Se si è rinunciato a fare un elenco delle manifestazioni di cultura generale per tema di prolissità, a più forte ragione si deve rinunciare a cercare di catalogare questi corsi professionali. Si può affermare che tutti i Dopolavoro, dal minuscolo al più importante, hanno avuto ed hanno tutt'ora corsi di cultura professionale [illegible] Amministrazione, tranne che per determinate abilitazioni — Fuochisti, Macchinisti T. E., agenti disinfettatori e qualche altro — non ha tenuto mai dei corsi veri e propri per tali abilitazioni e si è limitata finora a facilitare il compito ai volenterosi fornendo libri, attrezzi, e locali. Oggi, a mezzo del Dopolavoro, essa interviene con più largo appoggio, e le istituzioni di questi corsi sono favorite e incoraggiate con soccorsi di ogni genere, compresi i premi in danaro agli insegnanti e agli allievi migliori.

Alcune di queste scuole — come quella del Dopolavoro ferroviario di Pietrarsa — costituite con sani e serii criteri — svolgono un programma didattico rigorosamente stabilito in precedenza e rappresentano dei veri e propri istituti di cultura che possono — con registrazioni accurate ed assidue — comprovare quando si voglia l'andamento e l'attività loro, il lavoro degli insegnanti e il profitto degli allievi. In altre — come a Bologna — si sono addirittura pubblicati dei testi, libri e dispense, che passati all'esame dei competenti, sono risultati compilati con diligenza ed esattezza. Così le prime come le seconde meritano di essere additate ad esempio alle altre istituzioni dopolavoristiche.

***

Alla attività che va con così promettente slancio sviluppandosi alla periferia segue e si accompagna quella dell'Ufficio Centrale che cerca in tutti i modi di disciplinare, uniformare, indirizzare queste manifestazioni didattiche e culturali qua e là dove più si manifesta il bisogno, mantenendosi, fin dove è possibile, a contatto coi centri anche più piccoli e lontani o isolati, incoraggiando ovunque con doni e con offerte.

In una delle manifestazioni che è più desiderata, per la costituzione, cioè, delle biblioteche presso i Dopolavoro, l'Ufficio Centrale ha già dettate norme generali di organizzazione ed è già accantonata la somma necessaria per la formazione di una di tali biblioteche per ogni Compartimento.

Ma intanto, per non lasciare senza un tangibile segno della sua attività assistenziale la periferia, l'Ufficio Centrale ha distribuiti oltre 2.000 volumi ai diversi Dopolavoro ferroviari, su richiesta di questi o anche d'iniziativa. Si tratta di opere spesso assai costose, tutte belle e di indiscusso valore patriottico, artistico e letterario.

Altri numerosi libri sono in ordinazione e in arrivo e saranno pure distribuiti sempre gratuitamente.

***

Nè vogliamo chiudere queste nostre righe senza fare un accenno alla attività svolta dall'Ufficio Centrale nel campo della cinematografia.

Soltanto il Governo Nazionale, e per esso il Magnifico Duce, ha avuta la immediata, chiara e completa visione della vera importanza del cinematografo nel campo della cultura e della propaganda moderna.

E, lasciando ad altre Nazioni — specie d'oltre Oceano — il compito di tessere fantastici ricami su tele splendenti di orpelli e di lanciare pel mondo insulse scene comiche o drammacci a fosche tinte, spesso a fondo di dubbia moralità, ha indicata al cinematografo italiano la grande e luminosa via del vero e del bello, del sano educativo e della moralità più rigida.

Si è così costituito un Ente parastatale, l'Istituto Nazionale L. U. C. E., cui il Duce stesso ha affidato il compito di diffondere ovunque, all'interno e all'estero, nelle scuole e sulle piazze, la cultura e la propaganda a mezzo della cinematografia.

L'Ufficio Centrale si è affiancato a questo Istituto e, dopo aver distribuito nei diversi Compartimenti una trentina di apparecchi cinematografici normali di tipo facilmente trasportabile, tiene in circolazione una cineteca che ogni giorno va arricchendosi e che oggi conta una sessantina di soggetti diversi, con uno sviluppo di quasi 35.000 metri di pellicola.

Per le più piccole stazioni, pei centri minimi dove il cinematografo non potrebbe giungere o non potrebbe essere utilizzato convenientemente, sono stati distribuiti una ottantina di piccoli apparecchi di proiezione, ciascuno accompagnato da una minuscola cineteca di 24 soggetti diversi.

Le notizie che giungono al centro confermano, come diciamo altrove, il gradimento col quale queste manifestazioni cinematografiche sono ovunque accolte.

Ma non basta. Mancava al cinematografo qualche cosa che fosse precipuamente *nostro*, che fosse per eccellenza « ferroviario », che fosse, in una parola, la vera e propria rappresentazione della « nostra » attività in ausilio dell'industria, del progresso, della civiltà della Nazione. Mancava, insomma, una cinematografia ferroviaria. E l'Ufficio Centrale ha voluto ed ha saputo compiere quest'opera, riuscita veramente grandiosa.

Fra pochi giorni essa sarà inviata alla periferia e tutti i ferrovieri potranno in essa rivivere le ore trascorse nelle officine o sulla via, fra il rombo possente delle macchine o nel respiro ampio e tranquillo della natura.

Sono ben 8.000 metri di pellicola, divisa in 24 parti, che trattano una dozzina di soggetti diversi.

Le altissime nostre Gerarchie si sono benignate di assistere alla proiezione di questa pellicola: ne abbiamo ritratto, ambito compenso alle nostre fatiche, plauso incondizionato.

Ai supremi Gerarchi che, fedelissimi interpreti del sentimento e del comandamento di Colui che regge i destini del nostro grande Paese, ci aiutano e ci proteggono nell'adempimento dell'arduo ed altissimo compito della elevazione delle masse, a Loro, verso i quali professiamo riverenza e devozione, vada anche da queste righe modeste l'espressione della viva gratitudine nostra per l'ausilio e l'incoraggiamento a noi largito, che spronano a sempre meglio operare a profitto di una grande e benemerita classe di lavoratori.

Nel IV annuale della Milizia
L'ordine del giorno del Duce

Nella ricorrenza del quarto anniversario della costituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale il Capo del Governo e Comandante della M. V. S. N. ha diramato il seguente ordine del giorno alle Legioni:

Camicie Nere!

Ricorro — oggi — il quarto Annuale della Milizia. Sostate un attimo per ricordare. Ne avete il diritto. Durante questi primi quattro anni la M. V. S. N. si è fortificata negli spiriti e nel morale. Ha dato innumeri prove di dedizione alla Patria e al Regime. Ha assunto compiti delicati di ordine politico. Prepara [illegible] Tione e terrà sempre più [illegible] e gloriose forze armate che presidiano la Nazione. Il Fascismo è fiero della sua Milizia.

Il popolo che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo e l'ama. La Milizia Fascista è Milizia Volontaria di popolo.

Camicie Nere!

Nel quarto Annuale della Milizia, il vostro Comandante vi ripete la parola d'ordine fondamentale. Stretti nelle vostre legioni, perfezionatevi, miglioratevi sino a diventare un cuore solo, un moschetto solo, obbedienti a quelli che saranno gli imperativi di domani, pronti alle attese e alle audacie, agli umili e ai rischiosi doveri.

Camicie Nere!
A noi!

MUSSOLINI.

Roma, 1 febbraio 1927 - V.

I ferrovieri
pel Prestito del Littorio

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. reca:

Per quanto non si conoscano ancora ufficialmente i risultati definitivi del Prestito del Littorio, si può affermare che la cifra si aggiri intorno ai tre miliardi comprendendovi le cauzioni commerciali.

Questo risultato è altamente significativo ed ha veramente superate le previsioni. Ma il Prestito del Littorio ha specialmente nei suoi risultati un grande particolare valore per il contributo dato dalle vaste masse del popolo: operai, impiegati, piccoli proprietari e commercianti.

Il Prestito è stato veramente il plebiscito della Nazione.

Ai magnifici risultati del Prestito, che fra breve la Nazione apprenderà nella loro entità definitiva dalla parola del Duce, hanno concorso con slancio e con entusiasmo i ferrovieri di tutte le categorie. La somma da noi segnalata nel numero scorso ha subito un incremento per effetto delle ultime adesioni, che hanno portato il contributo dei ferrovieri alla cifra di lire **31,200,000** circa, cifra notevolissima sia per sè, sia perchè costituita dalle sottoscrizioni della quasi totalità del personale.

***

A conseguire tale risultato hanno validamente concorso le nostre Istituzioni di Dopolavoro, che sono state il centro d'una efficace propaganda. Centinaia di oratori, valendosi o no dello schema di conferenza favoritoci dall'Opera Nazionale e da noi trasmesso a tutti i Compartimenti, hanno ovunque recato là loro parola incitatrice al compimento dell'altissimo civico dovere.

E, come abbiamo promesso, siamo lieti di registrare le più importanti riunioni delle quali abbiamo avuto notizia, per quanto esse costituiscano una minima parte di quelle tenute. Segnaliamo anche i nomi dei benemeriti oratori:

Cuneo (deputato P. B. Rossi) - **Verona** (Passerini) - **Venezia** (Biagi) - **Trento** (Ferrucci) - **Ora** (operaio Lucchini) - **Montebelluna** (Pallotta) - **Brunico** (Amistani) - **Vicenza** (Cipolletta) - **Brennero** (Morandi).

Pontebba (Nocentini) - **Gorizia** (Franceschelli) - **Genova** (cav. uff. Artale) - **Sampierdarena** (cav. Artale e cav. Bucci di Santafiora) - **Busalla** (Matteoli) - **Ronco** (geom. Poppi) - **Alassio** (cav. uff. Cesaroni e sig. Tortelli) - **Albenga** (Cesaroni) - **Arquata, Novi Ligure** e **Serravalle** (cav. Bucci) - **Imperia** - **Oneglia** e **Ventimiglia** (Cesaroni) - **Chiavari** (cav. Polo e cav. Innocenti) - **S. Margherita** (cav. Calzolari).

Pisa (cav. Gheri) - **Livorno** (cav. Capezzuoli) - **Lucca** (Doveri) - **Ancona** (cav. Morelli) - **Pescara** (ing. Carlini) - **Ancona** (ing. Tagliaferri) - **Terni** (cav. Morelli).

Salerno (ing. Del Prato) - **Pietrarsa** (Migliore) - **Avellino** (Corrado e Koelman) - **Potenza Inferiore** - **Torre Annunziata** (Salzano) - **Torre del Greco** (Guida) - **Nocera Inferiore** (Barrella) - **Portici** (Basso) - **S. Giovanni a Teduccio** (Mattone) - **Benevento** (cav. Trivellone) - **Barra** (ing. Franco e operaio Grosso) - **Resina** (ing. Cozzolino) - **Casoria** (dott. Spiezia) - **Aversa** (Luiso) - **Ponticelli**.

Barletta (cav. Talamo e sig. Minervino) - **Cosenza** (cav. Nicolella) - **Paola** (cav. Rinaldi e cav. uff. Palmisano) - **Reggio Calabria** (dott. cav. uff. Palmisano) - **Catanzaro** (dott. comm. Fazzari) - **Palermo** (dott. Miceli) - **Messina** (cav. Orecchio) - **Catania** (cav. uff. Gargano e cav. uff. Mangeri) - **Caltanissetta** (cav. Vadalà) - **Castrogiovanni** (Bucci) - **Licata** (Signora) - **Modica** (Conduttori Capi Franzò e Garofalo) - **Castelvetrano** (cav. Li Voti, comm. Gentile e cav. Miraglia).

Cagliari (cav. Piga) - **Macomer** (Spada) - **Sassari** (cav. Pellegrino).

A tutti indistintamente coloro che hanno recato l'opera loro, in qualunque forma, alla propaganda per il Prestito, giunga il nostro elogio più vivo. Ben poca cosa in confronto all'alta soddisfazione pel civico dovere da essi nobilmente compiuto.

Il bilancio di previsione 1927-1928
delle Ferrovie dello Stato

Seguendo la consuetudine di riprodurre, sia pure in forma concisa, le notizie più salienti che nell'ordine politico ed economico possono interessare il personale ferroviario, esponiamo sinteticamente i dati del bilancio di previsione 1927-1928 delle ferrovie dello Stato, testè presentati al Parlamento.

In tale bilancio è prevista una *entrata ordinaria* di L. 5.335.000.000, con un aumento di L. 272.500.000 sull'esercizio 1926-1927, dovuto prevalentemente al prevedibile incremento dei prodotti del traffico. Le *entrate straordinarie* sono valutate in L. 700 milioni, con una diminuzione di milioni 186,5 rispetto al precedente esercizio.

Le *spese ordinarie di esercizio* sono previste in L. 4.458.000.000, con un aumento di milioni 354,7 rispetto all'esercizio in corso, aumento suddiviso in milioni 84,1 per *spese di personale*, dipendenti dai miglioramenti concessi, dallo sviluppo delle carriere e dal previsto aumento del traffico; milioni 47 per *spese generali, di personale* (maggior contributo per aumento pensioni e sussidi, assegni e indennità diverse); milioni 94 pel *combustibile*, tenuto conto del suo rincaro; milioni 50 per *manutenzione dei rotabili* e milioni 64 per *manutenzione della linea*.

Tenuto conto delle *spese complementari, accessorie e straordinarie* l'avanzo di gestione previsto è di **L. 250 milioni**, nella valutazione dal quale occorre tenere presenti i criteri rigorosamente prudenziali seguiti nella previsione delle entrate e il fatto che nella spesa, oltrecchè di tutti gli aumenti inerenti al previsto incremento del traffico e al miglioramento dei mezzi di esercizio, si è tenuto in particolare evidenza il costo del combustibile.

Si pongano a raffronto questi risultati colle terribili cifre dei disavanzi che costituirono il punto di partenza della gestione fascista delle ferrovie, e sarà dato di valutare appieno l'opera titanica compiuta dal Governo Nazionale e dal nostro valoroso Ministro, esecutore fedele della volontà del Duce, per il saldo risanamento dell'azienda ferroviaria.

S. E. Ciano
al capezzale di un camerata

Domenica 9 gennaio Livorno ospitò il suo più grande concittadino, S. E. Medaglia d'oro Costanzo Ciano. Tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio, S. E. si prodigò in molte opere riguardanti il Fascio, la Provincia e il Comune.

Alle 17 presenziò l'assemblea generale della « Lega Navale », di cui Egli è presidente onorario, dopo di che, informato dal cav. Capezzuoli, commissario straordinario della locale Sezione ferrovieri fascisti, dello stato di salute dell'assistente treni elettrici Santucci Sirio, S. E. Ciano mostrò subito desiderio di visitarlo. Ed accompagnato dal Podestà gr. uff. conte Tonci Ottieri, dal Prefetto gr. uff. Farello, dal comm. Costa, presidente della Commissione ospitaliera, dal comm. Montanari, capo dell'ufficio elettrificazione, dal cav. Capezzuoli, dal cav. uff. Settimanni e dal macchinista Battelli, S. E. il Ministro si portò al Nosocomio, ivi ricevuto dal Direttore sanitario cav. dott. Lang, dal medico di guardia dott. Zanotti e da altre autorità ospitaliere.

Il Ministro ebbe calde parole di conforto pel ferroviere Santucci, il quale, commosso, ma con fortezza d'animo, ragguagliò S. E. sul fatto in conseguenza del quale dovette subire la amputazione del braccio destro. L'atto affettuoso — veramente paterno — dell'insigne Ministro che fu largo di buone, confortevoli parole, commosse tutti i presenti.

Avendo il Ministro traversato alcune corsie, fu riconosciuto dagli ammalati, dalle ammalate, dalle suore e dal personale infermiero: da tutti ebbe una vera manifestazione d'affetto.

Si ricorderà che l'Assistente T. E. Santucci Sirio del Deposito Locomotive di Livorno, il 23 dello scorso mese ebbe a riportare nella stazione di Sarzana un gravissimo infortunio, mentre sul suo locomotore disimpegnava alcune manovre. Per tale fatto il Santucci — investito dalla corrente elettrica ad alta tensione — riportava ustioni di primo grado alla parte destra della persona. Immediatamente trasportato a Livorno, veniva ricoverato nel nostro ospedale e, ad opera del chirurgo primario prof. Anzillotti, operato.

Il Santucci è inscritto all'Associazione Fascista Ferrovieri Stato e solerte capo del gruppo « mandolinisti » del Dopolavoro ferroviario di Livorno.

Al buon camerata vada tutta l'espressione della nostra solidarietà nella disgrazia che tanto duramente lo ha colpito.

Ingegneria e progresso

S. E. l'on. prof. Alessandro Martelli, Sottosegretario di Stato per le Ferrovie, ha dettato pel Bollettino del Sindacato Fascista Ingegneri di Firenze l'articolo che ci onoriamo di riprodurre, nel quale viene lumeggiata la nuova mentalità dei tecnici italiani, coscienti della forza che rappresentano nella grande battaglia commessa dal destino alla passione degli Italiani.

Dalle parole di questo eminente scienziato la tecnica, un tempo considerata come una zona neutra dell'animo e delle attività umane, è ravvivata di un altissimo senso civico.

Ci piace riferire questi pensieri di Alessandro Martelli anche perchè sintetizzano uno degli aspetti più originali della mentalità fascista intesa a portare in primo piano di battaglia tutte le forze vive e reali della Nazione.

E siamo certi che i nostri camerati leggeranno con giusto orgoglio lo esplicito riconoscimento del valore dell'opera loro da parte di un illustre scienziato e lavoratore tenace quale è S. E. Martelli.

E' una forza nuova e potente quella che apportano i tecnici italiani al progresso di questa nostra Italia, che tutti i popoli del mondo esaltano solo per lo splendore della sua natura e per i fastigi della sua arte. Questa continua esaltazione straniera dei soli pregi italiani che muovono il sentimento, dissimula un'irrequieta smania di celare il pregio più grande della nostra gente: quello dell'ingegno.

I più grandi fattori di progresso, sono dati dall'attività scientifica e da quella economica; mezzo la condurre un popolo a seconda per plesso di realizzazioni e di conquiste, che costituisce l'impronta caratteristica del tempo moderno.

Le opere magnifiche dei nostri artisti del Rinascimento e di quelli del Cinquecento hanno raffinato il sentimento, hanno perfezionato il senso del bello: ma, se progresso vuol dire cammino ininterrotto verso una mèta infinita di perfezione in ogni campo della vita spirituale, fisica e civile, dobbiamo ammettere che l'arte — se si concettua l'architettura perchè disciplinata da una tecnica più rigorosa — non ha conseguito un progresso effettivo, perchè l'arte degli ultimi tre secoli non regge al confronto con quella più fulgida dei due secoli precedenti.

Nel campo invece delle scienze e delle sue applicazioni, ogni verità affermata, ogni scoperta compiuta, ogni contributo apportato costituiscono altrettanti passi avanti verso le meravigliose conquiste della meccanica e dell'elettrotecnica, delle applicazioni industriali e delle costruzioni d'ogni genere, per appagare le esigenze della vita febbrile, che oggi sempre più sospinge gli uomini a stabilire rapporti economici e morali attraverso le vie della terra, del mare e dell'aria...

Quale Nazione può vantare un ingegno più grande e multiforme di Leonardo da Vinci? Quale altro popolo, che pur nella sua antichità possa contrapporre al nostro Archimede un ingegno ancor più speculativo, può vantare un Galileo? E chi mai in questo secolo in cui l'elettricità sembra l'anima del mondo potrebbe aprire nuovi orizzonti all'elettrotecnica, senza che ad ogni istante non debba ritornare col pensiero ai geni italici di Volta, di Pacinotti e di Ferraris, così come nel campo delle trasmissioni ritornano di continuo i nomi di Meucci, di Caselli, di Righi e di Marconi?

Le più ardite opere ferroviarie lanciate sugli abissi e condotte attraverso le catene montuose sono opere della ingegneria italiana. I più superbi impianti di produzione

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA Lire 5
ESTERO » 8
Un numero separato
Cent. 30
Per inserzioni a pagamento rivolgersi all'Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono

IL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Anno II Num 1
ROMA
31 Gennaio 1927
Annuale V
Redazione ed Amministrazione: ROMA
Villa Patrizi
Conto Corrente con la Posta

BOLLETTINO MENSILE DELL'UFFICIO CENTRALE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Le nostre realizzazioni
nel campo culturale-educativo

Oltre la cultura che con pazienza infinita, più da parte di chi la impartisce che di chi la assimila, si è venuta assorbendo a traverso la scuola, ognuno di noi, bene o male, più o meno, è venuto formandosi una cultura propria individuale, consona alle tendenze, alle professioni, agli svaghi cui ciascuno si sente più inclinato.

Si tratta di forme culturali svariatissime che abbracciano tutto intero lo scibile, dall'astronomia alla storia naturale, dalle arti all'archeologia, dalla musica alla letteratura.

Tutta questa cultura, che è spesso la migliore e la più solida perchè acquisita con passione e con volontà ferma di apprendere coll'esclusivo scopo di arricchire la mente di nuove cognizioni, è sempre e solamente frutto di un dopolavoro, di una fatica cioè, compiuta all'infuori ed oltre la quotidiana normale occupazione.

E' quindi più che naturale che chi si occupa di Dopolavoro, chi, cioè, si preoccupa di dare vita organica e forma a questa nobile manifestazione di attività, rivolga cure specialissime allo sviluppo razionale della parte culturale.

***

Gli esempi sono molti e tutti nobilissimi. L'elencarli in un'arida lista toglierebbe tutta la poesia alle belle iniziative e forse ne lascierebbe qualcuno dei più umili, che spesso sono i più fulgidi e meritano maggiore elogio.

Non, quindi, un elenco; ma qualche citazione soltanto, anche per le solite ragioni di tirannia dello spazio, che costringono a condensare la trattazione di un argomento che meriterebbe assai più ampio svolgimento.

E poichè abbiamo accennato agli umili, da questi cominciamo: Sulmona. — A Sulmona, alla fine dello scorso dicembre, un corso serale per gli agenti sprovvisti di licenza elementare, si è chiuso con esami che non potevano dare risultati più triottimo nel quale ognora prosperò questa bellissima iniziativa.

***

Nei centri maggiori e più importanti, le manifestazioni culturali del Dopolavoro si affermano in modo più positivo e grandioso. A Roma, Bologna, Pietrarsa, Firenze, Genova, Torino, Trieste, per citare solo qualche località, si istituiscono corsi di cultura generale, di lingue estere, di elettrotecnica, di storia, di letteratura, di stenografia, ecc., tutti con risultati ottimi, spesso perfino insperati, ottenuti così dalla abnegazione degli insegnanti come dalla diligenza degli allievi. Oltre ai corsi, poi, molte sono le conferenze isolate, le gite istruttive specialmente per parte dei Dopolavoristi di Roma, di Firenze, di Milano e di Bologna. Perfino viaggi all'estero vengono organizzati e sostenuti dalle istituzioni dopolavoristiche.

Ma dove più si sviluppano le manifestazioni culturali dopolavoristiche è nel ramo professionale. Parlando delle biblioteche in questo stesso bollettino si disse fra l'altro: «il nostro personale, inquadrato in un organismo nel quale deve svolgere la sua carriera, ha delle aspirazioni generalmente ben chiare e precise che si compendiano in una sola parola: *promozione*».

Questa aspirazione spinge i nostri agenti a raggrupparsi più volentieri ad ascoltare la parola del più esperto, che insegni loro la materia che devono conoscere perfettamente e trattare ogni giorno, che spezzi loro — è la parola — il pane del sapere.

Se si è rinunciato a fare un elenco delle manifestazioni di cultura generale per tema di prolissità, a più forte ragione si deve rinunciare a cercare di catalogare questi corsi professionali. Si può affermare che tutti i Dopolavoro, dal minuscolo al più importante, hanno avuto ed hanno tutt'ora corsi di cultura professio-

spesso a fondo di dubbia moralità, ha indicata al cinematografo italiano la grande e luminosa via del vero e del bello, del sano educativo e della moralità più rigida.

Si è così costituito un Ente parastatale, l'Istituto Nazionale L. U. C. E., cui il Duce stesso ha affidato il compito di diffondere ovunque, all'interno e all'estero, nelle scuole e sulle piazze, la cultura e la propaganda a mezzo della cinematografia.

L'Ufficio Centrale si è affiancato a questo Istituto e, dopo aver distribuito nei diversi Compartimenti una trentina di apparecchi cinematografici normali di tipo facilmente trasportabile, tiene in circolazione una cineteca che ogni giorno va arricchendosi e che oggi conta una sessantina di soggetti diversi, con uno sviluppo di quasi 35.000 metri di pellicola.

Per le più piccole stazioni, pei centri minimi dove il cinematografo non potrebbe giungere o non potrebbe essere utilizzato convenientemente, sono stati distribuiti una ottantina di piccoli apparecchi di proiezione, ciascuno accompagnato da una minuscola cineteca di 24 soggetti diversi.

Le notizie che giungono al centro confermano, come dicismo altrove, il gradimento col quale queste manifestazioni cinematografiche sono ovunque accolte.

Ma non basta. Mancava al cinematografo qualche cosa che fosse precipuamente *nostro*, che fosse per eccellenza «ferroviario», che fosse, in una parola, la vera e propria rappresentazione della «nostra» attività in ausilio dell'industria, del progresso, della civiltà della Nazione. Mancava, insomma, una cinematografia ferroviaria. E l'Ufficio Centrale ha voluto ed ha saputo compiere quest'opera, riuscita veramente grandiosa.

Fra pochi giorni essa sarà inviata alla periferia e tutti i ferrovieri potranno in essa rivivere le ore trascorse nelle officine o sulla via, fra il rombo possente delle macchine o nel respiro ampio e tranquillo della natura.

Sono ben 8.000 metri di pellicola, divisa in 24 parti, che trattano una dozzina di soggetti diversi.

Le altissime nostre Gerarchie si sono benignate di assistere alla proiezione di questa pellicola: ne abbiamo ritratto, ambito compenso alle nostre fatiche, plauso incondizionato.

Ai supremi Gerarchi che, fedelissimi interpreti del sentimento e del comandamento di Colui che regge i destini del nostro grande Paese, ci aiutano e ci proteggono nell'adempimento dell'arduo ed altissimo compito della elevazione delle masse, a Loro, verso i quali professiamo riverenza e devozione, vada anche da queste righe modeste l'espressione della viva gratitudine nostra per l'ausilio e l'incoraggiamento a noi largito, che spronano a sempre meglio operare a profitto di una grande e benemerita classe di lavoratori.

Nel IV annuale della Milizia
L'ordine del giorno del Duce

Nella ricorrenza del quarto anniversario della costituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale il Capo del Governo e Comandante della M. V. S. N. ha diramato il seguente ordine del giorno alle Legioni:

Camicie Nere!

Ricorro — oggi — il quarto Annuale della Milizia. Sostate un attimo per ricordare. Ne avete il diritto. Durante questi primi quattro anni la M. V. S. N. si è fortificata negli spiriti e nel morale. Ha dato innumeri prove di dedizione alla Patria e al Regime. Ha assunto compiti delicati di ordine politico. Prepara le nuove generazioni alle armi. Tiene e terrà sempre più

Il bilancio di previsione 1927-1928
delle Ferrovie dello Stato

Seguendo la consuetudine di riprodurre, sia pure in forma concisa, le notizie più salienti che nell'ordine politico ed economico possono interessare il personale ferroviario, esponiamo sinteticamente i dati del bilancio di previsione 1927-1928 delle ferrovie dello Stato, testè presentati al Parlamento.

In tale bilancio è prevista una *entrata ordinaria* di L. 5.335.000.000, con un aumento di L. 272.500.000 sull'esercizio 1926-1927, dovuto prevalentemente al prevedibile incremento dei prodotti del traffico. Le *entrate straordinarie* sono valutate in L. 700 milioni, con una diminuzione di milioni 186,5 rispetto al precedente esercizio.

Le *spese ordinarie di esercizio* sono previste in L. 4.458.000.000, con un aumento di milioni 354,7 rispetto all'esercizio in corso, aumento suddiviso in milioni 84,1 per *spese di personale*, dipendenti dai miglioramenti concessi, dallo sviluppo delle carriere e dal previsto aumento del traffico; milioni 47 per *spese generali, di personale* (maggior contributo per aumento pensioni e sussidi, assegni e indennità diverse); milioni 94 pel *combustibile*, tenuto conto del suo rincaro; milioni 50 per *manutenzione dei rotabili* e milioni 64 per *manutenzione della linea*.

Tenuto conto delle *spese complementari, accessorie e straordinarie* l'avanzo di gestione previsto è di **L. 250 milioni**, nella valutazione dal quale occorre tenere presenti i criteri rigorosamente prudenziali seguiti nella previsione delle entrate e il fatto che nella spesa, oltrecchè di tutti gli aumenti inerenti al previsto incremento del traffico e al miglioramento dei mezzi di esercizio, si è tenuto in particolare evidenza il costo del combustibile.

Si pongano a raffronto questi risultati colle terribili cifre dei disavanzi che costituirono il punto di partenza della gestione fascista delle ferrovie, e sarà dato di valutare appieno l'opera titanica compiuta dal Governo Nazionale e dal nostro valoroso Ministro, esecutore fedele della volontà del Duce, per il saldo risanamento dell'azienda ferroviaria.

Ingegneria e progresso

S. E. l'on. prof. Alessandro Martelli, Sottosegretario di Stato per le Ferrovie, ha dettato pel Bollettino del Sindacato Fascista Ingegneri di Firenze l'articolo che ci onoriamo di riprodurre, nel quale viene lumeggiata la nuova mentalità dei tecnici italiani, coscienti della forza che rappresentano nella grande battaglia commessa dal destino alla passione degli Italiani.

Dalle parole di questo eminente scienziato la tecnica, un tempo considerata come una zona neutra dell'animo e delle attività umane, è ravvivata di un altissimo senso civico.

Ci piace riferire questi pensieri di Alessandro Martelli anche perchè sintetizzano uno degli aspetti più originali della mentalità fascista intesa a portare in primo piano di battaglia tutte le forze vive e reali della Nazione.

E siamo certi che i nostri camerati leggeranno con giusto orgoglio lo esplicito riconoscimento del valore dell'opera loro da parte di un illustre scienziato e lavoratore tenace quale è S. E. Martelli.

E' una forza nuova e potente quella che apportano i tecnici italiani al progresso di questa nostra Italia, che tutti i popoli del mondo esaltano solo per lo splendore della sua natura e per i fastigi della sua arte. Questa continua esaltazione straniera dei soli pregi italiani che muovono il sentimento, dissimula un'irrequieta smania di celare il pregio più grande della nostra gente: quello dell'ingegno.

I più grandi fattori di progresso, sono dati dall'attività scientifica e da quella economica; mezzo la

data dal R. Ispettore scolastico prof. Ortensi. — Gli iscritti al corso erano stati 27 e di essi 21 si presentarono all'esame; tutti 21 furono promossi.

La scuola sorse senza chiedere aiuti diretti all'Amministrazione e neppure all'Ufficio Centrale del Dopolavoro. Il cav. Evangelista, Presidente del Dopolavoro ferroviario di Sulmona, radunando i pochi mezzi a disposizione, sacrificando tutte le sue ore di libertà, procurandosi il generoso appoggio dell'*Opera Nazionale contro l'analfabetismo*, cercando l'aiuto e la collaborazione di colleghi ed amici, diede vita al piccolo organismo e portò l'opera a compimento senza che nessuno nulla sapesse.

Solo a cose ultimate si seppe, a traverso una relazione del cav. prof. Alfonso Postiglione, Direttore Regionale delle scuole istituite dal Comitato contro l'analfabetismo in Abruzzo, la breve fulgida storia della piccola scuola. Ecco la relazione:

« Dalle relazioni fatte dall'insegnante De Luca Elvino e da accertamenti eseguiti da questa Direzione Regionale, la scuola si svolse in un'atmosfera di serenità e di benessere. Numerosi gli iscritti, lusinghiero il profitto. La scuola serale ebbe da questa Direzione materiale scolastico e sussidi didattici, e non fu mai lesinata la concessione di quanto veniva giustamente richiesto. La Presidenza del Dopolavoro assegnò alla scuola la migliore aula dei suoi locali sociali, e ciò rese lieta questa Direzione Regionale...

... i due insegnanti coordinarono la loro azione all'unico scopo di profitto della scolaresca e fra essi regnarono sempre cordialità, affiatamento, stima, gentilezza di tatto e reciproca benevolenza. Ciò va notato con soddisfazione. Il cav. Evangelista assunse l'incarico dell'insegnamento gratuitamente ed entusiasticamente... ».

Le sobrie parole della relazione sono così piene di alta e intima soddisfazione che commuovono e suscitano gratitudine verso i silenziosi, costanti e sagaci fautori dell'opera umanitaria.

E da queste colonne, col plauso più alto alla benemerita *Opera Nazionale contro l'analfabetismo*, rivolgiamo un vivo ringraziamento diretto segnatamente al Comitato d'Abruzzo e, per esso, al chiarissimo prof. Postiglione.

Le piccole scuole, i corsi tenuti con assiduità e con zelo nei centri minimi, le conferenze si moltiplicano a cento a cento. Su questo stesso Bollettino ricordiamo di avere additato un Dopolavoro che chiamammo d'avanguardia: Attigliano, dove tutti, in una nobilissima gara, cercarono di portare il loro contributo, dal Capo stazione al Medico di Riparto al Sorvegliante; tutti tennero corsi regolari e conferenze educative, ciascuno sulla materia che predilegeva o che meglio conosceva, su argomenti storici, scientifici e pratici e famigliari. A Macomer, ad iniziativa del Capo stazione Scampuddu, si apre una scuola per cultura professionale. Le prime necessità sono affrontate con versamenti spontanei dei pochi soci (14 in tutto), ma la istituzione dà buoni risultati e si afferma così da richiamare l'attenzione delle locali Autorità, anche per l'atmosfera di sano pa-

[illegible] nisti T. E., agenti disinfettatori e qualche altro — non ha tenuto mai dei corsi veri e propri per tali abilitazioni e si è limitata finora a facilitare il compito ai volenterosi fornendo libri, attrezzi, e locali. Oggi, a mezzo del Dopolavoro, essa interviene con più largo appoggio, e le istituzioni di questi corsi sono favorite e incoraggiate con soccorsi di ogni genere, compresi i premi in danaro agli insegnanti e agli allievi migliori.

Alcune di queste scuole — come quella del Dopolavoro ferroviario di Pietrarsa — costituite con sani e serii criteri — svolgono un programma didattico rigorosamente stabilito in precedenza e rappresentano dei veri e propri istituti di cultura che possono — con registrazioni accurate ed assidue — comprovare quando si voglia l'andamento e l'attività loro, il lavoro degli insegnanti e il profitto degli allievi. In altre — come a Bologna — si sono addirittura pubblicati dei testi, libri e dispense, che passati all'esame dei competenti, sono risultati compilati con diligenza ed esattezza. Così le prime come le seconde meritano di essere additate ad esempio alle altre istituzioni dopolavoristiche.

***

Alla attività che va con così promettente slancio sviluppandosi alla periferia segue e si accompagna quella dell'Ufficio Centrale che cerca in tutti i modi di disciplinare, uniformare, indirizzare queste manifestazioni didattiche e culturali qua e là dove più si manifesta il bisogno, mantenendosi, fin dove è possibile, a contatto coi centri anche più piccoli e lontani o isolati, incoraggiando ovunque con doni e con offerte.

In una delle manifestazioni che è più desiderata, per la costituzione, cioè, delle biblioteche presso i Dopolavoro, l'Ufficio Centrale ha già dettate norme generali di organizzazione ed è già accantonata la somma necessaria per la formazione di una di tali biblioteche per ogni Compartimento.

Ma intanto, per non lasciare senza un tangibile segno della sua attività assistenziale la periferia, l'Ufficio Centrale ha distribuiti oltre 2.000 volumi ai diversi Dopolavoro ferroviari, su richiesta di questi o anche d'iniziativa. Si tratta di opere spesso assai costose, tutte belle e di indiscusso valore patriottico, artistico e letterario.

Altri numerosi libri sono in ordinazione e in arrivo e saranno pure distribuiti sempre gratuitamente.

***

Nè vogliamo chiudere queste nostre righe senza fare un accenno alla attività svolta dall'Ufficio Centrale nel campo della cinematografia.

Soltanto il Governo Nazionale, e per esso il Magnifico Duce, ha avuta la immediata, chiara e completa visione della vera importanza del cinematografo nel campo della cultura e della propaganda moderna.

E, lasciando ad altre Nazioni — specie d'oltre Oceano — il compito di tessere fantastici ricami su tele splendenti di orpelli e di lanciare pel mondo insulse scene comiche o drammacci a fosche tinte,

[illegible] Fascismo è fiero della sua Milizia.

Il popolo che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo e l'ama. La Milizia Fascista è Milizia Volontaria di popolo.

Camicie Nere!

Nel quarto Annuale della Milizia, il vostro Comandante vi ripete la parola d'ordine fondamentale. Stretti nelle vostre legioni, perfezionatevi, miglioratevi sino a diventare un cuore solo, un moschetto solo, obbedienti a quelli che saranno gli imperativi di domani, pronti alle attese e alle audacie, agli umili e ai rischiosi doveri.

Camicie Nere!

A noi!

Roma, 1 febbraio 1927 - V.

MUSSOLINI.

I ferrovieri
pel Prestito del Littorio

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. reca:

Per quanto non si conoscano ancora ufficialmente i risultati definitivi del Prestito del Littorio, si può affermare che la cifra si aggiri intorno ai tre miliardi comprendendovi le cauzioni commerciali.

Questo risultato è altamente significativo ed ha veramente superate le previsioni. Ma il Prestito del Littorio ha specialmente nei suoi risultati un grande particolare valore per il contributo dato dalle vaste masse del popolo: operai, impiegati, piccoli proprietari e commercianti.

Il Prestito è stato veramente il plebiscito della Nazione.

Ai magnifici risultati del Prestito, che fra breve la Nazione apprenderà nella loro entità definitiva dalla parola del Duce, hanno concorso con slancio e con entusiasmo i ferrovieri di tutte le categorie. La somma da noi segnalata nel numero scorso ha subito un incremento per effetto delle ultime adesioni, che hanno portato il contributo dei ferrovieri alla cifra di lire **31,200,000** circa, cifra notevolissima sia per sè, sia perchè costituita dalle sottoscrizioni della quasi totalità del personale.

***

A conseguire tale risultato hanno validamente concorso le nostre Istituzioni di Dopolavoro, che sono state il centro d'una efficace propaganda. Centinaia di oratori, valendosi o no dello schema di conferenza favoritoci dall'Opera Nazionale e da noi trasmesso a tutti i Compartimenti, hanno ovunque recato là loro parola incitatrice al compimento dell'altissimo civico dovere.

E, come abbiamo promesso, siamo lieti di registrare le più importanti riunioni delle quali abbiamo avuto notizia, per quanto esse costituiscano una minima parte di quelle tenute. Segnaliamo anche i nomi dei benemeriti oratori:

Cuneo (deputato P. B. Rossi) - **Verona** (Passerini) - **Venezia** (Biagi) - **Trento** (Ferrucci) - **Ora** (operaio Lucchini) - **Montebelluna** (Pallotta) - **Brunico** (Amistani) - **Vicenza** (Cipolletta) - **Brennero** (Morandi).

Pontebba (Nocentini) - **Gorizia** (Franceschelli) - **Genova** (cav. uff. Artale) - **Sampierdarena** (cav. Artale e cav. Bucci di Santafiora) - **Busalla** (Matteoli) - **Ronco** (geom. Poppi) - **Alassio** (cav. uff. Cesaroni e sig. Tortelli) - **Albenga** (Cesaroni) - **Arquata, Novi Ligure** e **Serravalle** (cav. Bucci) - **Imperia** - **Oneglia** e **Ventimiglia** (Cesaroni) - **Chiavari** (cav. Polo e cav. Innocenti) - **S. Margherita** (cav. Calzolari).

Pisa (cav. Gheri) - **Livorno** (cav. Capezzuoli) - **Lucca** (Doveri) - **Ancona** (cav. Morelli) - **Pescara** (ing. Carlini) - **Ancona** (ing. Tagliaferri) - **Terni** (cav. Morelli).

Salerno (ing. Del Prato) - **Pietrarsa** (Migliore) - **Avellino** (Corrado e Koelman) - **Potenza Inferiore** - **Torre Annunziata** (Salzano) - **Torre del Greco** (Guida) - **Nocera Inferiore** (Barrella) - **Portici** (Basso) - **S. Giovanni a Teduccio** (Mattone) - **Benevento** (cav. Trivellone) - **Barra** (ing. Franco e operaio Grosso) - **Resina** (ing. Cozzolino) - **Casoria** (dott. Spiezia) - **Aversa** (Luiso) - **Ponticelli**.

Barletta (cav. Talamo e sig. Minervino) - **Cosenza** (cav. Nicolella) - **Paola** (cav. Rinaldi e cav. uff. Palmisano) - **Reggio Calabria** (dott. cav. uff. Palmisano) - **Catanzaro** (dott. comm. Fazzari) - **Palermo** (dott. Miceli) - **Messina** (cav. Orecchio) - **Catania** (cav. uff. Gargano e cav. uff. Maugeri) - **Caltanissetta** (cav. Vadalà) - **Castrogiovanni** (Bucci) - **Licata** (Signora) - **Modica** (Conduttori Capi Franzò e Garofalo) - **Castelvetrano** (cav. Li Voti, comm. Gentile e cav. Miraglia).

Cagliari (cav. Piga) - **Macomer** (Spada) - **Sassari** (cav. Pellegrino).

A tutti indistintamente coloro che hanno recato l'opera loro, in qualunque forma, alla propaganda per il Prestito, giunga il nostro elogio più vivo. Ben poca cosa in confronto all'alta soddisfazione pel civico dovere da essi nobilmente compiuto.

S. E. Ciano
al capezzale di un camerata

Domenica 9 gennaio Livorno ospitò il suo più grande concittadino, S. E. Medaglia d'oro Costanzo Ciano. Tanto nella mattinata quanto nel pomeriggio, S. E. si prodigò in molte opere riguardanti il Fascio, la Provincia e il Comune.

Alle 17 presenziò l'assemblea generale della « Lega Navale », di cui Egli è presidente onorario, dopo di che, informato dal cav. Capezzuoli, commissario straordinario della locale Sezione ferrovieri fascisti, dello stato di salute dell'assistente treni elettrici Santucci Sirio, S. E. Ciano mostrò subito desiderio di visitarlo. Ed accompagnato dal Podestà gr. uff. conte Tonci Ottieri, dal Prefetto gr. uff. Farello, dal comm. Costa, presidente della Commissione ospitaliera, dal comm. Montanari, capo dell'ufficio elettrificazione, dal cav. Capezzuoli, dal cav. uff. Settimanni e dal macchinista Battelli, S. E. il Ministro si portò al Nosocomio, ivi ricevuto dal Direttore sanitario cav. dott. Lang, dal medico di guardia dott. Zanotti e da altre autorità ospitaliere.

Il Ministro ebbe calde parole di conforto pel ferrovierie Santucci, il quale, commosso, ma con fortezza d'animo, ragguagliò S. E. sul fatto in conseguenza del quale dovette subire la amputazione del braccio destro. L'atto affettuoso — veramente paterno — dell'insigne Ministro che fu largo di buone, confortevoli parole, commosse tutti i presenti.

Avendo il Ministro traversato alcune corsie, fu riconosciuto dagli ammalati, dalle ammalate, dalle suore e dal personale infermiere: da tutti ebbe una vera manifestazione d'affetto.

Si ricorderà che l'Assistente T. E. Santucci Sirio del Deposito Locomotive di Livorno, il 23 dello scorso mese ebbe a riportare nella stazione di Sarzana un gravissimo infortunio, mentre sul suo locomotore disimpegnava alcune manovre. Per tale fatto il Santucci — investito dalla corrente elettrica ad alta tensione — riportava ustioni di primo grado alla parte destra della persona. Immediatamente trasportato a Livorno, veniva ricoverato nel nostro ospedale e, ad opera del chirurgo primario prof. Anzillotti, operato.

Il Santucci è inscritto all'Associazione Fascista Ferrovieri Stato e solerte capo del gruppo « mandolinisti » del Dopolavoro ferroviario di Livorno.

Al buon camerata vada tutta l'espressione della nostra solidarietà nella disgrazia che tanto duramente lo ha colpito.

condurre un popolo a quel complesso di realizzazioni e di conquiste, che costituisce l'impronta caratteristica del tempo moderno.

Le opere magnifiche dei nostri artisti del Rinascimento e di quelli del Cinquecento hanno raffinato il sentimento, hanno perfezionato il senso del bello: ma, se progresso vuol dire cammino ininterrotto verso una mèta infinita di perfezione in ogni campo della vita spirituale, fisica e civile, dobbiamo ammettere che l'arte — se si eccettua l'architettura perchè disciplinata da una tecnica più rigorosa — non ha conseguito un progresso effettivo, perchè l'arte degli ultimi tre secoli non regge al confronto con quella più fulgida dei due secoli precedenti.

Nel campo invece delle scienze e delle sue applicazioni, ogni verità affermata, ogni scoperta compiuta, ogni contributo apportato costituiscono altrettanti passi avanti verso le meravigliose conquiste della meccanica e dell'elettrotecnica, delle applicazioni industriali e delle costruzioni d'ogni genere, per appagare le esigenze della vita febbrile, che oggi sempre più sospinge gli uomini a stabilire rapporti economici e morali attraverso le vie della terra, del mare e dell'aria...

Quale Nazione può vantare un ingegno più grande e multiforme di Leonardo da Vinci? Quale altro popolo, che pur nella sua antichità possa contrapporre al nostro Archimede un ingegno ancor più speculativo, può vantare un Galileo? E chi mai in questo secolo in cui l'elettricità sembra l'anima del mondo potrebbe aprire nuovi orizzonti all'elettrotecnica, senza che ad ogni istante non debba ritornare col pensiero ai geni italici di Volta, di Pacinotti e di Ferraris, così come nel campo delle trasmissioni ritornano di continuo i nomi di Meucci, di Caselli, di Righi e di Marconi?

Le più ardite opere ferroviarie lanciate sugli abissi e condotte attraverso le catene montuose sono opere della ingegneria italiana. I più superbi impianti di produzione

idro-elettrica sono un vanto d'Italia, dove la scarsezza delle forze dirette ha acuito l'ingegno per trarre un'energia continua dai serbatoi artificiali. Se le industrie più varie possono prosperare anche nei maggiori centri urbani lungi dalle sorgenti dell'energia, il merito è tutto del grande fisico torinese, che a mezzo del campo magnetico rotante rese possibile il trasporto dell'energia a distanza.

Non è dunque l'Italia la terra soltanto dei canti e dei carmi, dei divini pennelli e dei mirabili scalpelli; non è solo la terra baciata dal sole e favorita dalla fiorente natura, ma è pure la madre benedetta e feconda di uomini di valore, d'ingegno e di tenace volontà, che in ogni tempo hanno saputo condurre il Paese al livello dei più progrediti popoli del mondo.

In questa ascesa superba, per tanta parte dovuta al complesso di quelle meravigliose conquiste che l'ingegneria sintetizza, le benemerenze maggiori spettano a quanti affrettarono il nostro progresso con la scienza e con la tecnica; benemerenze superate solo dalle virtù combattive della nostra gente, a cui si deve la nostra potenza politica.

Un destino ha voluto che in una delle più grandi e complesse aziende del Paese, io constatassi di persona l'immensa portata delle opere dell'ingegneria e della tecnica.

E difatti, nelle Ferrovie dello Stato, dove per volere del Duce ho l'onore altissimo di coadiuvare l'opera del più valoroso fra i Ministri d'Italia, la medaglia d'oro Costanzo Ciano, ho potuto convincermi di quanto Machiavelli asseriva, e cioè che i corpi più vivi sono quelli che più si affermano col movimento, colla forza e con le opere dell'ingegno.

ALESSANDRO MARTELLI.

La nostra attività cinematografica

Rinnovo [illegible] occasione di accennare alla nostra attività cinematografica. Se volessimo seguire effettivamente e con qualche particolare lo sviluppo che va prendendo questo importante ramo del nostro Dopolavoro, dovremmo istituire una apposita rubrica, che finirebbe col tediare i nostri lettori.

Però c'è un debito di cortesia che dobbiamo assolvere. Ogni giorno ci giungono lettere e articoli di giornali locali che, mentre fanno la cronaca di questa o di quella manifestazione cinematografica, rivolgono a quest'Ufficio Centrale parole di elogio e d'incoraggiamento.

A tutti costoro che con così squisita sensibilità vogliono premiare le nostre fatiche col loro consenso, dobbiamo un ringraziamento ed una risposta, solo spiacenti che non ci sia consentito dai limiti del giornale la riproduzione delle belle relazioni che ci pervengono.

Un impulso possente alla divulgazione delle nostre rappresentazioni cinematografiche è stato recentemente dato dalla proiezione del magnifico film «Duce», sintesi mirabile della feconda poliedrica attività del Primo Ministro d'Italia.

Questo film, che ha entusiasmato il popolo italiano così per il soggetto idolatrato dalle masse come pel senso artistico col quale l'Istituto L.U.C.E. seppe comporla, è stata proiettata in quasi tutti i Dopolavoro Ferroviari di Italia.

Nell'ultimo numero di questo Bollettino abbiamo accennato ad alcune località nelle quali la prodigiosa film fu proiettata. Continueremo l'elenco: non possiamo dire che lo completeremo perchè ci è giunta notizia di molti altri centri dove ha avuto luogo la proiezione, coll'intervento anche di autorità, di privati cittadini, di alunni delle scuole, ecc.

Fra le notizie pervenuteci dobbiamo scegliere e segnalare per peculiare impulso dato alle rappresentazioni cinematografiche e per concorso di pubblico ferroviario ed estraneo, nonchè di autorità civili e militari, Bardonecchia, Bari, Brindisi, Cagliari, Lendinara, Mazara, Tivoli, Udine.

Inoltre un gran numero di località del Compartimento di Bologna, precisamente Rimini, Mantova, Reggio Emilia, Parma, Modena, Forlì, Cesena, Castelbolognese, Lugo, Ravenna, Faenza, Chioggia, Bagni della Porretta, Poggio Rusco, Bagnacavallo, Forlimpopoli, Persiceto, S. Felice sul Panaro, Nogara, Sasso, Vergato, Pracchia, Suzzara, Ostiglia, Portomaggiore, Badia, Crevalcore, Lendinara, Monselice, Imola, Castel S. Pietro e Viserba.

Lieti e fieri di questo straordinario contributo recato alla nostra propaganda, raccomandiamo vivamente che nell'entusiasmo sia accompagnata la collaborazione continua e sincera e che ai nostri spettacoli cinematografici sia data la maggior possibile diffusione. Chi può ci segna su questa via. Siamo qui per aiutarvi, ma abbiamo bisogno dell'ausilio e della collaborazione di tutti.

Gli atleti della Milizia ferroviaria
Ettore Gariboldi

Seguiamo con costante simpatia le magnifiche affermazioni della Milizia ferroviaria nel campo sportivo, ove i nostri camerati rivelano ogni giorno più brillantemente le loro qualità individuali di atleti e la loro meravigliosa disciplina di squadre.

Riportiamo oggi con piacere dal «Giornale di Monza», un articolo che illustra l'attività sportiva di Ettore Gariboldi, milite ferroviario, sempre superba di macinatore.

Al bravo camerata il nostro saluto incitatore e l'augurio di sempre maggiori trionfi.

Monza, da molti anni, è citata continuamente per ogni manifestazione di atletica leggera per opera dei suoi campioni.

Anni or sono era la volta del magnifico atleta Ambrosini che ad ogni gara segnava il suo nome fra i primi arrivati.

Come non bastasse, un altro campione, fiore genuino della nostra Monza, obbligava le gazzette a citarne il nome e le gesta: Ettore Gariboldi è un giovanissimo; ha 34 anni, ma ancora è saldo sulla breccia; raro esempio di amore allo sport, tempra tenace di combattente che mai cede e fulgido esempio ai pavidi adolescenti d'oggi che preferiscono le sale da ballo alle superbe lotte dello sport.

Con Frigerio e Valente, egli rappresenta il fior fiore dei marciatori italiani.

Siamo lieti di registrare qui le sue superbe affermazioni dell'anno 1926:

5 aprile: a Milano, Meeting di Pasqua, km. 15. 2. arrivato in una gara decisa sul traguardo dopo una combattuta lotta con Bosatra che fu primo per 5 metri. Dopo lui: Pavesi, Brunelli e Giani.

21 aprile: a Roma, Gran Premio Natale di Roma, km. 16. 2. arrivato. Primo fu Calegari con un vantaggio di 10''; 3. Brunelli, poi Fradegrada.

9 Maggio: a Monza, Marcia km. 10. 2. arrivato a breve distanza da Pavesi che ha vinto la gara.

23 Maggio: a Sesto San Giovanni, 1. Preolimpionica, km. 10. 1. arrivato in 47'20'' il miglior tempo stabilito in Italia durante l'annata.

13 Giugno: a Napoli. 1. Traversata della città. 2. arrivato dietro Valente: 3. Calegari, 4. Fradegrada.

4 luglio: 2. Preolimpionica a Gallbiate, km. 5. 2. arrivato preceduto dal vincitore Bosatra.

18 Luglio: a Roma. Giro della città, km. 20. 1. arrivato. Ai stafli questa la più bella vittoria di Gariboldi. La lotta si è decisa per il mancato agli ultimi chilometri. Dopo il ritiro di Valente e Unsek, ha lottato con Calegari e Marzario sino al 20 km. poi con poderoso allungo ha preso un progressivo vantaggio assicurandosi la vittoria con 300 metri di vantaggio su Calegari.

22 Luglio: a Torre Pellice. III Preolimpionica km. 5. 1. arrivato.

29 Agosto: a Borgo a Mozzano, Gara in pista km. 10: 1. arrivato.

13 Settembre: a Noventa di Piave, km. 5: 2. arrivato. Primo Valente in una gara decisa sul traguardo, in pochi metri.

20 Settembre: a Bologna, Gran Premio Bologna, km. 5. 2. arrivato a 30 metri da Valente dopo una combattuta lotta con Frigerio che si è ritirato.

26 Settembre: a Genova, Gran Premio Liguria, km. 5. 2 arrivato anche questa volta a pochi metri da Valente dopo avere tenuto la testa per 15 giri sui 16 della gara.

1 Ottobre: a Villa d'Este, Meeting Atletico marcia km. 5. 2. arrivato a 20 metri da Frigerio, precedendo Bosatra e Brunelli.

12 Ottobre: a Biella, Marcia in salita Biella-Oropa, km. 12,2, arrivato a 4'' da Frigerio, avvicinando il record mondiale.

24 Novembre: a Milano, Giro di Milano, km. 12. 2. arrivato preceduto da Valente.

21 Novembre: a Biella, Coppa Biella, chilometri 12. 1. arrivato precedendo Bosatra, Pagliandi e altri.

In totale sulle 18 gare da lui disputate, 5 volte è arrivato primo, 12 volte secondo e la 18. gara fu quella disputata a Monza nel classico giro della città che ha visto il suo ritiro per un aumento del percorso dopo di avere precedute con rilevante vantaggio tutti i concorrenti sui quindici chilometri per il quale percorso si doveva disputare la gara.

La tenacia e la fermezza di questo nostro campione va elogiata poichè mai venne meno al suo compito e sempre si è mantenuto in una forma stupenda come lo dimostra il suo attivo bilancio annuale.

Come non bastasse questo, vogliamo ricordare nel classico Giro di Milano, la miglior e più quotata marcia del Regno, che egli ha disputato per sei anni ininterrottamente senza mai ritirarsi classificandosi:

Nel 1921, 2.; nel 1922, 3.; nel 1924, 2.; nel 1925, 1. e nel 1926, 2.

Gli attuali atleti e quelli che verranno, prendano esempio da Gariboldi e seguendo le sue orme e quelle del grande Ambrosini procurino di segnare per le venienti classiche gare di corsa e marcia il nome di un monzese fra i migliori arrivati.

Le nostre manifestazioni sportive

ROMA.

La Sezione Calciatori del Dopolavoro di Roma che già nella scorsa primavera svolse sia pure in breve tempo, tanta attività, ha ripreso anche nella presente stagione calcistica a funzionare egregiamente sotto la guida dell'ottimo Liberati.

Non molti fino ad oggi gli allenamenti che soltanto dal 1 gennaio si sono potuti riprendere con serietà sul campo dei *Due Pini* concesso disinteressatamente dall'aristocratico Club del *Roma F.B.C.*

I frutti però di un allenamento razionale si sono subito constatati con alcune brillanti affermazioni ottenute dalla squadra dei bianco-neri, i quali in tre partite disputate fino ad ora hanno riportato un risultato pari e due vittorie.

Significativa e simpaticamente accolta è stata quella riportata domenica 23 gennaio a Terni, ove la squadra del nostro Dopolavoro si recò a disputare una partita amichevole con la squadra del *Terni F.B.C.* che è attualmente una della *outsider* nel suo girone del campionato italiano di II^a divisione.

L'essere riusciti infatti a battere in casa propria con un netto 3 a 2 tale squadra è risultato tale da dare adito ai calciatori bianco-neri ad sperare a ben maggiori affermazioni.

La partita, che si svolse assai brillante nonostante l'incertezza del tempo, fu caratterizzata da un gioco vivacissimo, [illegible] dei giorni precedenti.

In complesso il gioco si svolse in prevalenza sul terreno dei ternani per merito precipuo dei mediani bianco-neri che costituirono la parte migliore della loro squadra. Potente la difesa, che però dimostrò di non trovarsi a suo agio sul terreno viscido, lasciandosi qualche volta sorprendere dagli sbalzi errati del pallone, e volenterosa e soddisfacente la linea degli avanti che svolsero un docile gioco, scevro di finezze, basato su lunghi passaggi e rapidi spostamenti.

I punti vennero segnati: al 30' del primo tempo dal *Terni* su scappata dell'ala destra. Alla ripresa i ferroviari (che già erano stati privati di un *goal* nonostante la palla fosse stata parata entro la rete dal portiere avversario) pareggiavano al 10', per merito di Guagnini; al 15' marcarono il più bel punto della giornata per merito di Fortuna I che raccolse un magnifico passaggio di Fortuna II, e poi segnarono ancora al 18', 25', e 35' per merito rispettivamente di Fortuna II, Degni e Biagi.

La squadra vincente era così composta: Medichini - Prandi, Biagi - La Macchia, Degni, Pelizza - Tartaglia, Fortuna I, Guagnini, Fortuna II, Moscarelli.

BARDONECCHIA.

Domenica 2 gennaio, alla presenza di foltissimo pubblico, in Modane, organizzata dalla Sezione «Uget» ebbe luogo la gara sciistica che metteva di fronte ai rappresentanti dello Sci Club di Modane i campioni della fascistica istituzione del Dopolavoro Ferroviario e dello Sci Club di Bardonecchia.

La gara svoltasi con tempo e neve buona sopra un faticoso percorso di km. 28 e un dislivello di m. 100 circa riuscì una grande dimostrazione di italianità in terra straniera poichè le prime tre coppie classificate furono quelle del Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia e dello Sci Club di qui.

La classifica a coppie per somma di tempi fu la seguente:

1. Lantelme Augusto - Lantelme Vittorino - Sci Club di Bardonecchia.
2. Grand Alessandro - Bertrand Massimino - Dopolavoro Ferroviario Bardonecchia.
3. Guy Stefano - Orcellet Cesare - Dopolavoro Ferroviario Bardonecchia.

Il Grand Alessandro aggiudicò al Dopolavoro Ferroviario un'artistica coppa quale L. ex combattente.

Al ritorno gli sciatori furono riuniti nei locali del Dopolavoro ove il Podestà sig. rag. Alemanno inneggiò agli sciatori che in terra straniera seppero tener alti i colori della grande Italia, al Duce, a S. E. Ciano e alla fascistica istituzione del Dopolavoro ferroviario.

***

Dopo la bella affermazione di Modane, gli sciatori del Dopolavoro si cimentarono qui a Bardonecchia contro una eletta coorte di sciatori fra cui primeggiava il campione nazionale ed olimpionico Luigi Faure.

La Coppa Capitano Arrigoni da assegnarsi alla Società con maggior numero di arrivati nei primi otto fu vinta dallo Sci Club di Bardonecchia con tre arrivati e punti dodici, secondo veniva il Dopolavoro con tre arrivati e punti 17, quindi lo Sci Club Fraitève di Sauze d'Oulx di cui fa parte il temibile campione nazionale e olimpionico sopracitato.

Alla gara parteciparono ben 31 concorrenti che rappresentavano 6 sodalizi: Pietro Micca di Biella, Sci Club Fraitève di Sauze d'Oulx, Sci Club di Bardonecchia, Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia, Gest di Torino, Sari di Torino e Sci Club di Modane.

Il percorso, reso meraviglioso dalla recente neve caduta, sviluppantesi per Km. 30 e un dislivello di m. 1200 lungo le pendici del Colomion fu superato a tempo di record da 27 concorrenti.

BOLOGNA-FERRARA.

Per gentile concessione del Gr. Uff. Gino Lisi, domenica 16 corrente, nella «Vallona» del tenimento Mesola i componenti i gruppi Sportivi Cacciatori del Dopolavoro ferroviari di Bologna e di Ferrara effettuarono una riuscitissima battuta alle folaghe.

All'alba i due gruppi complessivamente in n. 43, schierati ad angolo nella spianata prospiciente il Casone «Vallona», in completo assetto di guerra, ascoltarono le raccomandazioni e le istruzioni dell'ing. cav. Aldo Lisi.

Dopo ciò ognuno prese posto nelle imbarcazioni già pronte attorno al Casone per recarsi nelle località assegnate sugli isolotti o dossi, nelle capanne, o sulle barche protette da frasche. Il cielo, che all'alba prometteva pioggia, incominciò più tardi a rischiararsi infervorando vieppiù i seguaci di S. Uberto i quali, già pronti al loro posto con le armi in posizione di sparo, aspettavano ansiosi il momento di dimostrare il proprio valore.

Mentre l'occhio vagava scrutando l'ampia distesa della valle, in lontananza si udiva il corno del capocaccia che annunziava l'inizio della battuta.

Le barchette delle [illegible] erano già [illegible] [illegible] spinte innanzi con alto grido e con colpi di fucile, andavano ammassandosi e s'ingolfavano nell'ansa dalla quale avrebbero dovuto più tardi spiccare il volo per ritornare al punto di partenza, costrette però a passare sulla linea dei fucili.

Un orgasmo indescrivibile, un vero nervosismo prende i cacciatori: lo avanguardise sono in vista, l'attacco è prossimo.

Alle ore 10 circa risuonano i primi colpi a levante della linea del fuoco annunzianti l'avvicinarsi dell'orda nera. Il fuoco si fa vivace in ogni zona: si ode qualche «a noi» al centro, seguito dal crepitio delle doppiette e del browning. Si inseguono i tonfi dei corpi cadenti nell'acqua. Un altro suono di corno da lontano annunzia l'avanzata generale delle folaghe che, strette da un lato da oltre 70 battelli di battitori non trovano che uno scampo: tentare la fuga sugli altri lati che ad esse sembrano sguarniti.

Ed ecco avanzarsi sulla linea estrema del fuoco gruppi sempre più numerosi e compatti di folaghe accompagnate da un nutrito fuoco di fila che va aumentando e si propaga verso il centro fino all'estrema ala opposta.

Sono quasi le undici. La battaglia ferve su tutta la linea.

Lo specchio tranquillo della «Vallona» è costellato di punti neri.

I motti di spirito, il fuoco e la patriottiche frasi di guerra non cessano se non quando, circa a mezzogiorno, il vicino suono del corno del capocaccia annunzia ai cacciatori che i battitori sono ormai vicino al tiro dei fucili e che il fuoco deve cessare perchè è imprudente sparare in direzione del personale.

Qualche colpo isolato in direzione opposta e poscia ognuno si prepara a consumare il modesto rancio.

Un gruppo di cacciatori ha formato circolo attorno al monte nero di cadaveri e balla la indiana danza di vittoria; moltissimi altri gridano un poderoso «Eja» al Gr. Uff. Gino Lisi ed al fratello ing. Aldo, che offrendo il calice ad un ferroviere brinda con questi al bene di tutti, della Patria e del Duce.

Circa alle ore 13, mentre i cacciatori adunati sui dossi commentavano i vari episodi di caccia, l'ing. Lisi appare fra i diversi gruppi e annuncia il numero delle vittime: prima battuta morti 1012! Si odono grida di gioia mentre in lontananza un debole suono di corno e qualche colpo rimbombante di arma da fuoco avvertono che la seconda battuta è già iniziata.

Ognuno riprende il proprio posto e la battaglia riprende più incalzante che mai: le folaghe, sospinte dai battitori, percorrono nuovamente le tappe del mattino e si alzano per cercare salvezza. Ma ahimè se al mattino qualcuna di esse potè, in grazia al naturale nervosismo dei cacciatori, sfuggire al piombo non era accolto nel pomeriggio poichè, anche i novelli, hanno fatto la mano e tirano diritto.

Nessuna folaga sfuggì alla morte. Alle ore 14.30 il corno del capocaccia segna la fine del secondo passaggio, le armi fumanti vengono deposte e si ritorna al «Casone».

Riassunto della giornata: folaghe abbattute n. 1518!

L'ing. Aldo Lisi, radunati tutti i convenuti al «Casone Vallona» offre il cognac e così si esprime a gloria e vanto dei ferrovieri cacciatori di Bologna e di Ferrara. «Non avrei mai creduto che i ferrovieri sapessero dirigere il piombo dei loro fucili con la stessa valente precisione con la quale dirigono i loro treni sulle rotaie».

Dopo un caloroso e sincero evviva al [illegible] dopo la battuta ed un saluto, ringraziamento per la fine e schietta ospitalità, i ferrovieri fecero ritorno alle loro sedi in Bologna e Ferrara, serbando nell'animo un graditissimo ricordo della bella giornata trascorsa augurandosi di potere in avvenire, nei giorni di riposo, dedicarsi all'utile esercizio della caccia.

La squadra della IV Legione ferroviaria vincitrice del campionato di III categoria di tiro alla fune

BUSSOLENO.

Bussoleno ferroviaria ha manifestato il suo alto entusiasmo per la magnifica creazione del Governo fascista: per merito dei soci tutti questo Dopolavoro è oggi in possesso di ampi e adatti locali, di un campo di *foot-ball* e di un campo bocciofilo in piena efficienza.

Ferve il lavoro di propaganda e di esercitazione individuale e collettiva fra i soci; lo scorso mese è stata in balìa se pur sfortunata squadra bocciofila ad intervenire ai campionati dopolavoristici del Piemonte.

Domenica 16, a mezzo dei soci Bollek Isoglia, Grosso Guglielmetti, Chiasale Casale, classificatisi rispettivamente 1-2-3 coppia alla gara di bigliardo indetta da privati, si vinceva la targa di rappresentanza destinata alla Società coi migliori classificati.

La nostra squadra di Foot-ball, poi, quantunque alla sua prima esibizione, messa a confronto con la *S. S. Pro Patria* di Bussoleno, rinforzata con ottimi elementi di Torino, ha saputo tenere il campo onorevolmente dimostrandosi una compagine bene agguerrita e di sicuro avvenire.

E che dire della massiccia, forte, ed omogenea squadra di tiro alla fune, allestita a cura dell'ex campione di forze Capo Manipolo Rivetti, che tante ottime prove seppe già fornire?

FOGGIA.

Ad iniziativa del Capo deposito titolare sig. Carione Agostino venne organizzata una partita di calcio al cinghiale che ebbe luogo il 9 gennaio c. a. nelle tenute del Principe Doria in Basilicata. La località venne prescelta dal Capo reparto trazione sig. ing. Rosa Domenico, il quale concorse validamente alla riuscita della partita mercè interessamento spiegato presso il Comandante della Milizia di Avigliano, capitano sig. Bochicchio, perchè ai Soci Cacciatori del Dopolavoro venisse facilitato il permesso a tutte tali tenute.

E difatti nulla venne trascurato dal Capitano Bochicchio, poichè i Cacciatori una volta giunti sul posto furono circondati da ogni specie di attenzioni, non senza dire che l'Amministrazione del Principe Doria con lodevole proposito volle concorrere in massima parte, mettendo a disposizione ben 70 bracchieri per la battuta, local' e vettovagliamento, del che questo Dopolavoro è assai riconoscente.

Le condizioni atmosferiche erano assai instabili, sia per la pioggia e l'intenso freddo e sia per la fittissima nebbia che ostacolava la visibilità dei cacciatori.

Non pertanto questi si dimostrarono provetti, malgrado le asprezze della foresta, e la battuta, assolta con la dovuta perizia, coronò la partita con la presa di un cinghiale, colpito mortalmente alla fronte da una pallottola sparata dal Capo Gruppo della Cacciella, che è lo stesso signor Carione, il quale venne premiato nel modo stabilito.

FORTEZZA.

Questo Gruppo sportivo che recentemente per mano del suo presidente effettivo signor Minardi Enrico, segretario al Deposito locomotive, sottoscrisse al Prestito del sito locomotive, per il prossimo 13 Littorio lire 41.700, per il prossimo 13 febbraio si fa promotore di un Campionato sociale di «Sci» in gara di mezzofondo, km. 12, ponendo in palio buoni premi oltre l'onore che dev'essere primo sprone di questa baldanzosa gioventù italiana dell'Alto Adige.

Ecco il promettente programma: ore 13 adunata al Campo delle gare, Val di Flack. Ore 14, inizio della gara, partenza dei concorrenti ad un minuto d'intervallo; ore 16 chiusura tempo massimo; ore 19.30 cena sociale; ore 20, premiazione dei concorrenti ed inizio festeggiamenti vari.

POLA.

La notte del 31 dicembre u. s., organizzato da locale giornale «L'Azione» ebbe luogo il giro notturno di Pola, corsa podistica libera a tutti. Anche questo Dopolavoro partecipò alla corsa con il socio Verdura Gustavo.

La manifestazione sportiva riuscì oltremodo brillante e per il grande numero dei partecipanti, 52, e per il valore degli sportivi intervenuti, fra i quali il campione giuliano Tercovich.

Il Verdura, giovane elemento che non aveva mai partecipato a gare, malgrado che per tutta la giornata avesse prestato il suo servizio, partecipò alla gara con grande spirito sportivo, per tenere alto il nome del Dopolavoro ferroviario. Pur essendo il solo rappresentante nostro e quindi senza alcun aiuto, lottò accanitamente contro gli elementi già provati in simili gare mantenendosi secondo fino in prossimità del traguardo e riuscendo infine a piazzarsi onorevolmente quarto.

Per tale risultato gli sono stati assegnati numerosi premi fra i quali un ricco cimelio d'oro offerto dalla locale Sezione del Partito Fascista. La consegna dei premi è avvenuta il 16 andante alla Sezione del Partito fascista coll'intervento del Segretario federale on. Mrach.

Al Verdura vadano i nostri rallegramenti per aver tenuto alto il nome della nostra istituzione e gli auguri di sempre più brillanti risultati.

Le riduzioni per i teatri e per i cinematografi

L'O. N. D. comunica:

In seguito ai definitivi accordi con la «Federazione Nazionale dello Spettacolo» (cui si potè addivenire mercè il cordiale efficace intervento del Segretario Generale del P. N. F., S. E. Augusto Turati, e degli on. Ferruccio Lantini, Presidente Generale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e Corrado Marchi, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Pubblico Spettacolo) gli aderenti all'«Opera Nazionale Dopolavoro» — regolarmente forniti di tessera con fotografia — godono delle seguenti facilitazioni:

TEATRI. — Riduzioni sui biglietti di ingresso, con le modalità che verranno fatte conoscere dai Commissariati Provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

CINEMATOGRAFI. — Riduzione del 50 % sui prezzi di tutti gli ordini di posti (inclusa la tassa erariale, in seguito a speciale concessione del Ministero delle Finanze). I posti riservati ai dopolavoristi sono non meno di 50 per giorno. In taluni cinematografi questo limite è più alto o non esiste.

MODALITA'. — Gli accordi sono andati in vigore il 1. gennaio 1927, ed ai Sodalizi aderenti all'O. N. D. vennero impartite dettagliate istruzioni.

Sono esclusi dal beneficio della riduzione gli spettacoli dei giorni festivi, e del giorno di presentazione di un film (e dei seguente e dei due seguenti secondo l'importanza della città e la durata della programmazione). Nelle località dove i cinematografi cambiano programma ogni giorno, la riduzione ai dopolavoristi verrà concessa nei giorni di lunedì e di venerdì.

A queste notizie, che saranno indubbiamente assai gradite, aggiungiamo che i blocchetti di cinquanta biglietti (valevoli ogni blocchetto per un aderente e per tutto il 1927, senza possibilità di ottenere biglietti supplementari) sono in distribuzione presso la Direzione Generale dell'O. N. D. e presso i Comissariati Provinciali, al prezzo di L. 0.70 il blocchetto a titolo di rimborso spese di stampa.

Alle richieste dei blocchetti deve essere aggiunto il relativo importo, non eccedendo il numero degli aderenti alle singole istituzioni in possesso della tessera dell'O. N. D.

Consensi graditi

Nel suo numero di gennaio il giornale «Il Pensionato Ferroviario» reca un bellissimo e vibrante articolo di esaltazione delle finalità del Dopolavoro ferroviario, rivolgendo invito a tutti i pensionati ad aderire alle nostre Istituzioni.

Sappiamo che l'autorevole appello già è stato largamente accolto, e di ciò vivamente ci compiacciamo, lieti che la novissima provvidenza attuata dal Governo fascista stia riportando il più entusiastico consenso anche da parte dei camerati quiescenti, che saranno sempre i benvenuti nelle nostre file.

E al confratello vogliamo anche rivolgere il nostro ringraziamento vivissimo pel benevolo gradito giudizio che si è compiaciuto di esprimere sull'opera nostra.

Mara Marri da Sinalunga.
(II Premio del nostro Concorso).

I nostri concorsi

Sono indetti tre concorsi, il primo per una **bandiera o labaro** per le Istituzioni di Dopolavoro ferroviario; il secondo per un **diploma di riconoscimento delle Istituzioni**; il terzo per una **medaglia del Dopolavoro ferroviario** da servire per premio alle diverse manifestazioni culturali, sportive, filodrammatiche ecc. del Dopolavoro ferroviario.

Chi desidera concorrere potrà chiedere copia dei singoli bandi di concorso all'Ufficio Centrale Dopolavoro ferroviario - Villa Patrizi - Roma. Riassumiamo qui di seguito i punti più salienti dei tre bandi.

Sono ammessi a concorrere i soli ferrovieri iscritti al Dopolavoro. — **Il termine utile per la presentazione dei lavori scade alle ore 24 del 15 marzo 1927.**

I lavori non devono essere firmati, ma portare un motto ripetuto su di busta contenente le generalità del concorrente e il numero della tessera del Dopolavoro a lui intestata.

***

Per la **bandiera o labaro** si dovranno presentare disegni di entrambe le facce del drappo, drappo che dovrà essere di m. 1.20×1.80 se si tratta di bandiera o di m. 0.80×0.65 se si tratta di labaro.

Il disegno, su carta, colorato ad acquarello, dovrà essere di m. 0.40×0.60 per la bandiera o m. 0.40×0.325 per il labaro. Gli eventuali disegni del fregio di testa dell'asta dovranno essere fatti a parte.

Si rammenta che la bandiera dovrà, a norma di legge, portare nel bianco lo Stemma Sabaudo bordato di azzurro, senza corona. Il labaro dovrà avere almeno una delle fasce tricolore. Sul drappo o alla sommità dell'asta devono figurare i simboli del Governo Nazionale, delle Ferrovie e del Dopolavoro e deve rimanere lo spazio per la indicazione della Istituzione alla quale il drappo appartiene.

A ciascuno dei primi tre concorrenti classificati in graduatoria verranno assegnate L. 500 a rimborso della spesa per la presentazione della bandiera o del drappo al vero. Su questi tre modelli sarà dato il giudizio definitivo aggiudicando L. 1000 al primo e L. 500 al secondo.

***

Nel **Diploma** che, riprodotto in cromolitografia, verrà rilasciato dall'Ufficio Centrale del Dopolavoro ad ogni Istituzione quale attestato ufficiale del riconoscimento, dovranno pure figurare gli emblemi del Governo Nazionale e delle Ferrovie e i simboli delle principali branche del Dopolavoro: domestica, agraria, culturale, ricreativa e sportiva. Inoltre dovrà essere riportata la dicitura: **Ministero delle Comunicazioni - Ufficio Centrale del Dopolavoro ferroviario**..... (Nome dell'Istituzione) **ha conseguito il riconoscimento agli effetti del R. Decreto Legge 25 ottobre 1925 n. 1908 il giorno**..... 19... — **Il Ministro delle Comunicazioni**... (Firma) — **Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato**... (firma) — **Il Presidente della Commissione Centrale del Dopolavoro**... (firma) — Il disegno del Diploma dovrà coprire una superficie di metri 0.30×0.50.

In base al punto di vista artistico sono stabiliti due premi: uno di L. 800 e uno di L. 400; sotto il punto di vista della praticità della riproduzione litografica altri due premi: uno di L. 500 e uno di L. 300. Tali due categorie di premi sono cumulabili.

***

Per la **medaglia** si richiede il bozzetto della faccia anteriore, in gesso o in bronzo. Se in gesso, dovrà avere il diametro di cm. 30 e non dovrà avere patinatura di sorta: se in bronzo, dovrà avere il diametro di cm. 15, essere rifinito al cesello e patinato.

Sul recto della medaglia dovranno figurare gli emblemi del Governo Nazionale, delle Ferrovie e del Dopolavoro, oltre la dicitura: **Ufficio Centrale del Dopolavoro ferroviario**; sul verso dovrà rimanere lo spazio per le indicazioni riguardanti la circostanza nella quale fu conferita la medaglia. Del verso della medaglia basterà che sia rimesso un semplice disegno.

Stabilita la graduatoria generale si prenderanno in speciale esame i primi tre classificati. Se tutti e tre avranno presentato modello di bronzo, la graduatoria generale rimarrà definitiva; se qualcuno di essi avrà presentato modello in gesso, sarà invitato a presentare quello di bronzo e, a compenso delle spese, gli saranno corrisposte L. 200. Nella graduatoria definitiva sarà conferito un primo premio di L. 1000 e un secondo premio di L. 400.

Eloquenza imperiale

Il 6 novembre 1921 un Principe Sabaudo, il Duca d'Aosta, commemorando i ferrovieri caduti in guerra, diceva:

« *Per virtù di animosi compagni le grandi arterie d'Italia saranno risanate poichè il vostro poderoso organismo annienterà la forza oscura che vorrebbero trarlo a rovina.*

Il nuovo sole della Patria fugherà le tenebre e i ferrovieri saranno la milizia civile di una nuova era feconda.

Il sentiero tracciato dai vostri compagni caduti vi segna la via da percorrere: la meta non potrà fallire.

Essa è una, grande, immortale; essa è indicata da una parola, nella parola che tutti in un fraterno ideale ci unisce: Italia.

Ferrovieri! Milizia del moto ininterrotto, per la più grande Italia, avanti, avanti senza tregua! ».

Anche allora, come sempre, le parole del Duca erano un atto di fede incrollabile. Anche allora, come sempre, Egli era il condottiero che al di sopra delle oscure passioni delle folle, sa quale sia il cammino della vittoria e addita con sicura serenità le mete della grandezza.

Un fante della III Armata ha raccolto in volume *Orazioni e Proclami* di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Bisogna leggere questo libro: ci aiuta a ricordare, e sopra tutto, a capire perchè abbiamo vinto la guerra e perchè abbiamo superato i pericoli anche più oscuri che ne seguirono. Bisogna concedere al nostro spirito questo lavacro di grandezza e di purità.

Bollettini, proclami, discorsi, orazioni: i grandi condottieri furono maestri della parola incitatrice: le loro pagine più belle li raccomandano alla storia forse quanto le loro gesta.

Ma quale grandezza nuova illumina le pagine di questo condottiero Sabaudo?

Quale purità riesce a far così serene le parole di battaglia del Duca dei Fanti?

Questo: l'animo di un Principe.

Fomento alla grandezza non un grado da raggiungere, non un'ambizione da soddisfare, non ansia di preda, non le oscure cupidigie che si agitano anche nei cuori più nobili: da secoli tutte queste mete son superate dalla grande Casa che gli ha commesso il suo nome magnifico e il suo destino imperiale, e l'ha posto più in alto delle passioni.

Egli è della Casa del Re: e tutte le sue qualità d'uomo, l'arte del politico, la strategia del generale, l'eloquenza dell'oratore, son come sublimate da una fiamma che avvampa: il dovere del Principe che sa la missione della sua Stirpe millenaria e l'accetta coraggiosamente.

Egli non può aver premio se non della sua coscienza.

Egli non può essere esaltato che dalla Sua umiltà.

Ed il fervore della Sua fede lo fa più vicino che ad ogni altro, più fratello che ad ogni altro, al più umile: al fante.

Colpito da un morbo gravissimo, mentre la grande ala della morte sfiora la sua fronte possente, ai famigliari ansiosi risponde: « *Sono come un fanticello mansueto nella trincea bombardata* ».

Chi ha vissuto le giornate dell'Isonzo, del Carso o del Piave sa come in queste parole sia tutta l'anima del fante, sente di quale effetto Egli ami i suoi soldati.

Armi, generali, servizi tecnici, piani di battaglia, scienza di guerra: tutto si evolve e si trasforma giorno per giorno, ora per ora: tutto è labile come la parola: ma i termini immutabili ed eterni rimangono alla Patria per la sua guerra: il Principe ed il Fante: la poesia.

***

Bisogna rileggere le parole del Principe.

« *Che importa* — egli dice a Milano il 23 gennaio 1921 — *se uscimmo dalla lotta stremati, che importa se il duro bisogno ci incalza, che importa se le privazioni ci angustiano?*

I nostri focolari sono spenti ma una fiamma divina arde perennemente in noi, pur tra le nebbie dell'ora che volge: ed è fiamma che illumina il nostro duro sentiero come il più splendido sole d'Italia: abbiamo fede nei nostri immanchevoli destini, abbiamo volontà di sicura vittoria, abbiamo ferrea certezza di non perire ».

Chi rievochi i tempi di follìa in cui queste parole furon dette, vede lo stellone d'Italia brillare su l'elmetto del Duca.

***

Il fante ama il suo Principe.

Il fante lavora oggi nei campi e nelle officine, e l'arnese del suo mestiere è sorretto con la stessa fede paziente e tenace che reggeva l'arme nel suo pugno: sa, il fante, che il suo Principe è ancora con lui e vuole che si educhi e si migliori: l'opera di pace continua, verso la stessa meta di grandezza, la gesta di guerra.

Ancor quello è lo spirito magnanimo che li guida con fervido amore, quello del Principe che, commemorando a Portomaggiore i caduti per l'ideale italico, così incitava verso l'avvenire i giovani intorno raccolti:

« *Fascisti! verso quest'ara che ricorda coloro che morirono per l'Italia, per voi, per i vostri figli, protendete il braccio vigoroso nel saluto romano. Ne riporterete sul petto una inconsumabile fiamma: la generazione degli Eroi l'accese, tra il fango e la bora, tra le nevi e i ghiacciai, lungo il tremendo calvario della trincea, nello strazio della carne, nel martirio della morte.*

Per la Maestà del Re, per la gloria degli indimenticabili Morti, per la grandezza imperiale d'Italia, custodite questa fiamma nel saldo cuore e tramandatela ai venturi. Con essa e per essa i Morti, oggi e sempre, rivivranno nella gioventù italica, rigogliosa ed immortale primavera della Patria ».

***

Bisogna rammentare le parole del Principe Fascista.

In questo breviario spirituale la nostra fede trova tutte le sue preghiere.

L'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario invierà gratuitamente il magnifico volume « Orazioni e Proclami di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta » a tutti i nostri Dopolavoro che ne faranno richiesta.

Deliberazioni della Commissione Centrale
del Dopolavoro ferroviario

Nelle sue sedute del 14 e del 21 gennaio la Commissione Centrale ha deliberato su numerosi argomenti, varii tra i quali di primaria importanza per l'organizzazione.

Innanzi tutto la Commissione ha

Maurizio Corsini da S. Giov. Vald.
(II Premio del nostro Concorso).

preso atto delle designazioni dei suoi rappresentanti fatte dall'A. N. F. F. S. nelle Commissioni Compartimentali nelle persone del cav. Ernesto Garrasi per Torino, cav. Giovanni Sgobbi per Venezia, cav. Gustavo Marani per Genova, cav. dott. Mario Ingarami per Napoli, cav. ing. Tomaso Carone per Bari e sig. Ignazio Pericone per Palermo. L'A. N. F. F. S. si è riservata di designare i suoi rappresentanti per gli altri Compartimenti.

Si è quindi fatto luogo ad una modificazione di statuto per la quale da ora innanzi i membri dei Comitati Esecutivi delle varie Istituzioni dovranno avere il duplice requisito dell'appartenenza al Partito e all'A. N. F. F. S.

E' stato poi stabilito di provvedere a cura dell'Ufficio Centrale all'abbonamento di tutte le Istituzioni al giornale « Il Popolo d'Italia » e di proseguire nella distribuzione ai varii Dopolavoro di libri di propaganda nazionale, ad essi aggiungendo il volume « Orazioni e proclami di S. A. R. il Duca d'Aosta », recentemente uscito.

La Commissione ha inoltre deliberato:

— l'adesione al Dopolavoro Nazionale di prossima costituzione a Chiasso, concretando col comm. Renzo Ferrata, fiduciario dei Fasci all'Estero intervenuto alla seduta, le modalità della partecipazione degli agenti ferroviari e la misura del contributo;

— l'ammissione ai Dopolavoro, in qualità di soci aggregati, dei signori Ufficiali dell'Ufficio Centrale di Mobilitazione e dei Riparti Compartimentali;

— la trasformazione del Bollettino mensile in rivista, a periodicità da stabilirsi;

— di dare benestare per una gara compartimentale di calcio da tenere in Venezia;

— l'acquisto di « films » per la Cineteca dell'Ufficio Centrale e di Cinematografi di grande modello;

— la costituzione a Cagliari di una Sede di sport marinaro ed il relativo primo sovvenzionamento.

Sono poi state riconosciute le seguenti nuove Istituzioni, ad esse assegnando i sovvenzionamenti indicati:

Novara L. 18.000 - Domodossola Forlì L. 14.000 - Roccasecca L. 2000 - Sassari L. 4000 - Chilivani L. 2000 - Macomer L. 2000 - Oristano L. 2000 - Terranova Pausania L. 2000 - Iglesias L. 2000.

Furono poi assegnati i seguenti sussidi a Istituzioni già riconosciute:

Banda I. Legione L. 4000 - Asti L. 8000 - Bardonecchia L. 8000 - Busseleno L. 8000 - Chivasso L. 7500 - Moncalieri L. 3000 - Savona L. 15.000. Chiasso (2ª sovvenzione) L. 15.000. Arezzo L. 6000 - S. Giovanni Valdarno L. 4000 - Siena L. 5000. Afragola L. 2500 - Avellino L. 3500 - Barra L. 2500 - Campobasso L. 3500 - Casoria L. 2500 - Nocera Inferiore L. 3500 - Pietrarsa L. 2500 - Pontecelli L. 2000 - Portici L. 3500 - Potenza Inferiore L. 4000 - Resina L. 3500 - Torre Annunziata L. 3500 - Torre del Greco L. 2000. Bari L. 65.000.

L'omaggio di un milite ferroviario
al Capo del Governo

Accompagnato dall'on. Arpinati e dal generale Ragioni, fu il 26 andante presentato al Duce il fuochista Brunelli Otello, milite della VI legione ferroviaria, il quale offrì al Duce una mirabile riproduzione in piccolo del tipo più perfetto delle locomotive italiane (690).

Il milite, assistito dal suo comandante, ing. Minacapilli, ha spiegato il funzionamento della macchina e l'ha messa in moto alla presenza del Duce, il quale si è vivamente congratulato col costruttore e gli ha rivolto vive parole di plauso e di incoraggiamento.

"Il Popolo d'Italia" in tutti i Dopolavoro ferroviari

La Commissione Centrale del Dopolavoro ferroviario, come risulta dalla relazione pubblicata in altra parte del giornale, ha deciso di abbonare tutte le nostre Istituzioni al giornale « Il Popolo d'Italia ».

Siamo certi che i nostri camerati accoglieranno col più vivo gradimento il deliberato della Commissione.

Il glorioso quotidiano fondato dal Duce e diretto, con squisito equilibrio politico e con vigile senso di dignità politica da Arnaldo Mussolini, non può mancare nelle nostre palestre spirituali.

Organo tecnicamente perfetto, precursore per tradizione dei più interessanti dibattiti politici e sociali, esse porterà nei Dopolavoro la sua parola incitatrice e feconda, la parola più serena e severa del Fascismo.

Il Dopolavoro ferroviario
e le piccole industrie agrarie

Ultimati gli impianti delle stazioni sperimentali di pollicoltura nella Sardegna, la nostra Sezione Agraria sta provvedendo a quelli nel Compartimento di Napoli, sotto la personale vigilanza dell'Ispettore di prima classe cav. dott. Michelangelo Gisondi, dirigente la Sezione suddetta.

Ci riserviamo di dare ampio resoconto sui primi risultati di questa nostra attività, che ha raccolto così larghi plausi. Siamo intanto lieti di pubblicare sull'argomento una lettera pervenutaci dal camerata Luigi Benedetto, sorvegliante a Trane, che ci sembra degna di essere resa nota, poichè da essa, insieme con l'entusiasmo per la nuova iniziativa, trapassano i soddisfacenti risultati pratici che cominciano a verificarsi, anche nel campo della propaganda.

Ed ecco quanto scrive il sorvegliante Benedetto:

Ho ricevuto le due gabbie complete ed accessori inviatemi da codesto on. Ufficio Centrale Dopolavoro Ferroviario, per allevamento e miglioramento della pollicoltura ed ho messo ogni cura per la loro sistemazione conforme alle istruzioni ricevute. Dal giorno 14 corrente una delle suddette gabbie è stata occupata da cinque galline nostrane scelte fra le migliori di razza, ed i risultati finora conseguiti sono lusinghieri.

A dire il vero ero un po' scettico sul risultato di tali esperimenti, ma ora, debbo confessarlo, ne sono al massimo grado entusiasta. Il mio scetticismo si fondava sul cambiamento di vita e di cibi del pollame, poichè esso, abituato ad un tenore di vita, non si sarebbe abituato ad altri sistemi di nutrimento e di alloggio. Ma ho dovuto constatare che le mie supposizioni erano infondate poichè si è assuefatto al nuovo regime di vita e di cibo dal primo giorno.

Infatti è meraviglioso vedere le galline salire e scendere dalla loro gabbia ed introdursi nelle gabbiette ove depongono le uova, come se vi fossero abituate da cento anni. Col cambiamento di vita supponevo che la produzione delle uova avrebbe dovuto cessare, mentre ho dovuto constatare che tale produzione è in sensibile aumento, tenuto conto della rigidità della stagione e delle pioggie continue. Tale impianto, perfetto sotto ogni riguardo, è l'ammirazione di tutti e molte volte mi tocca far da cicerone a ferrovieri e ad estranei che s'interessano assai alle spiegazioni di vitto e di alloggio del pollame.

Per quanto sopra sento l'imprescindibile dovere di inviare il mio modesto plauso a cotesto on. Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario, la benefica istituzione, fonte di benessere e di progresso nella grande famiglia ferroviaria, ed al cav. dott. Gisondi, l'animatore instancabile di ogni iniziativa che porta emancipazione, ricchezza ed elevazione morale del personale tutto.

F.to: *Luigi Benedetto.*

Tesseramento 1927

Riproduciamo qui sotto il talloncino che, applicato alla tessera 1926, la renderà valida a tutto il 1927. Il talloncino deve essere applicato alla tessera *senza coprirne il numero d'ordine*. Aggiungiamo che abbiamo già iniziato l'invio ai Compartimenti dei talloncini occorrenti, insieme con una corrispondente quantità dei nuovi distintivi a gambo che, più piccoli dei precedenti, saranno indubbiamente assai graditi ai Dopolavoristi ferroviari.

Sarebbe questa la sede per insistere ancora i Camerati alla unanime adesione al Dopolavoro ferroviario, a [illegible] che attendiamo con trepidazione [illegible] sono per la diffusione del Dopolavoro, riteniamo che nulla sia più efficace dell'appello che a tutte le Istituzioni è stato rivolto dal Presidente della Commissione Centrale, Vice Direttore Generale gr. uff. ing. Velani, appello che pubblichiamo qui appresso perchè reputiamo necessario che esso sia letto e meditato da tutti indistintamente gli agenti ferroviari.

Sono state diramate ai sigg. Capi Compartimento le disposizioni relative al tesseramento degli agenti al Dopolavoro ferroviario per l'anno in corso. Come già è stato comunicato per mezzo del bollettino, tali disposizioni si riassumono in quella che saranno ritenuti aderenti al Dopolavoro ferroviario pel 1927 gli agenti in possesso della tessera 1926 ad eccezione di coloro che entro il 15 febbraio p. v. avranno dichiarato di volere recedere dall'adesione al Dopolavoro.

Per quanto riguarda le Istituzione costituite ritengo superfluo ricordare che l'adesione al Dopolavoro ferroviario è, a termini di Statuto, obbligatoria per tutti i soci indistintamente. Nè d'altra parte è a dubitarsi che tale adesione sarà data con entusiasmo in quanto sono precisamente le Istituzioni quelle che finora hanno costituito il campo dove più intensa si è svolta l'attività dell'Ufficio Centrale.

Ma, al di fuori delle Istituzioni, esiste una massa cospicua di agenti verso i quali l'attività dell'Ufficio Centrale si è pure rivolta, e più intensamente si rivolgerà pel futuro ove al Dopolavoro ferroviario non sia per mancare, attraverso l'unanimità del consenso, l'ausilio morale di tutti gli agenti, senza alcuna eccezione. E già concretato nelle sue linee d'insieme è il programma di tale attività, nei riguardi sia delle pubblicazioni che dei corsi d'istruzione, dei cinematografi, delle biblioteche, dei radiofoni, delle forme agrarie, ecc.

Per raggiungere tale scopo necessita che tutti gli appartenenti alle Istituzioni, esplichino in questo breve periodo la maggior attività e la più intensa propaganda allo scopo non solamente di evitare alcun defezione fra gli attuali inscritti, ma anche di procurare che i pochi agenti che ora non hanno aderito compiano, nell'interesse loro e della collettività, questo minimo sacrificio *che darà nuovo impulso alla magnifica Istituzione che il Governo Fascista ha concesso alla famiglia ferroviaria.*

Faccio pieno affidamento sulla zelante opera dei componenti le Istituzioni perchè essa abbia a sortire la maggiore efficacia e a determinare l'auspicata unanime inscrizione degli agenti nei quadri del Dolavoro ferroviario.

Il Presidente della Commissione Centrale: F.to VELANI.

La tessera, il talloncino-nuovo distintivo

Le Società corali d'Italia
convocate a Roma dal Dopolavoro

L'Opera Nazionale del Dopolavoro indice in Roma, per i primi di giugno 1927, un concorso corale nazionale cui intende dare tutta l'importanza che merita il carattere schiettamente italiano della manifestazione e il fatto che è la prima indetta in Roma.

Al concorso possono partecipare i Gruppi corali aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro istituiti da almeno sei mesi, in una delle seguenti categorie e sezioni:

Prima Categoria: Cori virili. — Sezione A con più di 40 esecutori; Sezione B con numero di esecutori fra 35 e 40.

Seconda Categoria: Cori misti (uomini

Giovanna Ferrara da Messina.
(II Premio del nostro Concorso).

e donne, eventualmente anche con fanciulli) con più di 40 esecutori.

Terza Categoria: Gruppi madrigalesch, a voci miste, con un minimo di 12 esecutori.

Sono esclusi rigorosamente dai Gruppi coloro che esercitano esclusivamente la professione del corista.

Qualora non si raggiungesse per ciascuna categoria un certo numero di gruppi partecipanti al concorso, a giudizio della Commissione Centrale per la musica dell'Opera Nazionale Dopolavoro può la corrispondente gara essere soppressa.

***

Ciascun gruppo concorrente dovrà eseguire: a) una musica imposta; b) un coro a sua scelta; c) una canzone tradizionale della propria regione, trascritta a più voci.

Il pezzo scelto da ciascun gruppo concorrente (di carattere schiettamente corale, senza parti a solo e senza strumenti) ed anche la canzone popolare dovranno essere preventivamente approvati dalla Commissione Centrale per la musica; a tale scopo le partiture dovranno essere inviate in esame alla medesima Commissione non oltre il 30 marzo. Nella canzone popolare è ammesso qualche a solo, ma sono sempre esclusi gli strumenti.

Avrà luogo inoltre una gara di lettura a prima vista, cui tutti i gruppi concorrenti potranno partecipare facendone speciale domanda nel chiedere l'ammissione al concorso.

La Commissione Centrale funzionerà da Giuria del concorso, con facoltà di aggregarsi altre personalità del mondo musicale.

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

***

I premi stabiliti sono i seguenti:

Prima Categoria - Sezione A: 1. premio L. 8000 e medaglia d'oro; 2. premio L. 5000 e medaglia vermeil; 3. premio L. 3000 e medaglia d'argento.

Sezione B: 1. premio L. 4000 e medaglia d'oro; 2. premio L. 2500 e medaglia vermeil; 3. premio L. 1500 e medaglia di argento.

Seconda Categoria: Premi dello stesso numero ed entità di quelli assegnati alla Sezione A della Prima Categoria.

Terza Categoria: 1. premio L. 4000 e medaglia d'oro; 2. premio L. 2500 e medaglia vermeil; 3. premio L. 1500 e medaglia d'argento.

Per il concorso di lettura sono stabilite medaglie e diplomi.

A tutti i componenti i gruppi concorrenti sarà data una medaglia-ricordo di bronzo.

Le musiche imposte sono le seguenti:

Per la prima Categoria (tanto per la Sezione A come per la Sezione B): « Quiete meridiana nell'Alpe », di Bossi; « Il canto dell'amore » di Alaleona.

Per la seconda Categoria: « Cantate Domino canticum novum » di Perosi.

Per la terza Categoria: « Placide le acque », madrigale di Palestrina.

Verrà inviata copia della relativa partitura a ciascun gruppo concorrente appena questo avrà regolarizzato la propria iscrizione.

Esaurite le prove di concorso, avrà luogo un grande concerto cui parteciperanno i gruppi vincitori delle due prime Categorie — e, se l'ambiente è adatto, anche quelli della Terza Categoria — con il pezzo e la canzone popolare di loro scelta; ed inoltre tutti i gruppi partecipanti al concorso nella Prima Categoria, Sezioni A e B, vi dovranno eseguire insieme, sotto la direzione di un maestro designato dalla Commissione Centrale per la musica, i due cori imposti alla Categoria stessa.

Saranno inoltre inviate a ciascun gruppo concorrente in questa Categoria trascrizioni di cori patriottici, da studiare e preparare per l'esecuzione collettiva nel concerto stesso.

I gruppi concorrenti dovranno anche eventualmente prestarsi ad altre esecuzioni cui li invitasse la Commissione.

I partecipanti al concorso fruiranno di sensibili ribassi ferroviari; e inoltre l'Opera Nazionale Dopolavoro procurerà loro l'alloggio gratuito alla militare e tutte le possibili facilitazioni di soggiorno.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione, da inviarsi con lettera raccomandata riempiendo l'apposito modulo, scade il 15 marzo.

Le norme per l'ammissione

Per l'ammissione al concorso, sarà distribuito un modulo con vario domande da riempirsi accuratamente e da inviarsi raccomandato alla Commissione Centrale per la musica dell'O. N. D., in Roma, Via in Lucina 17, entro il 15 marzo 1927, termine perentorio.

Le risposte debbono essere diffuse e precise, servendo esse, oltre che per il fine particolare del concorso, al lavoro di statistica che l'O. N. D. sta compiendo per dare novello impulso a tutte le manifestazioni musicali popolari che fioriscono in Italia. Eccole:

1° Titolo del Gruppo corale che fa domanda di ammissione al concorso; 2° Comune cui appartiene; 3° Data di costituzione; 4° Numero dei cantori; 5° Cognome, nome e indirizzo del maestro direttore; 6° Categoria e Sezione nella quale il Gruppo intende concorrere al termini del bando; 7° A quali altri concorsi il Gruppo ha preso parte e quali distinzioni riportò; 8° Il Gruppo intende partecipare alla gara di lettura a prima vista? 9° Titolo ed autore del pezzo prescelto; 10° Titolo della canzone popolare regionale prescelta; 11° Il maestro dirige altri Gruppi corali? 12° Stazione ferroviaria di partenza e percorso; 13° Il Gruppo desidera designare fra le persone di sua conoscenza residenti in Roma un suo rappresentante onde facilitare i suoi rapporti con l'O. N. D.? In caso affermativo indicare nome, cognome e indirizzo; 14° In che data il Gruppo ha aderito all'O. N. D.? 15° Elenco nominativo dei cantori appartenenti al Gruppo, con indicazione delle voci.

***

Le domande stesse, come qualsiasi altra corrispondenza riguardante il Concorso, dovranno essere indirizzate alla Commissione Centrale per la musica dell'O. N. D. - Via in Lucina 17, Roma.

Echi del concorso dei bambini

Anche in questo numero pubblichiamo alcune fotografie dei bambini premiati nel nostro concorso, del cui esito abbiamo dato conto il mese scorso.

La pubblicazione della graduatoria dei premiati, la relativa partecipazione ufficiale, l'offerta di restituire le fotografie dei concorrenti, ove richieste, ci hanno procurato moltissime lettere di tono fra loro diverso, s'intende. Tono di soddisfazione e di caloroso encomio da parte dei genitori dei premiati; tono.... più sostenuto da parte dei genitori degli esclusi. Dobbiamo però, nel amor del vero, dichiarare che, salvo qualche rarissima eccezione, tutti si sono perfettamente resi conto della difficoltà del compito da noi assolto e hanno rinnovato le espressione del loro compiacimento per la nostra iniziativa incitandoci a ripeterla.

L'esito negativo del concorso non ha dato luogo da parte di alcuno a manifestazioni sovverchiamente... acide. Tutt'altro! Vogliamo citare lo spirito encomiabile e simpaticissimo di un camerata romagnolo che, nel richiederci la fotografia della sua per ora unica bambina non premiata, ha assunto impegno di partecipare al prossimo concorso non più con uno ma con due bambini. Auguri vivissimi.

***

Tutti i genitori dei premiati hanno diretto al Presidente della Commissione Centrale, gr. uff. ing. Velani, belle lettere di ringraziamento, assicurando che devolveranno a esclusivo vantaggio del loro bambino il prezzo ottenuto. Assai apprezzata è stata la circostanza che a molti la partecipazione è giunta proprio nella giornata del Natale, dando luogo a simpatiche e commoventi *manifestazioni di gioia familiare.*

Fra le lettere pervenute due ne pubblichiamo in quanto il sig. Presidente della Commissione Centrale le ha particolarmente gradite.

La prima è del Conduttore Capo Biagio Milanesio di Fiume che scrive:

Ho l'onore di presentarle l'espressione della più schietta gratitudine unita a quella della mia signora per il premio di L. 300 assegnato alla nostra figliola Luciana, partecipante al concorso di bellezza e di salute indetto dal giornale Il Dopolavoro Ferroviario. *In quest'occasione mi è altresì di grande soddisfazione poter esprimere tutta la mia riconoscenza ed entusiasmo a chi si è fatto promotore di così bella manifestazione colla quale ancora una volta — e m'auguro non sia l'ultima — i nostri dirigenti hanno voluto addimostrare come sia grande e fraterno il loro interessamento per noi umili gregari. Nel porgerle il mio deferente saluto, grido un evviva per il nostro amato Duce, creatore del fascismo alla cui potenza cesarea s'inchina il Popolo riconoscente.*

F.to Biagio Milanesio »

***

Il segretario Antonio Fecondo di Trieste così si esprime non meno efficacemente:

« *Le nobili e cordiali espressioni contenute nella lettera a firma del presidente gr. uff. ing. Velani mi hanno apportato una grandissima soddisfazione, la più grande ch'io abbia avuto da quando venni a far parte della bella e laboriosa famiglia ferroviaria. Soddisfazione tanto maggiore e legittima, in quanto vale a compensare tutti i santi sacrifici che noi genitori facciamo per le nostre creature.*

Posso ben affermare con coscienza tranquilla che il culto della Patria, modesto retaggio della mia famiglia, è bene insegnato ai miei bimbi, e voglio che questi crescano in esso, e siano un giorno ben degni dell'Italia e della nostra Trieste. E assieme a questo amor di Patria, insegno loro la santa religione della famiglia, che del primo è fattore principale...

Mentre ringrazio vivamente anche a nome di mia moglie codesto on. Ufficio, mi permetto di contraccambiare i saluti e di rivolgere, assieme colla sempre entusiastica adesione al Dopolavoro, i più fervidi auguri di prosperità per il prossimo anno. »

F.to Antonio Fecondo »

* * *

Avvertiamo infine che, allo scopo di dare modo a tutti coloro che lo desiderano, di riavere le fotografie trasmesseci, proroghiamo a tutto febbraio il termine stabilito nel numero scorso per la richiesta di restituzione.

Non saranno però concesse per alcun motivo proroghe ulteriori, e delle richieste successive al termine indicato non sarà tenuto conto.

portera nel Dopolavoro la sua parola incitatrice e feconda, la parola più serena e severa del Fascismo.

che porta emancipazione, ricchezza ed elevazione morale del personale tutto.

F.to: *Luigi Benedetto.*

Tesseramento 1927

Riproduciamo qui sotto il talloncino che, applicato alla tessera 1926, la renderà valida a tutto il 1927. Il talloncino deve essere applicato alla tessera *senza coprirne il numero d'ordine.* Aggiungiamo che abbiamo già iniziato l'invio ai Compartimenti dei talloncini occorrenti, insieme con una corrispondente quantità dei nuovi distintivi a gambo che, più piccoli dei precedenti, saranno indubbiamente assai graditi ai Dopolavoristi ferroviari.

Sarebbe questa la sede per incitare ancora i Camerati alla unanime adesione al Dopolavoro ferroviario [illegible] appunto [illegible] che attendiamo con tran- [illegible] durante un anno per la diffusione del Dopolavoro, riteniamo che nulla sia più efficace dell'appello che a tutte le Istituzioni è stato rivolto dal Presidente della Commissione Centrale, Vice Direttore Generale gr. uff. ing. Velani, appello che pubblichiamo qui appresso perchè reputiamo necessario che esso sia letto e meditato da tutti indistintamente gli agenti ferroviari.

Sono state diramate ai sigg. Capi Compartimento le disposizioni relative al tesseramento degli agenti al Dopolavoro ferroviario per l'anno in corso. Come già è stato comunicato per mezzo del bollettino, tali disposizioni si riassumono in quella che saranno ritenuti aderenti al Dopolavoro ferroviario pel 1927 gli agenti in possesso della tessera 1926 ad eccezione di coloro che entro il 15 febbraio p. v. avranno dichiarato di volere recedere dall'adesione al Dopolavoro.

Per quanto riguarda le Istituzioni costituite, ritengo superfluo ricordare che l'adesione al Dopolavoro ferroviario è, a termini di Statuto, obbligatoria per tutti i soci indistintamente. *Nè d'altra parte è a dubitarsi che tale adesione sarà data con entusiasmo in quanto sono precisamente le Istituzioni quelle che finora hanno costituito il campo dove più intensa si è svolta l'attività dell'Ufficio Centrale.*

Ma, al di fuori delle Istituzioni, esiste una massa cospicua di agenti verso i quali l'attività dell'Ufficio Centrale si è pure rivolta, e più intensamente si rivolgerà pel futuro ove al Dopolavoro ferroviario non sia per mancare, attraverso l'unanimità del consenso, l'ausilio morale di tutti gli agenti, senza alcuna eccezione. E già concretato nelle sue linee d'insieme è il programma di tale attività, nei riguardi sia delle pubblicazioni che dei corsi d'istruzione, dei cinematografi, delle biblioteche, dei radiofoni, delle forme agrarie, ecc.

Per raggiungere tale scopo necessita che tutti gli appartenenti alle Istituzioni, esplichino in questo breve periodo la maggior attività e la più intensa propaganda allo scopo non solamente di evitare alcuna defezione fra gli attuali inscritti, ma anche di procurare che i pochi agenti che ora non hanno aderito compiano, nell'interesse loro e della collettività, questo minimo sacrificio *che darà nuovo impulso alla magnifica Istituzione che il Governo Fascista ha concesso alla famiglia ferroviaria.*

Faccio pieno affidamento sulla zelante opera dei componenti le Istituzioni perchè essa abbia a sortire la maggiore efficacia e a determinare l'auspicata unanime inscrizione degli agenti nei quadri del Dopolavoro ferroviario.

Il Presidente della Commissione Centrale: F.to VELANI.

Chiasso (2ª sovvenzione) L. 16.000.
Arezzo L. 5000 - S. Giovanni Valdarno L. 4000 - Siena L. 5000.
Afragola L. 2500 - Avellino L. 3500 - Barra L. 2500 - Campobasso L. 3500 - Casoria L. 2500 - Nocera Inferiore L. 3500 - Pietrarsa L. 2500 - Ponticelli L. 2000 - Portici L. 3500 - Potenza Inferiore L. 4000 - Resina L. 3500 - Torre Annunziata L. 3500 - Torre del Greco L. 2000.
Bari L. 65.000.

L'omaggio di un milite ferroviario al Capo del Governo

Accompagnato dall'on. Arpinati e dal generale Ragioni, fu il 26 andante presentato al Duce il fuochista Brunelli Otello, milite della VI legione ferroviaria, il quale offrì al Duce una mirabile riproduzione in piccolo del tipo più perfetto delle locomotive italiane (690).

Il milite, assistito dal suo comandante, ing. Minacapilli, ha spiegato il funzionamento della macchina e l'ha messa in moto alla presenza del Duce, il quale si è vivamente congratulato col costruttore e gli ha rivolto vive parole di plauso e di incoraggiamento.

"Il Popolo d'Italia" in tutti i Dopolavoro ferroviari

La Commissione Centrale del Dopolavoro ferroviario, come risulta dalla relazione pubblicata in altra parte del giornale, ha deciso di abbonare tutte le nostre Istituzioni al giornale « Il Popolo d'Italia ».

Siamo certi che i nostri camerati accoglieranno col più vivo gradimento il deliberato della Commissione.

Il glorioso quotidiano fondato dal Duce e diretto, con squisito equilibrio politico e con vigile senso di dignità politica da Arnaldo Mussolini, non può mancare nelle nostre palestre spirituali.

Organo tecnicamente perfetto, precursore per tradizione dei più interessanti dibattiti politici e sociali, esso porterà nei Dopolavoro la sua parola incitatrice e feconda, la parola più serena e severa del Fascismo.

Il Dopolavoro ferroviario e le piccole industrie agrarie

Ultimati gli impianti delle stazioni sperimentali di pollicoltura nella Sardegna, la nostra Sezione Agraria sta provvedendo a quelli nel Compartimento di Napoli, sotto la personale vigilanza dell'Ispettore di prima classe cav. dott. Michelangelo Gisondi, dirigente la Sezione suddetta.

Ci riserviamo di dare ampio resoconto sui primi risultati di questa nostra attività, che ha raccolto così larghi plausi. Siamo intanto lieti di pubblicare sull'argomento una lettera pervenutaci dal camerata Luigi Benedetto, sorvegliante a Teano, che ci sembra degna di essere resa nota, poichè da essa, insieme con l'entusiasmo per la nuova iniziativa, traspaiono i soddisfacenti risultati pratici che cominciano a verificarsi, anche nel campo della propaganda.

Ed ecco quanto scrive il sorvegliante Benedetto:

Ho ricevuto le due gabbie complete ed accessori inviatemi da cotesto on. Ufficio Centrale Dopolavoro Ferroviario, per allevamento e miglioramento della pollicoltura ed ho messo ogni cura per la loro sistemazione conforme alle istruzioni ricevute. Dal giorno 14 corrente una delle suddette gabbie è stata occupata da cinque galline nostrane scelte fra le migliori di razza, ed i risultati finora conseguiti sono lusinghieri.

A dire il vero ero un po' scettico sul risultato di tali esperimenti, ma ora, debbo confessarlo, ne sono al massimo grado entusiasta. Il mio scetticismo si fondava sul cambiamento di vita e di cibi del pollame, poichè esso, abituato ad un tenore di vita, non si sarebbe abituato ad altri sistemi di nutrimento e di alloggio. Ma ho dovuto constatare che le mie supposizioni erano infondate poichè si è assuefatto al nuovo regime di vita e di cibo dal primo giorno.

Infatti è meraviglioso vedere le galline salire e scendere dalla loro gabbia ed introdursi nelle gabbiette ove depongono le uova, come se vi fossero abituate da cento anni. Col cambiamento di vita supponevo che la produzione delle uova avrebbe dovuto cessare, mentre ho dovuto constatare che tale produzione è in sensibile aumento, tenuto conto della rigidità della stagione e delle pioggie continue. Tale impianto, perfetto sotto ogni riguardo, è l'ammirazione di tutti e molte volte mi tocca far da cicerone a ferrovieri e ad estranei che s'interessssano assai alle spiegazioni di vitto e di alloggio del pollame.

Per quanto sopra sento l'imprescindibile dovere di inviare il mio modesto plauso a cotesto on. Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario, la benefica istituzione, fonte di benessere e di progresso nella grande famiglia ferroviaria, ed al cav. dott. Gisondi, l'animatore instancabile di ogni iniziativa che porta emancipazione, ricchezza ed elevazione morale del personale tutto.

F.to: *Luigi Benedetto.*

LA PAGINA DELLA FAMIGLIA

Missione

La Commissione di lettura ha designato per la pubblicazione questo bozzetto di guerra del camerata Angelo Malerba, al quale è dovuta anche la rievocazione della gesta di Cortellazzo pubblicata altra volta nelle nostre colonne.

Angelo Malerba, ex macchinista navale, ha veramente vissuto la nostra guerra marinara che dalle sue parole, pur attraverso qualche letteraria ingenuità, torna viva alla nostra memoria come un ammonimento.

Ed è bene ricordare a prezzo di quali sacrifici e di quali ardimenti abbia trovato la sua origine la nostra passione di oggi, che l'immagine del passato deve fare più salda per un più glorioso avvenire.

Lenta la squadriglia delle siluranti lascia gli ormeggi e si avvia verso l'uscita del porto.

Ogni «cocciа», porta uno strano carico di morte: venti grosse mine allineate verso poppa sulle apposite rotaie. La missione, si capisce subito, dev'essere pericolosa e difficile. Lo hanno capito anche i bravi affezionati cittadini, che sono accorsi in folla sulle banchine, alle finestre e sulle terrazze, per darci il loro saluto augurale.

I marinai, schierati in coperta, rispondono con lievi cenni del capo, sorridenti ed orgogliosi, come se partissero per una gita di piacere: lo sprezzo della vita è la caratteristica di questi uomini.

Passiamo ora vicinissimi alle banchine; non un grido dalla folla, non una parola: silenzio solenne eppur tanto eloquente. Vi sono momenti nella vita in cui, tacendo, si dice quello che la parola non potrebbe mai esprimere.

Molte donne piangono.

Nel trasmento la scena è quanto mai commovente e suggestiva.

Anche noi ci commoviamo, ma per poco, che il buon umore ci riprende e ci scambiamo tacitamente la nostra ammirazione per qualcuna delle più commosse signorine.

Forse non torneremo più, ma nessuno di noi ci pensa.

Ora passiamo in mezzo alla duplice fila delle navi da guerra allerte. La gente schierata sulle coste s'irrigidisce all'attenti al passaggio d'ogni cocciа. Da una nave francese scompe spontaneo un grido: *Viva l'Italia!*

Giungiamo sugli sbarramenti del porto mentre il sole manda gli ultimi raggi che avvolgono in un'aureola d'oro tutta la città che si allontana....

***

Poco a poco cade il crepuscolo e della terra d'Italia non ci resta che il dolce ricordo. Si naviga in allonnare ora, in fila, nella notte scura: l'*Audace*, capo squadriglia in testa, gli altri: *Ardente*, *Ardito* e *Abba*, uno dietro l'altro, sulla scia; gli esploratori *Nino Bixio*, *Marsala*, *Quarto* e l'inglese *Dublin* ai lati della formazione. Gli uomini sono tutti al posto di combattimento. I cannonieri, con l'elmetto in testa, tutti chiusi nelle loro cerate, sembrano strani paurosi fantasmi sullo sfondo dell'incerto riverbero delle lampadine *bleu* basse; essi, appoggiati ai pezzi, chiacchierano sotto voce: parlano dell'eroico *Zeffiro* di Nazario Sauro... e di Costanzo Ciano. Qualcuno afferma che anche questa missione è guidata da Ciano.

Questa gente non sa immaginare una missione pericolosa senza la guida di Costanzo Ciano. Ma questa notte Egli non è con noi; presumibilmente non vi sarà da menar le mani ed Egli non avrebbe saputo che fare. Fu con noi il 21 agosto scorso per condurci sotto Trieste ad incrociare tutto il giorno davanti al porto in attesa che la *Wien* e la *Budapest* uscissero ad accettare il combattimento; ma Ciano fa loro l'effetto che fanno i gatti sui topi; non li fa uscire dalle tane.

Il 23, invece, ci condusse sotto Pola a sfidare le grosse Unità: due squadriglie che sfidano un'Armata che rinunzia alla battaglia!

Gli Austriaci non ignorano certamente che Costanzo Ciano adopera di preferenza l'arma dell'ardimento; il siluro e due squadriglie appoggiate da sommergibili, risolute a tutto, sotto la guida dell'Uomo Invincibile ed Invulnerabile, possono benissimo sperare il miracolo di mettere fuori combattimento una squadra da battaglia.

In seguito l'azione di *Cortellazzo*, sconvolgerà la vecchia strategia di guerra navale ed insegnerà che con minuscole navi da guerra, purchè siano soddisfatti tre fattori, saldezza di cuore eccezionale del Comandante, velocità elevatissima e per arma il siluro, si possono fugare e mettere fuori combattimento grosse Unità anche in pieno giorno.

Poi i discorsi cessano, gli uomini appoggiati ai pezzi, quelli sulle riservette, ecc, non parlano più, non si muovono: dormono? No. Hanno gli occhi sbarrati, guardano molto lontano attraverso le brume della notte; è sparito il mare, la guerra, i siluri... Ciano, per dar posto a dolci visioni: vecchi canuti... rosee guance d'ingenue fanciulle lontane... testine bionde d'angioletti....

* * * * * * * * * *

***

Quante stelle in questa notte senza luna! il cielo ne è così pieno che sembra non possa contenerne più: ecco il gran carro sulla nostra testa con le sue sette fulgidissime stelle, ecco Marte a Sud con la sua luce rossastra... ecco Giove, il grande globo del cielo a ponente, che si riflette sul mare e la sua scia luminosa si perde lontano... lontano... In quella direzione è la nostra Patria, la casa, la famiglia... « Benedici, Signore, le nostre case lontane, le care genti; benedici nella notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare...», le labbra tornano a pronunziare come ogni sera a capo scoperto sotto la grande bandiera, mentre il solo tramonta e l'anima si riempie di malinconia.

Una lagrima?!... Piango?!... No, ora in questo momento è qui la mia Patria, la mia casa, la mia famiglia, su questo scafo frenente.

Siamo la vita e portiamo la morte: e la morte essa stessa è in agguato per noi su queste acque.

Dobbiamo sbarrare un passaggio obbligato fra S. Giovanni di Medua e Durazzo. Se gli Austriaci, informati da qualche spia, non ci hanno preceduti, facendoci trovare un contro sbarramento per far saltare noi, tutto andrà bene.

Gli esploratori di scorta puntano ora a diritta, ora a sinistra, rastrellando il mare. Siamo nel campo d'azione della valorosissima squadriglia del *Novara* l'imprendibile esploratore austriaco che tanto filo da torcere ci ha dato.

Navighiamo nell'intricato dedalo di canali che caratterizza la costa austriaca. A momenti arriveremo al punto designato. Ci avviciniamo alla terra cautamente, scivolando quasi sul mare, mentre gli Esploratori restano al largo.

La radio comincia a crepitare. «Caricate i pezzi», ordina il Capo Cannoniere. Il mare sembra, in questo canale, uno specchio non turbato dal nostro moto pianissimo; a guardarci dentro si ha la illusione di navigare nell'infinito, in mezzo all'etere cosmico, fra le costellazioni. «Attenzione ai fuochi» — grida in sordina il Comandante, «non una scintilla e che nessuno parli».

Siamo a poche decine di metri dalla costa. E' il momento decisivo. Se parliamo, con questa bonaccia, le sentinelle austriache potrebbero udirci. Avanziamo ancora con le prore verso terra, poi viriamo. I cannonieri sono pronti a far fuoco, non respiriamo quasi più: tutti i loro sensi sono concentrati nell'udito e nella vista.

Dalla terra vicinissima giunge l'acre odore dei boschi. Ad un tratto il silenzio è rotto dal *chichiriki* rauco d'un gallo; un altro risponde più lontano, poi un altro... un altro... un altro ancora! Maledetti galli, che facciano come le oche capitoline?

Ascoltiamo con ansia spasmodica... il latrare lontanissimo d'un cane giunge sino a noi, poi il silenzio torna completo.

— Pronti? grida il Comandante con voce alterata.

— Pronti — rispondono da poppa.

Un colpo di fischietto e quattro mine, una da ciascun *cocciа* cadono in mare, poi altre quattro... altre quattro ancora, mentre lentamente i *cocciа* avanzano sempre.

Lo sbarramento è fatto, il canale è chiuso: la missione è finita bene. Riprendiamo la via d'Italia mentre le prime luci dell'alba fanno impallidire le stelle d'oriente.

***

L'indomani un trasporto austriaco, carico di quattromila uomini, saltava sulle nostre mine.

28 - 10 - 1926.

Angelo Malerba.
Macchinista Dep. Loc. - NAPOLI

Francesco Negroni da Roma.
(II Premio del nostro Concorso).

Un burattino di legno che ha cuore e cervello

Qualche mese fa un burattino compì cento anni. Diciamo più precisamente: si compirono i cent'anni del padre di un burattino; ma padre e figliuolo si sono così compenetrati l'uno nell'altro; le loro fisonomie morali si sono andate così rassomigliando col passare d'ogni anno, che il centenario dell'uno è ben a ragione il centenario dell'altro, ed è nel pieno suo diritto, il burattino in berretto a punta e naso a punta, di fare gli onori di casa a noi che bussiamo oggi alla porta borghese e pulita di Carlo Collodi, per felicitarlo per il verdeggiare della sua fama, a cent'anni dalla sua nascita.

Il caro affezionato figliuolo ne ha fatta di strada con le sue lunghe gambette di legno per rendere popolare in tutta Italia — ed anche più in là — il nome del geniale babbo: e come c'è riuscito! Non c'è un angolo d'Italia, così lunga com'è, dove il suo nasino a punta non sia spuntato biricchino davanti alla finestra di un fanciullo, non abbia picchiato ai vetri e non l'abbia invitato ad una corsa da gravi compagni di giuochi, per le strade luminose, che infiora la fantasia dei bimbi. E poi, e poi, questo strano biricchino, questo goffo pupazzetto di legno ha ricondotto a casa il suo compagno di giuochi che era diventato più saggio, più riflessivo.

E le mammine, che avevano visto allontanarsi turbate i loro bimbi — dove me lo porterà! — rimanevano stupite a vedere quale strano maestro di vita era stata quella testa di legno. E vollero fare la conoscenza anche esse del goffo burattino; presero anch'esse in mano la semplice storia, un giorno che il loro bimbo era a scuola e aveva dimenticato il libro sul divano o nella stanza dei giocattoli; cominciarono a sfogliarlo così a caso, distratte e con una cert'aria di degnazione di mammine, che hanno studiato magari pedagogia ed hanno letto il *Compagni*; e poi, e poi, anch'esse a un certo momento hanno dato un balzo, ricordandosi che quel giorno bisognava andare dalla signora amica o dal fornitore. Avevano letto, letto, per più di un'ora, ed avevano dimenticato tutte le piccole preoccupazioni. Così dunque, il fascino di questa semplice storia di un burattino narrata da un semplice borghese toscano? E da dove viene il valore persuasivo che quelle pagine contengono per i piccini e per i grandi?

Il fascino e l'ascendente di Pinocchio, che tanto lo distaccano da tutti gli altri personaggi del mondo letterario infantile, sta in questo: che, a differenza delle fate, dei maghi, e di altri simili illustri e nobili personaggi, egli non ha nessuna sapienza da scodellare bella e pronta, nessuna moralità preparata da imporre e da far trangugiare al fanciullo come un purgante. Lui, il povero Pinocchio, non è un potente, un legislatore del regno della fantasia; lui è un umile, e non si azzarderebbe di dire: — Così si fa.

Sappiamo la storia di quello che ha fatto.

E ne ha fatte di corbellerie! Quanti calcoli sbagliati, quante illusioni cadute, quante pioggie su quel povero legno consunto! Ed ha avuto anche le sue ore di stanchezza, di sconforto, di miseria morale e di peccato. Ma s'è rialzato, perchè, se ha peccato, però, non è caduto nel più funesto di tutti i peccati, in quello della superbia. Sapeva di essere umile, di essere uscito dalla bottega di Geppetto, e non li battuto mai in terra con burbera la sua cianchetta di legno; ma vecchie, nelle ore cattive, quando era stanco e triste si è accoccolato sul ciglio di una strada di campagna solitaria, e, col suo nasino a punta che gli toccava la pancetta, ha riflettuto casi suoi, ha detto a sè stesso che bisognava far meglio.

E allora — oh meraviglia! un nuovo mondo fantastico! — si accorto che sotto il suo cranio di legno sbozzato c'era un formicolio come di qualcosa che si agitasse dietro il suo petto piallato c'erano un orologetto che faceva tic, tac.... Il povero burattino stupefatto era troppo ignorante per sapere che questi casi erano stati già previsti in un gran libro di sapienza, dove dice che gli umili saranno esaltati.

***

Così è che Pinocchio ci fa sapere la sua storia e la sua semplice storia può profittare tutti, grandi e piccini. Si può nascere Pinocchi e si può arrivare ad imitare a milioni, senza salire nessuna cattedra.

A questo mondo, purtroppo, ci sono molti in carne ed ossa, ridi e ben pascinti, i quali sono legno dentro: ad accostar loro l'orecchio alle tempie, non si sente nulla, ad accostarlo al petto, non sente niente: e questo è un guaio quasi irrimediabile.

Quanta strada ancora da fare, povero caro Pinocchio, con tue cianchette di legno!!

IDA LODI ROSTI.

CONVERSAZIONI COL MEDICO

L'influenza

La stampa quotidiana ci ha dato la notizia di epidemie di influenza che colpiscono attualmente alcuni paesi europei. Questa malattia ha la caratteristica di comparire tratto tratto come una forma morbosa a contagio fulmineo alla quale pochi sfuggono e che, con grande rapidità, corre il paese da un capo all'altro.

Molte furono nel passato le epidemie d'influenza. Per non rammentare che quelle del secolo scorso, ci teremo le tre del 1805, del 1832-33 e del 1889-90. Vivo è poi il ricordo dell'ultima del 1918-19 che, a quanto sembra, è comparsa nel 1918 in Cina, donde sarebbe passata dapprima in America e poi in Europa. Quivi raggiunse quasi contemporaneamente l'Inghilterra e la Spagna (donde il nome di *febbre spagnuola*); nel maggio-giugno, colpì l'esercito francese ed italiano e poi la popolazione civile della Francia, Germania, Austria ed Italia, raggiungendo da noi il massimo verso il novembre-dicembre. Le vittime che essa ha fatto nel mondo ascendono a circa 6 milioni!

Molte delle epidemie (che appunto perchè colpiscono la quasi totalità della popolazione, prendono il nome di *pandemie*) hanno avuto per primo focolaio d'irradiazione la Russia; da ciò la denominazione data in passato di *morbo russo* e l'opinione odierna che tale malattia abbia la sua culla nelle steppe dell'Asia e del Turkestan. Di qui essa segue le vie del traffico; questo una volta era lento e lenta quindi era anche la propagazione dell'epidemia; attualmente, con i mezzi rapidi di trasporto, è rapido anche il propagarsi. Nel 1889, essa impiegò dei mesi per arrivare da Vladivostok a Pietrogrado, ma di qui si diffuse in una settimana a Berlino e poi a tutta Europa. Le ferrovie costituiscono uno dei mezzi più acconci per la diffusione del male, trasportando individui malati o leggermente infetti che disseminano dovunque i germi.

La citata caratteristica dell'influenza di colpire in breve tempo gran numero di persone è dovuta alla contagiosità del germe infettante ed alla facilità con cui esso viene sparso nell'ambiente. Tale germe, sulla vera natura del quale non è ancor detta l'ultima parola, si trova nelle secrezioni ed escrezioni del malato, specialmente nel muco nasale, nella saliva, nel catarro eliminato dalle vie respiratorie.

Un individuo che starnuta o che tossisce, senza mettersi — come ogni persona bene educata — le mani od il fazzoletto dinnanzi al viso, diffonde nell'aria ambiente una grande quantità di spruzzi, piccole goccioline in cui si trova il germe dell'influenza. Le goccioline, tanto piccole e leggere, rimangono per un po' di tempo fluttuanti nell'aria e possono facilmente venire aspirate durante la respirazione dei vicini, i quali se ne infettano. In una carrozza ferroviaria, ambiente ristretto dove per molte ore rimangono molte persone, nelle carrozze tramviarie, nei cinematografi, dovunque vi sia affollamento, il contagio è ancora più facile se vi si trovano le persone che lo diffondono nel modo accennato.

Le pandemie, con questa facile contagiosità, si avanzano in modo travolgente e colpiscono dapprima i centri popolosi, risparmiando talora delle comunità completamente isolate, come per esempio, dei conventi di rigorosa clausura. Dal primo caso che si manifesta, in 2-3 settimane, la diffusione può essere tanto enorme da colpire il 50 per cento e più degli abitanti; segue poi la curva decrescente.

* * *

Da tutto quanto si è detto, si comprende la quasi impossibilità di impedire l'importazione e la propagazione di un'epidemia influenzale, mentre noi abbiamo invece armi tanto efficaci contro altre malattie, come il colera o la peste. Ciò non toglie che qualche cosa si possa fare, soprattutto per impedire i possibili danni derivanti dalle complicazioni. Poichè l'influenza, di per sè, è generalmente una malattia a decorso benigno, che in 2-3 giorni, si esaurisce; il pericolo sta nel fatto che essa prepara il terreno per altri germi che determinano delle gravi malattie, specialmente dei bronchi e dei polmoni.

In considerazione di quanto si è detto, non è da escludersi che l'epidemia influenzale possa colpire il nostro paese, ma essa troverebbe in tal caso tutto già pronto ed organizzato per impedire che ne derivassero gravi danni.

E' opportuno però che, da parte dei singoli, si cooperi a questa difesa; l'individuo, in tal modo, non soltanto avrà il vantaggio di badare alla propria salute, ma contribuirà anche al bene del paese, in quanto che ogni individuo malato costituisce un nuovo centro d'infezione per gli altri.

Si è accennato che uno dei più agevoli modi di diffusione dell'influenza è dato dall'affollamento. Ora, ben difficilmente lo Stato potrà addivenire alla chiusura dei luoghi pubblici o di riunione anche perchè questo potrebbe impressionare fuor di misura le popolazioni. Se, invece, ognuno evitasse di frequentare tali luoghi cautelerebbe la propria salute e renderebbe più difficile la diffusione del contagio. Le precauzioni di igiene personale saranno poi di grande aiuto per questo scopo. Il germe dell'influenza si trova nel muco nasale, nella saliva, nel catarro; le regole elementari di buona educazione che prescrivono di non sputare e di mettersi le mani od il fazzoletto dinnanzi al viso nel tossire e nello starnutire sono anche regole igieniche, che non dobbiamo non soltanto osservare, ma anche esigere dagli altri.

Quelli che non le seguono sono da considerarsi fra i peggiori nemici della società; sono questi i novelli *untori*, i veri responsabili e colpevoli della diffusione di tante malattie; essi andrebbero puniti, non tanto per effetto di legge, di difficile applicazione, ma con la riprovazione, e peggio, di quanti hanno coscienza di vivere civile.

Inutile è la pratica che da taluni si seguiva durante l'ultima pandemia di annusare della canfora, mentre invece sarà bene curare una regolare pulizia ed igiene del naso e della bocca.

* * *

Quando poi l'individuo fosse colpito dall'influenza, dovrà tener presente che il più spesso essa guarisce in breve tempo, con un po' di cautele e con i pochi rimedi che il consiglio del medico additerà caso per caso. Non sarebbe male, negli ambienti dove sono malati d'influenza, portare una leggera maschera di garza per proteggere il naso e la bocca dalle eventuali goccioline spruzzate dai malati stessi; la disinfezione degli ambienti è invece generalmente inutile, salvo forse nei casi in cui vi sia stata qualche grave complicazione.

Auguriamoci che l'ondata d'influenza che ha toccato altri paesi risparmi il nostro; ma, se anche dovesse toccarci, non sarebbe il caso di preoccuparsene oltre misura. Alle conseguenze gravi dell'ultima pandemia non è stato estraneo lo sconvolgimento provocato dalla guerra. Oggi l'attuazione della difesa e dell'assistenza sanitaria è più facile e già prestabilita e le ben diverse condizioni delle nostre popolazioni ci danno un sicuro affidamento di tranquillità.

Dott. AZEGLIO FILIPPINI.

Nada e Nedz Berni da Firenze
(II Premio del nostro Concorso).

Giorgia Lombardi da Roma.
(II Premio del nostro Concorso).

LA SALUTE DEI BAMBINI

Consigli alle mamme

Penso ancora, di tanto in tanto, agli adorabili visi di bimbi che passarono sotto i nostri occhi di giudici nel recente concorso di bellezza. Penso anche, e forse con maggior commozione, alla gioia delle mamme che videro premiati i frutti del loro amore ed ebbero in questo una bella ricompensa dei loro sacrifici e delle loro ansie. E m'accorgo che molto pesò sul nostro giudizio l'impressione di floridezza, oltre che di bellezza, che il bambino esaminato fece al nostro sguardo. Bellezza e salute non possono, specialmente nei piccoli, andar mai disgiunte.

***

L'impressione generale che riceve colui che guarda un fanciullo con interesse è dato da molti fattori insieme e se un bel colorito, un occhio vivace, delle labbra rosse ci attraggono, se un corpicino agile e robusto, ben piantato su due gambe rotonde ci si presenta, con l'aria spavalda che ha l'infanzia sana e felice, vi assicuro, mamme care, che ciò ha per noi quasi più importanza degli occhi a mandorla, del naso greco e del profilo falisco.

Intanto è assai raro che in un fanciullo, specialmente nel periodo prima dello sviluppo, si vedano ben chiari i segni della sua fisonomia di adulto e quindi la certezza di una beltà di lineamenti che durerà tutta la vita. Fanciulli bellissimi sono divenuti con gli anni uomini mediocri e talvolta anche veramente brutti così come l'evoluzione naturale del tempo ha fatto sbocciare felicemente da un goffo involucro un armonioso e attraente individuo.

Dico questo, mamme amiche, per convincervi, qualora non lo siate già, che la dote più grande da augurarsi ad un fanciullo, la ricchezza più preziosa non è la bellezza ma la sanità fisica, lieta, serena, conquistatrice. La sanità che è forza, volontà, simpatia, fiducia. La sanità è pazienza, entusiasmo e perseveranza. E questa sanità che origina un complesso armonico di membra e di pensiero, che fa l'individuo pronto alle lotte della vita e temprato già ai disinganni, non è raggiungibile se fin dalla nascita l'organismo umano non si sottopone a delle leggi di ordine, di equilibrio, di igiene che formano, in una società evoluta come la nostra, dei veri e propri doveri che gli adulti hanno verso di loro e verso i figli che si incamminano per il sentiero della vita! Gravi, gravissimi doveri! L'amore vostro per le creature che avete dato alla luce non varrà nulla, mamme care, se non sarà illuminato da saggezza e da conoscenza di alcuni fra i più semplici, fondamentali problemi del vivere. Esso sarà piuttosto uno strumento di male che di bene e non c'è cosa più triste al mondo che nuocere a coloro che amiamo.

***

Lasciate, mamme care, che i vostri figlioli vivano all'aria aperta la maggior parte delle ore del giorno. Non temete per essi nè il freddo nè la neve, che sono fattori di benessere se il corpo del vostro figliolo sarà ben riparato da calde lane e difeso da un abbigliamento razionale.

Osservate per essi l'orario nei pasti e non permettete che continuamente essi mangino qualche cosa, arrivando svogliati al momento della tavola che è quello importante per la loro nutrizione. Esigete che essi imparino ad amare i legumi, la verdura, i latticini, che sono fattori importanti nell'equilibrio dell'organismo. Non è necessario dare ai ragazzi, specialmente fino ai dieci anni, la carne tutti i giorni.

Il pesce è raccomandabilissimo. Fate bere molto latte ai vostri figlioli. Il latte è un prezioso alimento. Non date mai vino durante i pasti, nemmeno allungato con acqua. Il vino non è necessario alla infanzia e all'adolescenza, ma è dannoso. Date pochissimo caffè e mai puro. Il caffè d'orzo e di ghianda per allungare il latte è preferibile all'altro, privilegio degli adulti.

Esigete che a tavola i fanciulli abbiano un contegno corretto, non si alzino senza ragione, non tocchino le vivande e aspettino il loro turno per essere serviti. Fateli arrivare a tavola con mani ben lavate. Pensate che essi toccheranno il pane che poi metteranno in bocca forse con dita che poco prima hanno giocato con la terra e con la polvere. Ricordate che l'educazione, igienica e morale, impartita oggi ai vostri figli, li accompagnerà per tutta la vita e non c'è cosa più repugnante di vedere un uomo maleducato a tavola, in disordine e non curante dei suoi simili.

***

Non permettete che i vostri figlioli fumino sigarette quando appena sono usciti dalla fanciullezza. Anche il fumo è un triste privilegio delle persone grandi. Esso nuoce ai denti, annebbia le idee e intossica l'organismo.

Abituate i vostri figli ad andare a letto presto la sera. I giovanissimi hanno bisogno di molto sonno. E poichè è bene che non si alzino tardi debbono andare presto a dormire. Il fanciullo che dorme poco è nervoso, pallido e svogliato. Sonno e cibo sono alimenti importantissimi per i nostri figli.

Faccio queste chiacchierate mensili, mamme care, con voi, perchè voglio convincervi che l'amore vero, nella vita degli uomini e non delle bestie, è fatto di qualche cosa di più che di animalità e che interpretare saggiamente i nostri doveri verso i nati da noi è una delle cose più ardue. Che indulgenza e carità non sono davvero requisiti lodevoli, soprattutto in certi casi e che è assai meglio dare una stretta al proprio cuore per aver il coraggio di esser severi verso una creatura adorata che dover più tardi disciogliere in lacrime, questo cuore, per un tardivo rimpianto.

A. B. C.

NOTIZIARIO

ANCONA.

Anche nel mese di gennaio questo nostro Dopolavoro ha offerto ai soci e famiglie un ciclo interessante di conferenze, su argomenti felicemente avvicendati e coll'efficace ausilio di proiezioni illustrative.

Diamo l'elenco delle conferenze, dolendoci vivamente che le esigenze dello spazio non consentano un'ampia riproduzione dei resoconti pubblicati dai giornali locali, dai quali rileviamo con piacere il fervido consenso a questa felice forma di attività del Dopolavoro anconetano.

Ecco i temi delle conferenze ed i nomi degli oratori: dott. Enrico Anselmo: *Del servizio doganale nelle ferrovie dello Stato;* dott. Socrate Venitec: *Il Tabagismo;* avv. Giuseppe Vincifori: *Le donne orientali;* ing. Santoro Ricchena: *Il funzionamento di un Deposito Locomotive moderno;* prof. don Aristide Simonetti: *Gli errori della fame in Russia e l'opera della Missione Pontificia;* ing. Brunetto Brunetti: *Le sorgenti dell'energia elettrica ed i combustibili nazionali;* ing. Ignazio Drago: *Il fascismo e la Religione Cattolica;* ing. Ettore Andreassi: *Le grandi stazioni di smistamento;* avv. Arrigo Mandolfini: *La Ferrovia nel pensiero e nell'arte di un grande Poeta.*

***

Mercè l'attivo interessamento del segretario della Sezione orchestrale di Ancona, sig. Rodolfo Ciabani, si è avuta un'artistica serata di canto a cui hanno con squisita cortesia partecipato alcuni dei maggiori interpreti dell'attuale stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele.

Parteciparono alla bellissima serata le signorine Conchita Velasquez e Georgina Dell'Immagine, il tenore cav. Matteo Bruno e il baritono Enrico Percuoco, i quali tutti prodigarono la loro arte squisita, fatti segno agli applausi più nutriti del foltissimo pubblico.

Al piano sedeva l'esimio maestro sig. Francesco Antoriello che con gli egregi artisti ha condiviso gli onori della serata e venne anche lui festeggiato ed applaudito.

Dalla presidenza furono offerti magnifici fiori alle signorine Dell'Immagine e Velasquez ed a tutti nella saletta della direzione venne offerto un simpatico rinfresco.

Il Dopolavoro ed i suoi soci intendono esprimere a nostro mezzo tutta la loro riconoscenza ai cortesi esecutori per la indimenticabile serata, come pure al signor Ciabani segretario della Federazione orchestrale.

***

Sono in corso di attuazione due ottime iniziative, la prima delle quali si propone lo sviluppo dell'attuale gruppo corale fino ad ottenere una massa di almeno 100 soci; la seconda, per promuovere la istituzione di una scuola di recitazione tra soci del Dopolavoro e famiglie.

Plaudendo vivamente a tali attività, ci riserviamo di tenere informati i lettori sui loro sviluppi.

***

Nell'intento di contribuire al perfezionamento tecnico dei soci, il Dopolavoro di Ancona ha deciso di aprire un corso di istruzione sul *Servizio delle Ispezioni Merci*, servizio questo che essendo uno dei più importanti e complessi dell'Azienda Ferroviaria, deve essere conosciuto dagli interessati alla perfezione, per evitare i gravi inconvenienti che, altrimenti derivarebbero all'Amministrazione ed al pubblico.

Il sig. Marcucci cav. Carlo, Capo Gestione Principale alla stazione Centrale di Ancona, si è gentilmente profferto di tenere il detto Corso di istruzione, che avrà inizio fra breve.

AREZZO.

Il 5 gennaio, nei locali del nostro Dopolavoro, presenti numerosissimi postelegrafonici e ferrovieri, il prof. Gino Prosperi ha tenuto una efficace ed applaudita conferenza su *La genesi e la profilassi delle malattie veneree.*

ARONA.

Esprimiamo il nostro vivissimo compiacimento all'ex segretario del nostro Dopolavoro di Arona, capo stazione signor Modesto Ardizzoia, riuscito vincitore del concorso per esami a 40 posti di Ispettore di I classe.

I camerati di Arona che conobbero l'Ardizzoia quale instancabile organizzatore, e provetto istruttore nei corsi professionali e direttore della fanfara, desiderano salutare con affetto da queste colonne il neo ispettore, spiacenti che l'avvenuta nomina loro sottragga un'attività sotto ogni aspetto esemplare e preziosa.

AVERSA

Nel vasto salone del D. F. ha avuto luogo il 23 and. l'inaugurazione del ciclo di Conferenze del valoroso oratore dott. cav. Ronza Andrea, medico di questo importante Reparto Ferroviario.

Il Conferenziere, che è stato presentato all'uditorio, composto in maggioranza di ferrovieri, dall'attivo Presidente sig. Luiso Nicola, con l'abituale facile e suadente parola ha esordito spiegando quali sono gli scopi che il Dopolavoro deve raggiungere e quale il benessere che tutta la massa lavoratrice ne risente, tendendo esso a migliorare la sanità fisica e morale dei lavoratori, mediante corsi pratici di svariata cultura.

Sciolto un magnifico inno al Duce che, a tante altre provvidenze, ha voluto aggiungere questa grandiosa istituzione, il dott. Ronza inizia la sua conferenza sul «Pronto soccorso» parlando in forma facile e piana delle ferite e delle fratture con speciale riguardo a quelle che più comunemente possono verificarsi tra i ferrovieri, indicando le necessarie medicazioni.

L'oratore fu vivamente applaudito.

BARDONECCHIA.

Il giorno 26 dicembre u. sc. nei locali della Sede furono riuniti tutti i bimbi dei ferrovieri iscritti al Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia.

Tre Alberi di Natale che i membri del Consiglio Direttivo, coll'aiuto di gentili Signore e Signorine avevano ornati di ben cento doni e di altrettanti cartocci di caramelle e mandarini, occupavano la vasta sala ove regnava un'allegria d'occasione per l'eccezionale affollamento di tutti i Ferrovieri e loro famiglie.

La festa, che si protrasse per tutto il pomeriggio, fu accolta da tutti i convenuti con grande entusiasmo.

Il Dopolavoro rivolge le sue attenzioni anche ai piccoli virgulti, sicuri alfieri nel domani dell'*Imperiale Italia.*

BENEVENTO.

L'attività del Dopolavoro Ferroviario, ripartita fra le manifestazioni culturali e quelle artistiche nella nobile missione di elevamento di una benemerita classe di lavoratori, ha dato luogo la sera della Befana a una manifestazione di gentilezza e di gaia festività.

Il solerte Presidente cav. Enrico Trivellone, preparando una festa degna della Istituzione, ha voluto colla gioia dei bambini fare che la letizia dei grandi fosse buon legame di cameratismo famigliare fra i soci. Per la brillante riuscita della festa tributiamo elogio al cav. Trivellone ed al suo degno cooperatore, l'instancabile sig. Simeone.

BERGAMO.

Sabato 1. gennaio nel Salone degli *Amici dell'Arte*, gentilmente concesso, il Dopolavoro Ferroviario ha offerto ai figli dei soci l'Albero di Natale ricco di oltre trecento doni.

La riuscitissima festa organizzata per invogliare i Soci e le loro famiglie ad un sempre crescente attaccamento alla nostra bella Istituzione, ha attirato nella sala oltre 1000 persone.

Prima di iniziare la distribuzione dei doni, il burattinaio sig. Salvi ha deliziato i piccoli ed i grandi, con una rappresentazione gioppinaria. Le risate e gli evviva erano generali e la gioia ben manifesta sul viso di ogni piccolo spettatore.

La distribuzione dei doni, iniziata dopo la fine delle spettacolo gioppinaria, è durata per oltre un'ora, fra le acclamazioni di contentezza dei bambini e la soddisfazione dei soci della forte Istituzione Ferroviaria. Plausi sinceri vanno rivolti ai membri del Consiglio e in particolar modo al sig. *Orlando Alfonso*, intelligente ed operoso rettore della sezione ricreativa il quale più di ogni altro si è prodigato affinchè la manifestazione riuscisse solenne e perfetta in ogni particolare.

BRESCIA.

Fervet opus al Dopolavoro Ferroviario di Brescia la cui sede si sta trasformando e ampliando con alacre lavoro.

Così durante le Feste Natalizie e di Capo d'anno si è avuto lo svolgimento di un vario programma iniziato il 20 dicembre con un concerto vocale-strumentale che dilettò un numeroso uditorio, il quale manifestò la soddisfazione del godimento artistico con ripetute calorose ovazioni.

Achille Maghini ebbe il merito di comporre ed affiatare una piccola orchestra, dirigendo quindi e accompagnando al piano la soprano sig. Varischi che con grazia e sentimento cantò «Caro nome» del Rigoletto e Guido Cavagnini, eccellente basso, che rese con efficacia la famosa frase musicale Boitiana «Ecco il mondo».

E lode senza eccezione va tributata ad una vecchia conoscenza del Dopolavoro, ossia alla giovanissima Signorina Celestina Galelli, maestra d'arco, piena di grazia e destrezza nel far parlare il suo affezionato violino.

Proseguono poi, tra il crescente consenso dei ferrovieri e delle loro famiglie, le visioni cinematografiche e le rappresentazioni del Teatro dei Burattini che hanno il merito di divertire anche i grandi.

CASSINO.

Domenica 23 nel locale del Teatro Manzoni le Sezioni Filodrammatica e Filarmonica hanno dato al pubblico il secondo spettacolo.

Alla riuscita di detto trattenimento concorse molto efficacemente la proiezione del film «Il piccolo carceriere», gentilmente concesso dall'Ufficio Centrale.

La filodrammatica al completo, diretta dall'esimio sig. Marco Spagnoletto, svolse l'intero programma con molta verve e si fece applaudire a scena aperta e ad ogni scendere del sipario.

Il controllore Scarfini declamò magistralmente il monologo «In trincea» commovendo l'uditorio e riscuotendo alla fine un applauso vivo e prolungato.

Nel bozzetto drammatico «Ordinanza», recitato molto bene, concorsero al successo la signorina Notarianni ed i sigg. Vallerotonda, Zuccarini e Costa.

La farsa «Funerali e danze» mantenne di buon umore il pubblico che rise continuamente.

La recitazione fu oltre ogni dire perfetta e briosa per merito degli attori Croce, Gigli, Zuccarini, Vallerotonda, Costa, Conte, Torriero ecc.

La Filarmonica composta di ottimi elementi di non comune abilità, con un programma scelto e nuovo rallegrò l'uditorio nell'intermezzi e durante la proiezione del film bello e commovente.

Un plauso al maestro Umberto Guarracino ed a tutti i componenti la Filarmonica, al Comitato Esecutivo del Dopolavoro ed a tutti i soci che per la riuscita della festa prodigarono le loro ferventi energie dopolavoristiche.

CASTROGIOVANNI

Il dott. Gaetano Granozzi, medico di Riparto nelle Ferrovie dello Stato, per disposizioni superiori, il 22 a. m. tenne a questa Sezione del Dopolavoro Ferroviario, una conferenza sulla malaria.

Lo scopo pratico fu pienamente raggiunto tanto che il conferenziere riscosse applausi vivissimi dai numerosi ferrovieri intervenuti insieme con le loro famiglie.

Sappiamo che altre conferenze del genere, di grande interesse per la medicina sociale, saranno tenute alla stessa sezione.

Lo stesso giorno 22 dic. l'attivissimo e solerte capo Stazione sig. Bucci, tenne alla Sezione Ferrovieri Fascisti un'altra bella e molto applaudita conferenza sulle risollevate condizioni finanziarie dell'Italia per opera del Fascismo e del Suo Duce invitto, e terminò il suo dire facendo opera attiva di propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

CATANIA.

L'idea di festeggiare la ricorrenza della Befana con una festicciola in onore dei bambini dei ferrovieri dopolavoristi, è stata accolta con generale soddisfazione.

In un attimo il palcoscenico del teatro si è trasformato in un bazar di giocattoli, vari, belli, e di valore; e i bambini sono accorsi numerosi a ficcare le manine nell'urna, con la probabilità di portare a casa la bellissima anfora di cristallo, donata da S. E. Donna Clementina Carnazza, oppure la magnifica bicicletta regalata dal cav. uff. ing. Antonino Nicotera.

Fra gli altri bei regali abbiamo notato: quello dei Militi Tranviari; dal Rettore cav. uff. Gargano; della signorina De Martino.

L'ottima riuscita della festa devesi alla perfetta organizzazione, curata in tutti i particolari dai componenti la Commissione, ed all'entusiasmo col quale si prodigarono le gentili Signore incaricate della vendita dei biglietti e della distribuzione dei premi.

CEFALU'.

Domenica 2 gennaio, presente numeroso pubblico e la fiorente sezione dei *Balilla* col loro infaticabile Console prof. Chimenti ebbe luogo presso il Dopolavoro ferroviario una riuscitissima festa, alla cui preparazione aveva atteso con amore il Comitato Esecutivo.

Venne eseguita della buona musica, si proiettarono *films* cinematografici e infine furono distribuiti belli e ricchi doni, suscitando l'entusiasmo del mondo piccino.

CHILIVANI.

Il 6 corr. ha avuto luogo la inaugurazione del Teatro del Dopolavoro ferroviario, riuscita magnifica per l'intervento dei ferrovieri con le rispettive famiglie, sia per la accurata esecuzione della recita, preceduta dal suono della Marcia Reale, che ha fatto scattare in piedi il pubblico con gli applausi più calorosi.

Assai gustato il dramma *La croce di marmo*, che ha procurato ripetuti applausi ai bravi filodrammatici e chiamate per dimostrar la soddisfazione e il riconoscimento del merito.

Ed invece le signorine Maria Spanedda, Truddain, Meloni, Marras, Branca, le signore Cecconi e Murgia si sono appalesate nelle parti da esse sostenute filodrammatiche sicure del personaggio che rappresentano al punto da suscitare la commozione degli spettatori.

Divertentissime le due farse *La torta* e *Il burlone burlato*, per merito speciale delle signorine Tina Meloni, Cecconi Maria, Elena Spanedda, Melis, alle quali diciamo brave e brave.

Contribuirono efficamente alla riuscita della recita inaugurale il direttore di scena, signor Alfredo Cecconi, il provetto suggeritore, signor Pietro Spanedda, il prof. Marchisio che dipinse gli scenari, il sig. Muritto, dirigente il servizio d'ordine, il concerto musicale coll'esecuzione di pezzi scelti durante gli intervalli.

Il Comitato Esecutivo ringrazia vivamente coloro che comunque concorsero alla buona riuscita del trattenimento, augurandosi che non venga mai a mancare la simpatica atmosfera di cameratismo nella quale si è svolta la manifestazione.

EMPOLI.

Il giorno 9 gennaio u. s. il dott. cav. uff. Tomai Ispettore Capo Superiore F. S. tenne altra conferenza, illustrata da ottime proiezioni, sul tema «La malaria». La dotta e facile parola del conferenziere riscosse il massimo consenso ed interessamento fra il numeroso uditorio composto da ferrovieri di tutte le categorie.

FAENZA.

Gli inscritti alla fanfara di questo Dopolavoro ferroviario hanno cominciato a frequentare le lezioni serali, impartite dal devotissimo Giulio Montanari. Si sono già rivelati degli ottimi elementi col concorso dei quali sarà possibile ottenere fra breve un ottimo complesso.

FIRENZE.

Il Presidente del Dopolavoro Ferroviario Fiorentino, ha diramato ai Camerati il seguente appello:

Ferrovieri Dopolavoristi.

Chiamato dalla fiducia della Commissione Centrale assumo la Presidenza del Dopolavoro Fiorentino.

Mentre porgo un cordiale saluto a tutti i camerati, ho il dovere di rendere pubblico elogio alla Presidenza ed ai Membri del Comitato Provvisorio che con zelo cercarono di superare i primi e più faticosi ostacoli che l'organizzazione dopolavoristica, nascente sconosciuta in un ambiente di indifferenza, presentò in ogni istante.

Oggi però dobbiamo iniziare il moto, e, se altri impedimenti si presenteranno durante il cammino di ascensione dovranno essere superati con elasticità.

Seguiremo un programma semplice e concreto attuabile velocemente.

Occorre una sede degna della nostra città e sufficientemente ospitale ai tremila ferrovieri dopolavoristici; l'avremo.

Con entusiasmo e con fede l'anno nuovo ci troverà al lavoro sicuri di raggiungere lo scopo che si prefigge la bella istituzione.

Camerati.

I vostri Gerarchi, di ogni ramo delle varie attività dopolavoristiche saranno prescelti, per Superiore Volontà, fra i gregari dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri dello Stato; siate certi che essi porteranno in seno alla nostra famiglia la mentalità, il costume e il dinamismo che l'Idea nuova sviluppa, insegna ed imprime.

Il Pres.: Politi ing. Ermanno.

FOGGIA.

Il 10 andante al Politeama Cicolella, la Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario ha tenuto un altro magnifico spettacolo. E' stato rappresentato *Scampolo* di D. Nicodemi in cui la Filodrammatica Ferroviaria si è saputa vittoriosamente misurare. Dizione chiara e precisa, scena sobria e virtuosa, sforzo concorde di affiatamento, forse anche eccessiva stilizzatura in tutti gli interpreti, ma in complesso una buona e gradevole e giustamente gradita esecuzione, che ha ottenuto meritati applausi e numerose chiamate agli artisti valorosi.

La signorina Iannace ha confermato le sue elette doti di artista sicura e provata ed ha profusa tutta la sua squisita sensibilità per rendere bene la sua parte tutt'altro che scevra di difficoltà. Ella è stata vivamente applaudita ed ha meritato sinceramente il plauso che è stato largo e vivo.

Il rag. Fino nella parte di «Tito» è stato altrettanto felice; ha saputo dare il giusto colore alla figura ed è stato sobrio, misurato, espressivo meritando anche lui gli applausi che gli sono stati tributati.

Un ottimo «Giulio» il Curiale che ha recitato bene e con molta anima la sua parte e così anche le signorine Petti che hanno avuto dal pubblico numeroso applausi e chiamate lusinghiere.

La recita è stata preceduta da un quartetto musicale composto dagli ottimi Ferrovieri La Salandra Luigi, Borracchini Felice, De Stisi Felice e Giampietro, che eseguirono mirabilmente il Rigoletto, la Bohème e la Sinfonia Semiramide.

In complesso uno spettacolo degno, fuso e fluido, e pertanto va data ampia lode ai solerti organizzatori e dirigenti di questo Dopolavoro ferroviario in cui l'arte trova la degna cornice per le più belle manifestazioni.

FOLIGNO.

Il giorno 17 gennaio, presso l'Officina locomotive di Foligno, hanno avuto inizio corsi elementari per migliorare la cultura del personale operaio.

In un primo tempo saranno impartite lezioni di aritmetica e geometria elementare e di disegno.

In seguito verranno anche impartite lezioni di fisica, chimica, meccanica, macchine termiche, locomotive, veicoli ferroviari e nozioni di contabilità di Officina.

LECCE.

Il giorno 8 gennaio p. p., il nostro capotecnico signor Falcone Gaetano, ha iniziato un corso di lezioni riguardante il ramo veicoli del servizio trazione, iniziandolo con la trattazione del freno Westinghouse.

Per interessamento del Presidente del Dopolavoro, l'egregio prof. Vito De Benedetto si è cortesemente offerto di tenere un corso di lezioni che si svolgeranno tutti i giorni nei locali sociali sulle seguenti materie: inglese, italiano, esperanto e stenografia.

Ringraziamo vivamente il prof. De Benedetti, augurando alla utile iniziativa il migliore esito.

***

Un simpatico trattenimento si è tenuto l'8 andante nei locali del Dopolavoro ferroviario. Nelle eleganti sale convennero numerosi soci colle loro famiglie nonchè vari invitati.

Il sig. Stampacchia, con brevi parole illustrò gli scopi della istituzione e fece la relazione dell'attività svolta in questo primo anno di vita. Egli promise di dare alle sezioni sorte il maggiore incremento specie nel ramo culturale e sportivo che tanto gli stanno a cuore. Inneggiò alla nascente filodrammatica ed invitò i soci tutti a dare il contributo al Prestito. Si fece poscia della musica, indi i soci Rollo Alberto e Marzotta Emanuele recitarono alcuni brani di lavori drammatici riscuotendo molti applausi. Il giovane Gavrassi Gaetano cantò molto bene delle romanze e la signorina Dollo fece gustare col violino della scelta musica dando prova della sua abilità.

Seguirono animate le danze. Con questa festa il Dopolavoro dà inizio ad una serie di trattenimenti che si svolgeranno durante questo Carnevale.

LICATA.

Ad iniziativa di questo sorvegliante ai lavori signor Marchione Santo, rettore di questa istituzione, un appezzamento di terreno di circa 1000 metri quadrati, del tutto abbandonato, è stato coltivato con ortaglie e con 40 alberetti fruttiferi. Le piante son state donate dallo stesso Marchione. Al quale inviamo un bravo di cuore insieme ai suoi collaboratori che apprestarono ed appresteranno la loro opera fattiva ed intelligente.

LIVORNO

Seguono al Dopolavoro le recite dei bravi filodrammatici che si sono già prodotti in «La maestrina», «Eclissi», «L'avvocato difensore», «Maritiamo la suocera» e «Fa' del bene sorte».

Lodevole la esecuzione dei lavori, per merito del gruppo filodrammatico che, affidato al sig. Magini, ha ottenuto i più vivi consensi.

LUCCA

Domenica 26 dicembre alle ore 15 ebbe luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario «Costanzo Ciano» la significativa festa dell'Albero di Natale in onore dei figli dei ferrovieri fascisti.

La festa organizzata mirabilmente dalla signora Rita Rizzoli e dal signor Barsi Giovanni, coadiuvati dal presidente ing. cav. Luigi Pera, dal segretario sig. Martinelli e dai rettori sigg. Doveri, Cappagli, Fazzini, Degl'Innocenti, Spotti, Marracciani, Picchi e Macaluso, è riuscita pienamente.

Prima che la festa si iniziasse due graziosi bambini, accompagnati dalla rettrice sig.ra Rita Rizzoli e dalla nobile donna signora Doveri, recatisi alle abitazioni dell'on. Scorza e del Podestà, hanno offerto alle rispettive consorti un magnifico mazzo di fiori accolto con vivo senso di simpatia dalle due signore.

Poi, da alcuni bambini fu rappresentata la farsa in un atto: «Un bambino di un anno» alla fine della quale è stato distribuito ai ragazzi dai 3 agli 8 anni, circa 280, un grazioso regalo accompagnato da un pacchetto di dolci che arricchivano due splendidi pini posti nel mezzo della sala sfarzosamente illuminata.

Tra gli invitati notammo: il Podestà comm. dott. Mario Guidi, signora Velani, dir. Castiglioni, sig. Fazzi, contessa Ottolini Balbani, sig. Bini, nobil donna Daverti, sig. Bonanno, sig.na Rina Xilmenes.

La cerimonia ebbe termine con un intimo rinfresco alle autorità convenute. Porse il saluto e il ringraziamento all'illustre Podestà il Rettore Doveri, al quale il comm. Guidi rispose esprimendo il suo vivo compiacimento per l'esito della festa e pel cameratismo della classe.

MANDELA

Il giorno dell'Epifania, il Dopolavoro ha offerto la Befana ai figli dei soci.

Molti gli intervenuti con le famiglie, moltissimi i bambini, ai quali vennero distribuiti giuocattoli e dolci.

Vennero estratti a sorte alcuni premi donati dai soci più abbienti e dal Podestà avv. Imperi e gentile signora.

Alcune proiezioni della «Pathè Baby», chiusero la bella festicciuola, che lasciò nell'animo di tutti grato ricordo.

NOVI LIGURE.

L'elemento ferroviario di Novi ha voluto dare una nuova prova di quello spirito di cameratismo, di quella schietta fusione di anime e di sentimenti onde fu sempre animato. I ferrovieri pensionati chiesero di essere iscritti al Dopolavoro ferroviario, ed il Comitato Esecutivo di questo tenne ad onore l'accoglimento della domanda: così il 18 and. i vecchi ferrovieri, capitanati dal loro egregio presidente federale comm. avv. Rossi, si recarono in massa alla sede dell'Istituzione, ove furono accolti da applausi e da un caloroso alalà da parte dei giovani in attività di servizio.

Il Comitato Esecutivo del Dopolavoro era al completo col suo ottimo presidente cav. Bertoncelli; la Commissione compartimentale del dopolavoro, che come è noto ha per presidente l'egregio capo del compartimento comm. ing. Remigio Valgoi, era rappresentata dal cav. Bucci di Santafiora.

Il comm. avv. Rossi, alle ore 10.30 dichiarata aperta la seduta e data lettura del messaggio del comm. Valgoi, accolto da un fragoroso applauso, dava la parola al cav. Bucci di Santafiora, che pronunciò un augurale saluto, sottolineato da frequenti applausi e coronato da una calorosa ovazione.

Il comm. Rossi pronunciò quindi un avvivente discorso per far risaltare tutta la importanza del gesto dell'entrata in massa nel Dopolavoro dei ferrovieri pensionati, dei quali molto più facilmente saranno riconosciuti i bisogni pel diuturno contatto con quelli in servizio. Accennato ad altre provvidenze per la classe e cessati gli applausi che accolsero la conclusione, il commendator Rossi propose l'invio di telegrammi al Duce, a S. A. R. il Duca d'Aosta quale capo del Dopolavoro, a S. E. Ciano, al comm. Valgoi, proposta approvata per acclamazione.

Il cav. Bertoncelli, presidente del Dopolavoro ferroviario, portò il saluto dei giovani ferrovieri che si sentono fieri di poter allietare gli anni del meritato riposo a coloro che li precedettero nell'adempimento del dovere, nella più importante amministrazione statale.

ORA.

Dopo sette anni di permanenza in questo centro ferroviario dove seppe distinguersi quale tecnico e superiore, il 1. gennaio 1927 lasciò la dirigenza di questo Deposito Locomotive il nostro amato presidente sig. nor Maltano Pasquale, capo tecnico di 1ª classe, trasferito alla sede del Ministero delle Comunicazioni in Roma.

Egli che fu il precursore di questa sentinella avanzata del Dopolavoro ferroviario d'Italia, lascia in noi tutti un caro ricordo della sua opera di organizzatore e di compagno in ogni manifestazione dopolavoristica.

PALERMO

Domenica 19 dicembre, nei locali del Dopolavoro Ferroviario di Palermo, ebbe luogo un eccezionale trattenimento d'arte, in occasione della inaugurazione del palcoscenico costruito nel salone dei festeggiamenti.

Il comm. ing. Sicuranza, Capo Compartimento, aderendo entusiasticamente ad una viva preghiera rivoltagli dal Presidente del Dopolavoro, sig. dott. Emanuele Miceli, ha voluto che la famiglia ferroviaria siciliana, tanto ricca di doti artistiche, vincendo la tradizionale ritrosia, fosse incoraggiata a seguire l'esempio dato ieri dalla gentile di lui figliuola, signorina Pia Sicuranza la quale, in collaborazione con l'appassionato violinista sig. comm. ing. Luigi Prelz, Capo della Sezione Trazione, prestatosi anche esso con entusiasmo, ha estasiato il numeroso e scelto uditorio con la mirabile esecuzione di un interessante programma musicale composto di pezzi di Beethoven, Liszt ed Albeniz.

Indi, accompagnati al piano dalla valorosa Maestra signora Maria Carrelli, hanno cantato, in maniera assai delicata, alcune romanze la signorina Franca Carrelli ed il tenore sig. Vincenzo Beafante; cantò infine alcune canzonette la prodigiosa piccola Maria Carrelli.

Contribuì notevolmente alla riuscita della memorabile festa d'arte l'armonioso «Bechstein» da concerto apprestato dalla Ditta Dell'Utri.

Fra i numerosissimi intervenuti notavamo la presenza di quasi tutti i funzionari delle Ferrovie e, fra gli invitati, l'illustre Maestro Marcello Buogo del Conservatorio di Musica.

PIACENZA

Il 16 andante l'on. Barbiellini, Podestà di Piacenza, si è recato alla stazione tra i ferrovieri fascisti che lo hanno accolto colle dimostrazioni più fervide.

Il ricevimento ha avuto luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario. Erano presenti: il Capo Stazione Principale Della Lunga cav. Riccardo, il Capo Stazione Principale aggiunto, Presidente del Dopolavoro Ferroviario, sig. Buongiovanni Armando, il Comandante la Milizia Ferroviaria C. Manipolo Neri geom. cav. Franco, il Presidente della Cooperativa Pagani sig. Aldo, il Segretario della Sezione fascisti ferrovieri signor Previdi Luigi. In più, consiglieri della Cooperativa e del Dopolavoro e molti ferrovieri.

Il saluto è porto con parole frementi dal Segretario Politico sig. Previdi.

Prende quindi la parola l'on. Barbiellini che ringrazia per le manifestazioni al suo indirizzo, e si compiace per il grande aiuto che la massa ferroviaria compatta, affratellata e concorde porta allo sviluppo della Nazione. E dopo aver preconizzata sollecita la soluzione della questione delle case pei ferrovieri e aver prospettata la necessità assoluta di addivenire al materiale completamento di quei lavori indispensabili per la creazione di un nuovo scalo ferroviario, più consono allo sviluppo crescente della Provincia, afferma che in seguito alla urgente costruzione del nuovo ponte ferroviario, si imporrà la creazione di un'organica stazione ferroviaria, che sia degna e vanto di una città come Piacenza.

Dopo essersi nuovamente compiaciuto per la disciplina dei ferrovieri, conclude con un evviva al Duce ed al Ministro Ciano. All'invito del Podestà rispondono all'unisono tutti i presenti, quindi il Presidente del Dopolavoro Ferroviario sig. Buongiovanni facendosi interprete di tutti i ferrovieri fascisti rinnova le espressioni di giubilo, i propositi di fede e di disciplina.

Le manifestazioni si rinnovano quando l'on. Barbiellini dopo essersi congedato da tutti i presenti si allontana.

PISA

Il 4 andante, nel Teatro del Circolo Ferrovieri, ha avuto luogo l'annunziata conferenza sul tema «La malaria». Il Cav. Uff. Dott. Tomai, impossibilitato, non ha però tenuta la conferenza, come era stato avvisato; in sua vece ha parlato il Prof. Arnolfo Ciampolini dell'Ufficio Sanitario di Firenze. Il dotto conferenziere ha tenuto molto attento l'uditorio ed è riuscito pienamente a farsi ben comprendere dai presenti, destando in tutti il massimo interessamento. Al termine del suo dire è stato applauditissimo.

Il concorso sempre maggiore dei ferrovieri a questo genere di conferenze dimostra come la massa venga ad apprezzarne sempre più tutta l'importanza.

PIAZZA ARMERINA.

Con magnifico slancio e con solennità la sera del 5 andante ebbe luogo in questa sede del Dopolavoro l'inaugurazione del grandioso e superbo albero di Natale, sorto su proposta di questo Cassiere sig. Zingales Carmelo, favorevolmente accolto dal Direttorio il quale affidò allo stesso sig. Zingales la direzione di tale riuscita festa. Instancabile coadiuvatore del Cassiere sig. Zingales fu il Presidente sig. Castrogiovanni Antonino.

SAVONA

Nel salone del nostro Dopolavoro ha avuto luogo la sera di Natale una bella commovente festa: la distribuzione dei doni natalizi ai balilla della baldo squadra ferroviaria creata dall'instancabile e benemerito Segretario sezionale cav. Greco Giuseppe.

Egli che al Dopolavoro porta il contributo della sua fede, della sua intelligenza e cultura ha voluto che la nostra istituzione fosse compartecipe della sua bella e gentile iniziativa, che ha avuto un esito splendido.

Moltissimi i doni mandati e distribuiti: dolci, libri, oggetti di cancelleria, ecc.; specialmente notati i ricchi regali inviati dai signori Ing. Cav. Marangoni, Cav. Greco, Cav. Saltarelli, Cav. Benedetti, Capostazione Dardano, ed altri. La bella cerimonia è stata rallegrata dall'orchestra del Dopolavoro, come sempre egregiamente diretta dal Sig. Grillenzoni.

TERNI

La sera del 19 dicembre nel «Dopolavoro Ferroviario» di Terni l'operaio Secci Ettore tenne una conferenza su «Il Santo di Assisi e la luce di Lui portata nel ministero della vita».

L'argomento, trattato con sentimento veramente religioso, dal bravo operaio, che dove la sua coltura alla tenace volontà, interessò molto il numeroso uditorio che applaudì l'oratore, specie quando, nella perorazione, accennò all'infaticabile attività del Duce.

Alla conferenza fece seguito un programma cinematografico.

TIVOLI

In ricorrenza del Natale, il sig. Ortensio Tiberi, presidente di questo Dopolavoro Ferroviario, ha fatto svolgere una festa, che per la sapiente scelta del programma, riuscito in ogni sua parte, e per il grande concorso dei soci, rimarrà indimenticabile.

Egli ha voluto che questa prima grande serata fosse dedicata nella sua massima parte ai bambini, che con le loro famiglie hanno ammirato un bel presepio.

Sul palco, appositamente costruito per l'occasione, il presidente, parlò ai bambini del Natale, evocandone la mistica leggenda, esortandoli infine a crescer buoni e forti, e sopratutto italiani, «oggi piccoli italiani, domani i custodi gelosi delle nostre italiane e romane grandezze» (applausi).

Si iniziò poi l'estrazione dei ricchi doni dell'albero di Natale.

Quindi incominciarono le recite della giovane e già così fiorente sezione filodrammatica del Dopolavoro stesso, di cui recò il programma:

«Al bambin Gesù», graziose poesie, ben declamate dalle piccole Teresa Vasselli e Clara Schiavetti. «L'albero di Natale» bozzetto drammatico (numero del programma che ha riscosso i più entusiastici applausi) ed in cui si distinsero: Clelia Leonardi, Clara Donati, Iliana Duè, Lucia e Concettina Ligueri.

«Dopo Caporetto» forte dramma patriottico, che ha commosso gli spettatori, facendo rivivere le dolorose giornate della ritirata e le radiose ore dell'avanzata. Si fecero ammirare per la forza drammatica e per la sentita interpretazione i signori Duè G. B., Giannotti Getulio, Rossi Mario, Lanci Augusto, Mezzarobba Fiorenzo, Deli Ernesto.

Seguirono: «La grande artista», monologo in musica, cantato graziosamente dalla bambina Lucia Liguori. «Lo stato di Paolo Factoda», esilarante commedia, che per il suo brio indiavolato ha divertito grandemente tutti, ed in cui si distinsero i signori Schiavetti Giuseppe, Benedetti Rizlero, Rossi Mario, Lenci Giovanni ed il piccolo Alvaro Teglia: «La madre», monologo in dialetto romanesco, declamato con grande passionalità dalla signorina Rossi Derna.

Infine, il sig. De Propris, dell'Ufficio del Capo del Compartimento, declamò meravigliosamente: «Il confessore» e «La contessa» di Trilussa.

Alle 21.30 ha avuto luogo un familiare ballo, che, diretto dal cav. Gennaro Liguori, si protrasse fino a tarda ora con molta cordialità.

TORRE ANNUNZIATA

Un trattenimento artistico di alto interesse si è svolto il 16 and. a questo Dopolavoro.

Il prof. Salvatore Borriello, valente letterato ed oratore, presentato con alte parole dal Presidente cav. Bruno Salzano, intrattenne da par suo il numeroso uditorio sul tema: «Il teatro e la vita non sono la stessa cosa». La conferenza, bellissima sotto il duplice aspetto artistico e patriottico, fu spesso interrotta con applausi vivissimi.

TRENTO

Presenti larghe rappresentanze delle varie categorie del personale, il 6 and. ha avuto luogo nella sede sociale la festa della Befana pei bambini dei ferrovieri, destandone la gioia più viva pel numero e la bellezza dei doni.

Al termine della distribuzione, che era stata allietata da una brillante orchestrina, il sig. Francesco Ferrucci parlò altamente del Prestito del Littorio, assai applaudito.

Due altre manifestazioni hanno avuto luogo nei giorni 8 e 9 andante, cioè una interessante conferenza del cav. dott. Stenico sulla tubercolosi e una visita, effettuata da forte numero di ferrovieri, alle Officine elettrochimiche trentine di Camporentino.

TRIESTE

Riuscitissima e brillante fu la serata musicale tenuta il 15 and. nella sede sociale di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro ferroviario. Il cav. dott. Giovanni Zanaboni, ispettore al locale Dipartimento ferroviario, riunì, fuse e affiatò un'orchestra di 34 dilettanti, appartenenti alla classe ferroviaria. Il programma del trattenimento era formato da pezzi che sono uno scoglio anche per i professionisti, quali la Sinfonia della «Semiramide», il potpourri della «Cavalleria Rusticana» e la Quinta Sinfonia di Beethoven. Tuttavia l'orchestra, pur essendo la prima volta che si produceva così numerosa, meritò plauso vivissimo dal pubblico che gremiva la sala. Diretta dal cav. Zanaboni, essa filò incisiva e sicura. Aperto il programma con la Marcia Reale e «Giovinezza», accolti da acclamazioni, tutti i pezzi furono applauditi insistentemente.

Tra gli intervenuti notammo il comm. Tessadori, direttore compartimentale, ed altri invitati i quali si congratularono con il cav. Zanaboni, elogiando vivamente tutti i componenti l'orchestra.

VELLETRI

Il Dopolavoro di Velletri — sapientemente presieduto dal Cav. Amato Bonifrancesco, il quale con molta passione si è dedicato allo sviluppo dell'Istituzione —

NOTIZIARIO

ANCONA.

Anche nel mese di gennaio questo nostro Dopolavoro ha offerto ai soci e famiglie un ciclo interessante di conferenze, su argomenti felicemente avvicendati e coll'efficace ausilio di proiezioni illustrative.

Diamo l'elenco delle conferenze, dolendoci vivamente che le esigenze dello spazio non consentano un'ampia riproduzione dei resoconti pubblicati dai giornali locali, dai quali rileviamo con piacere il fervido consenso a questa felice forma di attività del Dopolavoro anconetano.

Ecco i temi delle conferenze ed i nomi degli oratori: dott. Enrico Anselmo: *Del servizio doganale nelle ferrovie dello Stato;* dott. Socrate Veniteo: *Il Tabagismo;* avv. Giuseppe Vincifori: *Le donne orientali;* ing. Santoro Ricchena: *Il funzionamento di un Deposito Locomotive moderno;* prof. don Aristide Simonetti: *Gli orrori della fame in Russia e l'opera della Missione Pontificia;* ing. Brunetto Brunetti: *Le sorgenti dell'energia elettrica ed i combustibili nazionali;* ing. Ignazio Drago: *Il fascismo e la Religione Cattolica;* ing. Ettore Andreassi: *Le grandi stazioni di smistamento;* avv. Arrigo Mandolini: *La Ferrovia nel pensiero e nell'arte di un grande Poeta.*

***

Mercè l'attivo interessamento del segretario della Sezione orchestrale di Ancona, sig. Rodolfo Cisbani, si è avuta un'artistica serata di canto a cui hanno con squisita cortesia partecipato alcuni dei maggiori interpreti dell'attuale stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele.

Parteciparono alla bellissima serata le signorine Conchita Velasquez e Giorgina Dell'Immagine, il tenore cav. Matteo Bruno e il baritono Enrico Percucco, i quali tutti prodigarono la loro arte squisita, fatti segno agli applausi più nutriti del foltissimo pubblico.

Al piano sedeva l'esimio maestro sig. Francesco Antoriello che con gli egregi artisti ha condiviso gli onori della serata e venne anche lui festeggiato ed applaudito.

Dalla presidenza furono offerti magnifici fiori alle signorine Dell'Immagine e Velasquez ed a tutti nella saletta della direzione venne offerto un simpatico rinfresco.

Il Dopolavoro ed i suoi soci intendono esprimere a nostro mezzo tutta la loro riconoscenza ai cortesi esecutori per la indimenticabile serata, come pure al signor Cisbani segretario della Federazione orchestrale.

***

Sono in corso di attuazione due ottime iniziative, la prima delle quali si propone lo sviluppo dell'attuale gruppo corale fino ad ottenere una massa di almeno 100 soci; la seconda, per promuovere la istituzione di una scuola di recitazione tra soci del Dopolavoro e famiglie.

Plaudendo vivamente a tali attività, ci riserviamo di tenere informati i lettori sui loro sviluppi.

BENEVENTO.

L'attività del Dopolavoro Ferroviario, ripartita fra le manifestazioni culturali e quelle artistiche nella nobile missione di elevamento di una benemerita classe di lavoratori, ha dato luogo la sera della Befana a una manifestazione di gentilezza e di gaia festività.

Il solerte Presidente cav. Enrico Trivellone, preparando una festa degna della Istituzione, ha voluto colla gioia dei bambini fare che la letizia dei grandi fosse buon legame di cameratismo famigliare fra i soci. Per la brillante riuscita della festa tributiamo elogio al cav. Trivellone ed al suo degno cooperatore, l'instancabile sig. Simeone.

BERGAMO.

Sabato 1. gennaio nel Salone degli *«Amici dell'Arte»*, gentilmente concesso, il Dopolavoro Ferroviario ha offerto ai figli dei soci l'Albero di Natale ricco di oltre trecento doni.

La riuscitissima festa organizzata per invogliare i Soci e le loro famiglie ad un sempre crescente attaccamento alla nostra bella Istituzione, ha attirato nella sala oltre 1000 persone.

Prima di iniziare la distribuzione dei doni, il burattinaio sig. Salvi ha deliziato i piccoli ed i grandi, con una rappresentazione gioppinesca. Le risate e gli evviva erano generali e la gioia ben manifesta sul viso di ogni piccolo spettatore.

La distribuzione dei doni, iniziata dopo la fine dello spettacolo gioppinesco, è durata per oltre un'ora, fra le acclamazioni di contentezza dei bambini e la soddisfazione dei soci della forte Istituzione Ferroviaria. Plausi sinceri vanno rivolti ai membri del Consiglio e in particolar modo al sig. *Orlando Alfonso*, intelligente ed operoso rettore della sezione ricreativa il quale più di ogni altro si è prodigato affinchè la manifestazione riuscisse solenne e perfetta in ogni particolare.

BRESCIA.

Fervet opus al Dopolavoro Ferroviario di Brescia la cui sede si sta trasformando e ampliando con alacre lavoro.

Così durante le Feste Natalizie e di Capo d'anno si è avuto lo svolgimento di un vario programma iniziato il 30 dicembre con un concerto vocale-strumentale che dilettò un numeroso uditorio, il quale manifestò la soddisfazione del godimento artistico con ripetute calorose ovazioni.

Achille Maghini ebbe il merito di comporre ed affiatare una piccola orchestra, dirigendo quindi e accompagnando al piano la soprano sig. Vurischi che con grazia e sentimento cantò «Caro nome» del Rigoletto e Guido Cavagnini, eccellente basso, che rese con efficacia la famosa frase musicale Boitiana «Ecco il mondo».

E' lode senza eccezione va tributata ad una vecchia conoscenza del Dopolavoro, ossia alla giovanissima Signorina Celestina Galelli, maestra d'arco, piena di grazia e quello dei Militi Tranviari; dal Rettore cav. uff. Gargano; della signorina De Martino.

L'ottima riuscita della festa devesi alla perfetta organizzazione, curata in tutti i particolari dai componenti la Commissione, ed all'entusiasmo col quale si prodigarono le gentili Signore incaricate della vendita dei biglietti e della distribuzione dei premi.

CEFALU'.

Domenica 2 gennaio, presente numeroso pubblico e la fiorente sezione dei *Balilla* col loro infaticabile Console prof. Chimenti ebbe luogo presso il Dopolavoro ferroviario una riuscitissima festa, alla cui preparazione aveva atteso con amore il Comitato Esecutivo.

Venne eseguita della buona musica, si proiettarono *film* cinematografiche e infine furono distribuiti belli e ricchi doni, suscitando l'entusiasmo del mondo piccino.

CHILIVANI.

Il 6 corr. ha avuto luogo la inaugurazione del Teatro del Dopolavoro ferroviario, riuscita magnifica per l'intervento dei ferrovieri con le rispettive famiglie, sia per la accurata esecuzione della recita, preceduta dal suono della Marcia Reale, che ha fatto scattare in piedi il pubblico con gli applausi più calorosi.

Assai gustato il dramma *La croce di marmo*, che ha procurato ripetuti applausi ai bravi filodrammatici e chiamate per dimostrar la soddisfazione e il riconoscimento del merito.

Ed invece le signorine Maria Spanedda, Truddain, Meloni, Marras, Branca, le signore Cecconi e Murgia si sono appalesate nelle parti da esse sostenute filodrammatiche sicure del personaggio che rappresentano al punto da suscitare la commozione degli spettatori.

Divertentissime le due farse *La torta* e *Il barbone burlato*, per merito speciale delle signorine Tina Meloni, Cecconi Maria, Elena Spanedda, Melis, alle quali diciamo brave e brave.

Contribuirono efficamente alla riuscita della recita inaugurale il direttore di scena, signor Alfredo Cecconi, il provetto suggeritore, signor Pietro Spanedda, il prof. Marchisio che dipinse gli scenari, il sig. Muritto, dirigente il servizio d'ordine, il concerto musicale coll'esecuzione di pezzi scelti durante gli intervalli.

Il Comitato Esecutivo ringrazia vivamente coloro che comunque concorsero alla buona riuscita del trattenimento, augurandoci che non venga mai a mancare la simpatica atmosfera di cameratismo nella quale si è svolta la manifestazione.

EMPOLI.

Il giorno 9 gennaio u. s. il dott. cav. uff. Tomai-Ispettore Capo Superiore F. S. tenne altra conferenza, illustrata da ottime proiezioni, sul tema «L'alcoolismo». La dotta e facile parola del [illegible] scosse il massimo consenso ed interessamento fra il numeroso uditorio composto da ferrovieri con le rispettive famiglie, sia per la accurata esecuzione della recita, preceduta dal suono della Marcia Reale, che ha fatto scattare in piedi il pubblico con gli applausi più calorosi.

In complesso uno spettacolo degno, fuso e fluido, e pertanto va data ampia lode ai solerti organizzatori e dirigenti di questo Dopolavoro ferroviario in cui l'arte trova la degna cornice per le più belle manifestazioni.

FOLIGNO.

Il giorno 17 gennaio, presso l'Officina locomotive di Foligno, hanno avuto inizio corsi elementari per migliorare la cultura del personale operaio.

In un primo tempo saranno impartite lezioni di aritmetica e geometria elementare e di disegno.

In seguito verranno anche impartite lezioni di fisica, chimica, meccanica, macchine termiche, locomotive, veicoli ferroviari e nozioni di contabilità di Officina.

LECCE.

Il giorno 8 gennaio p. p., il nostro capotecnico signor Falcone Gaetano, ha iniziato un corso di lezioni riguardante il ramo veicoli del servizio trazione, iniziandolo con la trattazione del freno Westinghouse.

Per interessamento del Presidente del Dopolavoro, l'egregio prof. Vito De Benedetto si è cortesemente offerto di tenere un corso di lezioni che si svolgeranno tutti i giorni nei locali sociali sulle seguenti materie: inglese, italiano, esperanto e stenografia.

Ringraziamo vivamente il prof. De Benedetti, augurando alla utile iniziativa il migliore esito.

***

Un simpatico trattenimento si è tenuto l'8 andante nei locali del Dopolavoro ferroviario. Nelle eleganti sale convennero numerosi soci colle loro famiglie nonchè vari invitati.

Il sig. Stampacchia, con brevi parole illustrò gli scopi della istituzione e fece la relazione dell'attività svolta in questo primo anno di vita. Egli promise di dare alle sezioni sorte il maggiore incremento specie nel ramo culturale e sportivo che tanto gli stanno a cuore. Inneggiò alla nascente filodrammatica ed invitò i soci tutti a dare il contributo al Prestito. Si fece poscia della musica, indi i soci Rollo Alberto e Mazzotta Emanuele recitarono alcuni brani di lavori drammatici riscuotendo molti applausi. Il giovane Gavrassi Gaetano cantò molto bene delle romanze e la signorina Dollo fece gustare col violino della scelta musica dando prova della sua abilità.

Seguirono animate le danze. Con questa festa il Dopolavoro dà inizio ad una serie di trattenimenti che si svolgeranno durante questo Carnevale.

LICATA.

Ad iniziativa di questo sorvegliante ai lavori signor Marchione Santo, rettore di questa istituzione, un appezzamento di terreno di circa 1000 metri quadrati, del tutto abbandonato, è stato coltivato con ortaglie e con 40 alberetti fruttiferi. Le piante son state donate dallo stesso Marchione. Al quale inviamo un bravo di cuore insieme ai suoi collaboratori che apprestarono ed apprestaranno la loro opera fattiva ed intelligente.

LIVORNO

Seguono al Dopolavoro le recite dei bravi filodrammatici che si sono già prodotti in «La maestrina», «Eclissi», «L'avvocato difensore», «Maritiamo la suocera» e «Fa[illegible] la corte».

Lodevole la esecuzione dei lavori, per merito del gruppo filodrammatico che, affiatato da un fragoroso applauso, dava la parola al cav. Bucci di Santafiora, che pronunciò un augurale saluto, sottolineato da frequenti applausi e coronato da una calorosa ovazione.

Il comm. Rossi pronunciò quindi un avvincente discorso per far risaltare tutta la importanza del gesto dell'entrata in massa nel Dopolavoro dei ferrovieri pensionati, dei quali molto più facilmente saranno riconosciuti i bisogni pel diuturno contatto con quelli in servizio. Accennato ad altre provvidenze per la classe e cessati gli applausi che accolsero la conclusione, il commendator Rossi propose l'invio di telegrammi al Duce, a S. A. R. il Duca d'Aosta quale capo del Dopolavoro, a S. E. Ciano, al comm. Valgoi, proposta approvata per acclamazione.

Il cav. Bertoncelli, presidente del Dopolavoro ferroviario, portò il saluto dei giovani ferrovieri che si sentono fieri di poter allietare gli anni del meritato riposo a coloro che li precedettero nell'adempimento del dovere, nella più importante amministrazione statale.

ORA.

Dopo sette anni di permanenza in questo centro ferroviario dove seppe distinguersi quale tecnico e superiore, il 1. gennaio 1927 lasciò la dirigenza di questo Deposito Locomotive il nostro amato presidente signor Mallamo Pasquale, capo tecnico di 1ª classe, trasferito alla sede del Ministero delle Comunicazioni in Roma.

Egli che fu il precursore di questa sentinella avanzata del Dopolavoro ferroviario d'Italia, lascia in noi tutti un caro ricordo della sua opera di organizzatore e di compagno in ogni manifestazione dopolavoristica.

PALERMO

Domenica 19 dicembre, nei locali del Dopolavoro Ferroviario di Palermo, ebbe luogo un eccezionale trattenimento d'arte, in occasione della inaugurazione del palcoscenico costruito nel salone dei festeggiamenti.

Il comm. ing. Sicuranza, Capo Compartimento, aderendo entusiasticamente ad una viva preghiera rivoltagli dal Presidente del Dopolavoro, sig. dott. Emanuele Miceli, ha voluto che la famiglia ferroviaria siciliana, tanto ricca di doti artistiche, vincendo la tradizionale ritrosia, fosse incoraggiata a seguire l'esempio dato ieri dalla gentile di lui figliuola, signorina Pia Sicuranza la quale, in collaborazione con l'appassionato violinista sig. comm. ing. Luigi Prelz, Capo della Sezione Trazione, prestatosi anche esso con entusiasmo, ha estasiato il numeroso e scelto uditorio con la mirabile esecuzione di un interessante programma musicale composto di pezzi di Beethoven, Liszt ed Albeniz.

Indi, accompagnati al piano dalla valorosa Maestra signora Maria Carrelli, hanno cantato, in maniera assai delicata, alcune romanze la signorina Franca Carrelli ed il tenore sig. Vincenzo Benfante; cantò infine alcune canzonette la prodigiosa piccola Maria Carrelli.

Contribuì notevolmente alla riuscita della memorabile festa d'arte l'armonioso «Bechstein» da concerto apprestato dalla Ditta Dell'Utri.

Fra i numerosissimi intervenuti notammo la presenza di quasi tutti i funzionari delle Ferrovie e, fra gli invitati, l'illustre Maestro Marcello Buogo del Conservatorio di Musica.

PIACENZA

Il 13 andante [illegible] commovente festa: la distribuzione dei doni natalizi ai balilla della balda squadra ferroviaria creata dall'instancabile e benemerito Segretario sezionale cav. Greco Giuseppe.

Egli che al Dopolavoro porta il contributo della sua fede, della sua intelligenza e cultura ha voluto che la nostra istituzione fosse compartecipe della sua bella e gentile iniziativa, che ha avuto un esito splendido.

Moltissimi i doni mandati e distribuiti: dolci, libri, oggetti di cancelleria, ecc.; specialmente notati i ricchi regali inviati dai signori Ing. Cav. Marugnoli, Cav. Greco, Cav. Saltarelli, Cav. Benedetti, Capo stazione Dardano, ed altri. La bella cerimonia è stata rallegrata dall'orchestra del Dopolavoro, come sempre egregiamente diretta dal Sig. Grillenzoni.

TERNI

La sera del 19 dicembre nel «Dopolavoro Ferroviario» di Terni l'operaio Secci Ettore tenne una conferenza su «Il Santo di Assisi e la luce di Lui portata nel ministero della vita».

L'argomento, trattato con sentimento veramente religioso, dal bravo operaio, che dove la sua coltura alla tenace volontà, interessò molto il numeroso uditorio che applaudì l'oratore, specie quando, nella perorazione, accennò all'infaticabile attività del Duce.

Alla conferenza fece seguito un programma cinematografico.

TIVOLI

In ricorrenza del Natale, il sig. Ortensio Tiberi, presidente di questo Dopolavoro Ferroviario, ha fatto svolgere una festa, che per la sapiente scelta del programma, riuscito in ogni sua parte, e per il grande concorso dei soci, rimarrà indimenticabile.

Egli ha voluto che questa prima grande serata fosse dedicata nella sua massima parte ai bambini, che con le loro famiglie hanno ammirato un bel presepio.

Sul palco, appositamente costruito per l'occasione, il presidente, parlò ai bambini del Natale, evocandone la mistica leggenda, esortandoli infine a crescer buoni e forti, e sopratutto italiani, «oggi piccoli italiani, domani i custodi gelosi delle nostre italiane e romane grandezze» (applausi).

Si iniziò poi l'estrazione dei ricchi doni dell'albero di Natale.

Quindi incominciarono le recite della giovane e già così fiorente sezione filodrammatica del Dopolavoro stesso, di cui ecco il programma:

«Al bambin Gesù», graziose poesie, ben declamate dalle piccole Teresa Vasselli e Clara Schiavetti. «L'albero di Natale» bozzetto drammatico (numero del programma che ha riscosso i più entusiastici applausi) ed in cui si distinsero: Clelia Leonardi, Clara Donati, Iliana Duè, Lucia e Concettina Liguori.

«Dopo Caporetto» forte dramma patriottico, che ha commosso gli spettatori, facendo rivivere le dolorose giornate della ritirata e le radiose ore dell'avanzata. Si fecero ammirare per la forza drammatica e per la sentita interpretazione i signori Duè G. B., Giannotti Getulio, Rossi Mario, Lanci Augusto, Mezzarobba Fiorenzo, Deli Ernesto.

Seguirono: «La grande artista», monologo in musica, cantato graziosamente dalla bambina Lucia Liguori. «La statua di Paolo Ducato» [illegible]

***

Nell'intento di contribuire al perfezionamento tecnico dei soci, il Dopolavoro di Ancona ha deciso di aprire un corso di istruzione sul *Servizio delle Giacenze Merci*, servizio questo che essendo uno dei più importanti e complessi dell'Azienda Ferroviaria, deve essere conosciuto dagli interessati alla perfezione, per evitare i gravi inconvenienti che, altrimenti deriverebbero all'Amministrazione ed al pubblico.

Il sig. Marcucci cav. Carlo, Capo Gestione Principale alla stazione Centrale di Ancona, si è gentilmente profferto di tenere il detto Corso di istruzione, che avrà inizio fra breve.

AREZZO.

Il 5 gennaio, nei locali del nostro Dopolavoro, presenti numerosissimi postelegrafonici e ferrovieri, il prof. Gino Prosperi ha tenuto una efficace ed applaudita conferenza su *La genesi e la profilassi delle malattie veneree*.

ARONA.

Esprimiamo il nostro vivissimo compiacimento all'ex segretario del nostro Dopolavoro di Arona, capo stazione signor Modesto Ardizzoia, riuscito vincitore del concorso per esami a 40 posti di Ispettore di I classe.

I camerati di Arona che conobbero l'Ardizzoia quale instancabile organizzatore, e provetto istruttore nei corsi professionali e direttore della fanfara, desiderano salutare con affetto da queste colonne il neo ispettore, spincenti che l'avvenuta nomina loro sottragga un'attività sotto ogni aspetto esemplare e preziosa.

AVERSA

Nel vasto salone del D. F. ha avuto luogo il 23 and. l'inaugurazione del ciclo di Conferenze del valoroso oratore dott. cav. Ronza Andrea, medico di questo importante Reparto Ferroviario.

Il Conferenziere, che è stato presentato all'uditorio, composto in maggioranza di ferrovieri, dall'attivo Presidente sig. Luiso Nicola, con l'abituale facile e suadente parola ha esordito spiegando quali sono gli scopi che il Dopolavoro deve raggiungere e quale il benessere che tutta la massa lavoratrice ne risente, tendendo esso a migliorare la sanità fisica e morale dei lavoratori, mediante corsi pratici di svariata cultura.

Sciolto un magnifico inno al Duce che, a tante altre provvidenze, ha voluto aggiungere questa grandiosa istituzione, il dott. Ronza inizia la sua conferenza sul «Pronto soccorso» parlando in forma facile e piana delle ferite e delle fratture con speciale riguardo a quelle che più comunemente possono verificarsi tra i ferrovieri, indicando le necessarie medicazioni.

L'oratore fu vivamente applaudito.

BARDONECCHIA.

Il giorno 26 dicembre u. sc. nei locali della Sede furono riuniti tutti i bimbi dei ferrovieri iscritti al Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia.

Tre Alberi di Natale che i membri del Consiglio Direttivo, coll'aiuto di gentili Signore e Signorine avevano ornati di ben cento doni e di altrettanti cartocci di caramelle e mandarini, occupavano la vasta sala ove regnava un'allegria d'occasione per l'eccezionale affollamento di tutti i Ferrovieri e loro famiglie.

La festa, che si protrasse per tutto il pomeriggio, fu accolta da tutti i convenuti con grande entusiasmo.

Il Dopolavoro rivolge le sue attenzioni anche ai piccoli virgulti, sicuri alfieri nei domani dell'*Imperiale Italia*.

Galeiti, maestra d'arco, piena di grazia e destrezza nel far parlare il suo affezionato violino.

Proseguono poi, tra il crescente consenso dei ferrovieri e delle loro famiglie, le visioni cinematografiche e le rappresentazioni del Teatro dei Burattini che hanno il merito di divertire anche i grandi.

CASSINO.

Domenica 23 nel locale del Teatro Manzoni le Sezioni Filodrammatica e Filarmonica hanno dato al pubblico il secondo spettacolo.

Alla riuscita di detto trattenimento concorse molto efficacemente la proiezione del film «Il piccolo carceriere», gentilmente concesso dall'Ufficio Centrale.

La filodrammatica al completo, diretta dall'esimio sig. Marco Spagnoletto, svolse l'intero programma con molta verve e si fece applaudire a scena aperta e ad ogni scendere del sipario.

Il controllore Scarfini declamò magistralmente il monologo «In trincea» commovendo l'uditorio e riscuotendo alla fine un applauso vivo e prolungato.

Nel bozzetto drammatico «Ordinanza», recitato molto bene, concorsero al successo la signorina Notarianni ed i sigg. Vallerotonda, Zuccarini e Costa.

La farsa «Funerali e danze» mantenne di buon umore il pubblico che rise continuamente.

La recitazione fu oltre ogni dire perfetta e briosa per merito degli attori Croce, Gigli, Zuccarini, Vallerontonda, Costa, Conte, Torriero ecc.

La Filarmonica composta di ottimi elementi di non comune abilità, con un programma scelto e nuovo rallegrò l'uditorio nell'intermezzi e durante la proiezione del film bello e commovente.

Un plauso al maestro Umberto Guarracino ed a tutti i componenti la Filarmonica, al Comitato Esecutivo del Dopolavoro ed a tutti i soci che per la riuscita della festa prodigarono le loro ferventi energie dopolavoristiche.

CASTROGIOVANNI

Il dott. Gaetano Granozzi, medico di Riparto nelle Ferrovie dello Stato, per disposizioni superiori, il 22 a. m. tenne a questa Sezione del Dopolavoro Ferroviario, una conferenza sulla malaria.

Lo scopo pratico fu pienamente raggiunto tanto che il conferenziere riscosse applausi vivissimi dai numerosi ferrovieri intervenuti insieme con le loro famiglie.

Sappiamo che altre conferenze del genere, di grande interesse per la medicina sociale, saranno tenute ala stessa sezione.

Lo stesso giorno 22 dic. l'attivissimo e solerte capo Stazione sig. Bucci, tenne alla Sezione Ferrovieri Fascisti un'altra bella e molto applaudita conferenza sulle risollevate condizioni finanziarie dell'Italia per opera del Fascismo e del Suo Duce invitto, e terminò il suo dire facendo opera attiva di propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

CATANIA.

L'idea di festeggiare la ricorrenza della Befana con una festicciola in onore dei bambini dai ferrovieri dopolavoristi, è stata accolta con generale soddisfazione.

In un attimo il palcoscenico del teatro si è trasformato in un bazar di giocattoli, vari, belli, e di valore; e i bambini sono accorsi numerosi a ficcare le manine nell'urna, con la probabilità di portare a casa la bellissima anfora di cristallo, donata da S. E. Donna Clementina Carnazza, oppure la magnifica bicicletta regalata dal cav. uff. ing. Antonino Nicotera.

Fra gli altri bei regali abbiamo notato:

to fra il numeroso uditorio composto da ferrovieri di tutte le categorie.

FAENZA.

Gli inscritti alla fanfara di questo Dopolavoro ferroviario hanno cominciato a frequentare le lezioni serali, impartite dal deviatore Giulio Montanari. Si sono già rivelati degli ottimi elementi col concorso dei quali sarà possibile ottenere fra breve un ottimo complesso.

FIRENZE.

Il Presidente del Dopolavoro Ferroviario Fiorentino, ha diramato ai Camerati il seguente appello:

Ferrovieri Dopolavoristi.

Chiamato dalla fiducia della Commissione Centrale assumo la Presidenza del Dopolavoro Fiorentino.

Mentre porgo un cordiale saluto a tutti i camerati, ho il dovere di rendere pubblico elogio alla Presidenza ed ai Membri del Comitato Provvisorio che con zelo cercarono di superare i primi e più faticosi ostacoli che l'organizzazione dopolavoristica, nascente sconosciuta in un ambiente di indifferenza, presentò in ogni istante.

Oggi però dobbiamo iniziare il moto, e, se altri impedimenti si presenteranno durante il cammino di ascensione dovranno essere superati con elasticità.

Seguiremo un programma semplice e concreto attuabile velocemente.

Occorre una sede degna della nostra città e sufficientemente ospitale ai trenta ferrovieri dopolavoristici; l'avremo.

Con entusiasmo e con fede l'anno nuovo ci troverà al lavoro sicuri di raggiungere lo scopo che si prefigge la bella istituzione.

Camerati.

I vostri Gerarchi, di ogni ramo delle varie attività dopolavoristiche saranno prescelti, per Superiore Volontà, fra i gregari dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri dello Stato; siate certi che essi porteranno in seno alla nostra famiglia la mentalità, il costume e il dinamismo che l'Idea nuova sviluppa, insegna ed imprime.

Il Pres.: Politi ing. Ermanno.

FOGGIA.

Il 10 andante al Politeama Cicolella, la Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario ha tenuto un altro magnifico spettacolo. E' stato rappresentato *Scampolo* di D. Nicodemi in cui la Filodrammatica Ferroviaria si è saputa vittoriosamente misurare. Dizione chiara e precisa, scena sobria e virtuosa, sforse concorde di affiatamento, forse anche eccessiva stilizzatura in tutti gli interpreti, ma in complesso una buona e gradevole e giustamente gradita esecuzione, che ha ottenuto meritati applausi e numerose chiamate agli artisti valorosi.

La signorina Iannace ha confermato le sue elette doti di artista sicura e provata ed ha profusa tutta la sua squisita sensibilità per rendere bene la sua parte tutt'altro che scevra di difficoltà. Ella è stata vivamente applaudita ed ha meritato sinceramente il plauso che è stato largo e vivo.

Il rag. Fino nella parte di «Tito» è stato altrettanto felice; ha saputo dare il giusto colore alla figura ed è stato sobrio, misurato, espressivo meritando anche lui gli applausi che gli sono stati tributati.

Un ottimo «Giulio» il Curiale che ha recitato bene e con molta anima la sua parte e così anche le signorine Petti che hanno avuto dal pubblico numeroso applausi e chiamate lusinghiere.

La recita è stata preceduta da un quartetto musicale composto dagli ottimi Ferrovieri La Salandra Luigi, Borracini Felice, De Stisi Felice e Giampieto, che seguirono mirabilmente il Rigoletto, la Bohème e la Sinfonia Semiramide.

mento del gruppo filodrammatico [illegible] affidato al sig. Magini, ha ottenuto i più vivi consensi.

LUCCA

Domenica 26 dicembre alle ore 15 ebbe luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario «Costanzo Ciano» la significativa festa dell'Albero di Natale in onore dei figli dei ferrovieri fascisti.

La festa organizzata mirabilmente dalla signora Rita Rizzoli e dal signor Barsi Giovanni, coadiuvati dal presidente ing. cav. Luigi Pera, dal segretario sig. Martinelli e dai rettori sigg. Doveri, Cappagli, Fazzini, Degl'Innocenti, Spotti, Marraccini, Picchi e Macaluso, è riuscita pienamente.

Prima che la festa si iniziasse due graziosi bambini, accompagnati dalla rettrice sig.ra Rita Rizzoli e dalla nobile donna signora Doveri, recatisi alle abitazioni dell'on. Scorza e del Podestà, hanno offerto alle rispettive consorti un magnifico mazzo di fiori accolto con vivo senso di simpatia dalle due signore.

Poi, da alcuni bambini fu rappresentata la farsa in un atto: «Un bambino di un anno» alla fine della quale è stato distribuito ai ragazzi dai 3 agli 8 anni, circa 280, un grazioso regalo accompagnato da un pacchetto di dolci che arricchivano due splendidi pini posti nel mezzo della sala sfarzosamente illuminata.

Tra gli invitati notammo: il Podestà comm. dott. Mario Guidi, signora Velani, dir. Castiglioni, sig. Fazzi, contessa Ottolini Balbani, sig. Bini, nobil donna Daverti, sig. Bonanno, sig.na RinaXimenes.

La cerimonia ebbe termine con un intimo rinfresco alle autorità convenute. Porse il saluto e il ringraziamento all'illustre Podestà il Rettore Doveri, al quale il comm. Guidi rispose esprimendo il suo vivo compiacimento per l'esito della festa e pel cameratismo della classe.

MANDELA

Il giorno dell'Epifania, il Dopolavoro ha offerto la Befana ai figli dei soci.

Molti gli intervenuti con le famiglie, moltissimi i bambini, ai quali vennero distribuiti giocattoli e dolci.

Vennero estratti a sorte alcuni premi donati dai soci più abbienti e dal Podestà avv. Imperi e gentile signora.

Alcune proiezioni della «Pathè Baby», chiusero la bella festicciuola, che lasciò nell'animo di tutti grato ricordo.

NOVI LIGURE.

L'elemento ferroviario di Novi ha voluto dare una nuova prova di quello spirito di cameratismo, di quella schietta fusione di anime e di sentimenti onde fu sempre animato. I ferrovieri pensionati chiesero di essere iscritti al Dopolavoro ferroviario, ed il Comitato Esecutivo di questo tenne ad onore l'accoglimento della domanda: così il 18 and. i vecchi ferrovieri, capitanati dal loro egregio presidente federale comm. avv. Rossi, si recarono in massa alla sede dell'Istituzione, ove furono accolti da applausi e da un caloroso alalà da parte dei giovani in attività di servizio.

Il Comitato Esecutivo del Popolavoro era al completo col suo ottimo presidente cav. Bertoncelli; la Commissione compartimentale del dopolavoro, che come è noto ha per presidente l'egregio capo del compartimento comm. ing. Remigio Valgoi, era rappresentata dal cav. Bucci di Santafiora.

Il comm. avv. Rossi, alle ore 10.30 dichiarata aperta la seduta e data lettura del messaggio del comm. Valgoi, accolto

Il 16 andante l'on. Barbiellini, [illegible] di Piacenza, si è recato alla stazione tra i ferrovieri fascisti che lo hanno accolto colle dimostrazioni più fervide.

Il ricevimento ha avuto luogo nei locali del Dopolavoro Ferroviario. Erano presenti: il Capo Stazione Principale Della Lunga cav. Riccardo, il Capo Stazione Principale aggiunto, Presidente del Dopolavoro Ferroviario, sig. Buongiovanni Armando, il Comandante la Milizia Ferroviaria C. Manipolo Neri geom. cav. Franco, il Presidente della Cooperativa Pugnai sig. Aldo, il Segretario della Sezione fascisti ferrovieri signor Previdi Luigi. In più, consiglieri della Cooperativa e del Dopolavoro e molti ferrovieri.

Il saluto è porto con parole frementi dal Segretario Politico sig. Previdi.

Prende quindi la parola l'on. Barbiellini che ringrazia per le manifestazioni al suo indirizzo, e si compiace per il grande aiuto che la massa ferroviaria compatta, affratellata e concorde porta allo sviluppo della Nazione. E dopo aver preconizzata sollecita la soluzione della questione delle case pei ferrovieri e aver prospettata la necessità assoluta di addivenire al vasto completamento di quei lavori indispensabili per la creazione di un nuovo scalo ferroviario, più consono allo sviluppo crescente della Provincia, afferma che in seguito alla urgente costruzione del nuovo ponte ferroviario, si imporrà la creazione di un'organica stazione ferroviaria, che sia degna e vanto di una città come Piacenza.

Dopo essersi nuovamente compiaciuto per la disciplina dei ferrovieri, conclude con un evviva al Duce ed al Ministro Ciano. All'invito del Podestà rispondono all'unisono tutti i presenti, quindi il Presidente del Dopolavoro Ferroviario sig. Buongiovanni facendosi interprete di tutti i ferrovieri fascisti rinnova le espressioni di giubilo, i propositi di fede e di disciplina.

Le manifestazioni si rinnovano quando l'on. Barbiellini dopo essersi congedato da tutti i presenti si allontana.

PISA

Il 4 andante, nel Teatro del Circolo Ferrovieri, ha avuto luogo l'annunziata conferenza sul tema «La malaria». Il Cav. Uff. Dott. Tomai, impossibilitato, non ha però tenuta la conferenza, come era stato avvisato; in sua vece ha parlato il Prof. Arnolfo Ciampolini dell'Ufficio Sanitario di Firenze. Il dotto conferenziere ha tenuto molto attento l'uditorio ed è riuscito pienamente a farsi ben comprendere dai presenti, destando in tutti il massimo interessamento. Al termine del suo dire è stato applauditissimo.

Il concorso sempre maggiore dei ferrovieri a questo genere di conferenze dimostra come la massa venga ad apprezzarne sempre più tutta l'importanza.

PIAZZA ARMERINA

Con magnifico slancio e con solennità la sera del 5 andante ebbe luogo in questa sede del Dopolavoro l'inaugurazione del grandioso e superbo albero di Natale, sorto su proposta di questo Cassiere sig. Zingales Carmelo, favorevolmente accolto dal Direttorio il quale affidò allo stesso sig. Zingales la direzione di tale riuscita festa. Instancabile coadiuvatore del Cassiere sig. Zingales fu il Presidente sig. Castrogiovanni Antonino.

SAVONA

Nel salone del nostro Dopolavoro ha avuto luogo la sera di Natale una bella

che per il suo brio indiavolato ha divertito grandemente tutti, ed in cui si distinsero i signori Schiavetti Giuseppe, Benedetti Riziero, Rossi Mario, Lenci Giovanni ed il piccolo Alvaro Teglia: «La madre», monologo in dialetto romanesco, declamato con grande passionalità dalla signorina Rossi Derna.

Infine, il sig. Do Propris, dell'Ufficio del Capo del Compartimento, declamò meravigliosamente: «Il confessore» e «La contessa» di Trilussa.

Alle 21.30 ha avuto luogo un familiare ballo, che, diretto dal cav. Gennaro Liguori, si protrasse fino a tarda ora con molta cordialità.

TORRE ANNUNZIATA

Un trattenimento artistico di alto interesse si è svolto il 16 and. a questo Dopolavoro.

Il prof. Salvatore Borriello, valente letterato ed oratore, presentato con alte parole dal Presidente cav. Bruno Salzano, intrattenne da par suo il numeroso uditorio sul tema: «Il teatro e la vita non sono la stessa cosa!». La conferenza, bellissima sotto il duplice aspetto artistico e patriottico, fu spesso interrotta con applausi vivissimi.

TRENTO

Presenti larghe rappresentanze delle varie categorie del personale, il 6 and. ha avuto luogo nella sede sociale la festa della Befana pei bambini dei ferrovieri, destandone la gioia più viva pel numero e la bellezza dei doni.

Al termine della distribuzione, che era stata allietata da una brillante orchestrina, il sig. Francesco Ferrucci parlò altamente del Prestito del Littorio, assai applaudito.

Due altre manifestazioni hanno avuto luogo nei giorni 8 e 9 andante, cioè una interessante conferenza del cav. dott. Stenico sulla tubercolosi e una visita, effettuata da forte numero di ferrovieri, alle Officine elettrochimiche trentine di Campotrentino.

TRIESTE

Riuscitissima e brillante fu la serata musicale tenuta il 15 and. nella sede sociale di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro ferroviario. Il cav. dott. Giovanni Zanaboni, ispettore al locale Dipartimento ferroviario, riunì, fuse e affiatò un'orchestra di 34 dilettanti, appartenenti alla classe ferroviaria. Il programma del trattenimento era formato da pezzi che sono uno scoglio anche per i professionisti, quali la Sinfonia della «Semiramide», il potpourri della «Cavalleria Rusticana» e la Quinta Sinfonia di Beethoven. Tuttavia l'orchestra, pur essendo la prima volta che si produceva così numerosa, meritò plauso vivissimo dal pubblico che gremiva la sala. Diretta dal cav. Zanaboni, essa filò incisiva e sicura. Aperto il programma con la Marcia Reale e «Giovinezza», accolti da acclamazioni, tutti i pezzi furono applauditi insistentemente.

Tra gli intervenuti notammo il comm. Tessadori, direttore compartimentale, ed altri invitati i quali si congratularono con il cav. Zanaboni, elogiando vivamente tutti i componenti l'orchestra.

VELLETRI

Il Dopolavoro di Velletri — sapientemente presieduto dal Cav. Amato Bonfrancesco, il quale con molta passione si è dedicato allo sviluppo dell'Istituzione —

ha inaugurato domenica 16 corrente i suoi locali.

Giove Pluvio, che è stato così poco benevolo per il Dopolavoro di Velletri, non ha permesso il completo svolgimento del programma dato che parte di esso doveva aver luogo all'aperto.

E' stato perciò necessario non muoversi dalla sede sociale che per l'occasione era stata addobbata ed illuminata con molto buon gusto.

Il discorso inaugurale venne fatto dal Presidente Cav. Donfrancesco, cui ha seguito il Sindaco generale Stanislao Mammuccari.

Il Segretario politico del Fascio, geom. Silio Italico Nanni, ha portato il saluto dei camerati di Velletri e l'adesione del Fascio. Egli ha terminato il suo discorso inviando un fervido alalà al Duce, tra gli applausi dei presenti.

Mons. Attilio Gabrielli, fervido patriota e fascista, ha quindi proceduto alla benedizione dei locali.

Dopo di ciò la filodrammatica del Dopolavoro, direttta con molta cura dal sig. Angelo Monti, ha debuttato con la commedia di Silvestri «So tutto» alla quale hanno preso parte il sig. Angelo Monti e la sua gentile consorte, la signorina Adele Bertarelli e i signori Romano Scalzi, Engst Giuseppe, Zampini Alcesto.

I filodrammatici si comportarono egregiamente dando un sicuro affidamento per l'avvenire.

Un successo notevole riportarono anche il bozzetto «dal Nord al Sud» ed un monologo patriottico e brioso scritto dal Capo Stazione Bertarelli e declamato con molta verve dal sig. Monti.

Negli intermezzi è stato servito un rinfresco.

Durante la festa la musica ferroviaria diretta dal sig. Pozzano ha rallegrato i presenti suonando gli inni fascisti.

Fra i presenti furono notati:

Il cav. Farnè Giuseppe, Presidente onorario del Dopolavoro, il Sindaco generale Stanislao Mammuccari, geom. Silio Italico Nanni, Segretario politico del Fascio, cav. Guido Piperno, Commissario mandamentale di P. S., Senior M. Ferroviaria Tombesi, Centurione cav. De Maria Paolo per la 18. Legione Volsca, mons. cav. uff. don Attilio Gabrielli, cav. dott. Mussini, cav. Zavattiero, rag. Leopoldo De Rossi, presidente del combattenti ing. Figliolo, ing. Borghetti e signora, sig. Luciano Ciarla, presidente dei mutilati, cav. Della Valentina, cav. Rinaldi, il sig. Renato Guidi, capo stazione Bertarelli e famiglia, cav. Lucio Tosti, Centurione Allais, capo deposito Berretta, sig. Alfredo Fortuna, fratelli Granata e famiglia, capo stazione Engst e famiglia, capo stazione Caproni, fratelli Scalzi e signore, capo stazione Monti, signor Carlo Truini, cav. Narducci, sig. Greco, cav. Fratta, signori Gino Mascetti, Gino Veroni e Arnaldo Stracca per la filodrammatica stabile del Dopolavoro del Fascio, sig. Crespi, sig. Donfrancesco Italo ecc. ecc.

Avevano mandato la loro adesione il gr. uff. ing. Velani, il gr. uff. ing. Taiti, comm. ing. Trombetta, comm. ing. Celozzi, comm. ing. Veronesi e molti altri.

VENEZIA

Indovinata la festa dei bambini che ebbe luogo in palazzo Labia per la tradizionale Befana.

Infatti, offrire uno spettacolo di burattini ed un dono — giocattolo a sorpresa — non poteva non costituire una ragione di vivissima gioia per quella massa irrequieta e festante che affollava tutto il vasto salone del Dopolavoro.

Magnifico il colpo d'occhio offerto da oltre duecento fra bambini e bambine accompagnati da un numero grandissimo di parenti, presi anch'essi dallo stesso godimento. Dopo la commedia «Sganapino nella foresta nera» recitata con vera maestria dal sig. Chinellato e seguita con vivace interesse da quella moltitudine chiassosa e birichina, ebbe luogo l'estrazione di tre bei premi consistenti in una bambola gigante ed in due cavalli a dondolo.

Seguì la distribuzione dei doni che avvenne mediante la estrazione, eseguita da ciascuno dei piccoli intervenuti, di un bigliettino numerato a cui faceva riscontro il relativo dono, cosicchè ciascun bambino lasciò la festa recando lieto il proprio regalo.

L'iniziativa non poteva meglio interessare l'intimo della famiglia ferroviaria, che nella festa dei suoi piccini si sentiva essa stessa compresa ed attratta.

Un ringraziamento va dato alle Ditte Valotti e Arena che diedero i doni a prezzi ridottissimi, ed un plauso al Consiglio del Dopolavoro ferroviario che non tralascia occasione e non lesina fatiche e sacrifici a vantaggio dei propri associati.

× Il 15 andante, nella sede del Dopolavoro ferroviario, davanti a scelto e numeroso uditorio, dopo la presentazione di rito fatta dal dott. cav. uff. Della Cella, il colonnello medico comm. Orlando Castigliola, Direttore dell'Ospedale militare di S. Chiara, tenne l'annunciata conferenza: «Luce di martiri: episodi in un ospedaletto da campo durante la grande guerra». Gli episodj di eroismo sublime, di stoicismo davanti alla morte, di grandezza d'amor patrio, ricordati dal valoroso combattente ed esimio oratore, che aveva ancora negli occhi e nel cuore le visioni che descriveva ed i sentimenti che esternava, sono stati sottolineati da frequenti, frenetici applausi.

Con l'oratore, alla fine del suo dire, si sono vivamente congratulate tutte le Autorità ferroviarie e le rappresentanze dei mutilati, combattenti, ed associazioni in gran numero presenti.

VERGATO

La Commissione Esecutiva del Dopolavoro di Vergato, che comprende i ferrovieri di Riola, Vergato, Pioppe, Marzabotto e Sasso, ha in questi giorni stipulato regolare contratto d'affitto per i locali della propria sede.

Un'ampia sala di metri 11.50 per 5 verrà adibita per gli spettacoli dei burattini, feste, assemblee ecc.; una saletta più piccola per uso ufficio e per sala convegno della Commissione Esecutiva stessa e sede della Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti.

Il tutto posto al primo piano di un nuovo fabbricato. Una vastissima terrazza di metri 17.50 per 6.50 completa la felice scelta della sede che verrà arredata con ogni cura dagli infaticabili dopolavoristi per essere poi ufficialmente inaugurata dopo il riconoscimento dalla sede centrale, riconoscimento atteso quale premio alla tenacia ed alla volontà dimostrata da questa Sezione.

× Come da accordi avvenuti, una volta ogni mese, il nostro teatro dei burattini si recherà nelle località che fanno parte della Sezione dopolavoristica di Vergato, a dare una rappresentazione gratuita ai soci e famiglie ed a pagamento per gli estranei, ottenendo in tal modo anche lo scopo di lasciare beneficenze nelle singole località come fino ad ora è avvenuto per l'Asilo infantile di Riola, il corpo musicale di Pioppe, il Patronato scolastico di Vergato ed i poveri di Marzabotto.

ENIMMISTICA

Premi ai solutori. — Due copie del volume *Duce* di Margherita G. Sarfatti e due copie del *Manuale di Enimmistica* di Tolosani e Rastrelli.

41. — INDOVINELLO.

Di forte madre son meschin relitto.
Giaccio inerte, se alcun non mi tien su,
chè senz'aita non so star diritto,
e abbandonato a me, io piombo giù.
Eppur vedete che stranezza è questa:
v'è alcun che senza me non può star su,
e chino incerto tentennante resta,
annaspa al vento e poi ruzzola giù.

Felicianus.

42. — ANAGRAMMA (9).

Povero, ma... onusto!

Ricchezza mobile, miseria stabile,
pigione, debiti, figli, mogliera;
multo ed addebiti... misero me!
Il ventre ignobile, insatollabile,
ho pien di nettare, di buon barbera,
eppur non pencolo... se sto su un piè.

Guidone.

43. — FALSO ACCRESCITIVO.

Questa che, bianca e fina
con filo di cotone viene fatta...
serve alla contadina
e ai lavori campestri ben si adatta.

Lanfranco.

44. — CAMBIO D'INIZIALE.

Suvvia, dopo la gloria
d'un nome sempre caro,
ricordi ancor la storia
un prestito assai raro!

Radames.

45. — ANAGRAMMA (10).

La folgore

Un lampo, un colpo... e tutto spianò via!

Il Valletto.

Spiegazioni del N° di Novembre

31. La persiana, la gelosia e l'imposta. — 32. IN-ver-NO. — 33. Carezza. — 34. Organo, onagro. — 35. Mascella, ascella.

Questa volta non vi erano ossi duri ed i solutori sono tornati ad affluire, ed in misura tale che non ci è possibile pubblicare i nomi. Soltanto il n. 33 ha fatto un po' ammattire e ha dato luogo a qualche variante. La maggior parte ha mandato *caro* che abbiamo accettato a malincuore perchè *caro* è un detto di affetto, non un atto. Alcuni hanno voluto anche darci lezione di enimmistica e di lingua: a costoro consigliamo di consultare il dizionario dove è chiaramente indicato il doppio significato di *carezza*. Anzi il dizionario lo consigliamo a tutti: esso è il principale arnese del mestiere per l'enimmista.

La sorte ha favorito i signori:

1. *Mati Cav. Amerigo*, Capo Deposito sup. Firenze. — *Sanforo dott. Alessio*, Medico di Rep., S. Giovanni Incarico. — *Rozzoni Mario*, disegnatore, Voghera. — *Camandona Pilade*, assistente, Genova.

Abbiamo spedito i premi stabiliti.

Piccola Posta

Cavaliere dott. A. — Grazie dei lavori: una parte dei quali pubblicheremo, se di roba semplice, alla portata di tutti.

Vitali A. — Mandi qualche lavoro originale.

Lavori non accettati

TIZ. 329 — AAX. 010 — AAA. 013 — AAA. 001 — AAA. 006 — AAA. 004 — AAA. 003 — AAA. 005 — AAA. 007 — FLP. 013 — DAB. 104 — DAB. 103 — DAB. 102 — DAB. 101 — MSA. 123 — XMZ. 142.

L'Alfiere di Re

Scacchi

Fra i solutori del seguente problema estrarremo a sorte una copia del magnifico volume Orazioni e proclami di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, a cura di un Fante della Terza Armata e due abbonamenti semestrali alla rivista «L'Italia Scacchistica» gentilmente offerti dal marchese Stefano Rosselli del Turco, direttore della medesima e campione italiano di scacchi.

Le soluzioni debbono essere inviate, entro un mese dalla data del giornale, alla redazione del «Dopolavoro Ferroviario», Villa Patrizi, Roma. I solutori della rubrica enimmistica possono inviare contemporaneamente le soluzioni delle due rubriche.

PROBLEMA N. 1
di Alberto Rastrelli

Matto in 2 mosse.

N. B. Nei problemi, per convenzione ormai accettata da tutti, il bianco è il primo a muovere ed è quello che dà matto all'avversario. Non si dice più perciò, come usavasi una volta «il bianco muove e dà matto in x mosse», ma semplicemente «matto in x mosse». Inoltre la posizione è sempre col bianco nella parte inferiore della scacchiera. Nell'inviare le soluzioni non occorre indicare le mosse di matto; perciò, per un problema in due mosse, basta indicare la prima mossa del bianco.

* * *

Iniziamo questa nuova rubrica con la speranza che essa sia così bene accetta come lo fu quella enimmistica.

Gli enimmi e gli scacchi, che rappresentano gli sports dell'intelletto, hanno avuto in Italia, in questi ultimi tempi, un risveglio veramente eccezionale. E mentre per la parte enimmistica possiamo affermare che nessuna nazione è così progredita come la nostra (neppure la Francia, quantunque la sua lingua si presti mirabilmente ai giuochi di parole), per quanto riguarda gli scacchi soltanto da poco tempo siamo in grado di misurarci con i campioni mondiali: è dello scorso anno la vittoria clamorosa del veneziano Monticelli con uno i più forti assi della scacchiera, al torneo internazionale di Budapest. Ciò che manca ancora in Italia è il numero dei giuocatori: pochi sono coloro che si dedicano a questo sport, poichè è radicato nella maggioranza il pregiudizio che esso sia di una difficoltà eccessiva, e si ritiene generalmente che non valga la pena di perder tanto tempo e consumare tanto fosforo per un passatempo. E ciò sarebbe in parte giustificabile se effettivamente il giuoco degli scacchi non costituisse che un mero passatempo, ma ove si pensi alle facoltà intellettive che esso sviluppa, ai procedimenti di analisi e di sintesi e al continuo ragionamento cui esso abitua, si deve riconoscere che si tratta di qualche cosa di più che un passatempo, si deve ammettere che siamo di fronte ad una vera e propria ginnastica intellettuale.

Non è vero che gli scacchi affatichino la mente. Una recente rivista medica sosteneva anzi che una partita a scacchi costituisce un riposo dopo le quotidiane fatiche dell'ufficio, della professione, del commercio; e dimostrava il suo asserto facendo rilevare come il giuocatore di scacchi si astragga completamente da tutto ciò che lo circonda, dimentichi nel corso della partita tutto ciò che lo preoccupa, per seguire soltanto quel filo conduttore che guida il suo giuoco. Non stanca pensare, sia pure intensamente, ad una sola cosa, stanca bensì il succedersi dei pensieri, il passaggio frequente della mente da una idea ad un'altra, da un argomento all'altro.

La Federazione Scacchistica Italiana, è entrata or non è molto, a far parte del C.O.N.I. (Comitato Olimpionico Nazionale Italiano), ed ha aderito sulla fine del decorso anno all'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Ciò fa sperare che il giuoco degli scacchi venga ad avere anche da noi quella diffusione che merita e che permetterà, in un tempo non lontano, di metterci, anche in questo ramo dello scibile, alla pari, se non alla testa delle altre Nazioni.

Con questa rubrichetta noi vogliamo portare il nostro piccolo contributo alla propaganda scacchistica, facendo conoscere il nobile giuoco alla massa ferroviaria, invogliando ad apprenderlo chi ancora non lo conosce, invitando a perfezionarsi chi ha appena qualche nozione, e chiedendo di aiutarci a chi è già provetto.

Pubblicheremo mensilmente un problema, o uno studio, o un finale e assegneremo dei premi ai solutori; pubblicheremo al tratto qualche partita giuocata dai nostri maestri nelle più recenti competizioni; risponderemo infine a tutti quelli che avranno osservazioni da farci, schiarimenti, informazioni da chiederci, a mezzo della «Piccola posta» se troveremo che l'argomento è d'interesse generale.

Col prossimo numero inizieremo anche un breve corso di lezioni di scacchi destinato ai principianti.

* * *

Saremmo anche disposti a bandire un torneo per corrispondenza fra i nostri dopolavoristi: desideriamo però far prima una specie di rassegna delle nostre forze scacchistiche. Invitiamo perciò tutti coloro che si sentono in grado di giuocare correttamente una partita scacchi a scriverci una cartolina (indirizzo Rubrica Enimmistica), indicandoci, insieme al nome e cognome, alla qualifica e all'indirizzo, il circolo o il gruppo scacchistico presso cui hanno avuto o hanno occasione di misurarsi, oppure il nome di qualche scacchista rinomato da cui hanno appreso il giuoco, mettendoci comunque in grado di stabilire approssimativamente la loro forza.

Noi conosciamo già vari ottimi elementi appartenenti alla nostra famiglia ferroviaria e vorremmo che essi fossero i primi a rispondere al nostro appello, per essere fra i primi ad aiutarci nella propaganda di questo nobile giuoco.

L'Alfiere di Re.

Per tutto quanto riguarda la rubrica enimmistica e quella scacchistica (soluzioni, lavori, ecc.), indirizzare alla Redazione del *Dopolavoro Ferroviario* — Rubrica enimmistica — Villa Patrizi — Roma.

Ricordiamo che le soluzioni devono pervenire *entro un mese* dalla data del giornale.

Per un nuovo ottimo giornale

Nel dicembre scorso la Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha iniziato la pubblicazione del settimanale «Il Dopolavoro filodrammatico».

Questa rassegna, la cui intestazione esprime chiaramente il fine che persegue, è non solo l'organo ufficiale delle istituzioni filodrammatiche aderenti all'O. N. D., ma anche il buon consigliere per i loro dirigenti, l'informatore di tutte le iniziative pure per lo sviluppo e l'incremento delle arti tecniche, degli avvenimenti filodrammatici italiani e delle novità teatrali mondiali, recensite con sani intendimenti critici; ed infine, trattando argomenti di letteratura, storia e tecnica teatrale, favorisce l'elevazione della cultura popolare.

La quota di abbonamento al settimanale è stata fissata, per il 1927, in lire 12, che possono essere rimesse direttamente, a mezzo vaglia postale, alla Direzione Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Roma, via in Lucina 17, ovvero versate all'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario in Roma.

Piccola Posta

Presidente Dopolavoro Lecce. — Ella ci addebita di non avere finora pubblicato nulla su codesta Istituzione. Ci consenta di farle osservare che nel numero scorso abbiamo pubblicato un grande *clichè* sulla corsa ciclistica e l'accenno alla conferenza Aulizio pro Prestito del Littorio.

Giulio Zini - Ufficio Costruzioni Idroelettriche - Bagni Porretta. — Per la riproduzione sul giornale del suo cesello rappresentante il Duce occorre ci sia inviata la fotografia del lavoro. Pel rimanente penseremo noi.

Virgilio Noulian e Tiziano Palladini - Roma. — Manteniamo in questo numero la nostra promessa dell'inizio della rubrica scacchi. Confidiamo di dare ad essa incremento se molti camerati nostri vorranno di gradirla.

Filippo Califano - Chiasso. — Lo spazio, il nostro eterno tiranno, non ci ha finora consentito di valerci del materiale ch'ella ci ha cortesemente inviato. Nella prossima trasformazione del giornale speriamo però di trovare luogo per gli scritti e le fotografie del camerata Bernabini.

ROMUALDO MARTELLI, *Dir. Resp.*

Società Anonima Poligrafica Italiana
Via della Guardiola, n. 22
(presso Montecitorio)

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA Lire 5
ESTERO » 8
Un numero separato
Cent. 30
Per inserzioni a pagamento rivolgersi all'Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono

IL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Anno II Num 2
ROMA
28 Febbraio 1927
Annuale V
Redazione ed Amministrazione: ROMA
Villa Patrizi
Conto Corrente con la Posta

BOLLETTINO MENSILE DELL'UFFICIO CENTRALE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Verso più vasti orizzonti

Cominciano a giungere dai Compartimenti i risultati del tesseramento 1927. Essi sono quanto mai lusinghieri e tali da completamente soddisfarci.

Il tesseramento 1927 segnerà in definitiva un progresso non lieve su quello 1926, aumentando una cifra di aderenti che non sembrava sorpassabile. Costituisce questo un risultato da apprezzarsi ove si considerino il nostro programma e le difficoltà di attuarlo presso la massa imponente dei ferrovieri, disseminati in tutto il territorio della Nazione e non sempre raggruppati in centri atti a facilitare l'attuazione di programmi d'azione.

Avevamo iniziato l'opera nostra col rilevamento delle attività dopolavoristiche sorte spontaneamente presso i ferrovieri, lusingandoci di trovare, almeno in qualche località, degli organismi già costituiti che potessero servirci di base. E' noto che questo rilevamento, eseguito nel secondo semestre 1925, diede risultati poco confortanti.

Bisognò rifarsi da capo. Occorse affrontare in pieno l'aspettativa determinata dalla estensione al personale ferroviario della nuova provvidenza concessa dal Governo Nazionale.

Ed in questo periodo preliminare, nel quale noi dovemmo cercare la nostra via, ci fu particolarmente prezioso l'ausilio cordialmente largito dalla gloriosa Associazione Nazionale Fascista dei Ferrovieri dello Stato che alla nascente istituzione diede uomini, diede locali, qualche volta i suoi stessi, diede denaro, validamente concorrendo coi suoi Gerarchi a definire il programma d'azione e ad imprimere celere ritmo alle realizzazioni.

Chi ha seguito fedelmente questo nostro giornale è a perfetta conoscenza di quanto si è fatto, delle iniziative prese, dei mezzi forniti, delle attività promosse e risvegliate. Noi non ci ripeteremo su questo argomento; considerando come indice del nostro lavoro — e tale indice è incompleto — il solo numero delle istituzioni regolarmente costituite, diremo solamente che esse sommano attualmente a 180, e che il numero di quelle al nord di Roma bilancia quasi esattamente il numero delle rimanenti, la qual cosa ha un proprio significato ed un proprio valore e dimostra che in ogni regione, nessuna esclusa, le parole memorande del Duce additanti il Dopolavoro hanno trovato la più ampia risonanza.

* * *

L'esito del tesseramento dimostra che tali risultati sono stati adeguatamente apprezzati e che l'aspettativa non è stata delusa. Dimostra pure, però, che esiste la fiducia nella nostra azione futura, azione che non è nè semplice, nè facile, sia nei riguardi dell'organizzazione, sia in quelli dei mezzi occorrenti.

Bisogna imprimere un ritmo più ampio all'attività culturale; bisogna iniziare la costituzione delle biblioteche nei vari Compartimenti, per le quali sono già stati eseguiti gli studi necessari; bisogna aumentare i cinematografi ed arricchire le cinemateche, già insufficienti pur coll'attuale dotazione di apparecchi; bisogna affrontare e risolvere il problema della diffusione nei nostri Dopolavoro della radiofonia che ci è richiesta a gran voce da ogni parte e che finora non abbiamo potuto attuare per cause a noi estranee; bisogna dare incremento alle piccole industrie agrarie, i cui esperimenti in soddisfacente svolgimento hanno destato il vivo interesse dei competenti e del personale, che intende, attraverso questa attività, di partecipare alla battaglia economica; bisogna adoperarsi attivamente perchè alcune nostre Istituzioni, che costituiscono semplicemente dei *circoli*, estendano la loro attività alle manifestazioni all'aperto, ai campi sportivi, all'escursionismo.

* * *

Abbiamo accennato ad alcuni punti del nostro programma avvenire perchè ne sia valutata tutta l'ampiezza. Ma non è questo il solo compito che ci attende.

L'impeto dell'organizzazione e della propaganda ci ha finora condotto a concentrare ogni nostro sforzo nell'obiettivo di dar vita a nuove Istituzioni. In ciò bisognerà proseguire, anche per dare modo a un numero sempre maggiore di agenti di fruire dei benefici del Dopolavoro Ferroviario.

Ma insieme con ciò s'impone la necessità di esaminare il funzionamento delle istituzioni stesse esigendo che i dirigenti siano in possesso dei requisiti prescritti dalle recenti disposizioni statutarie, bisogna nuovamente discutere, alla luce dell'esperienza di oltre un anno, il programma d'azione del nostro Ufficio Centrale e verificare le attività dei singoli Dopolavoro, coordinandole fra loro e, se occorre, completandole; bisogna dare impulso ai raggruppamenti che si palesano attivi e vitali, nettamente separandoli da quelli che, nella loro vita grama, costituiscono i rami secchi della nostra organizzazione.

E questa parte preminente del lavoro da compiersi sarà possibile di esaurire col valido concorso degli organi responsabili che dirigono la nostra azione, contando illimitatamente anche in questa importantissima fase sulla continuazione dell'appoggio finora largitoci dall'A.N.F.F.S. che non potrà a meno di esserci conservato e di prendere novello incremento per l'opera sagace del nuovo Segretario Generale che sappiamo convinto amico e fautore del Dopolavoro e che alla risoluzione dei problemi del Dopolavoro, noi ne siamo certi, darà tutto il suo intelletto, tutto il suo fervore e tutta la sua provata esperienza di organizzatore che gli ha valso la meritata esaltazione all'altissima carica.

* * *

Concludiamo questo nostro scritto riportandoci all'accenno da noi fatto nello scorso dicembre alla possibile trasformazione del giornale in rivista. Questa trasformazione è stata approvata nell'ultima seduta della Commissione Centrale e trova la sua ragione in quanto abbiamo detto in precedenza.

La funzione di propaganda del nostro bollettino mensile, distribuito a tutti gli agenti è andata diminuendo a misura che prendevano incremento le Istituzioni. E se in un primo periodo il bollettino ha assolto egregiamente il suo compito sulla base essenziale delle notizie per le quali ognuno era in grado di conoscere quanto avveniva altrove, ora, in relazione allo stato dell'organizzazione ed al cammino compiuto dal Dopolavoro, occorre un pubblicazione più ampia, più varia, più elegante, informata a criteri totalmente diversi, la cui lettura costituisca per gli agenti e per le famiglie un Dopolavoro allettante, istruttivo e dilettevole.

Prima ci rivolgevamo a dei profani, ora ci rivolgiamo a dei convinti. Prima necessitava che il giornale cercasse i lettori; ora confidiamo che i lettori cercheranno il giornale.

Va da sè che per effetto di questa trasformazione la nuova Rivista, che sarà stampata su carta di lusso e ampiamente illustrata, cesserà di essere distribuita a tutto il personale; noi però la invieremo come omaggio alle Istituzioni, stabilendo nel contempo una forma di abbonamento, che esponiamo altrove, mediante la quale ogni aderente potrà essere in grado di averla per posta a domicilio, senza correre l'alea della dimenticanza, anche involontaria, del distributore.

Da coloro che fino a questo momento ci hanno benevolmente seguito noi non prendiamo pertanto alcun congedo. Essi, ne siamo convinti, apprezzeranno i motivi pei quali si è fatto luogo a questa trasformazione e, attraverso un lieve e sopportabile sacrificio, ci porranno in grado di devolvere a beneficio delle nostre iniziative dopolavoristiche maggior copia di aiuti.

L'Annuale della Beffa di Buccari

Ci piace commemorare la gesta di Buccari in questa stessa pagina ove si narra del volo di De Pinedo. Gli italiani nuovi si somigliano per la serenità del loro coraggio e per la silenziosa tenacia che li anima.

Prima che il Duce ne coniasse la denominazione, l' «italiano nuovo» *aveva già dato nella Beffa di Buccari la sua prova magnifica. Ed ogni volta che ci accade di pensare alla gesta della ciurma temeraria ed a Costanzo Ciano che la condusse, si fa più grande la nostra maraviglia e la nostra ammirazione.*

Il tempo, sicuro giudice delle imprese umane, illumina di luce sempre più viva questa gloriosa pagina della nostra storia — elemento fra i più cospicui del retaggio spirituale che la nostra generazione commette agl'Italiani dell'avvenire.

* * *

Come nello scorso anno, l'anniversario dell'epica gesta fu celebrato a Gardone nel Vittoriale, presso Gabriele d'Annunzio.

Il Poeta, coll'automobile recante lo stemma di Fiume, recavasi a Desenzano, accompagnato dal vice questore comm. Rizzo, per ricevere S. E. Ciano. Il Poeta, ricevuto da tutte le Autorità ha stretto affabilmente la mano a tutti i presenti passando in rassegna un gruppo di militi ferroviari che prestavano servizio d'onore.

Alle 9.43 giunge S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni. Appena appare al finestrino del salone, scoppiano grida di alalà. Gli muove incontro il Comandante che è in divisa di generale di aviazione. I due grandi uomini si abbracciano e si baciano.

Il Ministro passa quindi in rivista i ferrovieri fascisti, i militi ferroviari nelle loro nuove divise, i fascisti, le avanguardie, i balilla, i bimbi dell'Asilo e, attraverso le sale, trasformate in vere serre di fiori, scende, accolto da formidabili *alalà*, sul piazzale prendendo posto sull'automobile del Comandante che si avvia all'idroscalo ove il *Mas* 96 della «Beffa di Buccari» attende i due personaggi.

Il *Mas* — sotto la guida del Tenente di vascello comm. Manzutto, parte velocemente salutato dallo sventolio di migliaia di fazzoletti della folla che si accalcava sulle rive.

Il Ministro, che ha passata la giornata al Vittoriale, dopo una colazione intima offerta dal Comandante e la visita all'Eremo ha fatto ritorno alla stazione alle 17.30 accompagnato dal suo segretario particolare gr. uff. dottor Minale. Si intrattiene nuovamente con le autorità ferroviarie e specialmente con il Capo Compartimento ing. gr. uff. Maccallini sull'andamento dei servizi. Il cav. Bergonzoni gli porge l'omaggio devoto dei ferrovieri fascisti e gli presenta il nuovo gagliardetto su cui S. E. Ciano appone la firma. Il Ministro prende posto sul salone che viene aggiunto al diretto 196 e parte alla volta di Livorno salutato da una lunga ovazione da parte di una folla imponente.

Prima della partenza: S. E. Balbo e De Pinedo

Le ali d'Italia attraverso l'Atlantico

L'aviatore Francesco de Pinedo, italiano, nuovo, partito pel grande viaggio intercontinentale di cui abbiamo segnato l'itinerario nella cartina riprodotta in questa pagina, ha felicemente trasvolato l'Atlantico ed ha portato agl'Italiani dell'America del Sud il saluto della Patria lontana facendola viva e luminosa nel loro cuore.

Il grande viaggio è seguito volo per volo, ora per ora, con l'interesse più vivo da tutto il mondo civile poichè non costituisce solamente la conferma delle meravigliose qualità del grande asso della nostra aviazione, qualità già sperimentate nel grande *raid* del 55.000 chilometri, ma documenta, con la perfezione dell'apparecchio, le possibilità raggiunte dalla industria nazionale sotto gli auspici del Regime Fascista. Idroplano e motore, ideati, voluti e costruiti interamente in Italia da maestranze italiane, costituiscono i meravigliosi risultati di una organizzazione industriale intelligente ed ardita, quale poteva avere incremento solo dallo spirito fascista.

IL COLONNELLO FRANCESCO DE PINEDO
(Per gentile concessione dell'Ufficio Stampa della Regia Aeronautica)

Le popolazioni dell'America latina, le più vicine al nostro cuore per innumeri legami di sangue e di spirito, alle manifestazioni di plauso pel glorioso pilota hanno voluto dare un significato più vasto e più profondo di simpatia per il nostro paese e di ammirazione pel Duce, animatore di tutte le energie, di tutti gli ardimenti della nostra razza.

Il Capo del Governo ha voluto che Italo Balbo leggesse al Parlamento il primo rapporto del pilota. Il giovane Sottosegretario per l'Aeronautica, glorioso quadrumviro della Marcia su Roma, assertore appassionato e tenace dei destini dell'Aviazione, aveva porto al navigatore dell'aria, in un abbraccio silenzioso commosso, il saluto augurale della nazione sicura del suo uomo: Egli era il più degno lettore dell'epico documento.

Ogni parola del grande pilota evoca una battaglia vinta al destino non per capriccio di fortuna, ma per volontà e sacrificio d'uomini: il mondo guardava meravigliato questi tre italiani che serenamente sopportavano una lotta così grandiosa.

Rileggiamo le parole del grande pilota e palpitiamo d'orgoglio per sentirci della sua razza: e cerchiamo di esserne sempre degni.

L'epico rapporto

«Nel giorno di arrivo, verificatosi tempo cattivo a Noronha, speravo raggiungere Porto Natal col combustibile avanzato, ma dopo un'ora di volo in direzione di Porto Natal mi sono accorto, causa il vento rinforzato, di non poter giungervi per soli pochi minuti. Arrivato nuovamente sopra Noronha, ho trovato che la nave della marina brasiliana *Barroso*, qui inviata per eventuale aiuto, aveva salpato ed era ad un miglio dalla costa. Ho ammarato allora senza inconvenienti nella relativa calma determinata dalla scia del bastimento. La manovra di rimorchio per il posto di fonda fu assai difficile e laboriosa, perchè, a causa del mare grosso, il *Barroso* non ha potuto mettere in mare i motoscafi, e le lancie non riuscivano ad agganciare l'idrovolante.

I danni d'una manovra difficile

«Finalmente, dopo tre ore di manovra, questo fu potuto rimorchiare al posto di fonda, dove il mare, a causa della risacca, rompeva fortemente, mentre il calo delle onde scopriva l'elica del bastimento. Appena il *Barroso* dette fondo, l'apparecchio non potè essere scostato in tempo dalla lancia e fu da un'onda più forte sbattuto a varie riprese contro le murate, urtandovi con l'ala destra e la coda, e rompendosi alcune centine dell'ala destra e la parte compensata dell'alerone destro, mentre si verificava il rallentamento di alcuni perni degli attacchi agli scafi. Perciò feci il primo telegramma informativo dell'incidente, tanto più che l'apparecchio sembrava fosse sconnesso per il forte urto ricevuto. Questa mattina sono stati stretti i bulloni allentati, e si è notato che molti altri bulloni di parti vitali potevano svitarsi a mano, il che era dovuto al fatto che, per la lunga esposizione dell'apparecchio al forte calore equatoriale, le parti di legno si erano ritirate, lasciando maggior giuoco e favorendo lo svitamento dei bulloni col concorso delle vibrazioni dovute ai voli prolungati.

Il caldo torrido a Bolama

«Pertanto, ripassati i vari bulloni, raddrizzato alla meglio l'alerone, spero di poter proseguire senza perdere tempo fino a Buenos Ayres, dove si eseguiranno contemporaneamente le necessarie, ultime verifiche e riparazioni.

«Sarei ripartito oggi stesso se per errore non avessero, in un istante in cui mancò la nostra sorveglianza per altri lavori, rovesciato nei serbatoi alcune latte di petrolio invece che di benzina. Aggiungo nel riguardi della traversata atlantica, che io, come ho telegrafato, ero già pronto a partire da Bolama la sera stessa di mercoledì, senonchè il calo del carico utile dell'apparecchio, per effetto delle caratteristiche della temperatura e delle densità atmosferiche locali, fu superiore al previsto, anche perchè in Bolama si verificò un caldo afoso, asfissiante, eccezionale per la stagione, tanto che la temperatura dell'acqua nel radiatore, a motore fermo, nelle ore diurne, arrivava a 55 gradi, ciò che complicava la manovra di decollaggio, poichè dopo 20 secondi, non andando l'apparecchio sul *redan*, l'acqua si metteva a bollire.

«Risolsi perciò, dopo una seconda notte di tentativi infruttuosi, per non compromettere irrimediabilmente i motori, di recarmi a Porto Praia, dove la temperatura è più bassa, ma qui si andò incontro ad altri inconvenienti dipendenti dallo stato permanente di agitazione del mare, complicato dall'assenza di vento durante le ore notturne in cui era necessario partire per essere nelle migliori condizioni astronomiche e per rintracciare, dopo duemila trecento chilometri di volo, l'isola di Noronha. Sperimentai vari posti, e finalmente la terza notte mi riuscì di partire, lasciando a terra perfino l'àncora e tutti gli indumenti dell'equipaggio e una parte di viveri per alleggerire l'apparecchio.

Le peripezie di 14 ore

«*Nella traversata dell'Atlantico, che è durata 14 ore, e due ore solo nell'inutile tentativo di raggiungere Porto Natal*, tutto ha funzionato benissimo ed i motori sono stati di una regolarità perfetta.

«Durante il decollaggio a Porto Praia, avvenuto con pochissima visibilità, essendo la luce lunare già ridotta ed il cielo coperto, l'acqua dei radiatori si è messa a bollire si è potuto rimediare solo con grandi sforzi, pompando nel radiatore attivamente acqua fresca di riserva. Il cielo è stato quasi sempre coperto, cosicchè solo a stento si sono potute fare osservazioni astronomiche che ci hanno condotto direttamente sull'isola di Noronha. Nei paraggi dell'Equatore, un violentissimo e prolungato acquazzone ci ha costretto a procedere vario tempo a fior d'acqua, facendo salire in modo preoccupante la temperatura del radiatore, nel quale, per rimedio, s'è dovuto pompare tutta l'acqua minerale della nostra provvista di viveri nonchè 4 litri dell'acqua piovana stessa, penetrata nel posto di pilotaggio e ricuperata per mezzo di spugne. Vi è stato poi un lavoro continuo per il pompaggio di olio dal serbatoio supplementare a quello del castello motore, e la benzina da un serbatoio all'altro, per assicurare sempre il migliore equilibrio, nonchè per essere sicuri di vuotare i serbatoi dell'apparecchio sino all'ultima goccia di benzina.

L'equipaggio insonne

«Furono avvistati vari piroscafi, in vista dei quali siamo passati per farci riconoscere. Dalla partenza, finora, tra i lavori diurni ed i tenta-

L'itinerario del volo.

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA Lire 5
ESTERO » 8
Un numero separato
Cent. 30
Per inserzioni a pagamento rivolgersi all'Amministrazione
I manoscritti non si restituiscono

IL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Anno II Num 2
ROMA
28 Febbraio 1927
Annuale V
Redazione ed Amministrazione: ROMA
Villa Patrizi
Conto Corrente con la Posta

BOLLETTINO MENSILE DELL'UFFICIO CENTRALE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Verso più vasti orizzonti

Cominciano a giungere dai Compartimenti i risultati del tesseramento 1927. Essi sono quanto mai lusinghieri e tali da completamente soddisfarci.

Il tesseramento 1927 segnerà in definitiva un progresso non lieve su quello 1926, aumentando una cifra di aderenti che non sembrava sorpassabile. Costituisce questo un risultato da apprezzarsi ove si considerino il nostro programma e le difficoltà di attuarlo presso la massa imponente dei ferrovieri, disseminati in tutto il territorio della Nazione e non sempre raggruppati in centri atti a facilitare l'attuazione di programmi d'azione.

Avevamo iniziato l'opera nostra col rilevamento delle attività dopolavoristiche sorte spontaneamente presso i ferrovieri, lusingandoci di trovare, almeno in qualche località, degli organismi già costituiti che potessero servirci di base. E' noto che questo rilevamento, eseguito nel secondo semestre 1925, diede risultati poco confortanti.

Bisognò rifarsi da capo. Occorse affrontare in pieno l'aspettativa determinata dalla estensione al personale ferroviario della nuova provvidenza concessa dal Governo Nazionale.

Ed in questo periodo preliminare, nel quale noi dovemmo cercare la nostra via, ci fu particolarmente prezioso l'ausilio cordialmente largito dalla gloriosa Associazione Nazionale Fascista dei Ferrovieri dello Stato che alla nascente istituzione diede uomini, diede locali, qualche volta i suoi stessi, diede denaro, validamente concorrendo coi suoi Gerarchi a definire il programma d'azione e ad imprimere celere ritmo alle realizzazioni.

Chi ha seguito fedelmente questo nostro giornale, è a perfetta conoscenza di esaminare il funzionamento delle istituzioni stesse esigendo che i dirigenti siano in possesso dei requisiti prescritti dalle recenti disposizioni statutarie, bisogna nuovamente discutere, alla luce dell'esperienza di oltre un anno, il programma d'azione del nostro Ufficio Centrale e verificare le attività dei singoli Dopolavoro, coordinandole fra loro e, se occorre, completandole; bisogna dare impulso ai raggruppamenti che si palesano attivi e vitali, nettamente separandoli da quelli che, nella loro vita grama, costituiscono i rami secchi della nostra organizzazione.

E questa parte preminente del lavoro da compiersi sarà possibile di esaurire col valido concorso degli organi responsabili che dirigono la nostra azione, contando illimitatamente anche in questa importantissima fase sulla continuazione dell'appoggio finora largitoci dall'A.N.F.F.S. che non potrà a meno di esserci conservato e di prendere novello incremento per l'opera sagace del nuovo Segretario Generale che sappiamo convinto amico e fautore del Dopolavoro e che alla risoluzione dei problemi del Dopolavoro, noi ne siamo certi, darà tutto il suo intelletto, tutto il suo fervore e tutta la sua provata esperienza di organizzatore che gli ha valso la meritata esaltazione all'altissima carica.

* * *

Concludiamo questo nostro scritto riportandoci all'accenno da noi fatto nello scorso dicembre alla possibile trasformazione del giornale in rivista. Questa trasformazione è stata approvata nell'ultima seduta della Commissione Centrale e trova la sua ragione in quanto abbiamo detto in precedenza.

La funzione di propaganda del nostro bollettino mensile, distribuito a tutti gli agenti è andata diminuendo a misura che prendevano incremento le Istituzioni. E se in un primo periodo il bollettino ha assolto egregiamente il suo compito sulla base essenziale delle notizie per le quali ognuno era in grado di conoscere quanto avveniva altrove, ora, in relazione allo stato dell'organizzazione ed al cammino compiuto dal Dopolavoro, occorre un pubblicazione più ampia, più varia, più elegante, informata a criteri totalmente diversi, la cui lettura costituisca per gli agenti e per le famiglie un Dopolavoro allettante, istruttivo e dilettevole.

Prima ci rivolgevamo a dei profani, ora ci rivolgiamo a dei convinti. Prima necessitava che il giornale cercasse i lettori; ora confidiamo che i lettori cercheranno il giornale.

Va da sè che per effetto di questa trasformazione la nuova Rivista, che sarà stampata su carta di lusso e ampiamente illustrata, cesserà di essere distribuita a tutto il personale; noi però la invieremo come omaggio alle Istituzioni, stabilendo nel contempo una forma di abbonamento, che esponiamo altrove, mediante la quale ogni aderente potrà essere in grado di averla per posta a domicilio, senza correre l'alea della dimenticanza, anche involontaria, del distributore.

Da coloro che fino a questo momento ci hanno benevolmente seguito noi non prendiamo pertanto alcun congedo. Essi, ne siamo convinti, apprezzeranno i motivi pei quali si è fatto luogo a questa trasformazione e, attraverso un lieve e sopportabile sacrificio, ci porranno in grado di devolvere a beneficio delle nostre iniziative dopolavoristiche maggior copia di aiuti.

Le ali d'Italia attraverso l'Atlantico

L'aviatore Francesco de Pinedo, italiano, nuovo, partito pel grande viaggio intercontinentale di cui abbiamo segnato l'itinerario nella cartina riprodotta in questa pagina, ha felicemente trasvolato l'Atlantico ed ha portato agl'Italiani dell'America del Sud il saluto della Patria lontana facendola viva e luminosa nel loro cuore.

Il grande viaggio è seguito volo per volo, ora per ora, con l'interesse più vivo da tutto il mondo civile poichè non costituisce solamente la conferma delle meravigliose qualità del grande asso della nostra aviazione, qualità già sperimentate nel grande *raid* dei 55.000 chilometri, ma documenta, con la perfezione dell'apparecchio, le possibilità raggiunte dalla industria nazionale sotto gli auspici del Regime Fascista. Idroplano e motore, ideati, voluti e costruiti interamente in Italia da maestranze italiane, costituiscono i meravigliosi risultati di una organizzazione industriale intelligente ed arperchè, a causa del mare grosso, il *Barroso* non ha potuto mettere in mare i motoscafi, e le lancie non riuscivano ad agganciare l'idrovolante.

I danni d'una manovra difficile

« Finalmente, dopo tre ore di manovra, questo fu potuto rimorchiare al posto di fonda, dove il mare, a causa della risacca, rompeva fortemente, mentre il calo delle onde scopriva l'elica del bastimento. Appena il *Barroso* dette fondo, l'apparecchio non potè essere scostato in tempo dalla lancia e fu da un'onda più forte sbattuto a varie riprese contro le murate, urtandovi con l'ala destra e la coda, e rompendosi alcune centine dell'ala destra e la parte compensata dell'alerone destro, mentre si verificava il rallentamento di alcuni perni degli attacchi agli scafi. Perciò feci necessarie, ultime verifiche e riparazioni.

« Sarei ripartito oggi stesso se per errore non avessero, in un istante in cui mancò la nostra sorveglianza per altri lavori, rovesciato nei serbatoi alcune latte di petrolio invece che di benzina. Aggiungo nei riguardi della traversata atlantica, che io, come ho telegrafato, ero già pronto a partire da Bolama la sera stessa di mercoledì, senonchè il calo del carico utile dell'apparecchio, per effetto delle caratteristiche della temperatura e delle densità atmosferiche locali, fu superiore al previsto, anche perchè in Bolama si verificò un caldo afoso, asfissiante, eccezionale per la stagione, tanto che la temperatura dell'acqua nel radiatore, a motore fermo, nelle ore diurne, arrivava a 55 gradi, ciò che complicava la manovra di decollaggio. poichè dopo 20 secondi, non andando l'apparecchio sul *redan*, l'acqua si metteva a bollire.

« Risolsi perciò, dopo una seconda notte di tentativi infruttuosi, per non compromettere irrimediabilmente i motori, di recarmi a Porto Praia, dove la temperatura è più bassa, ma qui si andò incontro ad altri inconvenienti dipendenti dallo stato permanente di agitazione del mare, complicato dall'assenza di vento durante le ore notturne in cui era necessario partire per essere nelle migliori condizioni astronomiche e per rintracciare, dopo duemila trecento chilometri di volo, l'isola di Noronha. Sperimentai varî posti, e finalmente la terza notte mi riuscì di partire, lasciando a terra perfino l'àncora e tutti gli indumenti dell'equipaggio e una parte di viveri per alleggerire l'apparecchio.

riative prese, dei mezzi forniti, delle attività promosse e risvegliate. Noi non ci ripeteremo su questo argomento; considerando come indice del nostro lavoro — e tale indice è incompleto — il solo numero delle istituzioni regolarmente costituite, diremo solamente che esse sommano attualmente a 180, e che il numero di quelle al nord di Roma bilancia quasi esattamente il numero delle rimanenti, la qual cosa ha un proprio significato ed un proprio valore e dimostra che in ogni regione, nessuna esclusa, le parole memorande del Duce additanti il Dopolavoro hanno trovato la più ampia risonanza.

* * *

L'esito del tesseramento dimostra che tali risultati sono stati adeguatamente apprezzati e che l'aspettativa non è stata delusa. Dimostra pure, però, che esiste la fiducia nella nostra azione futura, azione che non è nè semplice, nè facile, sia nei riguardi dell'organizzazione, sia in quelli dei mezzi occorrenti.

Bisogna imprimere un ritmo più ampio all'attività culturale; bisogna iniziare la costituzione delle biblioteche nei vari Compartimenti, per le quali sono già stati eseguiti gli studi necessari; bisogna aumentare i cinematografi ed arricchire le cinemateche, già insufficienti pur coll'attuale dotazione di apparecchi; bisogna affrontare e risolvere il problema della diffusione nei nostri Dopolavoro della radiofonia che ci è richiesta a gran voce da ogni parte e che finora non abbiamo potuto attuare per cause a noi estranee; bisogna dare incremento alle piccole industrie agrarie, i cui esperimenti in soddisfacente svolgimento hanno destato il vivo interesse dei competenti e del personale, che intende, attraverso questa attività, di partecipare alla battaglia economica; bisogna adoperarsi attivamente perchè alcune nostre Istituzioni, che costituiscono semplicemente dei *circoli*, estendano la loro attività alle manifestazioni all'aperto, ai campi sportivi, all'escursionismo.

* * *

Abbiamo accennato ad alcuni punti del nostro programma avvenire perchè ne sia valutata tutta l'ampiezza. Ma non è questo il solo compito che ci attende.

L'impeto dell'organizzazione e della propaganda ci ha finora condotto a concentrare ogni nostro sforzo nell'obiettivo di dar vita a nuove Istituzioni. In ciò bisognerà proseguire, anche per dare modo a un numero sempre maggiore di agenti di fruire dei benefici del Dopolavoro Ferroviario.

Ma insieme con ciò s'impone la ne-

L'Anniversario della Beffa di Buccari

Ci piace commemorare la gesta di Buccari in questa stessa pagina ove si narra del volo di De Pinedo. Gli italiani nuovi si somigliano per la serenità del loro coraggio e per la silenziosa tenacia che li anima.

Prima che il Duce ne coniasse la denominazione, l' «italiano nuovo» *aveva già dato nella Beffa di Buccari la sua prova magnifica. Ed ogni volta che ci accade di pensare alla gesta della ciurma temeraria ed a Costanzo Ciano che la condusse, si fa più grande la nostra maraviglia e la nostra ammirazione.*

Il tempo, sicuro giudice delle imprese umane, illumina di luce sempre più viva questa gloriosa pagina della nostra storia — elemento fra i più cospicui del retaggio spirituale che la nostra generazione commette agl'Italiani dell'avvenire.

* * *

Come nello scorso anno, l'anniversario dell'epica gesta fu celebrato a Gardone nel Vittoriale, presso Gabriele d'Annunzio.

Il Poeta, coll'automobile recante lo stemma di Fiume, recavasi a Desenzano, accompagnato dal vice questore comm. Rizzo, per ricevere S. E. Ciano. Il Poeta, ricevuto da tutte le Autorità ha stretto affabilmente la mano a tutti i presenti passando in rassegna un gruppo di militi ferroviari che prestavano servizio d'onore.

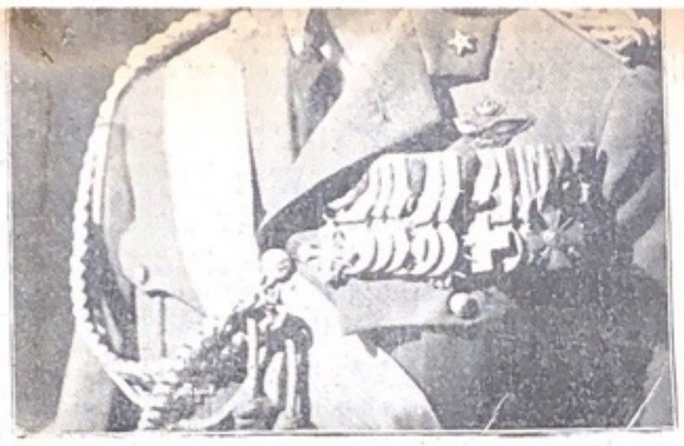
Alle 9.43 giunge S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni. Appena appare al finestrino del salone, scoppiano grida di alalà. Gli muove incontro il Comandante che è in divisa di generale di aviazione. I due grandi uomini si abbracciano e si baciano.

Il Ministro passa quindi in rivista i ferrovieri fascisti, i militi ferroviari nelle loro nuove divise; i fascisti, le avanguardie, i balilla, i bimbi dell'Asilo e, attraverso le sale, trasformate in vere serre di fiori, scende, accolto da formidabili *alalà*, sul piazzale prendendo posto sull'automobile del Comandante che si avvia all'idroscalo ove il *Mas* 96 della «Beffa di Buccari» attende i due personaggi.

Il *Mas* — sotto la guida del Tenente di vascello comm. Manzutto, parte velocemente salutato dallo sventollio di migliaia di fazzoletti della folla che si accalcava sulle rive.

Il Ministro, che ha passata la giornata al Vittoriale, dopo una colazione intima offerta dal Comandante e la visita all'Eremo ha fatto ritorno alla stazione alle 17.30 accompagnato dal suo segretario particolare gr. uff. dottor Minale. Si intrattiene nuovamente con le autorità ferroviarie e specialmente con il Capo Compartimento ing. gr. uff. Maccallini sull'andamento dei servizi. Il cav. Bergonzoni gli porge l'omaggio devoto dei ferrovieri fascisti e gli presenta il nuovo gagliardetto su cui S. E. Ciano appone la firma. Il Ministro prende posto sul salone che viene aggiunto al diretto 196 e parte alla volta di Livorno salutato da una lunga ovazione da parte di una folla imponente.

Prima della partenza: G. B. Balbo e De Pinedo



IL COLONNELLO FRANCESCO DE PINEDO
(Per gentile concessione dell'Ufficio Stampa della Regia Aeronautica)

dita, quale poteva avere incremento solo dallo spirito fascista.

Le popolazioni dell'America latina, le più vicine al nostro cuore per innumeri legami di sangue e di spirito, alle manifestazioni di plauso pel glorioso pilota hanno voluto dare un significato più vasto e più profondo di simpatia per il nostro paese e di ammirazione pel Duce, animatore di tutte le energie, di tutti gli ardimenti della nostra razza.

Il Capo del Governo ha voluto che Italo Balbo leggesse al Parlamento il primo rapporto del pilota. Il giovane Sottosegretario per l'Aeronautica, glorioso quadrumviro della Marcia su Roma, assertore appassionato e tenace dei destini dell'Aviazione, aveva porto al navigatore dell'aria, in un abbraccio silenzioso commosso, il saluto augurale della nazione sicura del suo uomo: Egli era il più degno lettore dell'epico documento.

Ogni parola del grande pilota evoca una battaglia vinta al destino non per capriccio di fortuna, ma per volontà e sacrificio d'uomini: il mondo guardava meravigliato questi tre italiani che serenamente sopportavano una lotta così grandiosa.

Rileggiamo le parole del grande pilota e palpitiamo d'orgoglio per sentirci della sua razza: e cerchiamo di esserne sempre degni.

L'epico rapporto

«Nel giorno di arrivo, verificatosi tempo cattivo a Noronha, speravo raggiungere Porto Natal col combustibile avanzato, ma dopo un'ora di volo in direzione di Porto Natal mi sono accorto, causa il vento rinforzato, di non poter giungervi per soli pochi minuti. Arrivato nuovamente sopra Noronha, ho trovato che la nave della marina brasiliana *Barroso*, qui inviata per eventuale aiuto, aveva salpato ed era ad un miglio dalla costa. Ho ammarato allora senza inconvenienti nella relativa calma determinata dalla scia del bastimento. La manovra di rimorchio per il posto di fonda fu assai difficile e laboriosa, il primo telegramma informativo dell'incidente, tanto più che l'apparecchio sembrava fosse sconnesso per il forte urto ricevuto. Questa mattina sono stati stretti i bulloni allentati, e si è notato che molti altri bulloni di parti vitali potevano svitarsi a mano, il che era dovuto al fatto che, per la lunga esposizione dell'apparecchio al forte calore equatoriale, le parti di legno si erano ritirate, lasciando maggior giuoco e favorendo lo svitamento dei bulloni col concorso delle vibrazioni dovute ai voli prolungati.

Il caldo torrido a Bolama

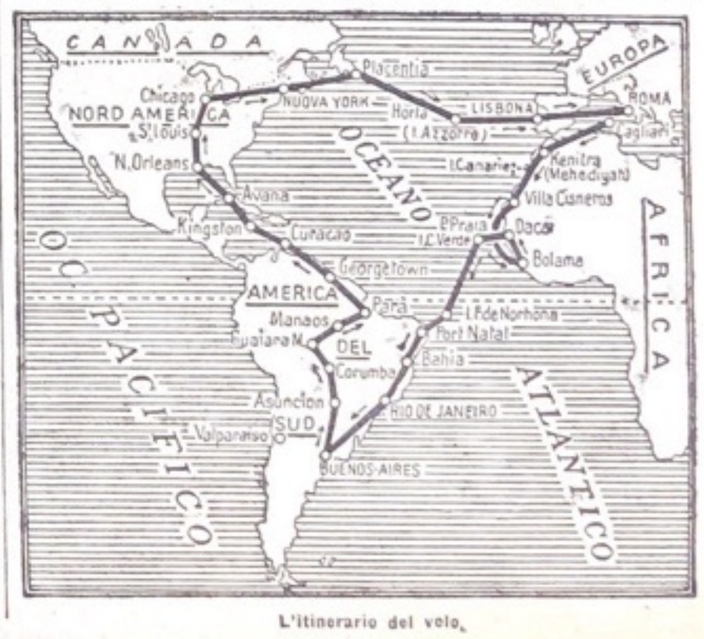
«Pertanto, ripassati i vari bulloni, raddrizzato alla meglio l'alerone, spero di poter proseguire senza perdere tempo fino a Buenos Ayres, dove si eseguiranno contemporaneamente le

«Nella traversata dell'Atlantico, che è durata 14 ore, e due ore solo nell'inutile tentativo di raggiungere Porto Natal, tutto ha funzionato benissimo ed i motori sono stati di una regolarità perfetta.

«Durante il decollaggio a Porto Praia, avvenuto con pochissima visibilità, essendo la luce lunare già ridotta ed il cielo coperto, l'acqua dei radiatori si è messa a bollire si è potuto rimediare solo con grandi sforzi, pompando nel radiatore attivamente acqua fresca di riserva. Il cielo è stato quasi sempre coperto, cosicchè solo a stento si sono potute fare osservazioni astronomiche che ci hanno condotto direttamente sull'isola di Noronha. Nei paraggi dell'Equatore, un violentissimo e prolungato acquazzone ci ha costretto a procedere vario tempo a fior d'acqua, facendo salire in modo preoccupante la temperatura del radiatore, nel quale, per rimedio, s'è dovuto pompare tutta l'acqua minerale della nostra provvista di viveri nonchè 4 litri dell'acqua piovana stessa, penetrata nel posto di pilotaggio e ricuperata per mezzo di spugne. Vi è stato poi un lavoro continuo per il pompaggio di olio dal serbatoio supplementare a quello del castello motore, e la benzina da un serbatoio all'altro, per assicurare sempre il migliore equilibrio, nonchè per essere sicuri di vuotare i serbatoi dell'apparecchio sino all'ultima goccia di benzina.

L'equipaggio insonne

«Furono avvistati vari piroscafi, in vista dei quali siamo passati per farci riconoscere. Dalla partenza, finora, tra i lavori diurni ed i tenta-



L'itinerario del volo.

tivi notturni, l'equipaggio potè dormire solo pochissime ore, ma si trovò sempre in ottime condizioni fisiche e morali, nonostante le traversie subite e le fatiche inenarrabili sopportate. Il comandante Del Prete, per le osservazioni astronomiche, ed il mio motorista Zacchetti, hanno coadiuvato il sottoscritto in maniera superiore a qualsiasi elogio. Il maresciallo Degli Innocenti, che portò un aiuto prezioso per il continuo lavoro di rifornimento e sorveglianza notturna, cadde, stremato di forze, per esaurimento fisico, la sera della nostra partenza a Prala, nonostante la sua prestanza personale ».

L'apparecchio di De Pinedo ha nome *Santa Maria* come la caravella sulla quale fece viaggio verso un mondo sconosciuto un altro italiano: Cristoforo Colombo.

Il destino, che è pei forti, ha raccolto il glorioso auspicio.

Ancora una volta l'Italia addita al mondo una nuova civiltà: la civiltà dell'aria. Un'era nuova s'inizia, tutti gli orizzonti si schiudono al volo umano. Il fascismo lancia i suoi uomini per le vie del cielo a recare il nuovo messaggio: chè questo è il destino dell'Italia. E l'Italia è il Fascismo.

Le musica e il Dopolavoro

L'Opera Nazionale Dopolavoro — vigile dell'educazione e del benessere spirituale delle numerose schiere di lavoratori che attorno ad essa si raccolgono — intende dare, nella sua attività, una parte importantissima alla musica, che è mezzo di educazione dei più potenti e squisiti, e più accetti alle masse; ciò tanto più in Italia, il cui popolo più di qualunque altro ha avuto da natura, per questa arte, doviziosa facilità di mezzi espressivi, di attitudini geniali.

In mezzo al nostro popolo sano e generoso — anche nei momenti di triste abbandono — non si è spento mai totalmente questo amore per la musica, nella quale esso spontaneamente ha sempre cercato un sereno conforto nei momenti di riposo dopo le lotte e le fatiche.

Predominando l'uno o l'altro tipo e in varia misura a seconda delle regioni, è stato non da oggi un fiorire di bande, di società corali, di orchestrine e orchestre a plettro; tutto in gran parte allo stato primitivo e quasi selvaggio che fa pensare alla vegetazione di un terreno fertile abbandonato a sè stesso, ma tale da dare manifesta impressione di infrenabile, sana esuberanza e vivacità.

Prima iniziativa dell'O. N. D. — per mezzo della sua Commissione Centrale per la Musica — è stata quella di intraprendere una indagine statistica intorno a tali manifestazioni musicali popolari; e tale indagine — che è a buon punto e che si perfezionerà sempre maggiormente — è stata feconda di risultati e anche di sorpresa per la ricchezza e la vivacità del movimento che ha rivelato.

Tali manifestazioni l'O. N. D. intende sempre maggiormente promuovere, mentre l'attività della sua Commissione Centrale Musica e dei Commissari locali provinciali; intende ordinarle e coordinarle, indirizzarle — offrendo loro una guida e, dove è possibile, mezzi ed appoggi — ai quei fini educativi e nazionali di cui possono essere squisito ed efficacissimo strumento.

Intanto, cominciando dalla più prettamente e profondamente italiana di tali manifestazioni, il canto corale, viene bandito un grande concorso nazionale fra le società corali aderenti all'O. N. D.; concorso che indetto in Roma — ed è fatto molto significativo che questa promossa dall'O. N. D. è la prima manifestazione del genere che ha luogo nella Capitale d'Italia — avrà un valore morale grandissimo di propaganda, di incitamento, di esempio.

Parallelamente avranno luogo dei concorsi regionali fra le bande e le orchestre a plettro — da tenersi nel corrente anno — come preparazione e rassegna di forze per i rispettivi concorsi nazionali, che saranno tenuti in un secondo tempo e nel prossimo anno.

* * *

Da questi concorsi si prenderà occasione per curare e guidare la formazione e il rinnovamento dei repertori di questi aggruppamenti di esecutori; repertori in passato totalmente abbandonati al cieco andazzo e in balìa di speculatori spesso stranieri, mentre se qualcuno se ne curasse — e si confida in proposito sulla intelligente e patriottica attività dei nostri musicisti ed editori — i repertori stessi potrebbero diventare sede e tramite di attraenti manifestazioni artistiche, di rievocazioni ed esaltazioni preziose del nostro patrimonio musicale nazionale. Di ciò l'O. N. D. intende occuparsi con particolarissimo amore.

Un campo ricchissimo e attrattivissimo da coltivarsi al riguardo è quello delle canzoni popolari regionali e nazionali. Fra le prove da sostenersi nel prossimo concorso corale nazionale indetto dall'O. N. D. speciale importanza è stata data alla esecuzione di una canzone popolare tradizionale della regione cui ciascun gruppo concorrente appartiene. Tale canzone dovrà essere naturalmente trascritta a più voci. Con ciò si offre ai nostri musicisti specialmente giovani un campo squisito e italianissimo di attività; ed è da sperare che fra non molto anche noi italiani avremo in questa cerchia una produzione altrettanto ricca come la posseggono gli altri paesi.

Altri scopi che si prefigge l'O. N. D. nel campo della musica sono quelli di sorvegliare e facilitare, in seno agli aggruppamenti musicali popolari presso i quali il più delle volte avvengono le prime prove di artisti poi divenuti straordinari e illustri, la selezione e la valorizzazione dei giovani che si distinguono per doti di bella voce e di talento, per poi possibilmente aiutarli e guidarli; di organizzare inoltre — sia valendosi di tali elementi, sia con altri mezzi — adatte esecuzioni e rappresentazioni musicali istruttive ed educative, sempre mirando in prima linea alla rievocazione, affermazione ed esaltazione dell'Arte Italiana.

Al raggiungimento di questi scopi l'O. N. D. — attraverso i suoi organi tecnici — intende dedicarsi con tutto il fervore e con tutti i mezzi possibili, sicura con ciò di andare incontro nel modo più benefico al desiderio dei lavoratori italiani e di recare un contributo a quel mirabile rinnovamento operato dal Fascismo anche nel campo della musica, per cui questa non viene più considerata vanto e vano sollazzo, ma mezzo altrettanto potente ed efficace quanto squisito e attraente di educazione spirituale e nazionale.

La premiazione del concorso per l'abbellimento delle stazioni

Presso le sedi dei Compartimenti di Bari, Napoli, Reggio Calabria e della Delegazione di Cagliari hanno avuto luogo le premiazioni del concorso 1926 per l'abbellimento delle stazioni.

Le cerimonie si svolsero ovunque negli Uffici dei Capi Compartimento e ad esse intervennero, oltre ai Capi stazione premiati ed alle rappresentanze ferroviarie, autorità politiche, civili e militari, che colsero volentieri l'occasione per dimostrare con quale simpatia viene seguita questa iniziativa che, sorta nel 1911 ed interrotta in causa della guerra, ha ormai ripreso il suo ritmo regolare.

A BARI la premiazione ebbe luogo il 25 gennaio, secondo presenti, oltre i ferrovieri, molti Podestà dei Comuni della Regione, unitamente a rappresentanze della Milizia ferroviaria e dei Comandi militari di stazione. Parlò il comm. ing. Gaetano De Marco, reggente il Compartimento, comunicando i brillanti risultati ottenuti nel Compartimento di Bari e incitando i premiati a mantenere gli abbellimenti.

A NAPOLI parteciparono alla cerimonia le rappresentanze della E. N. I. T. del Touring Club Italiano, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Scuola Agraria di Portici, del Sindacato Cooperativo Concimi Chimici. Numerosi i funzionari ed impiegati ferroviari; erano pure presenti il Console Comandante la X Legione cav. Loffredo e il segretario politico della Sezione ferrovieri fascisti cav. uff. Enrico Felicella, che è anche Presidente del Dopolavoro ferroviario di Napoli.

Pel Capo Compartimento comm. ingegn. Origlia, impedito da inderogabili motivi di servizio, parlò assai felicemente l'Ispettore Capo Superiore comm. ing. La Maestra.

A REGGIO CALABRIA il 1 febbraio parlarono il comm. ing. Di Prima e il cav. uff. Palmisano, ambedue vivamente complimentati. Oltre i Capi delle stazioni premiate erano presenti il Console cav. Simonetta della Milizia ferroviaria, il Console Fanale della Milizia forestale, il Console del Touring Club, il Direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura.

A PALERMO la premiazione ebbe luogo nei bei locali del Dopolavoro ferroviario *Principe di Piemonte*. Alla presenza del Console della Milizia ferroviaria cav. uff. Gagliano, del Direttore dell'E. N. I. T., della rappresentanza del Touring, il Capo Compartimento comm. ing. Sicuranza, che a prò di questa iniziativa ha dedicato interessamento ed energia, ha esposto con compiacimento i risultati conseguiti, superiori ad ogni migliore previsione.

In tutte le cerimonie il Segretario Generale del Comitato, cav. Ercole Tedeschini Lalli, prima di procedere alla distribuzione dei numerosi e ricchi premi, recò il saluto del Comitato Ordinatore ponendo in rilievo il successo veramente ottimo del concorso che per la prima volta aveva avuto luogo nel Mezzogiorno d'Italia.

A CAGLIARI, finalmente, la cerimonia della premiazione ebbe luogo il 17 febbraio. Intervennero il Console della Milizia ferroviaria cav. uff. Gallani, il Comandante militare di stazione, il Console del Touring, varii rappresentanti delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, oltre tutti i funzionari della Delegazione, i Capi stazione premiati e molti ferrovieri.

Parlarono il cav. uff. sig. Ripanti in rappresentanza del comm. ing. Prunas, assente, e il sig. Biffarini per il Comitato ordinatore.

Seguì l'appello dei vincitori del concorso e la distribuzione dei premi, fatta dal cav. Patrizio Piga.

Concorso per lavori teatrali indetto dall'O. N. D.

E' indetto un concorso permanente dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra gli Scrittori Italiani per lavori Teatrali di elevato contenuto spirituale.

1) I lavori dovranno essere assolutamente inediti e di ambienti moderni e non dovranno avere più di tre atti.

2) I lavori potranno essere in prosa o in versi, ma dovranno essere lontani da qualunque allettamento immorale.

3) I lavori giudicati idonei alla rappresentazione dalla Commissione di lettura, saranno rappresentati a mezzo dei Filodrammatici prima in Roma e poi nelle altre città d'Italia da complessi appositamente formati e scelti con cura.

4) I cinque lavori che nel corso dell'anno dalla Giuria saranno ritenuti i migliori, verranno a spese dell'O. N. D. stampati e divulgati.

5) La Giuria provvederà ad assegnare tre premi ai lavori che giudicherà l'anno. Il primo premio (medaglia d'oro e diploma); secondo premio (Medaglia d'argento e diploma); terzo premio (Medaglia d'argento e diploma).

6) I lavori dovranno essere inviati in due copie all'O. N. D., Commissione Centrale delle Filodrammatiche, Via in Lucina, 17, Roma, possibilmente dattilografati. I lavori dovranno portare chiaramente nome e cognome ed indirizzo dell'Autore e la sua professione. I manoscritti non si restituiscono.

7) La proprietà letteraria dei lavori scelti per la rappresentazione e premiati, rimane sempre all'Autore.

8) La Giuria e Commissione di lettura è composta dal Gr. Uff. Gino Pirantoni, Presidente, e dai sigg. Ugo Falena, Giovanni Bizzi, Alessandro De Stefani, Fausto Maria Martini, Luigi Antonelli, dal Consigliere Delegato dell'O. N. D. o chi per esso, e dal Segretario sig. Franco Pagnani.

La nostra attività culturale

Roma

La sera del 15 febbraio 1927, nella sala destinata alle lezioni del Dopolavoro ferroviario di Roma, nella stazione di Termini ha avuto inizio il corso per verificatori. Ad esso si sono inscritti circa 60 operai delle 4 Squadre rialzo di Roma; esso è il primo che ha luogo in Italia.

La cerimonia fu quanto mai semplice e appropriata alla circostanza. Pronunciò belle parole il Presidente del Dopolavoro di Roma, comm. Barisonzo mettendo in rilievo i benefici e l'attività del Dopolavoro. Disse poi brevi parole il capo tecnico Conti e quindi la prima lezione ebbe inizio.

Le lezioni saranno circa 60 e saranno impartite dall'ing. Raoul Cassinis e dal capo tecnico Conti; gli argomenti che verranno trattati saranno i seguenti: Aritmetica, geometria, elementi di fisica, disposizioni inerenti al servizio di verifica, costruzione, materiale dei veicoli, freni, riscaldamento a vapore, istruzioni varie.

Così il Dopolavoro di Roma viene ad avere nuovo e valido impulso e dimostra che la sua azione è sempre più bene accetta dalle maestranze conseguendo esso gradatamente tutti gli obbiettivi che il Duce ha fissato per il benessere delle classi lavoratrici.

Cassino

Presso questo Dopolavoro sono già stati iniziati i corsi d'insegnamento professionale, integrati da corsi di cultura generale.

Siamo lieti di riportare i nomi degli agenti che hanno accettato di buon grado l'incarico loro conferito dal Presidente sig. Matera:

Capo Deposito locomotive Muscaritoli Pasquale, per la scuola - accenditori, fuochisti, macchinisti, a. operai, operai e a. capo tecnico; S. Capo Movimento De Rosa Benedetto - abilitazione al servizio movimento; Capo Telegrafista Colucci Giuseppe - preparazione al telegrafo pratico e teorico; Capo Gestione Corso rag. Vincenzo - abilitazioni G. e P. V.; Capo Gestione Di Nardo Pietro - abilitazioni biglietti e Bagagli; Capo Personale Viaggiante Maiuri Domenico - preparazione agli esami per conduttore - C. Principale e C. Capo; S. Capo Gestione Pastore Umberto - Cultura generale.

Foligno

Ad iniziativa dell'ing. Catalano rettore del dopolavoro presso le grandi officine locomotive fuori porta Ancona, è stato inaugurato un corso d'insegnamento per migliorare la cultura del personale operaio.

La cerimonia si è svolta con austera semplicità alla presenza di tutti i dirigenti e del personale dell'officina con l'intervento del segretario del dopolavoro e dell'associazione ferrovieri fascisti. Il rettore ha parlato brevemente illustrando gli alti fini della nobile istituzione, contando fermamente sulla assiduità e diligenza degli iscritti ed in fine ringraziando tutto il personale che ha risposto con entusiasmo all'appello.

Ha quindi presa la parola il signor Cotoni segretario dell'associazione ferrovieri. Rivolto agli operai ha detto loro che se durante la giornata han dato le loro energie per il lavoro è giusto che siano messi in grado di utilizzare, nelle ore che rimangono della giornata, le rimanenti energie in proprio favore. Concludendo ha ricordato agli operai l'istituzione del dopolavoro che dà vita ad una nuova forma di solidarietà sociale voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo che non dimentica chi veramente lavora e produce.

Genova

Siamo lieti di dare conto, pur brevemente, del programma culturale-professionale svolto nel primo anno della sua fondazione dal Dopolavoro ferroviario di Genova, la cui attività in questo campo è veramente degna di encomio.

Nell'attesa di concorsi interni, il 21 gennaio s. a., s'iniziarono i Corsi:

di *Movimento*, insegnante il C. Stazione Luigi Bindi;

di *abilitazione al telegrafo*, insegnante il C. Telegrafista Riccardo Alcardi;

di *Merci G. e P.V. a S. Benigno*, insegnante il C. Stazione Giovanni Genesio;

di *Merci G. e P.V. a Genova P. P.*, insegnante il C. Stazione rag. Francesco Pesce;

di *abilitazione agli Scambi e Manovre, insegnante* il C. Stazione Ettore Scarpa;

di abilitazione ai *Biglietti, Bagagli*, ecc., insegnante il C. Gestione Giovanni Patrone.

In totale 104 alunni, dei quali 75 superarono gli esami conseguendo l'abilitazione nei servizi prescelti.

Un secondo Corso *Merci G.V. e P.V.*, della durata di tre mesi, frequentato da 14 allievi, diede altri 9 promossi.

Per l'*abilitazione al telegrafo* il C. Telegrafista Riccardo Alcardi, dal 20 Agosto al 15 ottobre, istruì 12 allievi, ma a 10 soltanto fu favorevole la sorte degli esami; un terzo Corso venne iniziato il 10 novembre e continua tuttora essendo inscritti 22 allievi, animati tutti dalla migliore volontà.

Le lingue estere — francese, inglese, tedesca — ebbero e hanno provetti insegnanti, come il rag. Ignazio Balestreri, Sotto capo a Genova P.P., e la signorina Curotti; 134 allievi, comprese alcune scrivane, frequentano assiduamente le lezioni bisettimanali.

Il Personale viaggiante, dal 27 Marzo, segue un Corso speciale tenuto dal Conduttore capo cav. Ercole Cervetti e dal Controllore Concetto Indelicato; tutti i 48 allievi inscritti sono sottoposti a frequenti prove di capacità personale. Vigila su questa scuola il Capo Personale viaggiante di Genova P.P., cav. Guido Panciroli.

Infine il cav. uff. ing. Ercole Garnuri, Ispettore capo alla Trazione, tiene settimanalmente, dal Settembre scorso, delle interessantissime conferenze, molto frequentate e che daranno buoni frutti.

Compiacendoci di questa notevole attività, che sta per avere ulteriore incremento, rivolgiamo l'elogio più vivo al Presidente del Dopolavoro sig. Tito Cappato, ottimamente coadiuvato dal Rettore per gli studi Capo Stazione ing. Silvio Santarelli.

Milano

Nel corrente mese ha avuto inizio la serie dei corsi di istruzione indetti dal Dopolavoro ferroviario di Milano, e destinato agli agenti che devono dare esami di abilitazione pel servizio di Movimento.

Esso comprende i seguenti corsi speciali: *Movimento*, insegnante sig. Malvasio; *Controllo Viaggiatori*, sig. Bassi; *Biglietti e bagagli*, sig. Scipiotti; *Telegrafo*, sig. Partesi; *Circolazione Treni*, sig. Macario; *Commerciale*, sig. Donati; *Gestione Merci*, sig. Jona; *Francese*, cav. Ottolenghi e cav. uff. ing. Vecchio.

Savona

A cominciare dai primi di Marzo verranno istituiti corsi di lingua francese e di lingua inglese aperti ai soci ed ai figli dei soci.

Seguono pure presso questo dopolavoro conferenze su argomenti storici e scientifici che interessano vivamente i soci dell'Istituzione.

Sulmona

La Giuria dell'Esposizione Didattica abruzzese di Chieti, dove vennero inviati alcuni elaborati dei ferrovieri che frequentarono il solo corso culturale pel conseguimento della licenza elementare, ha conferito al Dopolavoro di Sulmona i seguenti premi:

1° Medaglia di argento con artistico diploma alla Scuola istituita in seno al Dopolavoro.

2° Medaglia di bronzo con artistico diploma al prof. De Luca Elvino (quale insegnante della scuola).

3° Medaglia di bronzo con artistico diploma al cav. Evangelista Paolo (quale insegnante della scuola).

Nel numero scorso abbiamo posto nella dovuta evidenza l'attività culturale del Dopolavoro di Sulmona; siamo ora lieti di dare notizia delle belle distinzioni conseguite dagli operai e dagli istruttori.

Siena

Presso questo nostro Dopolavoro sono stati iniziati i seguenti corsi d'istruzione:

Corso di cultura tecnica per il Personale del Deposito Locomotive; Corso fra operai della Squadra Rialzo per le mansioni di Verificatore; lingua Francese; telegrafo; disegno; cultura generale; preparazione agli esami di concorso al posto di conduttore principale; movimento.

Taranto

Il 18 and. si sono iniziate le lezioni indette dal locale Dopolavoro ferroviario.

Le lezioni stesse sono tenute in due sale del mercato coperto, gentilmente messe a disposizione dal Podestà.

La prima lezione, dalle 18,30 alle 19,30 sul servizio movimento, è stata tenuta dal capo stazione signor Rolla Luigi, il quale ha spiegato la compilazione dell'orario di servizio. La seconda lezione, dalle 19,30 alle 20,30, sulla telegrafia è stata tenuta dal sig. Veo Angelo, capo telegrafista di questa stazione.

Entrambi sono stati ascoltati con vivo interesse dagli alunni.

Prima che si iniziassero le lezioni si è inneggiato entusiasticamente al Duce e alla nobile Istituzione del Dopolavoro che dà modo agli aderenti di elevare la propria istruzione mediante corsi, conferenze, ecc.

Tivoli

Presso il dopolavoro ferroviario sono iniziati i corsi professionali per il personale di trazione con la partecipazione di numerosi associati.

L'apertura di tali corsi è stata felicemente eseguita dal capo deposito di 1 classe Bartalini cav. Stanislao, segretario politico della Sezione Associazione Ferrovieri Fascisti di Tivoli e fondatore del dopolavoro ferroviario. Egli si è dichiarato lieto e fortunato d'inaugurare anche il corso professionale per il quale si è assunto l'insegnamento della locomotiva, nutrendo fiducia nello sviluppo della attività culturale, che avvicendata al sano divertimento, forma uno dei rami più importanti del programma dopolavoristico.

Ventimiglia

L'anno scolastico si preannuncia come meglio non si potrebbe desiderare: tre corsi di lingue estere, e cioè francese, inglese e tedesco rispettivamente affidati ai signori prof. cav. Nicola Orengo, Sotto Capo al Movimento Giovanni Caligaris e signorina Freda Vocven. Complessivamente 50 allievi che frequentano le lezioni bisettimanali di un'ora ciascuna.

I Corsi professionali hanno per insegnanti: Merci G.V. e P. V. il Sotto capo sig. Biancheri - Biglietti e bagagli i controllori viaggianti sig. Bussi e Marenco - Telegrafo, il Capo Telegrafista Bouriposi - Movimento, il Capo Stazione sig. De Rossi.

Una quarantina di allievi complessivamente, un totale, fino ad oggi, di oltre duecento lezioni, di un'ora e di un'ora e mezza.

Manifestazioni sportive

TORINO

Con una riuscita manifestazione la Sezione Sportiva del Dopolavoro Ferroviario di Torino, ha inaugurato ufficialmente il suo Gruppo escursionisti. La gita che vide partecipare in massa quasi tutti gli inscritti, ebbe per meta il Monte Giubergia (metri 1178), avvolto in un turbinio violento e soffocante di neve.

I sessanta partecipanti si trovarono puntualmente riuniti a Porta Nuova, alle sei del mattino e poco dopo, preso posto nel convoglio diretto a Modane, iniziavano festosamente la indimenticabile giornata. Fra i presenti numerose le rappresentanti del gentil sesso che animarono di gaia e rumorosa giocondità la ottimamente organizzata gita.

Il momento più emozionante fu indubbiamente quello dell'attacco alla montagna, non certo nelle condizioni più propizie. Ma il battesimo doveva essere severo e nessuno cedette al passo.

L'bivacco stabilito a San Francesco trovò tutti riuniti alle improvvisate ma ben fornite mense e poco dopo la punta Giubergia cominciava ufficialmente la prima scalata del Gruppo. Quel il signor Miglietta poteva fissare alcune fotografie che ricorderanno la faticosa scalata.

Al ritorno i gitanti sostarono alla Sagra di San Michele e poi raggiunsero S. Ambrogio ove alla trattoria del Ponte Dora, vennero ricevuti dai dirigenti il Dopolavoro ferroviario di Torino: ing. cav. Viglino, avvocato Fornaero e signora Gastaldi: un simpatico ricevimento che servì a confermare il grandioso successo ottenuto dalla prima manifestazione del nuovo gruppo dopolavoristico.

Visto l'ottimo risultato della prima gita e la grande simpatia dimostrata dai numerosi appassionati alla montagna, la Commissione tecnica — composta da provetti alpinisti — si è radunata per formulare il programma annuale delle gite sociali comprendente ben 15 escursioni collettive sulle più note e più suggestive punte del nostro Piemonte.

FIRENZE

I ferrovieri dopolavoristi fiorentini hanno partecipato numerosi alla tradizionale « Festa della Neve » organizzata dal *Nuovo Giornale dello Sport* sull'Appennino toscoemiliano il 30 gennaio u. s. e si sono aggiudicati la ricca targa messa in palio per il maggior numero di intervenuti della categoria.

La simpatica festa, alla quale parteciparono oltre venti associazioni sportive e dopolavoristiche di Firenze e Bologna, riuscì splendidamente.

La partecipazione del Dopolavoro Ferroviario fiorentino risultò perfettamente organizzata mercè il valido interessamento del presidente ing. Politi e del rettore cap. Mazzoni coadiuvati dal socio Moschella.

La carovana dei ferrovieri partì da Firenze alle ore 5,30 su due grandi autobus, la cui marcia fu non poco ostacolata dalla abbondante neve che era caduta nella nottata, e giunse a Pietramala verso le 10 prendendo subito parte alle varie manifestazioni sportive.

Più tardi, mentre l'allegria regnava sempre vivissima, fu consumata la colazione e fu inneggiato allo sport vivificatore delle più sane energie.

I dopolavoristi giunsero di ritorno a Firenze verso le ore 21, dopo avere, durante il viaggio, fatto largo sfoggio di motivi vocali col canto degli Inni della Patria e della montagna.

I soci partecipanti alla « Festa della Neve » furono una settantina, numero ribadantissimo ove si tenga conto delle particolari difficoltà di organizzazione e di equipaggiamento che occorre superare per la riuscita di consimili manifestazioni.

Il Capo del Compartimento grande uff. Schiavon, impegnato per le cerimonie che in quel giorno avevano luogo a Firenze alla presenza di S. E. Martelli, telegrafò all'ingegnere Politi il suo plauso vivissimo beneaugurando per l'avvenire del D. L. P. F. che già si afferma vittoriosamente nelle più importanti competizioni civili.

BARDONECCHIA

Domenica 30 gennaio u. s. si sono disputate a Bardonecchia la Coppa dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti offerta dalla Sezione locale e la Coppa Martini e Rossi.

Parteciparono alla gara le più note squadre di sciatori « Ski Club » di Bardonecchia, Valtournanche, Courmayeur, UGET-GEAT e SESAT di Torino.

Foltissimo pubblico e parecchie autorità assistevano alla gara. Degna di nota va menzionata la presenza del Marchese Scarampi e del signor Toso in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista e del comm. ing. Tavola in rappresentanza del Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund.

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia, pur sapendo con quali formidabili squadre doveva cimentarsi, ha voluto mettersi alla prova per dare tangibile segno della propria capacità ed efficienza.

Ben quarta è stata classificata la squadra composta dei ferrovieri Orcellet Cesare, Grand Alessandro, Guy Stefano e Bertrand Massimino, con pochi minuti di svantaggio dai primi arrivati e a immediato contatto con i noti campioni olimpionici Pellissier Daniele e Bich Albino di Valtournanche e Otto Osvaldo di Courmayeur.

La Coppa offerta dall'Associazione Ferrovieri Fascisti di Bardonecchia per la prima squadra del Dopolavoro venne vinta dal Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia.

Al trainer signor Aldo Della Valle va il merito per l'affiatamento della squadra.

Nelle gare di salto vennero visti il quinto premio da Orcellet Cesare e il settimo da Guy Stefano.

* * *

Nel pomeriggio di domenica 13 febbraio u. s. ha avuto luogo una passeggiata sociale al vicino Comune del Meleset. Per l'occasione si è svolta una gara di sci per principianti ove con la sorpresa di tutti primo a tagliare il traguardo fu l'ing. Musso dell'Elettrificazione.

Alla riunione effettuata in un locale del Meleset regnò per tutto il pomeriggio la massima concordia e allegria. Vanno fatti gli elogi al segretario della Sezione signor Torricelli geom. Enzo che ben seppe organizzare e rendere divertente la simpatica riunione.

FORTEZZA

Già nel n. 1 di questo giornale si fece cenno del promettente G. S. Ferrovieri aderente al Dopolavoro Ferroviario, e precisamente fu comunicato il programma per il Campionato Sociale di Sci organizzato in Valtaga, campionato che ebbe regolare svolgimento domenica 13 febbraio c. a. su di un percorso di m. 10.000; l'esito finale fu:

1. Costantini Giovanni, di Cortina d'Ampezzo, fuochista al Deposito Locomotive.
2. Zardini Arturo, pure cortinese e del Deposito Locomotive.
3. Bonizzato Giuseppe, il quale rappresentò la sorpresa, stante il poco tempo che frequenta tale sport.
4. Minardi Enrico, il Presidente del Gruppo, che anima tutto il movimento sportivo, abbinando l'esempio pratico all'incoraggiamento.
5. Mastellari Francesco.

CAGLIARI

Favorito da un pomeriggio sereno il 23 domenica 23 gennaio svolto il match rivalità fra la XIV Legione Ferroviaria ed il Gruppo Sportivo del Dopolavoro di Monteponi. Numeroso pubblico assisteva alla partita: notammo fra gli intervenuti il cav. uff. XIV Legione ferrovieri, con l'aiutante maggiore centurione cav. Marras rag. Davide, il cav. Gargiulo, il cav. Piga, il cav. Pellegrino, il cap. cav. Loj e molti altri. Il primo tempo è stata contrassegnato dall'equivalenza delle due squadre in lotta sempre furiosa sulle sotto la porta dei ferrovieri venne segnato un punto a favore dei dopolavoristi di Monteponi. I ferrovieri giocano con decisione e sicurezza: la loro linea avanti appare veramente fusa fra elementi ad elemento. Gli half svolgono un giuoco assai redditizio per la sapiente distribuzione dei palloni alla linea degli avanti.

La difesa è a suo agio e rimanda con sicurezza e precisione. Il portiere è sicuro nella presa, tempestivo nelle sue uscite e sempre pronto audace.

Della «Monteponi» buona la linea degli avanti, debolucciа un po' nella sua ala sinistra informa nei passaggi e nel tiro in goal. Ottimi i back, gli half ed il portiere, agilissimo.

Gli uomini della « Monteponi » apparvero sin dal primo tempo stanchi e sfiniti; è impressione generale che siano a corto di allenamento. Specie nel secondo tempo han dovuto subire la violenta ed insistente offensiva dei Ferrovieri reagendo debolmente alle brillante foga avversaria. Nel secondo tempo, con una bella discesa condotta stilisticamente in linea i militi pareggiano il goal subito nella prima ripresa e si sforzano di segnare il goal della vittoria. Sarebbero certamente riusciti nel loro intento se la sfortuna, veramente implacabile, non li avesse avversati costantemente; infatti un bellissimo tiro dei ferrovieri sfiora il palo superiore e va oltre la porta delle «Monteponi». Parecchi altri eccellenti tiri diretti contro il goal della «Monteponi» non raggiunsero l'effetto voluto. Il Club Monteponi, ad onta della cattiva giornata in cui trovavasi ha giocato un'ottima partita, mettendo in luce i buoni elementi del proprio undici particolarmente sicuro nello svolgimento di un giuoco fine ed elegante. La fine del match trova le due squadre con punteggio pari.

Il pubblico applaude calorosamente le due belle compagini che hanno combattuto con grande accanimento pari a cavalleria.

Non possiamo chiudere questa affrettata nota senza far notare la tenace ed intelligente opera del console Gallani che ha formamente voluto la costituzione di una squadra di militi ferroviari che pur non avendo il necessario tempo per allenarsi supplisce di attaccamento allo sport.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

XIV *Legione Ferroviaria* — Buoni, Nieri, Vasca, Deni, Defraia, Sisbaldi, Tocci, Palla, Carta, Corrias Zedda.

Club Sportivo Monteponi. — Crobu, Fradelloni C., Vinelli, Wuerth, Gazzarolli, Pisnard, Mascia, Cossu, Credi, Natori Zorga.

Arbitrò egregiamente ed imparzialmente il signor Deidda.

VENEZIA

L'aspra contesa per la Coppa Dopolavoro, rinviata più volte, ha avuto finalmente il suo epilogo domenica mattina alle ore 9.30 sul campo della Chiovese.

Arbitro d'eccezione: il dottor Bellini, presidente della sua Federazione e già provato internazionale.

Dopo lo scambio dei *soff* fra i due capitani, il giuoco si inizia vivacissimo; dopo soli 13' una veloce discesa dei grigio-neri Ferrovieri, sorprende la difesa dei verdi e frutta il primo goal, seguito a due minuti di distanza da un secondo: quello per merito di Germani, questo per merito di Michelotto, entrambi velocissimi attaccanti. L'inizio sfortunato decide i Portuali ad un gioco pesante, che impone un andamento vivace alla partita, su un terreno fangoso. Dorigo e Vianello, i migliori del campo grigio, dal loro posto di secondini sventano tutte le insidie, mentre Boato, centro dei terzini, spazza ed intercetta con prodigalità inesauribile. Il quintetto attaccante, ben sicuro alle spalle, irrompe di forza nell'area avversaria, dove ha facile ragione della difesa pressochè insufficiente, eccettuato il Palazzi che emerge nell'undici dei verdi.

La prima vittima del gioco impetuoso è Maluga, dei Ferrovieri. Vivace, brillante, nobilissimo, l'asciutto grigio-nero, che ritornato nel campo dopo le sommarie medicazioni alle ginocchia non potrà essere ormai che una comparsa: egli sorride tristemente ai palloni che non può più raggiungere. Un fallo dei grigi frutta un goal ai Portuali, che tirano il calcio di rigore. E così finisce il primo tempo.

Nella ripresa i verdi stazionano alquanto nell'area avversaria, ma senza frutto: due colonne poderose vigilano alla difesa: Dorigo e Vianello non fallano un pallone, su di loro s'infrange ogni tentativo dei Portuali. E Geremia, il portiere, fa il resto. Infatti ogni fervore avversario viene freddato da una difesa così bene impostata, in tutto degna di una categoria superiore. I Ferrovieri segnano ancora al 7' e al 15' e sempre per merito di Michelotto. Ormai la squadra cala sensibilmente, ritenendo finito il suo compito, mentre ne approfittano i verdi che li credono esauriti. Segnano, infatti, al 30' ed ancora al 35', questa volta su calcio di rigore, ed insistono per il pareggio; ma Nano De Pità, « testa di ferro » tattico fine ed abile temporeggiatore, dal suo posto di terzino destro coadiuvava il duetto Dorigo-Vianello, tenendo lontano il pericolo. Si giunge infatti alla fine con un meritatissima vittoria del Dopolavoro Ferroviario, la squadra del cuore di Antonio Scalabrini, animatore e guida del forte cuadro grigio-nero.

VILLA SAN GIOVANNI

La squadra calcistica di questo Dopolavoro Ferroviario ha testè riportato due belle vittorie che siamo lieti di registrare.

Infatti il 30 gennaio u. s. i nostri hanno valorosamente lottato sconfiggendo in ultimo i forti dell'Unione Sportiva Savoia di Catania che si mostrarono ben allenati e tenaci difensori.

Domenica 13 corrente si svolse l'altro match fra i bianco-neri del Dopolavoro e gli azzurri della Società Sportiva di Gallico. Il match è stato elettrizzante e fu seguito con enorme interesse ed entusiasmo da numerosi appassionati venuti specialmente dalla vicina Reggio Calabria.

La squadra dei bianco-neri nella sua composizione si è mostrata salda e padrona della difesa e dell'attacco.

La partita ebbe termine con la netta vittoria della Squadra del Dopolavoro ed il pubblico, che gremiva il campo, ebbe a manifestarle con evidenti segni il suo compiacimento.

Il capitano Meduri fu calorosamente applaudito.

ıti di triste ab-
to mai total-
a musica, nella
te ha sempre
o nei momenti
e fatiche.
altro tipo e in
elle regioni, è
e di bande, di
ne e orchestre
arte allo stato
o che fa pen-
n terreno fer-
so, ma tale da
di infrenabi-
ıcità.
N. D. — per
one Centrale
ıella di intra-
istica intorno
eali popolari;
buon punto e
maggiormente
ltati e anche
e la vivacità
elato.
N. D. intende
tovere, mercè
ciono per la
ıniel provin-
rdinarle. In-
na guida e,
ppoggi — a
di cui pos-
fficacissimo

più pretta-
ına di tali
ale, viene
ızionale fra
'O. N. D.;
a — ed è
questa pro-
na manife-
luogo nella
valore mo-
la, di inci-

ço del con-
e orchestre
orrente an-
assegna di
nazionali,
ndo tempo

rà occasio-
rmazione e
i di questi
epertori in
ti al cieco
tori spesso
se ne cu-
osito sulla
ità dei no-
i repertori
ede e tra-
oni artisti-
ızioni pre-
ıscaie na-
onde occu-
re.
nentissimo
uello delle
nazionali.
l prossimo
tto dall'O.
stata data
e popolare
ui ciascun
Tale can-
e trascrit-
ai nostri
un cam-
ttività; ed
anche noi
rchia una
me la pos-

'O. N. D.
quelli di
o agli ag-
presso i
ono le pri-
uti straor-
la valoriz-
listinguono
alento, per
uidarli; di
valendosi
i mezzi —
azioni mu-
sempre mi-
evocazione,
dell'Arte

scopi l'O.
ani tecnici
il fervore
sicura con
do più be-
ori italiani
el mirabile
ascismo an-
er cui que-
vanto e
ettanto po-
isito e at-
le e nazio-

Segu. Origna, impedito da ... bili motivi di servizio, parlò assai fe-
... ta dal cav. Patrizio Piga.
... co Pagnani.
... dal Segretario sig. Fran-

La nostra attività culturale

Roma

La sera del 15 febbraio 1927, nella sala destinata alle lezioni del Dopolavoro ferroviario di Roma, nella stazione di Termini ha avuto inizio il corso per verificatori. Ad esso si sono inscritti circa 60 operai delle 4 Squadre rialzo di Roma; esso è il primo che ha luogo in Italia.

La cerimonia fu quanto mai semplice e appropriata alla circostanza. Pronunciò belle parole il Presidente del Dopolavoro di Roma, comm. Barisonzo mettendo in rilievo i benefici e l'attività del Dopolavoro. Disse poi brevi parole il capo tecnico Conti e quindi la prima lezione ebbe luogo.

Le lezioni saranno circa 60 e saranno impartite dall'ing. Raoul Cassinis e dal capo tecnico Conti; gli argomenti che verranno trattati saranno i seguenti: Aritmetica, geometria, elementi di fisica, disposizioni inerenti al servizio di verifica, costruzione, materiale dei veicoli, freni, riscaldamento a vapore, istruzioni varie.

Così il Dopolavoro di Roma viene ad avere nuovo e valido impulso e dimostra che la sua azione è sempre più bene accetta dalle maestranze conseguendo esso gradatamente tutti gli obbiettivi che il Duce ha fissato per il benessere delle classi lavoratrici.

Cassino

Presso questo Dopolavoro sono già stati iniziati i corsi d'insegnamento professionale, integrati da corsi di cultura generale.

Siamo lieti di riportare i nomi degli agenti che hanno accettato di buon grado l'incarico loro conferito dal Presidente sig. Matera:

Capo Deposito locomotive Muscaritoli Pasquale, per la scuola - accenditori, fuochisti, macchinisti, a. operai, operai e s. capo tecnico; S. Capo Movimento De Rosa Benedetto - abilitazione al servizio movimento; Capo Telegrafista Colucci Giuseppe - preparazione al telegrafo pratico e teorico; Capo Gestione Corso rag. Vincenzo - abilitazioni G. e P. V.; Capo Gestione Di Nardo Pietro - abilitazioni biglietti e Bagagli; Capo Personale Viaggiante Maiuri Domenico - preparazione agli esami per conduttore - C. Principale e C. Capo; S. Capo Gestione Pastore Umberto - Cultura generale.

Foligno

Ad iniziativa dell'ing. Catalano rettore del dopolavoro presso le grandi officine locomotive fuori porta Ancona, è stato inaugurato un corso d'insegnamento per migliorare la cultura del personale operaio.

La cerimonia si è svolta con austera semplicità alla presenza di tutti i dirigenti e del personale dell'officina con l'intervento del segretario del dopolavoro e dell'associazione ferrovieri fascisti. Il rettore ha parlato brevemente illustrando gli alti fini della nobile istituzione, contando fermamente sulla assiduità e diligenza degli iscritti ed in fine ringraziando tutto il personale che ha risposto con entusiasmo all'appello.

Ha quindi presa la parola il signor Cotoni segretario dell'associazione ferrovieri. Rivolto agli operai ha detto loro che se durante la giornata han dato le loro energie per il lavoro è giusto che siano messi in grado di utilizzare, nelle ore che rimangono della giornata, le rimanenti energie in proprio favore. Concludendo ha ricordato agli operai l'istituzione del dopolavoro che dà vita ad una nuova forma di solidarietà sociale voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo che non dimentica chi veramente lavora e produce.

Genova

Siamo lieti di dare conto, pur brevemente, del programma culturale-professionale svolto nel primo anno della sua fondazione dal Dopolavoro ferroviario di Genova, la cui attività in questo campo è veramente degna di encomio.

Nell'attesa di concorsi interni, il 21 gennaio s. a., s'iniziarono i Corsi:

di *Movimento*, insegnante il C. Stazione Luigi Bindi;

di *abilitazione al telegrafo*, insegnante il C. Telegrafista Riccardo Aicardi;

di *Merci G. e P.V. a S. Benigno*, insegnante il C. Stazione Giovanni Genesio;

di *Merci G. e P.V. a Genova P. P.*, insegnante il C. Stazione rag. Francesco Pesce;

di *abilitazione agli Scambi e Manovre, insegnante* il C. Stazione Ettore Scarpa;

di *abilitazione ai Biglietti, Bagagli*, ecc., insegnante il C. Gestione Giovanni Patrone.

In totale 104 alunni, dei quali 75 superarono gli esami conseguendo l'abilitazione nei servizi prescelti.

Un secondo Corso *Merci G.V. e P.V.*, della durata di tre mesi, frequentato da 14 allievi, diede altri 9 promossi.

Per *l'abilitazione al telegrafo* il C. Telegrafista Riccardo Aicardi, dal 20 Agosto al 15 ottobre, istruì 12 allievi, ma a 10 soltanto fu favorevole la sorte degli esami; un terzo Corso venne iniziato il 10 novembre e continua tuttora essendo inscritti 22 allievi, animati tutti dalla migliore volontà.

Le lingue estere — francese, inglese, tedesca — ebbero e hanno provetti insegnanti, come il rag. Ignazio Balestreri, Sotto capo a Genova P.P., e la signorina Curotti; 134 allievi, comprese alcune scrivane, frequentano assiduamente le lezioni bisettimanali.

Il Personale viaggiante, dal 27 Marzo, segue un Corso speciale tenuto dal Conduttore capo cav. Ercole Cervetti e dal Controllore Concetto Indelicato; tutti i 48 allievi inscritti sono sottoposti a frequenti prove di capacità personale. Vigila su questa scuola il Capo Personale viaggiante di Genova P.P., cav. Guido Panciroli.

Infine il cav. uff. ing. Ercole Garneri, Ispettore capo alla Trazione, tiene settimanalmente, dal Settembre scorso, delle interessantissime conferenze, molto frequentate e che daranno buoni frutti.

Compiacendoci di questa notevole attività, che sta per avere ulteriore incremento, rivolgiamo l'elogio più vivo al Presidente del Dopolavoro sig. Tito Cappato, ottimamente coadiuvato dal Rettore per gli studi Capo Stazione ing. Silvio Santarelli.

Milano

Nel corrente mese ha avuto inizio la serie dei corsi di istruzione indetti dal Dopolavoro ferroviario di Milano, e destinato agli agenti che devono dare esami di abilitazione pel servizio di Movimento.

Esso comprende i seguenti corsi speciali: *Movimento*, insegnante sig. Malvasio; *Controllo Viaggiatori*, sig. Bassi; *Biglietti e bagagli*, sig. Scipiotti; *Telegrafo*, sig. Partesi; *Circolazione Treni*, sig. Macario; *Commerciale*, sig. Donati; *Gestione Merci*, sig. Jona; *Francese*, cav. Ottolenghi e cav. uff. ing. Vecchio.

Savona

A cominciare dai primi di Marzo verranno istituiti corsi di lingua francese e di lingua inglese aperti ai soci ed ai figli dei soci.

Seguono pure presso questo dopolavoro conferenze su argomenti storici e scientifici che interessano vivamente i soci dell'Istituzione.

Sulmona

La Giuria dell'Esposizione Didattica abruzzese di Chieti, dove vennero inviati alcuni elaborati dei ferrovieri che frequentarono il noto corso culturale pel conseguimento della licenza elementare, ha conferito al Dopolavoro di Sulmona i seguenti premi:

1° Medaglia di argento con artistico diploma alla Scuola istituita in seno al Dopolavoro.

2° Medaglia di bronzo con artistico diploma al prof. De Luca Elvino (quale insegnante della scuola).

3° Medaglia di bronzo con artistico diploma al cav. Evangelista Panfilo (quale insegnante della scuola).

Nel numero scorso abbiamo posto nella dovuta evidenza l'attività culturale del Dopolavoro di Sulmona; siamo ora lieti di dare notizia delle belle distinzioni conseguite dalla Scuola e dagli istruttori.

Siena

Presso questo nostro Dopolavoro sono stati iniziati i seguenti corsi d'istruzione:

Corso di cultura tecnica per il Personale del Deposito Locomotive; Corso fra operai della Squadra Rialzo per le mansioni di Verificatore; lingua Francese; telegrafo; disegno; cultura generale; preparazione agli esami di concorso al posto di conduttore principale; movimento.

Taranto

Il 18 and. si sono iniziate le lezioni indette dal locale Dopolavoro ferroviario.

Le lezioni stesse sono tenute in due sale del mercato coperto, gentilmente messe a disposizione dal Podestà.

La prima lezione, dalle 18,30 alle 19,30 sul servizio movimento, è stata tenuta dal capo stazione signor Rolla Luigi, il quale ha spiegato la compilazione dell'orario di servizio. La seconda lezione, dalle 19,30 alle 20,30, sulla telegrafia è stata tenuta dal sig. Veo Angelo, capo telegrafista di questa stazione.

Entrambi sono stati ascoltati con vivo interesse dagli alunni.

Prima che si iniziassero le lezioni si è inneggiato entusiasticamente al Duce e alla nobile istituzione del Dopolavoro che dà modo agli aderenti di elevare la propria istruzione mediante corsi, conferenze, ecc.

Tivoli

Presso il dopolavoro ferroviario sono iniziati i corsi professionali per il personale di trazione con la partecipazione di numerosi associati.

L'apertura di tali corsi è stata felicemente eseguita dal capo deposito di 1 classe Bartalini cav. Stanislao, segretario politico della Sezione Associazione Ferrovieri Fascisti di Tivoli e fondatore del dopolavoro ferroviario. Egli si è dichiarato lieto e fortunato d'inaugurare anche il corso professionale per il quale si è assunto l'insegnamento della locomotiva, nutrendo fiducia nello sviluppo della attività culturale, che avvicendata al sano divertimento, forma uno dei rami più importanti del programma dopolavoristico.

Ventimiglia

L'anno scolastico si preannuncia come meglio non si potrebbe desiderare: tre corsi di lingue estere, e cioè francese, inglese e tedesco rispettivamente affidati ai signori prof. cav. Nicola Orengo, Sotto Capo al Movimento Giovanni Caligaris e signorina Freda Vooren. Complessivamente 50 allievi che frequentano le lezioni bisettimanali di un'ora ciascuna.

I Corsi professionali hanno per insegnanti: Merci G.V. e P. V. il Sotto capo sig. Biancheri - Biglietti e bagagli i controllori viaggianti sig. Bussi e Marenco - Telegrafo, il Capo Telegrafista Bonriposi - Movimento, il Capo Stazione sig. De Rossi.

Una quarantina di allievi complessivamente, un totale, fino ad oggi, di oltre duecento lezioni, di un'ora e di un'ora e mezza.

I ferrovieri dopo
partecipato numero
ata della Neve »
Giornale dello Spo
emiliano il 30 genn
dicati la ricca tar
maggior numero d
goria.

La simpatica fe
rono oltre venti ass
lavoristiche di Fir
splendidamente.

La partecipazio
roviario fiorentino
ganizzata mercè i
del presidente ing.
Mazzoni coadiuvat

La carovana de
renze alle ore 5.3
la cui marcia fu
abbondante neve
tata, e giunse a Pi
dendo subito par
zioni sportive.

Più tardi, mentr
pre vivissima, fu
fu inneggiato allo
più sane energie.

I dopolavoristi gi
renze verso le ore
il viaggio, fatto lar
cali col canto degli
la montagna.

I soci partecip
Neve » furono un
vantissimo ove si
lari difficoltà di
paggiamento che
riuscita di consimi

Il Capo del Co
Schiavon, impegna
in quel giorno avev
presenza di S. E. M
gegnere Politi il su
augurando per l'av
che già si afferma
importanti competiz

BARDONECCHI

Domenica 30 genn
tate a Bardonecchia
zione Nazionale Fer
dalla Sezione locale
Rossi.

Parteciparono alla
dre di sciatori « Sci
chia, Valtournanche,
GIAT e SESAT di

Foltissimo pubblico
assistevano alla gar
menzionata la presen
rampi e del signor T
della Federazione Pro
comm. ing. Tavola in
Capo Compartimento
freund.

La squadra del Dop
Bardonecchia, pur sa
midabili squadre dove
luto mettersi alla pro
segno della propria e

Ben quarta è stata
dra composta dei fer
re, Grand Alessandro,
trand Massimino, con
taggio dai primi arri
contatto con i noti e
Pellissier Daniele e I
tournanche e Ottoz Os

La Coppa offerta d
rovieri Fascisti di Bar
ma squadra dei Dopol
Dopolavoro Ferroviario

Al trainer signor Al
merito per l'affiatamen

Nelle gare di salto
to premio da Orcellet C
Guy Stefano.

* *

Nel pomeriggio di d
u. s. ha avuto luogo un
le al vicino Comune d
casione si è svolta una
cipianti ove con la sor
a tagliare il traguardo
l'Elettrificazione.

Alla riunione effettu
Melezet regnò per tut
massima concordia e a
gli elogi al segretario
Torricelli geom. Enzo
nizzare e rendere div
riunione.

FORTEZZA

Già nel n. 1 di que
cenno del promettente
rente al Dopolavoro F
mente fu comunicato
Campionato Sociale di
Vallaga, campionato ch
gimento domenica 13
un percorso di m. 10.0
1. Costantini Giovanni,
pezzo, fuochista al I
2. Zardini Arturo, pure
posito Locomotive.
3. Bonizzato Giuseppe,
la sorpresa, stante il
quenta tale sport.
4. Minardi Enrico, il I

tivi notturni, l'equipaggio potè dormire solo pochissime ore, ma si trovò sempre in ottime condizioni fisiche e morali, nonostante le traverse subite e le fatiche inenarrabili sopportate. Il comandante Del Prete, per le osservazioni astronomiche, ed il mio motorista Zacchetti, hanno coadiuvato il sottoscritto in maniera superiore a qualsiasi elogio. Il maresciallo Degli Innocenti, che portò un aiuto prezioso per il continuo lavoro di rifornimento e sorveglianza notturna, cadde, stremato di forze, per esaurimento fisico, la sera della nostra partenza a Praia, nonostante la sua prestanza personale ».

L'apparecchio di De Pinedo ha nome *Santa Maria* come la caravella sulla quale fece viaggio verso un mondo sconosciuto un altro italiano: Cristoforo Colombo.

Il destino, che è pei forti, ha raccolto il glorioso auspicio.

Ancora una volta l'Italia addita al mondo una nuova civiltà: la civiltà dell'aria. Un'era nuova s'inizia, tutti gli orizzonti si schiudono al volo umano. Il fascismo lancia i suoi uomini per le vie del cielo a recare il nuovo messaggio: chè questo è il destino dell'Italia. E l'Italia è il Fascismo.

Le musica e il Dopolavoro

L'Opera Nazionale Dopolavoro — vigile dell'educazione e del benessere spirituale delle numerose schiere di lavoratori che attorno ad essa si raccolgono — intende dare, nella sua attività, una parte importantissima alla musica, che è mezzo di educazione dei più potenti e squisiti, e più accetti alle masse: ciò tanto più in Italia, il cui popolo più di qualunque altro ha avuto da natura, per questa arte, dovizia e facilità di mezzi espressivi, di attitudini geniali.

In mezzo al nostro popolo sano e generoso — anche nei momenti di triste abbandono — non si è spento mai totalmente questo amore per la musica, nella quale esso spontaneamente ha sempre cercato un sereno conforto nei momenti di riposo dopo le lotte e le fatiche.

Predominando l'uno o l'altro tipo e in varia misura a seconda delle regioni, è stato non da oggi un fiorire di bande, di società corali, di orchestrine e orchestre a plettro; tutto in gran parte allo stato primitivo e quasi selvaggio che fa pensare alla vegetazione di un terreno fertile abbandonato a sè stesso, ma tale da dare manifesta impressione di infrenabile, sana esuberanza e vivacità.

Prima iniziativa dell'O. N. D. — per mezzo della sua Commissione Centrale per la Musica — è stata quella di intraprendere una indagine statistica intorno a tali manifestazioni musicali popolari; e tale indagine — che è a buon punto e che si perfezionerà sempre maggiormente — è stata feconda di risultati e anche di sorprese per la ricchezza e la vivacità del movimento che ha rivelato.

Tali manifestazioni l'O. N. D. intende sempre maggiormente promuovere, mercè l'attività della sua Commissione per la Musica e dei Commissari tecnici provinciali; intende ordinarle e coordinarle, in-

La premiazione del concorso per l'abbellimento delle stazioni

Presso le sedi dei Compartimenti di Bari, Napoli, Reggio Calabria e della Delegazione di Cagliari hanno avuto luogo le premiazioni del concorso 1926 per l'abbellimento delle stazioni.

Le cerimonie si svolsero ovunque negli Uffici dei Capi Compartimento e ad esse intervennero, oltre ai Capi stazione premiati ed alle rappresentanze ferroviarie, autorità politiche, civili e militari, che colsero volentieri l'occasione per dimostrare con quale simpatia viene seguita questa iniziativa che, sorta nel 1911 ed interrotta in causa della guerra, ha ormai ripreso il suo ritmo regolare.

A BARI la premiazione ebbe luogo il 25 gennaio, essendo presenti, oltre i ferrovieri, molti Podestà dei Comuni della Regione, unitamente a rappresentanze della Milizia ferroviaria e dei Comandi militari di stazione. Parlò il comm. ing. Gaetano De Marco, reggente il Compartimento, comunicando i brillanti risultati ottenuti nel Compartimento di Bari e incitando i premiati a mantenere gli abbellimenti.

A NAPOLI parteciparono alla cerimonia le rappresentanze della E. N. I. T. del Touring Club Italiano, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Scuola Agraria di Portici, del Sindacato Cooperativo Concimi Chimici. Numerosi i funzionari ed impiegati ferroviari; erano pure presenti il Console Comandante la X Legione cav. Loffredo e il segretario politico della Sezione ferrovieri fascisti cav. uff. Enrico Felicella, che è anche Presidente del Dopolavoro ferroviario di Napoli.

Pel Capo Compartimento comm. ingegn. Origlia, impedito da inderogabili motivi di servizio, parlò assai felicemente l'Ispettore Capo Superiore comm. ing. La Maestra.

A REGGIO CALABRIA il 1. febbraio parlarono il comm. ing. Di Prima e il cav. uff. Palmisano, ambedue vivamente complimentati. Oltre i Capi delle stazioni premiate erano presenti il Console cav. Simonetta della Milizia ferroviaria, il Console Fannele della Milizia forestale, il Console del Touring Club, il Direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura.

A PALERMO la premiazione ebbe luogo nei bei locali del Dopolavoro ferroviario *Principe di Piemonte*. Alla presenza del Console della Milizia ferroviaria cav. uff. Gagliano, del Direttore dell'E. N. I. T., della rappresentanza del Touring, il Capo Compartimento comm. ing. Sicuranza, che a prò di questa iniziativa ha dedicato interessamento ed energia, ha esposto con compiacimento i risultati conseguiti, superiori ad ogni migliore previsione.

In tutte le cerimonie il Segretario Generale del Comitato, cav. Ercole Tedeschini Lalli, prima di procedere alla distribuzione dei numerosi e ricchi premi, recò il saluto del Comitato Ordinatore ponendo in rilievo il successo veramente ottimo del concorso che per la prima volta aveva avuto luogo nel Mezzogiorno d'Italia.

A CAGLIARI, finalmente, la cerimonia della premiazione ebbe luogo il 17 febbraio. Intervennero il Console della Milizia ferroviaria cav. uff. Gallani, il Comandante militare di stazione, il Console del Touring, varii rappresentanti delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, oltre tutti i funzionari della Delegazione, i Capi stazione premiati e molti ferrovieri.

Parlarono il cav. uff. sig. Ripanti in rappresentanza del comm. ing. Prunas, assente, e il sig. Biffarini per il Comitato ordinatore.

Seguì l'appello dei vincitori del concorso e la distribuzione dei premi, fatta dal cav. Patrizio Piga.

Concorso per lavori teatrali indetto dall'O. N. D.

E' indetto un concorso permanente dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra gli Scrittori Italiani per lavori Teatrali di elevato contenuto spirituale.

1) I lavori dovranno essere assolutamente inediti e di ambienti moderni e non dovranno avere più di tre atti.

2) I lavori potranno essere in prosa o in versi, ma dovranno essere lontani da qualunque allettamento immorale.

3) I lavori giudicati idonei alla rappresentazione dalla Commissione di lettura, saranno rappresentati a mezzo dei Filodrammatici prima in Roma e poi nelle altre città d'Italia da complessi appositamente formati e scelti con cura.

4) I cinque lavori che nel corso dell'anno dalla Giuria saranno ritenuti i migliori, verranno a spese dell'O. N. D. stampati e divulgati.

5) La Giuria provvederà ad assegnare tre premi ai lavori che giudicherà inappellabilmente migliori nel corso dell'anno. Il primo premio (medaglia d'oro e diploma); secondo premio (Medaglia Vermeille e diploma); terzo premio (Medaglia d'argento e diploma).

6) I lavori dovranno essere inviati in due copie all'O. N. D., Commissione Centrale delle Filodrammatiche, Via in Lucina, 17, Roma, possibilmente dattilografati. I lavori dovranno portare chiaramente nome e cognome ed indirizzo dell'Autore e la sua professione. I manoscritti non si restituiscono.

7) La proprietà letteraria dei lavori scelti per la rappresentazione e premiati, rimane sempre all'Autore.

8) La Giuria e Commissione di lettura è composta dal Gr. Uff. Gino Pirantoni, Presidente, e dai sigg. Ugo Falena, Giovanni Bissi, Alessandro De Stefani, Fausto Maria Martini, Luigi Antonelli, dal Consigliere Delegato dell'O. N. D. e chi per esso, e dal Segretario sig. Franco Pagnani.

La nostra attività culturale

Roma

La sera del 15 febbraio 1927, nella sala destinata alle lezioni del Dopolavoro ferroviario di Roma, nella stazione di Termini ha avuto inizio il corso per verificatori. Ad esso si sono inscritti circa 60 operai delle 4 Squadre rialzo di Roma; esso è il primo che ha luogo in Italia.

La cerimonia fu quanto mai semplice e appropriata alla circostanza. Pronunciò belle parole il Presidente del Dopolavoro di Roma, comm. Barisonzo mettendo in rilievo i benefici e l'attività del Dopolavoro. Disse poi brevi parole il capo tecnico Conti e quindi la prima lezione ebbe inizio.

Le lezioni saranno circa 60 e saranno impartite dall'ing. Pagni, Cassinis e dal

Genova, la cui attività in questo campo è veramente degna di encomio.

Nell'attesa di concorsi interni, il 21 gennaio s. a., s'iniziarono i Corsi:

di *Movimento*, insegnante il C. Stazione Luigi Bindi;

di *abilitazione al telegrafo*, insegnante il C. Telegrafista Riccardo Aicardi;

di *Merci G. e P.V. a S. Benigno*, insegnante il C. Stazione Giovanni Genesio;

di *Merci G. e P.V. a Genova P. P.*, insegnante il C. Stazione rag. Francesco Pesce;

di *abilitazione agli Scambi e Manovre, insegnante* il C. Stazione Ettore Scarpa;

di *abilitazione ai Biglietti, Bagagli, ecc.*, insegnante il C. Gestione Giovanni

ha conferito al Dopolavoro di Sulmona i seguenti premi:

1° Medaglia di argento con artistico diploma alla Scuola istituita in seno al Dopolavoro.

2° Medaglia di bronzo con artistico diploma al prof. De Luca Elvino (quale insegnante della scuola).

3° Medaglia di bronzo con artistico diploma al cav. Evangelista Panfilo (quale insegnante della scuola).

Nel numero scorso abbiamo posto nella dovuta evidenza l'attività culturale del Dopolavoro di Sulmona; siamo ora lieti di dare notizia delle belle distinzioni conseguite dalla Scuola e dagli Istruttori.

Siena

Manifestazioni sportive

TORINO

Con una riuscita manifestazione la Sezione Sportiva del Dopolavoro Ferroviario di Torino, ha inaugurato ufficialmente il suo Gruppo escursionisti. La gita che vide partecipare in massa quasi tutti gli inscritti, ebbe per meta il Monte Giabergia (metri 1178), avvolto in un turbinio violento e suggestivo di neve.

I sessanta partecipanti si trovarono puntualmente riuniti a Porta Nuova, alle sei del mattino e poco dopo, preso posto nel convoglio diretto a Modane, iniziavano festosamente la indimenticabile giornata. Fra i presenti numerose le rappresentanti del gentil sesso che animarono di gaia e rumorosa giocondità la ottimamente organizzata gita.

Il momento più emozionante fu indubbiamente quello dell'attacco alla montagna, non certo nelle condizioni più propizie. Ma il battesimo doveva essere severo e nessuno cedette al passo.

Il bivacco stabilito a San Francesco trovò tutti riuniti alle improvvisate ma ben fornite mense e poco dopo la punta Giabergia consacrava ufficialmente la prima scalata del Gruppo. Quivi il signor Miglietta poteva fissare alcune fotografie che ricorderanno la faticosa scalata.

Al ritorno i gitanti sostarono alla Sagra di San Michele e poi raggiunsero S. Ambrogio ove alla trattoria del Ponte Dora, vennero ricevuti dai dirigenti il Dopolavoro ferroviario di Torino: ing. cav. Viglino, avvocato Fornasero e signora Gastaldi: un simpatico ricevimento che servì a confermare il grandioso successo ottenuto dalla prima manifestazione del nuovo gruppo dopolavoristico.

Visto l'ottimo risultato della prima gita e la grande simpatia dimostrata dai numerosi appassionati alla montagna, la Commissione tecnica — composta da provetti alpinisti — si è radunata per formulare il programma annuale delle gite sociali comprendente ben 15 escursioni collettive sulle più note e più suggestive punte del nostro Piemonte.

FIRENZE

I ferrovieri dopolavoristi fiorentini hanno partecipato numerosi alla tradizionale « Festa della Neve » organizzata dal *Nuovo Giornale dello Sport* sull'Appennino tosco-emiliano il 30 gennaio u. s. e si sono aggiudicati la ricca targa messa in palio per il maggior numero di intervenuti della categoria.

La simpatica festa, alla quale parteciparono oltre venti associazioni sportive e dopolavoristiche di Firenze e Bologna, riuscì splendidamente.

La partecipazione del Dopolavoro Ferroviario fiorentino risultò perfettamente organizzata mercè il valido interessamento del presidente ing. Politi e del rettore cap. Mazzoni coadiuvati dal socio Moschella.

La carovana dei ferrovieri partì da Firenze alle ore 5.30 su due grandi autobus, la cui marcia fu non poco ostacolata dalla abbondante neve che era caduta nella nottata, e giunse a Pietramala verso le 10 prendendo subito parte alle varie manifestazioni sportive.

Più tardi, mentre l'allegria regnava sempre vivissima, fu consumata la colazione e fu inneggiato allo sport vivificatore delle più sane energie.

I dopolavoristi giunsero di ritorno a Firenze verso le ore 21, dopo avere, durante il viaggio, fatto largo sfoggio di mezzi vocali col canto degli Inni della Patria e della montagna.

po, che anima tutto il movimento sportivo, abbinando l'esempio pratico all'incoraggiamento.

3. Mastellari Francesco.

CAGLIARI

Favorito da un pomeriggio sereno si è, domenica 23 gennaio svolto il match rivincita fra la XIV Legione Ferroviaria ed il Gruppo Sportivo del Dopolavoro di Monteponi. Numeroso pubblico assisteva alla partita: notammo fra gli intervenuti il cav. uff. Gallani dott. Alfredo console comandante la XIV Legione ferrovieri, con l'aiutante maggiore centurione cav. Marras rag. Davide, il cav. Gargiulo, il cav. Piga, il cav. Pellegrino, il cap. cav. Loj e molti altri. Il primo tempo è stata contrassegnato dall'equivalenza delle due squadre in campo. Durante una furiosa *melée* sotto la porta dei ferrovieri, viene segnato un punto a favore dei dopolavoristi di Monteponi. I ferrovieri giuocano con decisione e sicurezza: la loro linea avanti appare veramente fusa fra elemento ed elemento. Gli half svolgono un giuoco assai redditizio per la sapiente distribuzione dei palloni alla linea degli avanti.

La difesa è a suo agio e rimanda con sicurezza e precisione. Il portiere è sicuro nella presa, tempestivo nelle sue uscite e soprattutto audace.

Della «Monteponi» buona la linea degli avanti, debolucciа un po' nella sua ala sinistra indecisa nei passaggi e nel tiro in goal. Ottimi i back, gli half ed il portiere, agilissimo.

Gli uomini della « Monteponi » apparvero sin dal primo tempo stanchi e affaticati; è impressione generale che siano a corto di allenamento. Specie nel secondo tempo han dovuto subire la violenta ed insistente offensiva dei Ferrovieri reagendo debolmente alla brillante foga avversaria. Nel secondo tempo, con una bella discesa condotta stilisticamente in linea i militi pareggiano il goal subito nella prima ripresa e si sforzano di segnare il goal della vittoria. Sarebbero certamente riusciti nel loro intento se la sfortuna, veramente implacabile, non li avesse avversati costantemente; infatti un bellissimo tiro dei ferrovieri sfiora il palo superiore e va oltre la porta delle «Monteponi». Parecchi altri eccellenti tiri diretti contro il goal della «Monteponi» non sortono l'effetto voluto. Il Club Monteponi, ad onta della cattiva giornata in cui trovavasi ha giuocato un'ottima partita, mettendo in luce i buoni elementi del proprio undici particolarmente sicuro nello svolgimento di un giuoco fine ed elegante. La fine del match trova le due squadre con punteggio pari.

Il pubblico applaude calorosamente le due belle compagini che hanno combattuto con grande accanimento pari a cavalleria.

Non possiamo chiudere queste affrettate note senza far notare la tenace ed intelligente opera del console Gallani che ha fermamente voluto la costituzione di una squadra di militi ferroviari che pur non avendo il necessario tempo per allenarsi supplisce con il grande spirito di sacrificio e di attaccamento allo sport.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

XIV *Legione Ferroviaria* — Bosco, Natteri, Vasca, Deni, Defraia, Siebaldi, Tocco, Falla, Carta, Corrias Zedda.

Club Sportivo Monteponi. — Crolw, Fridelloni C., Vinelli, Wuerth, Ganzaroli, Pisserd, Mascia, Cossu, Crodi, Naseri Zonga.

Arbitrò egregiamente ed imparzialmente il signor Deidda.

VENEZIA

L'Opera contesa per la Coppa Dopolavoro

Tali manifestazioni l'O. N. D. [illegible] sempre maggiormente promuovere, mentre l'attività delle sue Commissari [illegible] Musica e dei Commissari [illegible] ciali; intende ordinarle e coordinarle, indirizzarle — offrendo loro una guida e, dove è possibile, mezzi ed appoggi — a quei fini educativi e nazionali di cui possono essere squisito ed efficacissimo strumento.

Intanto, cominciando dalla più prettamente e profondamente italiana di tali manifestazioni, il canto corale, viene bandito un grande concorso nazionale fra le società corali aderenti all'O. N. D.; concorso che indetto in Roma — ed è fatto molto significativo che questa promossa dall'O. N. D. è la prima manifestazione del genere che ha luogo nella Capitale d'Italia — avrà un valore morale grandissimo di propaganda, di incitamento, di esempio.

Parallelamente avranno luogo dei concorsi regionali fra le bande e le orchestre a plettro — da tenersi nel corrente anno — come preparazione o rassegna di forze per i rispettivi concorsi nazionali, che saranno tenuti in un secondo tempo e nel prossimo anno.

* * *

Da questi concorsi si prenderà occasione per curare e guidare la formazione e il rinnovamento dei repertori di questi aggruppamenti di esecutori; repertori in passato totalmente abbandonati al cieco andazzo e in balìa di speculatori spesso stranieri, mentre se qualcuno se ne curasse — e si confida in proposito sulla intelligente e patriottica attività dei nostri musicisti ed editori — i repertori stessi potrebbero diventare sede e tramite di attraenti manifestazioni artistiche, di rievocazioni ed esaltazioni preziose del nostro patrimonio musicale nazionale. Di ciò l'O. N. D. intende occuparsi con particolarissimo amore.

Un campo ricchissimo e attraentissimo da coltivarsi al riguardo è quello delle canzoni popolari regionali e nazionali. Fra le prove da sostenersi nel prossimo concorso corale nazionale indetto dall'O. N. D. speciale importanza è stata data alla esecuzione di una canzone popolare tradizionale della regione cui ciascun gruppo concorrente appartiene. Tale canzone dovrà essere naturalmente trascritta a più voci. Con ciò si offre ai nostri musicisti specialmente giovani un campo squisito e italianissimo di attività; ed è da sperare che fra non molto anche noi italiani avremo in questa cerchia una produzione altrettanto ricca come la posseggono gli altri paesi.

Altri scopi che si prefigge l'O. N. D. nel campo della musica sono quelli di sorvegliare e facilitare, in seno agli aggruppamenti musicali popolari presso i quali il più delle volte avvengono le prime prove di artisti poi divenuti straordinari e illustri, la selezione e la valorizzazione dei giovani che si distinguono per doti di bella voce e di talento, per poi possibilmente aiutarli e guidarli; di organizzare inoltre — sia valendosi di tali elementi, sia con altri mezzi — adatte esecuzioni e rappresentazioni musicali istruttive ed educative, sempre mirando in prima linea alla rievocazione, affermazione ed esaltazione dell'Arte Italiana.

Al raggiungimento di questi scopi l'O. N. D. — attraverso i suoi organi tecnici — intende dedicarsi con tutto il fervore e con tutti i mezzi possibili, sicura con ciò di andare incontro nel modo più benefico al desiderio dei lavoratori italiani e di recare un contributo a quel mirabile rinnovamento operato dal Fascismo anche nel campo della musica, per cui questa non viene più considerata vacuo e vano sollazzo, ma mezzo altrettanto potente ed efficace quanto squisito e attraente di educazione spirituale e nazionale.

nico Conti e quindi la prima lezione co[illegible]

Le lezioni saranno circa 60 e saranno impartite dall'ing. Raoul Cassinis e dal capo tecnico Conti; gli argomenti che verranno trattati saranno i seguenti: Aritmetica, geometria, elementi di fisica, disposizioni inerenti al servizio di verifica, costruzione, materiale dei veicoli, freni, riscaldamento a vapore, istruzioni varie.

Così il Dopolavoro di Roma viene ad avere nuovo e valido impulso e dimostra che la sua azione è sempre più bene accetta dalle maestranze conseguendo esso gradatamente tutti gli obbiettivi che il Duce ha fissato per il benessere delle classi lavoratrici.

Cassino

Presso questo Dopolavoro sono già stati iniziati i corsi d'insegnamento professionale, integrati da corsi di cultura generale.

Siamo lieti di riportare i nomi degli agenti che hanno accettato di buon grado l'incarico loro conferito dal Presidente sig. Matera:

Capo Deposito locomotive Muscaritoli Pasquale, per la scuola - accenditori, fuochisti, macchinisti, a. operai, operai e s. capo tecnico; S. Capo Movimento De Rosa Benedetto - abilitazione al servizio movimento; Capo Telegrafista Colucci Giuseppe - preparazione al telegrafo pratico e teorico; Capo Gestione Corso rag. Vincenzo - abilitazioni G. e P. V.; Capo Gestione Di Nardo Pietro - abilitazioni biglietti e Bagagli; Capo Personale Viaggiante Maiuri Domenico - preparazione agli esami per conduttore - C. Principale e C. Capo; S. Capo Gestione Pastore Umberto - Cultura generale.

Foligno

Ad iniziativa dell'ing. Catalano rettore del dopolavoro presso le grandi officine locomotive fuori porta Ancona, è stato inaugurato un corso d'insegnamento per migliorare la cultura del personale operaio.

La cerimonia si è svolta con austera semplicità alla presenza di tutti i dirigenti e del personale dell'officina con l'intervento del segretario del dopolavoro e dell'associazione ferrovieri fascisti. Il rettore ha parlato brevemente illustrando gli alti fini della nobile istituzione, contando fermamente sulla assiduità e diligenza degli iscritti ed in fine ringraziando tutto il personale che ha risposto con entusiasmo all'appello.

Ha quindi presa la parola il signor Cotoni segretario dell'associazione ferrovieri. Rivolto agli operai ha detto loro che se durante la giornata han dato le loro energie per il lavoro è giusto che siano messi in grado di utilizzare, nelle ore che rimangono della giornata, le rimanenti energie in proprio favore. Concludendo ha ricordato agli operai l'istituzione del dopolavoro che dà vita ad una nuova forma di solidarietà sociale voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo che non dimentica chi veramente lavora e produce.

Genova

Siamo lieti di dare conto, pur brevemente, del programma culturale-professionale svolto nel primo anno della sua fondazione dal Dopolavoro ferroviario di Scarpa;

[illegible] di Biglietti, Bagagli, ecc., insegnante il C. Gestione Giovanni Patrone.

In totale 104 alunni, dei quali 75 superarono gli esami conseguendo l'abilitazione nei servizi prescelti.

Un secondo Corso *Merci G.V. e P.V.*, della durata di tre mesi, frequentato da 14 allievi, diede altri 9 promossi.

Per *l'abilitazione al telegrafo* il C. Telegrafista Riccardo Aicardi, dal 20 Agosto al 15 ottobre, istruì 12 allievi, ma a 10 soltanto fu favorevole la sorte degli esami; un terzo Corso venne iniziato il 10 novembre e continua tuttora essendo inscritti 22 allievi, animati tutti dalla migliore volontà.

Le lingue estere — francese, inglese, tedesca — ebbero e hanno provetti insegnanti, come il rag. Ignazio Balestreri, Sotto capo a Genova P.P., e la signorina Curotti; 134 allievi, comprese alcune scrivane, frequentano assiduamente le lezioni bisettimanali.

Il Personale viaggiante, dal 27 Marzo, segue un Corso speciale tenuto dal Conduttore capo cav. Ercole Cervetti e dal Controllore Concetto Indelicato; tutti i 48 allievi inseritti sono sottoposti a frequenti prove di capacità personale. Vigila su questa scuola il Capo Personale viaggiante di Genova P.P., cav. Guido Panciroli.

Infine il cav. uff. ing. Ercole Garneri, Ispettore capo alla Trazione, tiene settimanalmente, dal Settembre scorso, delle interessantissime conferenze, molto frequentate e che daranno buoni frutti.

Compiacendoci di questa notevole attività, che sta per avere ulteriore incremento, rivolgiamo l'elogio più vivo al Presidente del Dopolavoro sig. Tito Cappato, ottimamente coadiuvato dal Rettore per gli studi Capo Stazione ing. Silvio Santarelli.

Milano

Nel corrente mese ha avuto inizio la serie dei corsi di istruzione indetti dal Dopolavoro ferroviario di Milano, e destinato agli agenti che devono dare esami di abilitazione pel servizio di Movimento.

Esso comprende i seguenti corsi speciali: *Movimento*, insegnante sig. Malvasio; *Controllo Viaggiatori*, sig. Bassi; *Biglietti e bagagli*, sig. Scipiotti; *Telegrafo*, sig. Partesi; *Circolazione Treni*, sig. Macario; *Commerciale*, sig. Donati; *Gestione Merci*, sig. Jona; *Francese*, cav. Ottolenghi e cav. uff. ing. Vecchio.

Savona

A cominciare dai primi di Marzo verranno istituiti corsi di lingua francese e di lingua inglese aperti ai soci ed ai figli dei soci.

Seguono pure presso questo dopolavoro conferenze su argomenti storici e scientifici che interessano vivamente i soci dell'Istituzione.

Sulmona

La Giuria dell'Esposizione Didattica abruzzese di Chieti, dove vennero inviati alcuni elaborati dei ferrovieri che frequentarono il noto corso culturale pel conseguimento della licenza elementare,

Siena

Presso questo nostro Dopolavoro sono stati iniziati i seguenti corsi d'istruzione:

Corso di cultura tecnica per il Personale del Deposito Locomotive; Corso fra operai della Squadra Rialzo per le mansioni di Verificatore; lingua Francese; telegrafo; disegno; cultura generale; preparazione agli esami di concorso al posto di conduttore principale; movimento.

Taranto

Il 18 and. si sono iniziate le lezioni indette dal locale Dopolavoro ferroviario.

Le lezioni stesse sono tenute in due sale del mercato coperto, gentilmente messe a disposizione dal Podestà.

La prima lezione, dalle 18,30 alle 19,30 sul servizio movimento, è stata tenuta dal capo stazione signor Rolla Luigi, il quale ha spiegato la compilazione dell'orario di servizio. La seconda lezione, dalle 19,30 alle 20,30, sulla telegrafia è stata tenuta dal sig. Veo Angelo, capo telegrafista di questa stazione.

Entrambi sono stati ascoltati con vivo interesse dagli alunni.

Prima che si iniziassero le lezioni si è inneggiato entusiasticamente al Duce e alla nobile istituzione del Dopolavoro che dà modo agli aderenti di elevare la propria istruzione mediante corsi, conferenze, ecc.

Tivoli

Presso il dopolavoro ferroviario sono iniziati i corsi professionali per il personale di trazione con la partecipazione di numerosi associati.

L'apertura di tali corsi è stata felicemente eseguita dal capo deposito di 1 classe Bartalini cav. Stanislao, segretario politico della Sezione Associazione Ferrovieri Fascisti di Tivoli e fondatore del dopolavoro ferroviario. Egli si è dichiarato lieto e fortunato d'inaugurare anche il corso professionale per il quale si è assunto l'insegnamento della locomotiva, nutrendo fiducia nello sviluppo della attività culturale, che avvicendata al sano divertimento, forma uno dei rami più importanti del programma dopolavoristico.

Ventimiglia

L'anno scolastico si preannuncia come meglio non si potrebbe desiderare: tre corsi di lingue estere, e cioè francese, inglese e tedesco rispettivamente affidati ai signori prof. cav. Nicola Orengo, Sotto Capo al Movimento Giovanni Caligaris e signorina Freda Vooren. Complessivamente 50 allievi che frequentano le lezioni bisettimanali di un'ora ciascuna.

I Corsi professionali hanno per insegnanti: Merci G.V. e P. V. il Sotto capo sig. Biancheri - Biglietti e bagagli i controllori viaggianti sig. Bussi e Marenco - Telegrafo, il Capo Telegrafista Bouriposi - Movimento, il Capo Stazione sig. De Rossi.

Una quarantina di allievi complessivamente, un totale, fino ad oggi, di oltre duecento lezioni, di un'ora e di un'ora e mezza.

renze verso le ore 21, dopo avere, durante il viaggio, fatto largo sfoggio di [illegible] vocali col canto degli Inni della Patria e della montagna.

I soci partecipanti alla « Festa della Neve » furono una settantina, numero rilevantissimo ove si tenga conto delle particolari difficoltà di organizzazione e di equipaggiamento che occorre superare per la riuscita di consimili manifestazioni.

Il Capo del Compartimento grande uff. Schiavon, impegnato per le cerimonie che in quel giorno avevano luogo a Firenze alla presenza di S. E. Martelli, telegrafò all'ingegnere Politi il suo plauso vivissimo bene augurando per l'avvenire del D. L. F. F. che già si afferma vittoriosamente nelle più importanti competizioni civili.

BARDONECCHIA

Domenica 30 gennaio u. s. si sono disputate a Bardonecchia la Coppa dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti offerta dalla Sezione locale e la Coppa Martini e Rossi.

Parteciparono alla gara le più note squadre di sciatori « Sci Club » di Bardonecchia, Valtournanche, Courmayeur, UGET-GEAT e SESAT di Torino.

Foltissimo pubblico e parecchie autorità assistevano alla gara. Degna di nota va menzionata la presenza del Marchese Scarampi e del signor Toso in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista e del comm. ing. Tavola in rappresentanza del Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund.

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia, pur sapendo con quali formidabili squadre doveva cimentarsi, ha voluto mettersi alla prova per dare tangibile segno della propria capacità ed efficienza.

Ben quarta è stata classificata la squadra composta dei ferrovieri Orcellet Cesare, Grand Alessandro, Guy Stefano e Bertrand Massimino, con pochi minuti di svantaggio dai primi arrivati e a immediato contatto con i noti campioni olimpionici Pellissier Daniele e Bich Albino di Valtournanche e Otter Osvaldo di Courmayeur.

La Coppa offerta dall'Associazione Ferrovieri Fascisti di Bardonecchia per la prima squadra dei Dopolavoro venne vinta dal Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia.

Al trainer signor Aldo Della Valle va il merito per l'affiatamento della squadra.

Nelle gare di salto vennero vinti il quinto premio da Orcellet Cesare e il settimo da Guy Stefano.

* * *

Nel pomeriggio di domenica 13 febbraio u. s. ha avuto luogo una passeggiata sociale al vicino Comune del Melezet. Per l'occasione si è svolta una gara di sci per principianti ove con la sorpresa di tutti primo a tagliare il traguardo fu l'ing. Musso dell'Elettrificazione.

Alla riunione effettuata in un locale del Melezet regnò per tutto il pomeriggio la massima concordia e allegria. Vanno fatti gli elogi al segretario della Sezione signor Torricelli geom. Enzo che ben seppe organizzare e rendere divertente la simpatica riunione.

FORTEZZA

Già nel n. 1 di questo giornale si fece cenno del promettente G. S. Ferrovieri aderente al Dopolavoro Ferroviario, e precisamente fu comunicato il programma per il Campionato Sociale di Sci organizzato in Vallaga, campionato che ebbe regolare svolgimento domenica 13 febbraio c. a. su di un percorso di m. 10.000; l'esito finale fu:

1. Costantini Giovanni, di Cortina d'Ampezzo, fuochista al Deposito Locomotive.
2. Zardini Arturo, pure cortinese e del Deposito Locomotive.
3. Bonizzato Giuseppe, il quale rappresentò la sorpresa, stante il poco tempo che frequenta tale sport.
4. Minardi Enrico, il Presidente del Grup-

Arbitro egregiamente ed imparzialmente il signor Deidda.

VENEZIA

L'aspra contesa per la Coppa Dopolavoro, rinviata più volte, ha avuto finalmente il suo epilogo domenica mattina alle ore 9.35 sul campo della Chiovese.

Arbitro d'eccezione: il dottor Bellini, presidente della sua Federazione e già provato internazionale.

Dopo lo scambio dei fioff fra i due capitani, il giuoco si inizia vivacissimo; dopo soli 13' una veloce discesa dei grigio-neri Ferrovieri, sorprende la difesa dei verdi e frutta il primo goal, seguito a due minuti di distanza da un secondo: quello per merito di Germani, questo per merito di Michelotto, entrambi velocissimi attaccanti. L'inizio sfortunato decide i Portuali ad un gioco pesante, che impone un andamento vivace alla partita, su un terreno fangoso. Dorigo e Vianello, i migliori del campo grigio, dal loro posto di «secondi» sventano tutte le insidie, mentre Boato, centro dei terzini, spazza ed intercetta con prodigalità inesauribile. Il quintetto attaccante, ben sicuro alle spalle, irrompe di forza nell'area avversaria, dove ha facile ragione della difesa pressochè insufficiente, eccettuato il Palazzi che emerge nell'undici dei verdi.

La prima vittima del gioco impetuoso è Malusa, dei Ferrovieri. Vivace, brillante, nobilissimo, l'asciutto grigio-nero, che ritornato nel campo dopo le sommarie medicazioni alle ginocchia non potrà essere ormai che una comparsa: egli sorride tristemente ai palloni che non può più raggiungere. Un fallo dei grigi frutta un goal ai Portuali, che tirano il calcio di rigore. E così finisce il primo tempo.

Nella ripresa i verdi stazionano alquanto nell'area avversaria, ma senza frutto: due colonne poderose vigilano alla difesa: Dorigo e Vianello non fallano un pallone, su di loro s'infrange ogni tentativo dei Portuali. E Geremia, il portiere, fa il resto. Infatti ogni fervore avversario viene fredato da una difesa così bene impostata, in tutto degna di una categoria superiore. I Ferrovieri segnano ancora al 7' e al 15' e sempre per merito di Michelotto. Ormai la squadra cala sensibilmente, ritenendo finito il suo compito, mentre ne approfittano i verdi che li credono esauriti. Segnano, infatti, al 30' ed ancora al 35', questa volta su calcio di rigore, ed insistono per il pareggio; ma Nane De Pità, « testa di ferro » tattico fine ed abile temporeggiatore, dal suo posto di terzino destro coadiuvava il duetto Dorigo-Vianello, tenendo lontano il pericolo. Si giunge infatti alla fine con una meritatissima vittoria del Dopolavoro Ferroviario, la squadra del cuore di Antonio Scalabrini, animatore e guida del forte undici grigio-nero.

VILLA SAN GIOVANNI

La squadra calcistica di questo Dopolavoro Ferroviario ha testè riportato due belle vittorie che siamo lieti di registrare.

Infatti il 30 gennaio u. s. i nostri hanno valorosamente lottato sconfiggendo in ultimo i forti dell'Unione Sportiva Savoia di Catona che si mostrarono ben allenati e tenaci difensori.

Domenica 13 corrente si svolse l'altro match fra i bianco-neri del Dopolavoro e gli azzurri della Società Sportiva di Gallico. Il match è stato elettrizzante e fu seguito con enorme interesse ed entusiasmo dai numerosi appassionati venuti specialmente dalla vicina Reggio Calabria.

La squadra dei bianco-neri nella sua composizione si è mostrata salda e padrona della difesa e dell'attacco.

La partita ebbe termine con la netta vittoria della Squadra del Dopolavoro ed il pubblico, che gremiva il campo, ebbe a manifestarle con evidenti segni il suo compiacimento.

Il capitano Meduri fu calorosamente applaudito.

L'inaugurazione della nostra sede di Milano

La mattina di domenica 27 febbraio, alle ore 10.30, è stata inaugurata la magnifica nuova sede del Dopolavoro Ferroviario di Milano, a pian terreno del palazzo Litta, tipica e fastosa costruzione del settecento, esempio di buon gusto architettonico, evocatore di tutto un mondo soave di belle dame, di parrucche incipriate, di nei civettuoli, di crinoline aggraziate.

I locali destinati al Dopolavoro costituivano un tempo la cappella gentilizia e le scuderie della grande famiglia Litta.

I troppo ampi saloni, dopo la cessione del palazzo alla Società Mediterranea e a sua volta lo vendette alla Amministrazione dello Stato, erano stati adattati agli usi più diversi e, suddivisi da tramezze e soppalchi, resi irriconoscibili.

Gli infaticati organizzatori del nuovo Istituto hanno dovuto riportare i locali all'antica splendore. Oltre 500 grossi carri di macerie e di calcinacci sono stati asportati per riacquistare lo spazio perduto. Tutti si sono prestati volentierosamente, tutti hanno contribuito alla buona riuscita.

Sotto la direzione del presidente del Dopolavoro ing. comm. Cona, col diretto interessamento del Gr. Uff. ing. Silvio Durazzo e del Gr. Uff. ing. Luigi Maccallini, i due Capi Compartimento nel lo stesso tempo succedutisi, i lavori si sono svolti con celere armonia.

Il palcoscenico è stato impiantato completamente coi criteri più moderni dal capo tecnico Pozzoli e dal macchinista Moneta.

Ricordiamo per la loro volenterosa collaborazione anche i capi tecnici Caffi e Barberia ed i capi deposito Ferrari-Bardile, Belfiore, Locuman e Spiloto.

Mercè l'opera di questi ottimi camerati, le spese effettuate hanno potuto essere contenute nei limiti economici del preventivo.

I locali

I locali hanno il loro ingresso completamente separato da quello degli uffici compartimentali che hanno sede nel lo stesso palazzo, verso il Corso Magenta. Dall'androne di ingresso si accede in un locale arredato per guardaroba mediante ampie scaffalature che hanno permesso di ricavare anche uno spogliatoio pei ginnasti.

Dalla guardaroba si accede alla vasta sala di ginnastica delle dimensioni di metri 11 per 16, corredata di tutti i principali attrezzi.

Il salone degli spettacoli è separato dalla palestra da un grazioso ottagono decorato con pilastri di marmoritea ed a volta sferica. Un bellissimo lampadario in ferro battuto, lavoro dell'operaio Colpari, illumina l'ambiente.

Alla sala degli spettacoli è stata dedicata la maggior cura nella decorazione ed essa è riuscita molto elegante nella sua sobrietà.

Dall'ottagono si accede pure alla sala da giuoco che nel suo sfondo lascia vedere, attraverso un'ampia vetrata, una grande statua di Nettuno che i Litta avevano posto sulla fontana alla quale i cavalli si abbeveravano.

La sala di lettura e la biblioteca, spaziose e sobriamente arredate, costituiscono una specie di oasi di raccoglimento un po' appartata dal resto dei locali.

La cerimonia

Alle 10.30 il Capo Compartimento Gr. Uff. ing. Maccallini porge il suo saluto alle autorità convenute alla sobria cerimonia e prima di ogni altro al Gr. Uff. ing. Velani, Presidente della Commissione Centrale del Dopolavoro Ferroviario, che rappresenta S. E. il Ministro delle Comunicazioni e il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

Notiamo fra le personalità intervenute il Conte Lalli in rappresentanza del Prefetto, il cav. Rino Parenti del Direttorio del Fascio di Milano, il Questore comm. Torsello, il Presidente del Tribunale avv. comm. Raimondi, il prof. comm. Bay, vice commissario provinciale pel Dopolavoro in rappresentanza del consigliere delegato dell'O. N. D., il gr. uff. ing. Durazzo, l'on. Pustalozza, il comm. Nagel, vice presidente del Club Alpino, l'ex Capo Compartimento comm. ing. Vigna, il Console Gili della II legione della Milizia Ferroviaria con l'A. M. Mariottini, il Seniore cav. Grignaschi col C. M. Carabelli, il cav. Maciotta in rappresentanza del segretario generale dell'A. N. F. F. S., il cav. Franzoni, segretario della Sezione A. N. F. F. S. di Milano, il capitano Termes, l'ing. Brenna dei pompieri, il cav. Mendia, l'ing. Cozzolino, segretario del Gruppo funzionari fascisti, il cav. Grimaldi, commissario compartimentale di P. S., il colonnello Sacchi, il cav. Capra, in rappresentanza dei Mutilati e dell'on. Gorini. In fondo al palco il gagliardetto dell'A. N. F. F. S. scortato da una squadra di camerati in eleganti divise di moschettieri ed il gagliardetto del gruppo sportivo dei pompieri di Milano.

Assistevano al completo i funzionari della Direzione Compartimentale di Milano ed il Consiglio direttivo del Dopolavoro: comm. ing. Perego, comm. ing. De Benedetti, comm. ing. Claretto, comm. dott. Arrighi, comm. ing. Rainieri, comm. ing. Gigante, cav. uff. ing. Boisio, ing. Oberti, comm. ing. Cona, comm. ing. Eynard, comm. ing. Raineri, il Segretario del Dopolavoro cav. Simion, il comm. ing. De Monte, Capo delle officine di Voghera, l'ing. Partanni, il cav. uff. Davanzelli, ecc.

Il Gr. Uff. ing. Maccallini, Capo Compartimento, fascisticamente breve e vibrato, inquadra la realizzazione odierna nelle vaste attività del Regime che in tutte le manifestazioni della vita sociale ha portato il suo dinamico impulso e le sue possibilità di elevazione. Egli rivolge il suo pensiero reverente al Duce, magnifico condottiero di tutte le nuove energie, a S. A. R. il Duca d'Aosta, al Ministro Ciano, capo severo ma tutore paterno di tutto il personale della grande Azienda Ferroviaria.

Le brevi parole del Gr. Uff. Maccallini sono salutate da vivi applausi.

Sorge a parlare il comm. ing. Cona il quale tratteggia la storia della nuova istituzione, delle difficoltà superate, delle realizzazioni raggiunte, e formula l'augurio che il buon seme gettato dia ricca messe di frutti. Chiude il suo discorso inneggiando al Duce.

Si svolge quindi austera e solenne la cerimonia della benedizione impartita dal M. R. Don Ciolli, rappresentante di S. E. l'Arcivescovo. Tutti i raccolti ascoltano in piedi le sacre parole del sacerdote che consacra al Signore i locali di svago e di riposo dei nostri camerati.

Terminata la benedizione Don Ciolli, Cappellano di S. Maestà e della Legione Carroccio della M. V. S. N., valorosissimo camerata, porge il suo saluto alle autorità ed il suo augurio ai lavoratori che si raccoglieranno nei locali consacrati. Con ornata parola fervida di patriottismo, questa bella figura di sacerdote combattente e fascista, esalta la nuova Italia ed i nuovi italiani, orgogliosi di essere nuovi, e nel nome di Roma, faro della Cristianità, saluta il Re ed il Duce, magnifico realizzatore della nuova Italia ed invoca su di essi la Divina assistenza per le fortune della nostra patria.

Il discorso del Gr. Uff. ing. Velani

Cessati i calorosissimi applausi che salutano la bella orazione di Don Ciolli, sorge a parlare, tra la più viva attenzione il Vice Direttore Generale delle Ferrovie Gr. Uff. ing. Velani, il cui discorso ci piace di riportare integralmente in quanto, illustrando la cerimonia nei suoi diversi aspetti sociali e politici, costituisce uno dei documenti della nostra attività di dopolavoristi, di italiani e di fascisti.

Il Gr. Uff. Velani così dice:

Ho l'altissimo onore di recare in questa riunione, nella quale il Dopolavoro ferroviario di Milano inaugura la sua sede, l'adesione del nostro illustre Ministro, il quale segue con affettuosa attenzione e vivo compiacimento il rapido sviluppo nelle ferrovie della grande istituzione che, additata dal Duce or sono due anni, in uno dei suoi scritti mirabili e memorandi, ha trovato sotto la guida illuminata di un eroico Principe di Casa Savoia, di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'adesione fervente e calorosa della grande famiglia dei lavoratori italiani.

A questa riunione che ha luogo nella industre città di Milano, sono idealmente presenti, oltre il nostro Direttore Generale, che mi ha dato l'espresso incarico di rappresentarlo e di portare il suo cordiale saluto e il suo augurio più fervido, anche i centocinquantamila ferrovieri che aderendo a questo grandioso movimento prettamente fascista, in ogni regione d'Italia, si sono raccolti in istituzioni attraverso le quali possono essere elevati moralmente e spiritualmente, attraverso le quali possono essere sottratti alla cattiva utilizzazione delle ore dopo il lavoro, che costituiva per il passato un pericolo grave ed imminente per gli agenti e per le loro stesse famiglie.

Centottanta di queste istituzioni sono ormai costituite nei centri ferroviari italiani. Questa vostra, che sorge nel cuore della grande metropoli milanese, dalla quale per ben due volte fu suonata la diana dalla parola vivificatrice ed incitatrice del Duce anelante alla grandezza della Patria, ha potuto trovare la sua sede in questo storico palazzo ed in queste aule grandiose, che per volontà di S. E. il Ministro sono tornate attraverso il Dopolavoro all'antico decoro.

E in questa splendida sede, che ha avuto poco fa dal Ministro di Dio la consacrazione del nostro rito cristiano, io sono certo, la vostra istituzione che ha già fornito ottime prove nei campi più vari, dal culturale al filodrammatico allo sportivo, potrà svilupparsi e prosperare, sotto la guida sagace dei suoi dirigenti, attraendo a sè la totalità del personale di questo grande centro ferroviario.

Ferrovieri,

Con questo augurio per la vostra istituzione, che è pure augurio pel Dopolavoro ferroviario in genere, ho l'onore di dichiarare aperto, in nome di S. E. il Ministro, il Dopolavoro ferroviario di Milano. Ed in questo momento, nel quale si realizza l'aspirazione dei ferrovieri milanesi, mi sento loro interprete sicuro volgendo un pensiero devoto a S. M. il Re, che al nascente Dopolavoro ferroviario dava di persona, or è un anno, il conforto e l'augurio del suo alto consenso; volgendo un pensiero devoto e appassionato al Duce glorioso della nuova Italia, animatore di tutte le prove, di tutti gli ardimenti fra i quali mi consentirete di ricordare quello recente, quello epico di Francesco De Pinedo che attraverso le vie dell'aria ha ricalcato le orme gloriose tracciate, attraverso gli oceani profondi da altri grandi italiani, e che, con l'esempio magnifico ci addita le vie da percorrere, ci conferma che coloro i quali furono i primi e i più grandi navigatori del mare, dovranno essere e saranno i primi ed i più grandi navigatori del cielo.

E vada infine l'omaggio nostro riconoscente, a pochi giorni dall'annuale di Buccari, al valoroso Ministro a Costanzo Ciano che, pur lavorando tenacemente e silenziosamente a perfezionare sempre più l'ammirato andamento delle ferrovie, non dimentica mai nella sua fervida mente e nel suo cuore leale di rivolgere ogni cura alle sorti dei lavoratori che, con amore e con il più rigido senso del dovere, ad esse danno il loro braccio vigoroso ed il loro vivace intelletto.

Il Gr. Uff. Velani ha detto il suo magnifico discorso con l'oratoria fluida e signorile del gentiluomo di vasta preparazione e di profonda esperienza, seguito con attentissima deferenza da tutti i presenti che sottolinearono con vive approvazioni i punti più salienti, e coronarono di unanimi applausi la fine della bella orazione.

Ha luogo quindi una rapida visita ai locali. Approfittiamo del momento per chiedere all'ing. Cona notizia delle adesioni pervenute. Eccone la lista: Podestà di Milano on. Belloni, Segretario Federale del P. N. F. comm. Giampaoli, on. Dino Alfieri, Gr. Uff. ing. Caio, Gr. Uff. Sileno Fabbri commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia di Milano, ing. comm. Barzanò Consigliere Delegato della Società Italiana strade ferrate del Mediterraneo, il Comando dei pompieri, il comm. Anghileri della Direzione delle Ferrovie Nord-Milano, ecc.

Terminata la visita ai locali il Gr. Uff. Velani, intrattenutosi qualche tempo a conversare con le autorità, lascia la sede del Dopolavoro ossequiato da tutti i presenti.

La cerimonia si è svolta con la semplice dignità ma col fervore di passione delle cerimonie fasciste.

La riunione serale

La sera alle ore 21 primo spettacolo nei nuovi locali con un saggio delle attività delle principali sezioni del Dopolavoro.

Inizia l'orchestra, agli ordini del bravo maestro A. Pozzati, con gli inni patriottici salutati dagli unanimi applausi che stabiliscono nell'ambiente un'atmosfera di subita cordialità.

Meritate ovazioni accolgono l'istruttore signor Firpo che presenta il gruppo ginnastico femminile in esercitazioni collettive di ginnastica ritmica. Le belle giovinette, figlie di nostri camerati, serie serie ed armoniosissime nei loro semplici costumini di ginnaste, dànno un plastico spettacolo di eleganza e di sanità che fa porre di orgoglio le loro mamme che si sentono anche loro un po' applaudite.

Segue la rappresentazione della graziosa commedia di Paolo Ferrari. Il cav. O. Macario ha ancora una volta la possibilità di dimostrare le sue egregie doti di attore e di direttore che ammirammo a Roma al tempo del Concorso Filodrammatico Nazionale. Ottimamente la Lelli, la Spinacci, la Veneziani, il Galeazzi, il Bonafede e il Mazzoli.

Grandi applausi ai valorosi camerati.

Seguono tre assalti schermistici: Sma-gli-Piselli, sciabola; Fea-Maccario, fioretto; Finzi-Maccario, fioretto.

L'ottimo cav. O. Maccario dirige egregiamente anche la sezione schermistica.

Assistiti dal loro istruttore G. Tonetti, si scambiano quindi dei cordiali punti, si accademici i camerati pugilisti Carrosecchi e Minetola, emulati con ardore dai camerati Grandini e Righini.

Chiudono lo spettacolo alcuni bellissimi esercizi collettivi del gruppo ginnastico maschile.

I ferrovieri hanno indiscutibilmente dei figliuoli sani e robusti e, modestia a parte, svelti ed eleganti come statue. La bella squadra disciplinata e volenterosa conferma il valore già dimostrato al concorso di Gallarate dove fu premiata con una corona di alloro, e dà un ottimo saggio di tutta la organizzazione sportiva del Dopolavoro di Milano che in questo campo si è già brillantemente affermato conquistando il terzo posto nel Campionato italiano di palla a volo e nel Campionato italiano di tiro alla fune e partecipando al suo gruppo schermistico all'accademia della Società Sempione.

Alla cordiale e ben riuscita riunione intervennero col Capo Compartimento Gr. Uff. ing. Maccallini tutti i funzionari della Direzione Compartimentale.

Il comm. Riccardo Barisonzo

Segretario Generale dell'A. N. F. F. S.

In seguito alle dimissioni dell'onorevole Livio Ciardi, che ha optato per la dirigenza della Federazione Nazionale dei Trasporti, cui dette opera dal suo sorgere, il comm. Riccardo Barisonzo è stato testè nominato Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Fascista tra Ferrovieri dello Stato.

Il comm. Barisonzo, della cui attività di organizzatore e di fautore prezioso del Dopolavoro ferroviario avemmo già ripetutamente ad occuparci su queste colonne, appartiene alla nostra grande Amministrazione. Ed è doveroso ricordare che anche tra le più assillanti e gravi occupazioni inerenti alle cariche politiche ricoperte, il comm. Barisonzo ha ognora particolarmente e scrupolosamente tenuto, incurante di ogni sacrificio, che nell'ufficio cui era preposto l'opera sua attivissima non soffrisse in alcun momento interruzione o limitazione.

Volontario di guerra per rinuncia alla dispensa, Riccardo Barisonzo compì bravamente il suo dovere di soldato, anche alla fronte francese. Finita la guerra abbracciò con entusiasmo l'idealità fascista. Tempra tenace e battagliera di organizzatore, fu nel periodo del bolscevismo imperante uno degli assertori e dei fondatori dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti e dal 1924 è il capo amatissimo e apprezzato della Sezione Ferrovieri fascisti di Roma.

Sardo di nascita, oriundo piemontese, questa fedelissima Camicia Nera accoppia a un senso squisito di modestia doti mirabili di tenacia e di fede. E con tenacia e con fede egli ricoprirà la nuova alta carica cui è stato chiamato, nella quale, come ha detto al Popolo d'Italia *in una sintetica intervista, egli si appresta a potenziare al massimo grado l'Associazione in modo che essa possa essere un agile e potente strumento pronto a servire il Regime con ogni mezzo e in tutte le circostanze; ad intensificare nell'ambiente ferroviario, con metodi pratici ed efficaci, la propaganda fascista, facendo dell'Associazione una sana palestra di cultura; a procurare attraverso i ferrovieri inscritti nuove reclute consapevoli e fedeli; a svolgere nell'Associazione costante opera di difesa dei giusti interessi dei ferrovieri, interessi che dovranno sempre essere in armonia con quelli supremi dello Stato e della vita nazionale.*

Noi, esprimendo al nuovo Segretario Generale i sentimenti del nostro omaggio devoto e disciplinato di gregari, salutiamo con gioia e con fiducia la sua esaltazione all'altissima carica. E ciò come ferrovieri e come dopolavoristi, giacchè abbiamo l'orgoglio di ricordare che il comm. Barisonzo, prontamente percependo l'importanza sociale del Dopolavoro ne fu fin dall'inizio strenuo fautore, sia partecipando quale Membro all'Ente dell'Urbe, sia fondando il Dopolavoro ferroviario di Roma, accettandone la Presidenza e avviandolo rapidamente a importanti realizzazioni, specie nel campo culturale e sportivo.

Siamo certi che Riccardo Barisonzo continuerà al Dopolavoro ferroviario il suo appoggio forte ed entusiastico. E concludiamo formulando, interpreti sicuri del pensiero dei dopolavoristi romani, il voto che alla Presidenza della Istituzione nostra dell'Urbe il comm. Barisonzo consenta di rimanere. Solo attraverso la sua azione dinamica e tenace il Dopolavoro di Roma potrà definitivamente realizzarsi in forma degna del pensiero del Duce e della Capitale della nuova Italia.

La prefazione del Duce

a un libro per le classi operaie

E' imminente la pubblicazione di un volume del senatore Giovanni Indri, Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dal titolo « Per la salute degli operai ».

In esso è illustrata l'opera svolta nell'ultimo biennio dalla Cassa stessa nel campo assistenziale a favore delle classi lavoratrici ed è indicato il programma per l'azione futura.

Il volume che verrà tradotto in più lingue è preceduto dalla seguente prefazione dell'on. Mussolini.

« Non credo che questo libro avrà un numero imponente di lettori. Certo ne avrà di meno di uno dei soliti romanzi alla moda. Tuttavia lo raccomando molto vivamente a tre categorie di persone.

In primo luogo a tutti coloro che si interessano di problemi sociali come studiosi o come indagatori. In secondo luogo a tutti quelli che dirigono le grandi organizzazioni di datori di lavoro e di prestatori di opera i quali hanno l'obbligo di tenersi aggiornati in fatto di realizzazioni di ordine sociale. In terzo ed ultimo luogo io raccomando la lettura o almeno la visione delle fotografie di questo libro a tutti gli antifascisti dell'interno e dell'estero in buona o cattiva fede. —

E' universalmente noto che uno dei motivi fondamentali di tutta la demagogia antifascistica consiste nell'accusare il Regime fascista di avere riportato le classi operaie italiane ad un livello inferiore di vita. Ciò è falso. Nessuna accusa è più menzognera di questa. Sta di fatto che durante il Regime Fascista il livello medio di vita delle classi operaie italiane tanto industriali quanto agricole è notevolmente migliorato come è documentato da indici inconfutabili; sta di fatto che l'Italia fascista ha da parecchio tempo ratificato quelle convenzioni di Washington che costituiscono ancora un numero di programma o un pio desiderio per le classi operaie di molti paesi a regime radico-demo-liberale; **sta di fatto che in tema di case, dopolavoro, istruzione professionale, carovita, provvidenze sociali, ecc., l'Italia fascista non è alla coda, ma ormai alla testa di tutte le Nazioni del mondo.**

Questo libro per il quale tributo ampia lode al compilatore senatore Indri, reggitore con passione alacre delle sorti dell'Istituto, è una chiara ed eloquente documentazione dello sforzo che l'Italia fascista compie per l'elevazione morale e materiale del popolo ».

Omaggio al Duce

In occasione della nascita del suo primogenito, avvenuta l'8 febbraio, il camerata Carlo Mion di Spilimbergo ha diretto al Duce il seguente telegramma, che siamo lieti di pubblicare:

« Benito Mussolini — Roma.

In segno di cieca devozione et profonda fede al Duce della nuova Italia perchè vecchia camicia nera et mutilato di guerra porgo mio primogenito nato ieri Vostro augurale nome ».

Gli sciatori dopolavoristi

a Monte Bondone

La manifestazione operaia sciatoria organizzata dalla Commissione Centrale escursionistica dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha avuto il più lieto successo. Non meno di tremila sciatori convenuti a Trento da ogni regione d'Italia hanno popolato le pendici del Monte Bondone che hanno echeggiato dalle prime ore del freddo mattino sino al tramonto dei vecchi canti dei monti e della trincea. Rappresentava il Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, che non dimenticando di essere un valido alpinista ed un combattente dei monti ha preferito compiere a piedi quasi tutta la salita dai 600 m. della funivia di Sardagna ai 1300 del Rifugio alle Vanèze e tutta la discesa a Trento, mescolandosi alla folla degli escursionisti e degli sciatori, cantando con essi tutti i bei vecchi canti, che ha rievocati con alata parola dinanzi ad una folla imponente alla sera in Trento nella piazza del Duomo in un breve discorso premesso alla cerimonia della consegna dei premi della manifestazione, nel quale ha auspicato fra l'entusiasmo degli ascoltatori ad una sempre più vasta partecipazione degli operai italiani ai sani e belli esercizi della montagna.

La Coppa del Capo del Governo ed altri due primi premi sono stati guadagnati dalla sezione escursionisti del Dopolavoro di Brescia. Gli altri premi principali sono toccati alle Sezioni del Dopolavoro di Trento (ferrovieri), Bressanone, Torino, Venezia, Vicenza, Bolzano (ferrovieri), Cavalese.

Fino a tarda sera la città è stata animatissima e fremente dei canti dei ritornanti.

Il Dopolavoro ferroviario di Trento ha partecipato alle gare con due squadre e dieci sciatori. Alla prima squadra, diretta dal sig. Luigi Franchini è toccato il 2° premio, nella categoria sciatori provetti subito dopo l'agguerrita squadra bresciana vincitrice; la seconda squadra, diretta dal sig. Iginio Dalla Bona, ebbe il 5° premio nella categoria sciatori escursionisti.

Il nostro Dopolavoro di Bolzano inviò una squadra composta dei camerati Less, Moroder, Balzarini, Mocellin e Rocchesso, che ottennero il 1° premio della IV categoria, grande coppa d'argento dell'O. N. D.

Esprimiamo il nostro compiacimento ai bravi sciatori e alle Istituzioni.

In onore

del Gr. Uff. ing. Taiti

Una cerimonia intima e significativa ha avuto luogo il 28 febbraio presso il Compartimento di Roma. I presidenti dei Dopolavoro, desiderosi di dare una attestazione di affetto al Capo Compartimento Gr. Uff. Ing. Scipione Taiti, che ha lasciato il servizio in seguito a domanda, sono convenuti alle ore 10 nella sede compartimentale per consegnare un'artistica pergamena, pregevole opera del Capo Stazione di Tor Sapienza.

Il Capo Stazione signor Tiberi di Tivoli, con acconce parole, ha spiegato il significato della cerimonia, che dimostra tutto l'affetto che ha saputo suscitare l'ing. Taiti, al quale rivolge il più fervido augurio.

Seguì il Capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario che, recando il saluto del Presidente della Commissione Centrale Ing. Gr. Uff. Luigi Velani, afferma che, all'infuori di ogni convenzionalismo, questa semplice cerimonia costituisce la espressione vera del sentimento dei convenuti verso l'Ing. Taiti al quale il personale tutto del Compartimento, attraverso i Presidenti dei Dopolavoro, intende testimoniare la sua gratitudine per avere pienamente ed entusiasticamente compreso l'alto valore sociale della provvidenza del Dopolavoro.

Successivamente, il comm. Barisonzo, Presidente del Dopolavoro ferroviario di Roma, festeggiatissimo per la sua nomina a Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri, pronunciò brevi ma indovinatissime parole.

Il comm. Barisonzo, salutando a sua volta l'ing. Taiti osserva che fortunatamente lo Statuto del Dopolavoro permette anche l'iscrizione all'istituzione dei pensionati.

« Ebbene, ing. Taiti, voi sarete il primo socio benemerito del Dopolavoro di Roma, seguitando così a dare tutta la vostra opera per il bene della nobile Istituzione, che così vigorosamente voi avete attuato nei centri principali del Compartimento ».

Il comm. Barisonzo ha abbracciato affettuosamente l'ing. Taiti fra gli applausi e la commozione di tutti i presenti.

Dopo brevi parole dell'ing. Taiti, che espresse il suo vivo gradimento per l'affettuosa manifestazione, la breve cerimonia ebbe termine, lasciando in tutti i convenuti un profondo simpatico ricordo.

Riduzioni cinematografiche

per gli inscritti all'O. N. D.

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, — Via in Lucina, 17, Roma — vengono distribuiti agli aderenti al dopolavoro ferroviario libretti di 50 scontrini (al prezzo di L. 0,70 a titolo di semplice rimborso spese stampa).

Per fruire della speciale riduzione del 50 per cento ogni iscritto al Dopolavoro ferroviario dovrà presentare uno scontrino, unitamente alla propria tessera, e riceverà in cambio un biglietto per il posto richiesto, da consegnarsi all'ingresso.

Il biglietto a riduzione è personale e *non può essere usato che dal titolare della tessera dell'O. N. D. cui è stata rilasciata. La tessera deve essere esibita ad ogni richiesta del personale incaricato per il controllo.*

La riduzione non è valida *nei giorni festivi, e nei primi due giorni di programma nuovo.*

E' convenuto che ciascuna sala ammetterà almeno cinquanta tesserati al giorno, *ed anche un numero maggiore se avrà disponibilità di posti.*

Quando al botteghino sarà esposto apposito cartello con l'avvertenza che non son validi i biglietti a riduzione o che sono stati esauriti i posti disponibili, i tesserati dell'O. N. D. dovranno astenersi da insistenze per accedere nelle sale e da proteste e recriminazioni. Chi per qualsiasi motivo, avesse da muovere lagnanze o sporgere reclami, dovrà rivolgersi al competente ufficio dell'O. N. D. il quale provvederà a rimuovere i lamentati inconvenienti.

E' necessario pertanto che tutti gli iscritti al Dopolavoro ferroviario i quali intendono fruire della riduzione per i cinematografi, si attengano esattamente a queste norme che dovranno essere comunicate dai sigg. Presidenti di ciascuna istituzione in modo chiaro e preciso ai rispettivi soci.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli aderenti al Dopolavoro ferroviario, e in particolare ai Presidenti delle Istituzioni, la lettura dell'ultima parte dell'articolo di prima pagina VERSO PIU' AMPI ORIZZONTI e dell'avviso in sesta pagina.

Ognuno è tenuto a fare la maggiore propaganda per la nuova Rivista, procurando che essa non gravi sul bilancio dell'Ufficio Centrale.

Ciò si deve procurare in due modi:

ABBONANDOSI ALLA RIVISTA O TROVANDOLE DEGLI ABBONATI.

SEGNALANDO NOMINATIVI DI DITTE DISPOSTE A DIFFONDERE I LORO PRODOTTI MEDIANTE LA PUBBLICITA' SULLA NOSTRA RIVISTA, CHE AVRA' UNA FORTISSIMA TIRATURA E GIUNGERA' IN TUTTI I CENTRI FERROVIARI D'ITALIA.

L'inaugurazione della nostra sede di Milano

La mattina di domenica 27 febbraio, alle ore 10.30, è stata inaugurata la magnifica nuova sede del Dopolavoro Ferroviario di Milano, a pian terreno del palazzo Litta, tipica e fastosa costruzione del settecento, esempio di buon gusto architettonico, evocatore di tutto un mondo soave di belle dame, di parrucche incipriate, di nei civettuoli, di crinoline aggraziate.

I locali destinati al Dopolavoro costituivano un tempo la cappella gentilizia e le scuderie della grande famiglia Litta.

I troppo ampi saloni, dopo la cessione del palazzo alla Società Mediterranea che a sua volta lo vendette alla Amministrazione dello Stato, erano stati adattati agli usi più diversi e, suddivisi da tramezze e soppalchi, resi irriconoscibili.

Gli infaticati organizzatori del nuovo istituto hanno dovuto riportare i locali all'antico splendore. Oltre 500 grossi carri di macerie e di calcinacci sono stati trasportati per riacquistare lo spazio perduto. Tutti si sono prestati volenterosamente, tutti hanno contribuito alla buona riuscita.

Sotto la direzione del presidente del Dopolavoro ing. comm. Cona, col diretto interessamento del Gr. Uff. ing. Silvio Durazzo e del Gr. Uff. ing. Luigi Maccallini, i due Capi Compartimento nel frattempo succedutisi, i lavori si sono svolti con celere armonia.

Il palcoscenico è stato impiantato completamente coi criteri più moderni dal capo tecnico Pozzoli e dal macchinista Moneta.

Ricordiamo per la loro volenterosa collaborazione anche i capi tecnici Caffù e Barberis ed i capi deposito Ferrara-Bardile, Belfiore, Locuman e Spilotros.

Mercè l'opera di questi ottimi camerati, le spese effettuate hanno potuto essere contenute nei limiti economici del preventivo.

I locali

I locali hanno il loro ingresso completamente separato da quello degli uffici compartimentali che hanno sede nello stesso palazzo, verso il Corso Magenta. Dall'androne di ingresso si accede ad un locale arredato per guardaroba mediante ampie scaffalature che hanno permesso di ricavare anche uno spogliatoio pei ginnasti.

Dalla guardaroba si accede alla vasta sala di ginnastica delle dimensioni di metri 11 per 16, corredata di tutti i principali attrezzi.

Il salone degli spettacoli è separato dalla palestra da un grazioso ottagono decorato con pilastri di marmoritea ed a volta sferica. Un bellissimo lampadario in ferro battuto, lavoro dell'operaio Volpari, illumina l'ambiente.

Alla sala degli spettacoli è stata dedicata la maggior cura nella decorazione ed essa è riuscita molto elegante nella sua sobrietà.

Dall'ottagono si accede pure alla sala da giuoco che nel suo sfondo lascia vedere, attraverso un'ampia vetrata, una grande statua di Nettuno che i Litta avevano posto sulla fontana alla quale

S. E. l'Arcivescovo. Tutti i raccolti ascoltano in piedi le sacre parole del sacerdote che consacra al Signore i locali di svago e di riposo dei nostri camerati.

Terminata la benedizione Don Ciolli, Cappellano di S. Maestà e della Legione Carroccio della M. V. S. N., valorosissima camerata, porge il suo saluto alle autorità ed il suo augurio ai lavoratori che si raccoglieranno nei locali consacrati. Con ornata parola fervida di patriottismo, questa bella figura di sacerdote combattente e fascista, esalta la nuova Italia ed i nuovi italiani, orgogliosi di essere nuovi, e nel nome di Roma, faro della Cristianità, saluta il Re ed il Duce, magnifico realizzatore della nuova Italia, ed invoca su di essi la Divina assistenza per le fortune della nostra patria.

Il discorso del Gr. Uff. ing. Velani

Cessati i calorosissimi applausi che salutano la bella orazione di Don Ciolli, sorge a parlare, tra la più viva attenzione il Vice Direttore Generale delle Ferrovie Gr. Uff. ing. Velani, il cui discorso ci piace di riportare integralmente in quanto, illustrando la cerimonia nei suoi diversi aspetti sociali e politici, costituisce uno dei documenti della nostra attività di dopolavoristi, di italiani e di fascisti.

Il Gr. Uff. Velani così dice:

Ho l'altissimo onore di recare in questa riunione, nella quale il Dopolavoro ferroviario di Milano inaugura la sua sede, l'adesione del nostro illustre Ministro, il quale segue con affettuosa attenzione e vivo compiacimento il rapido sviluppo nelle ferrovie della grande istituzione che, additata dal Duce or sono due anni, in uno dei suoi scritti mirabili e memorandi, ha trovato sotto la guida illuminata di un eroico Principe di Casa Savoia, di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'adesione fervente e calorosa della grande famiglia dei lavoratori italiani.

A questa riunione che ha luogo nella industre città di Milano, sono idealmente presenti, oltre il nostro Direttore Generale, che mi ha dato l'espresso incarico di rappresentarlo e di portare il suo cordiale saluto e il suo augurio più fervido, anche i centocinquantamila ferrovieri che aderendo a questo grandioso movimento prettamente fascista, in ogni regione d'Italia, si sono raccolti in istituzioni attraverso le quali possono essere elevati moralmente e spiritualmente, attraverso le quali possono essere sottratti alla cattiva utilizzazione delle ore dopo il lavoro, che costituiva per il passato un pericolo grave ed immanente per gli agenti e per le loro stesse famiglie.

Centottanta di queste istituzioni sor-

ti i presenti che sottolinearono con vive approvazioni i punti più salienti, e coronarono di unanimi applausi la fine della bella orazione.

Ha luogo quindi una rapida visita ai locali. Approfittiamo del momento per chiedere all'ing. Cona notizia delle adesioni pervenute. Eccone la lista: Podestà di Milano on. Belloni, Segretario Federale del P. N.F. comm. Giampaoli, on. Dino Alfieri, Gr. Uff. ing. Caio, Gr. Uff. Sileno Fabbri commissario straordinario per l'Amministrazione della Provincia di Milano, ing. comm. Barzanò Consigliere Delegato della Società Italiana strade ferrate del Mediterraneo, il Comando dei pompieri, il comm. Anghileri della Direzione delle Ferrovie Nord-Milano, ecc.

Terminata la visita ai locali il Gr. Uff. Velani, intrattenutosi qualche tempo a conversare con le autorità, lascia la sede del Dopolavoro ossequiato da tutti i presenti.

La cerimonia si è svolta con la semplice dignità ma col fervore di passione delle cerimonie fasciste.

La riunione serale

La sera alle ore 21 primo spettacolo nei nuovi locali con un saggio delle attività delle principali sezioni del Dopolavoro.

Inizia l'orchestra, agli ordini del bravo maestro A. Pozzati, con gli inni patriottici salutati dagli unanimi applausi che stabiliscono nell'ambiente un'atmosfera di subita cordialità.

Meritate ovazioni accolgono l'istruttore signor Firpo che presenta il gruppo ginnastico femminile in esercitazioni collettive di ginnastica ritmica. Le belle giovinette, figlie di nostri camerati, serie serie ed armoniosissime nei loro semplici costumini di ginnaste, dànno un plastico spettacolo di eleganza e di sanità che fa piene di orgoglio le loro mamme che si sentono anche loro un po' applaudite.

Segue la rappresentazione della giocosa commedia di Paolo Ferrari. Il cav. O. Macario ha ancora una volta la possibilità di dimostrare le sue egregie doti di attore e di direttore che ammirammo a Roma al tempo del Concorso Filodrammatico Nazionale. Ottimamente il Galeazzi, la Lolli, la Spinacci, la Venardi, il Gai, il Bonafede e il Mazzoli.

Grandi applausi ai valorosi camerati.

Seguono tre assalti schermistici: Smaghi-Piselli, sciabola; Fea-Maccario, fioretto, Finzi-Maccario, fioretto.

L'ottimo cav. O. Maccario dirige egregiamente anche la sezione schermistica.

Assistiti dal loro istruttore G. Tonetti, si scambiano quindi dei cordiali pugni accademici i camerati pugilisti Carnesecchi e Minetola, emulati con ardore dai camerati Grandini e Righini.

Chiudono lo spettacolo alcuni bellissimi esercizi collettivi del gruppo ginnastico maschile.

I ferrovieri hanno indiscutibilmente dei figliuoli sani e robusti e, modestia a parte, svelti ed eleganti come statue. La bella squadra disciplinata e volenterosa conferma il valore già dimostrato al concorso di Gallarate dove fu premiata con una corona di alloro, e dà un ottimo saggio di tutta la organizzazione sportiva del Dopolavoro di Milano che in questo campo si è già brillantemente affermato conquistando il terzo posto nel Campionato italiano di palla a volo e nel Campionato italiano di tiro alla fune e partecipando al suo gruppo schermistico all'accademia della Società Sempione.

Alla cordiale e ben riuscita riunione intervennero col Capo Compartimento Gr. Uff. ing. Maccallini tutti i funzionari della Direzione Compartimentale.

Il comm. Riccardo Barisonzo

Segretario Generale dell'A. N. F. F. S.

La prefazione del Duce

a un libro per le classi operaie

E' imminente la pubblicazione di un volume del senatore Giovanni Indri, Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dal titolo « Per la salute degli operai ».

In esso è illustrata l'opera svolta nell'ultimo biennio dalla Cassa stessa nel campo assistenziale a favore delle classi lavoratrici ed è indicato il programma per l'azione futura.

Il volume che verrà tradotto in più lingue è preceduto dalla seguente prefazione dell'on. Mussolini.

« *Non credo che questo libro avrà un numero imponente di lettori. Certo ne avrà di meno di uno dei soliti romanzi alla moda. Tuttavia lo raccomando molto vivamente a tre categorie di persone.*

In primo luogo a tutti coloro che si interessano di problemi sociali come studiosi o come indagatori. In secondo luogo a tutti quelli che dirigono le grandi organizzazioni di datori di lavoro e di prestatori di opera i quali hanno l'obbligo di tenersi aggiornati in fatto di realizzazioni di ordine sociale. In terzo ed ultimo luogo io raccomando la lettura o almeno la visione delle fotografie di questo libro a tutti gli antifascisti dell'interno e dell'estero in buona o cattiva fede. —

E' universalmente noto che uno dei motivi fondamentali di tutta la demagogia antifascistica consiste nell'accusare il Regime fascista di avere riportato le classi operaie italiane ad un livello inferiore di vita. Ciò è falso. Nessuna accusa è più menzognera di questa. Sta di fatto che durante il Regime Fascista il livello medio di vita delle classi operaie italiane tanto industriali quanto agricole è notevolmente migliorato come è documentato da indici inconfutabili; sta di fatto che l'Italia fascista ha da parecchio tempo ratificato quelle convenzioni di Washington che costituiscono ancora un numero di programma o un pio desiderio per le classi operaie di molti paesi a regime radico-demo-liberale; **sta di fatto che in tema di case, dopolavoro, istruzione professionale, carovita, provvidenze sociali, ecc., l'Italia fascista non è alla coda, ma ormai alla testa di tutte le Nazioni del mondo.**

Questo libro per il quale tributo ampia lode al compilatore senatore Indri, reggitore con passione alacre delle sorti dell'Istituto, è una chiara ed eloquente documentazione dello sforzo che l'Italia fascista compie per l'elevazione morale e materiale del popolo ».

Omaggio al Duce

In occasione della nascita del suo primogenito, avvenuta l'8 febbraio, il camerata *Carlo Mion di Spilimbergo*

In onore del Gr. Uff. ing. Taiti

Una cerimonia intima e significativa ha avuto luogo il 28 febbraio presso il Compartimento di Roma. I presidenti dei Dopolavoro, desiderosi di dare una attestazione di affetto al Capo Compartimento Gr. Uff. Ing. Scipione Taiti, che ha lasciato il servizio in seguito a domanda, sono convenuti alle ore 10 nella sede compartimentale per consegnare un'artistica pergamena, pregevole opera del Capo Stazione di Tor Sapienza.

Il Capo Stazione signor Tiberi di Tivoli, con acconce parole, ha spiegato il significato della cerimonia, che dimostra tutto l'affetto che ha saputo suscitare l'ing. Taiti, al quale rivolge il più fervido augurio.

Seguì il Capo dell'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario che, recando il saluto del Presidente della Commissione Centrale Ing. Gr. Uff. Luigi Velani, afferma che, all'infuori di ogni convenzionalismo, questa semplice cerimonia costituisce la espressione vera del sentimento dei convenuti verso l'Ing. Taiti al quale il personale tutto del Compartimento, attraverso i Presidenti dei Dopolavoro, intende testimoniare la sua gratitudine per avere pienamente ed entusiasticamente compreso l'alto valore sociale della provvidenza del Dopolavoro.

Successivamente, il comm. Barisonzo, Presidente del Dopolavoro ferroviario di Roma, festeggiatissimo per la sua nomina a Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri, pronunciò brevi ma indovinatissime parole.

Il comm. Barisonzo, salutando a sua volta l'ing. Taiti osserva che fortunatamente lo Statuto del Dopolavoro permette anche l'iscrizione all'istituzione dei pensionati.

« Ebbene, ing. Taiti, voi sarete il primo socio benemerito del Dopolavoro di Roma, seguitando così a dare tutta la vostra opera per il bene della nobile Istituzione, che così vigorosamente voi avete attuato nei centri principali del Compartimento ».

Il comm. Barisonzo ha abbracciato affettuosamente l'ing. Taiti fra gli applausi e la commozione di tutti i presenti.

Dopo brevi parole dell'ing. Taiti, che espresse il suo vivo gradimento per l'affettuosa manifestazione, la breve cerimonia ebbe termine, lasciando in tutti i convenuti un profondo simpatico ricordo.

dere, attraverso un'ampia vetrata, una grande statua di Nettuno che i Litta avevano posto sulla fontana alla quale i cavalli si abbeveravano.

La sala di lettura e la biblioteca, spaziose e sobriamente arredate, costituiscono una specie di oasi di raccoglimento un po' appartata dal resto dei locali.

La cerimonia

Alle 10.30 il Capo Compartimento Gr. Uff. ing. Maccallini porge il suo saluto alle autorità convenute alla sobria cerimonia e prima di ogni altro al Gr. Uff. ing. Velani, Presidente della Commissione Centrale del Dopolavoro Ferroviario, che rappresenta S. E. il Ministro delle Comunicazioni e il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato.

Notiamo fra le personalità intervenute il Conte Lalli in rappresentanza del Prefetto, il cav. Rino Parenti del Direttorio del Fascio di Milano, il Questore comm. Torsello, il Presidente del Tribunale avv. comm. Raimondi, il prof. comm. Bay, vice commissario provinciale pel Dopolavoro in rappresentanza del consigliere delegato dell'O. N. D., il gr. uff. ing. Durazzo, l'on. Postalozza, il comm. Nagel, vice presidente del Club Alpino, l'ex Capo Compartimento comm. ing. Vigna, il Console Gili della II legione della Milizia Ferroviaria con l'A. M. Mariottini, il Seniore cav. Grignaschi col C. M. Carabelli, il cav. Maciotta in rappresentanza del segretario generale dell'A. N. F. F. S., il cav. Franzoni, segretario della Sezione A. N. F. F. S. di Milano, il capitano Termes, l'ing. Brenna dei pompieri, il cav. Mendia, l'ing. Cozzolino, segretario del Gruppo funzionari fascisti, il cav. Grimaldi, commissario compartimentale di P. S., il colonnello Sacchi, il cav. Capra, in rappresentanza dei Mutilati e dell'on. Gorini. In fondo al palco il gagliardetto dell'A. N. F. F. S. scortato da una squadra di camerati divise di moschettieri ed il gagliardetto del gruppo sportivo dei pompieri di Milano.

Assistevano al completo i funzionari della Direzione Compartimentale di Milano ed il Consiglio direttivo del Dopolavoro: comm. ing. Perego, comm. ing. De Benedetti, comm. ing. Claretto, comm. dott. Arrighi, comm. ing. Rainieri, comm. ing. Gigante, cav. uff. ing. Boisio, ing. Oberti, comm. ing. Cona, comm. ing. Eynard, comm. ing. Rainieri, il Segretario del Dopolavoro cav. Simion, il comm. ing. De Monte, Capo delle officine di Voghera, l'ing. Partanni, il cav. uff. Davanzelli, ecc.

Il Gr. Uff. ing. Maccallini, Capo Compartimento, fascisticamente breve e vibrato, inquadra la realizzazione odierna nelle vaste attività del Regime che in tutte le manifestazioni della vita sociale ha portato il suo dinamico impulso e le sue possibilità di elevazione. Egli rivolge il suo pensiero reverente al Duce, magnifico condottiero di tutte le nuove energie, a S. A. R. il Duca d'Aosta, al Ministro Ciano, capo severo ma tutore paterno di tutto il personale della grande Azienda Ferroviaria.

Le brevi parole del Gr. Uff. Maccallini sono salutate da vivi applausi.

Sorge a parlare il comm. ing. Cona il quale tratteggia la storia della nuova istituzione, delle difficoltà superate, delle realizzazioni raggiunte, e formula l'augurio che il buon seme gettato dia ricca messe di frutti. Chiude il suo discorso inneggiando al Duce.

Si svolge quindi austera e solenne la cerimonia della benedizione impartita dal M. R. Don Ciolli, rappresentante di

nente per gli agenti e per le loro stesse famiglie.

Centottanta di queste istituzioni sono ormai costituite nei centri ferroviari italiani. Questa vostra, che sorge nel cuore della grande metropoli milanese, dalla quale per ben due volte fu suonata la diana dalla parola vivificatrice ed incitatrice del Duce anelante alla grandezza della Patria, ha potuto trovare la sua sede in questo storico palazzo ed in queste aule grandiose, che per volontà di S. E. il Ministro sono tornate attraverso il Dopolavoro all'antico decoro.

E in questa splendida sede, che ha avuto poco fa dal Ministro di Dio la consacrazione del nostro rito cristiano, io sono certo, la vostra istituzione che ha già fornito ottime prove nei campi più vari, dal culturale al filodrammatico allo sportivo, potrà svilupparsi e prosperare, sotto la guida sagace dei suoi dirigenti, attraendo a sè la totalità del personale di questo grande centro ferroviario.

Ferrovieri,

Con questo augurio per la vostra istituzione, che è pure augurio pel Dopolavoro ferroviario in genere, ho l'onore di dichiarare aperto, in nome di S. E. il Ministro, il Dopolavoro ferroviario di Milano. Ed in questo momento, nel quale si realizza l'aspirazione dei ferrovieri milanesi, mi sento loro interprete sicuro volgendo un pensiero devoto a S. M. il Re, che al nascente Dopolavoro ferroviario dava di persona, or è un anno, il conforto e l'augurio del suo alto consenso; volgendo un pensiero devoto e appassionato al Duce glorioso della nuova Italia, animatore di tutte le prove, di tutti gli ardimenti fra i quali mi consentirete di ricordare quello recente, quello epico di Francesco De Pinedo che attraverso le vie dell'aria ha ricalcato le orme gloriose tracciate, attraverso gli oceani profondi da altri grandi italiani, e che, con l'esempio magnifico ci addita le vie da percorrere, ci conferma che coloro i quali furono i primi e i più grandi navigatori del mare, dovranno essere e saranno i primi ed i più grandi navigatori del cielo.

E vada infine l'omaggio nostro riconoscente, a pochi giorni dall'annuale di Buccari, al valoroso Ministro a Costanzo Ciano che, pur lavorando tenacemente e silenziosamente a perfezionare sempre più l'ammirato andamento delle ferrovie, non dimentica mai nella sua fervida mente e nel suo cuore leale di rivolgere ogni cura alle sorti dei lavoratori che, con amore e con il più rigido senso del dovere, ad esse danno il loro braccio vigoroso ed il loro vivace intelletto.

Il Gr. Uff. Velani ha detto il suo magnifico discorso con l'oratoria fluida e signorile del gentiluomo di vasta preparazione e di profonda esperienza, seguito con attentissima deferenza da tut-

In seguito alle dimissioni dell'onorevole Livio Ciardi, che ha optato per la dirigenza della Federazione Nazionale dei Trasporti, cui dette opera dal suo sorgere, il comm. Riccardo Barisonzo è stato testè nominato Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Fascista tra Ferrovieri dello Stato.

Il comm. Barisonzo, della cui attività di organizzatore e di fautore prezioso del Dopolavoro ferroviario avemmo già ripetutamente ad occuparci su queste colonne, appartiene alla nostra grande Amministrazione. Ed è doveroso ricordare che anche tra le più assillanti e gravi occupazioni inerenti alle cariche politiche ricoperte, il comm. Barisonzo ha ognora particolarmente e scrupolosamente tenuto, incurante di ogni sacrificio, che nell'ufficio cui era preposto l'opera sua attivissima non soffrisse in alcun momento interruzione o limitazione.

Volontario di guerra per rinuncia alla dispensa, Riccardo Barisonzo compì bravamente il suo dovere di soldato, anche alla fronte francese. Finita la guerra abbracciò con entusiasmo l'idealità fascista. Tempra tenace e battagliera di organizzatore, fu nel periodo del bolscevismo imperante uno degli assertori e dei fondatori dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti e dal 1924 è il capo amatissimo e apprezzato della Sezione Ferrovieri fascisti di Roma.

Sardo di nascita, oriundo piemontese, questa fedelissima Camicia Nera accoppia a un senso squisito di modestia doti mirabili di tenacia e di fede. E con tenacia e con fede egli ricoprirà la nuova alta carica cui è stato chiamato, nella quale, come ha detto al Popolo d'Italia *in una sintetica intervista, egli si appresta a* potenziare al massimo grado l'Associazione in modo che essa possa essere un agile e potente strumento pronto a servire il Regime con ogni mezzo e in tutte le circostanze; ad intensificare nell'ambiente ferroviario, con metodi pratici ed efficaci, la propaganda fascista, facendo dell'Associazione una sana palestra di cultura; a procurare attraverso i ferrovieri inscritti nuove reclute consapevoli e fedeli; a svolgere nell'Associazione costante opera di difesa dei giusti interessi dei ferrovieri, interessi che dovranno sempre essere in armonia con quelli supremi dello Stato e della vita nazionale.

Noi, esprimendo al nuovo Segretario Generale i sentimenti del nostro omaggio devoto e disciplinato di gregari, salutiamo con gioia e con fiducia la sua esaltazione all'altissima carica. E ciò come ferrovieri e come dopolavoristi, giacchè abbiamo l'orgoglio di ricordare che il comm. Barisonzo, prontamente percependo l'importanza sociale del Dopolavoro ne fu fin dall'inizio strenuo fautore, sia partecipando quale Membro all'Ente dell'Urbe, sia fondando il Dopolavoro ferroviario di Roma, accettandone la Presidenza e avviandolo rapidamente a importanti realizzazioni, specie nel campo culturale e sportivo.

Siamo certi che Riccardo Barisonzo continuerà al Dopolavoro ferroviario il suo appoggio forte ed entusiastico. E concludiamo formulando, interpreti sicuri del pensiero dei dopolavoristi romani, il voto che alla Presidenza della Istituzione nostra dell'Urbe il comm. Barisonzo consenta di rimanere. Solo attraverso la sua azione dinamica e tenace il Dopolavoro di Roma potrà definitivamente realizzarsi in forma degna del pensiero del Duce e della Capitale della nuova Italia.

In occasione della nascita del suo primogenito, avvenuta l'8 febbraio, il camerata Carlo Mion di Spilimbergo ha diretto al Duce il seguente telegramma, che siamo lieti di pubblicare:

« Benito Mussolini — Roma.

In segno di cieca devozione et profonda fede al Duce della nuova Italia perchè vecchia camicia nera et mutilato di guerra porgo mio primogenito nato ieri Vostro augurale nome ».

Gli sciatori dopolavoristi a Monte Bondone

La manifestazione operaia sciatoria organizzata dalla Commissione Centrale escursionistica dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha avuto il più lieto successo. Non meno di tremila sciatori convenuti a Trento da ogni regione d'Italia hanno popolato le pendici del Monte Bondone che hanno echeggiato dalle prime ore del freddo mattino sino al tramonto dei vecchi canti dei monti e della trincea. Rappresentava il Capo del Governo l'on. Giuseppe Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni, che non dimenticando di essere un valido alpinista ed un combattente dei monti ha preferito compiere a piedi quasi tutta la salita dai 600 m. della funivia di Sardagna ai 1300 del Rifugio alle Vanèze e tutta la discesa a Trento, mescolandosi alla folla degli escursionisti e degli sciatori, cantando con essi tutti i bei vecchi canti, che ha rievocati con alata parola dinanzi ad una folla imponente alla sera in Trento nella piazza del Duomo in un breve discorso premesso alla cerimonia della consegna dei premi della manifestazione, nel quale ha auspicato fra l'entusiasmo degli ascoltatori ad una sempre più vasta partecipazione degli operai italiani ai sani e belli esercizi della montagna.

La Coppa del Capo del Governo ed altri due primi premi sono stati guadagnati dalla sezione escursionisti del Dopolavoro di Brescia. Gli altri premi principali sono toccati alle Sezioni del Dopolavoro di Trento (ferrovieri), Bressanone, Torino, Venezia, Vicenza, Bolzano (ferrovieri), Cavalese.

Fino a tarda sera la città è stata animatissima e fremente dei canti dei ritornanti.

Il Dopolavoro ferroviario di Trento ha partecipato alle gare con due squadre e dieci sciatori. Alla prima squadra, diretta dal sig. Luigi Franchini è toccato il 2° premio, nella categoria sciatori provetti subito dopo l'agguerrita squadra bresciana vincitrice; la seconda squadra, diretta dal sig. Iginio Dalla Bona, ebbe il 5° premio nella categoria sciatori escursionisti.

Il nostro Dopolavoro di Bolzano inviò una squadra composta dei camerati Less, Moroder, Balzarini, Mocellin e Rocchesso, che ottennero il 1° premio della IV categoria, grande coppa d'argento dell'O. N. D.

Esprimiamo il nostro compiacimento ai bravi sciatori e alle Istituzioni.

l'affettuosa manifestazione, la cerimonia ebbe termine, lasciando in *tutti i convenuti un profondo simpatico ricordo.*

Riduzioni cinematografiche per gli inscritti all'O. N. D.

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, — Via in Lucina, 17, Roma — vengono distribuiti agli aderenti al dopolavoro ferroviario libretti di 50 scontrini (al prezzo di L. 0,70 a titolo di semplice rimborso spese stampa).

Per fruire della speciale riduzione del 50 per cento ogni iscritto al Dopolavoro ferroviario dovrà presentare uno scontrino, unitamente alla propria tessera, e riceverà in cambio un biglietto per il posto richiesto, da consegnarsi all'ingresso.

Il biglietto a riduzione è personale e *non può essere usato che dal titolare della tessera dell'O. N. D. cui è stata rilasciata. La tessera deve essere esibita ad ogni richiesta del personale incaricato per il controllo.*

La riduzione non è valida *nei giorni festivi, e nei primi due giorni di programma nuovo.*

E' convenuto che ciascuna sala ammetterà almeno cinquanta tesserati al giorno, *ed anche un numero maggiore se avrà disponibilità di posti.*

Quando al botteghino sarà esposto apposito cartello con l'avvertenza che non son validi i biglietti a riduzione o che sono stati esauriti i posti disponibili, i tesserati dell'O. N. D. dovranno astenersi da insistenze per accedere nelle sale e da proteste e recriminazioni. Chi per qualsiasi motivo, avesse da muovere lagnanze o sporgere reclami, dovrà rivolgersi al competente ufficio dell'O. N. D. il quale provvederà a rimuovere i lamentati inconvenienti.

E' necessario pertanto che tutti gli iscritti al Dopolavoro ferroviario i quali intendono fruire della riduzione per i cinematografi, si attengano esattamente a queste norme che dovranno essere comunicate dai sigg. Presidenti di ciascuna istituzione in modo chiaro e preciso ai rispettivi soci.

Raccomandiamo vivamente a tutti gli aderenti al Dopolavoro ferroviario, e in particolare ai Presidenti delle Istituzioni, la lettura dell'ultima parte dell'articolo di prima pagina VERSO PIU' AMPI ORIZZONTI e dell'avviso in sesta pagina.

Ognuno è tenuto a fare la maggiore propaganda per la nuova Rivista, procurando che essa non gravi sul bilancio dell'Ufficio Centrale.

Ciò si deve procurare in due modi:

ABBONANDOSI ALLA RIVISTA O TROVANDOLE DEGLI ABBONATI.

SEGNALANDO NOMINATIVI DI DITTE DISPOSTE A DIFFONDERE I LORO PRODOTTI MEDIANTE LA PUBBLICITA' SULLA NOSTRA RIVISTA, CHE AVRA' UNA FORTISSIMA TIRATURA E GIUNGERA' IN TUTTI I CENTRI FERROVIARI D'ITALIA.

LA PAGINA DELLA FAMIGLIA

Le smorfie della vita

Umorismi e realtà...

La novella del camerata Renato Curci, per quanto non eccessivamente originale di contenuto è stata scelta fra le altre perve-nuteci per la semplice giocondità della narrazione e per la vivacità colaristica dimostrata dall'autore.

Agli autori della novella e delle facezie abbiamo inviato i premi stabiliti.

Giotto Grattacieli aveva la leggiadra abitudine di scrivere ogni sera a letto i suoi lunghi articoli, sotto il rosseggiante chiarore di una lampada elettrica che gli penzolava sul capo da un braccio di ottone verdastro attaccato alla parete. E mentre scriveva, mentre dispensava il suo caotico cervello enciclopedico, graffiando nervosamente la carta con la penna decrepita, donna Cleonice gli zufolava accanto in un sonno profondo, tenendo il braccio destro penzoloni con sinistra immobilità dalla sponda opposta del letto. Eusebio, un cicciosso ragazzetto di dodici anni, giaceva anch'esso con macabra quiete, lungo disteso ai piedi del padre che, in virtù di quel dolce ostacolo, non poteva distendere le lunghe gambe affaticate, rassegnandosi a tenerle piegate a mo' di romboide, puntando i piedi sugli stinchi del diletto figliuolo.

Fino al tocco della mezzanotte Giotto Grattacieli scriveva gli articoli che l'indomani sarebbero apparsi sui diversi fogli della città; poi riponeva gli arnesi di lavoro nel comodino, spegneva la luce e si girava sul fianco destro rannicchiandosi fin quasi a toccarsi il petto con le ginocchia come l'ombra di Belacqua. Così ogni notte, da anni, ininterrottamente. Ma quando il povero Giotto si allungava un po' di più in quella parodia di talamo coniugale, Eusebio emanava dei flebili lamenti e donna Cleonice, come spinta da una molla, balzava sul letto, scaraventando addosso al marito con voce viperina, una sinfonia di note biasimevoli:

— Finirai col rompere le ossa a quella povera creatura!

— Ed io finirò col rattrappirmi le gambe in questo letto di Procuste!

— Peggio per te che sei così lungo. Cosa può farci quel povero figlio?

Donna Cleonice finiva sempre col riaddormentarsi, bisbigliando parole di materna tenerezza all'indirizzo di quella creatura che deponeva ai piedi della madre la sua precoce pinguedine. Giotto restava allora per qualche minuto con gli occhi aperti nel buio pesto, pensando alla provocante ingiustizia di quella donna, prescelta un giorno con crudele follia come compagna indivisibile della sua vita.

L'aveva ella mai amato? Che cosa gli aveva portato? Nulla, all'infuori di quel bamboccio bizzoso e corpulento che gli aveva procurato tante ossazioni e tanti sacrifizi.

L'aveva visto nascere quel figlio col preannunzio di una vera catastrofe domestica, dappoichè il parto difficoloso mise in serio pericolo l'esistenza della sua donna e lo costrinse una notte a galoppare per tutta la città in cerca di ostetrici. Poi l'aveva seguito per tutta la fanciullezza, sottostando sempre ai suoi capricci con una pazienza da certosino, somministrandogli periodicamente l'olio di mandorle dolci, riscontrando in lui tutti i segnacoli di una intelligenza vigusta e passiva, rassegnato insomma ad ogni sorta di delusioni che esistenza afona e cocciuta di quel figlio avesse potuto arrecargli.

Giotto Grattacieli faceva dunque il giornalista. Avrebbe preferito fare il becchino o il sagrestano, ma faceva il giornalista. Lo faceva perchè si trovava impaniato nella stampa dall'età di diciotto anni, epoca in cui le facili illuzioni di una vita di guadagni lo trassero dagli studi per scaraventarlo dietro lo scarabattolo di uno studio notarile il cui gerente faceva che il redattore di un giornale. Da allora cominciò ad aiutare il padrone vendo la cavallina per la città in cerca di annunzi per la quarta pagina, finchè un bel giorno decise di abbandonare per sempre i registri notarili ed entrò a far parte della vita giornalistica in qualità di cronista. Il suo lavoro piacque e gli fece ottenere un primo aumento di paga. Giotto ne era entusiasta, fino al punto di cominciare a vedere color di rosa la possibilità di un matrimonio con una piantate donnina. Naturalmente la bella avventura coniugale non tardò a piombargli sulla testa, con tutte le sue inevitabili delusioni. Fin qui le sciagure di Giotto Grattacieli. Ma il nostro giornalista aveva della vita un concetto tutto proprio e non si fermava più di dieci minuti a considerare i suoi guai. Le ristrettezze finanziarie, il dispetto della moglie, l'incipiente idiotismo del figliuolo... tutta roba da non prendersi sul serio, perchè egli pensava che sul mondo di cose serie non esiste che una sola, la morte.

***

Giotto Grattacieli si occupava anche in altro modo per dare ai suoi guadagni una cifra sopportabile; ma la sua vera professione era quella di giornalista. Sapeva fare il cronista, il redattore sportivo, il critico e talvolta anche il direttore. Scriveva di politica, di scienza, di storie archeologiche; compilava le note dello stato civile per la terza pagina, gli elenchi delle contravvenzioni per porto d'arma abusivo o per galline vaganti, i soffetti per gli autori nascenti e gli annunzi per i matrimoni interessanti. Al mattino, prima di balzare dalle angustie del suo letto, Giotto passava in rivista nel pensiero i complicati affari della giornata:

Ore 8 — Corsa alle diverse tipografie per la somministrazione degli articoli raccapezzati nella notte.

Ore 9 — Giro di ispezione presso i diversi uffici di questura, d'igiene, di stazione e di porto per le notizie della nottata.

Ore 10 — Fuga in piazza per l'acquisto dei generi alimentari fissati il mattino ancora a letto in un sommario e spesso burrascoso consiglio di famiglia.

Ore 10.30 — Manipolazione cerebrale di un articolo critico per la «Nazione» (e ciò durante il ritorno a casa, con le barbabietole sotto il braccio).

Ore 11 — Immancabile polemica con la signora consorte sulla bontà degli acquisti e relativi improperi di donna Cleonice. Giotto finiva sempre col fuggire in virtù di quella frase di San Giovanni Crisostomo: «La donna è la più pericolosa di tutte le bestie feroci».

Ore 12 — Corsa alla Reale Calzoleria Poletti in via della Borsa per la tenuta dei registri commerciali. (Poichè Giotto, per amor della pancia coltivava anche lo sport del ragioniere).

Ore 13 — Ritorno alle domestiche pareti. Il pasto mai pronto all'ora prescritta.

Eusebio che scortica le pareti con le forchette e tempera il lapis col rasoio del babbo. Donna Cleonice che sbuffa in cucina come un mantice, coi capelli pioventi sugli occhi e la faccia maculata dal carbone. Finalmente la pentola bolle, il pasto è in tavola. Eusebio reclama un aumento di porzione. Giotto s'inorridisce e strilla. Eusebio inarca il labbro sul mento in segno di imminente pioggia di lagrime. Donna Cleonice interviene, accontentando il vorace frutto delle sue viscere e fulminando il marito con uno sguardo di gatta inviperita. Giotto Grattacieli comincia a versar cucchiaiate di brodo sul veleno già ingoiato come antipasto. Patatrak... un'avaria al molare a causa di un detrito d'osso dimenticato nel brodo.

— Moglie sciagurata e senza cuore!

— Sei un distratto che mangi guardando nelle nuvole.

— Ma io acquistai un passabrodo!...

— Eusebio l'ha sfondato. Bisogna ripararlo.

— Per ora bisogna riparare il mio dente.

— Chi è causa del suo mal...

— Finiscila, Cleonice, o ti butto tutte le stoviglie sulla testa!

Eusebio interviene.

— Mamma, è vero che gli scarafaggi appartengono all'ordine degli anfibi?

— Chi ti dice tali sciocchezze?

— L'ho visto io, ieri, uno scarafaggio che nuotava nel pentolino del latte!

Giotto comincia a sentirsi rivoluzionare lo stomaco.

— Creatura incosciente, non vedi che mi viene tutto alla gola?

— No, papà, non vedo nulla ancora.

Giotto Grattacieli si alza furibondo, afferra il cappello e infila l'uscio di casa masticando improperi. Così quasi tutti i giorni, da anni, per un verso o per l'altro.

***

Un bel giorno donna Cleonice era intenta a scuoiar delle vecchie patate bitorzolute e sbuffava come una locomotiva. L'amato figlioccio, che aveva da parecchio smessa la incomoda abitudine di andare a scuola, disegnava bellamente col temperino una figura rubiconda di maiale sulla spalliera di una seggiola. Ad un tratto si udì una scampanellata acuta, poi il ruzzo'ar del campanello che si era staccato dalla parete, poi una pedata formidabile alla porta che si spalancò con un rovinio di calcinacci e di chiavistelli.

— Dio della misericordia! Il terremoto!

Giotto Grattacieli apparve in quel momento dinanzi alla sua atterrita metà con una faccia di demone. Due occhi fuor delle orbite, la fronte inzuppata di sudore, un colore di gambero arrosto, una di quelle figure sinistre che s'incontrano talvolta legate come salami nei corridoi di un manicomio.

— Moglie... moglie adorata!...

Donna Cleonice dette un balzo indietro e cominciò a strillare in cerca di aiuto.

— Santo cielo! Anche la pazzia in questa casa! Aiuto!...

— Zitto, anima dannata!

Giotto si slanciò sulla sua tremante metà, le afferrò un braccio e le pose dinanzi agli occhi un biglietto verde, con quattro numeri puntati nel mezzo.

— Una quaterna! Altro che pazzia?! Duecentomila lire!...

Donna Cleonice cade di peso sulla secchia delle patate. Eusebio afferra la sedia che sta onorando della sua stupenda arte incisoria e la getta dal balcone, ammazzando due galline del portinaio. Giotto Grattacieli avanza verso lo specchio, tenta di raddrizzarsi il colletto inzuppato di sudore, poi si calca il cappello sulla testa e si avvia verso le rovine dell'uscio domestico dicendo tranquillamente alla sua signora:

— Consorte... vado a portare in tipografia la mia ultima nota di cronaca. Tu frattanto preparati per una cena al «Grand Chic»...

Donna Cleonice fece un balzo verso di lui e gli schiocò sulla guancia un bacio rumoroso come una trombettata.

Fu il primo bacio, dopo sette anni, che Giotto riceveva da quella donna, e quel bacio ebbe un sapore squisitamente dolce.

RENATO CURCI
Sezione Trazione - Fari

Curiosità e Facezie

Da un cambiavalute.

Un contadino guarda e riguarda le vetrine ove sono in mostra biglietti di banca di tutte le nazioni ma non sa evidentemente capacitarsi che genere di commercio si eserciti nel presunto negozio.

Alfine si fa coraggio:

— Scusi — domanda all'unico impiegato che è dietro lo sportello — che cosa vendono qui?

— Teste d'asino — gli risponde secco l'impiegatino.

— Oh! — fa il contadino con un sorriso — ce ne deve essere un grande smercio perchè non c'è rimasta che la sua.

Gino Giuliattini
Servizio Trazione - FIRENZE

***

Anni or sono frequentava un corso allievi fuochisti un giovane napoletano, Percuoco, il quale, forse non per sua colpa, non traeva dallo studio e dalla pratica quotidiana, il dovuto profitto.

Il vecchio padre che ben conosceva la deficiente possibilità assimilativa del figliuolo, si presentò un giorno all'Ingegnere istruttore per rendersi conto dei progressi del suo non so se degenere rampollo.

— Come si chiama? — chiese l'Ingegnere.

— Percuoco.

— Percuoco... Percuoco... ah! ho capito... Eh, via, sì... Per... cuoco andrebbe bene ma per fuochista va maluccio, maluccio assai!

Mario Tomassi
Sezione Trazione - ANCONA

***

Scenette moderne.

Alla Stazione. Un giovanotto tratticne lo sportello di uno scompartimento nella speranza che salga in questo una bella signora che evidentemente sta cercando un posto nel treno.

La signora s'avvicina e domanda:

— Si fuma in questo compartimento?

— No davvero, — si affretta ad assicurare il giovanotto.

— Ah! grazie — replica la signora, e prosegue verso la successiva carrozza ove sale in un compartimento per fumatori.

Il naso del giovanotto non ha ancora cessato di allungarsi...

Gino Giuliattini
Servizio Trazione - FIRENZE

***

Sono intento alla compilazione del bollettino d'accertamento per una gabbia di pollame vivo, perchè durante il carico o lo scarico hanno rotto il collo ad un bel galletto che è lì *stecchito* fra le... *stecche* della gabbia, quando interviene anche il Capo Stazione Principale:

— Povera bestia! — esclama il buon Superiore.

— Ha visto?, dico io; poi aggiungo — Che differenza c'è... ora, fra Lei e questa povera bestia? —

Mi guarda un po' male, con un fare fra l'offeso e l'incuriosito,... ma non risponde.

Ed io continuo; — Ecco: *Lei è un gallonato!* e questo, è un *gallo...morto!*

Volfango da Casale.
Ferroviere - GENOVA

***

Nella vasta ed accuratissima mostra di uno dei principali negozi di moda fiorentini, il cui proprietario intende sciorinare al pubblico il suo grandissimo amor di Patria... fraternizzano, l'uno accanto all'altro, fra costosi pizzi ed ornamenti femminili, due vistosissimi cartelli con le seguenti diciture:

Ultime novità di Parigi.
Fate acquisto dei Prodotti Nazionali!!!
Giovanni Gozzoli

Fuochista Servizio Trazione - FIRENZE

LA SALUTE DEI BAMBINI

Consigli alle mamme

Mi trovavo, giorni or sono, in un salotto elegante e vi dirò, alle care mamme amiche, anche per difendere un poco le signore moderne che sono così spesso tacciate di indifferenza o di trascuratezza nei riguardi dei loro figli, che il discorso si stabilì appunto sopra un argomento di inesauribile interesse: il bambino. Ogni mamma parlava del suo, esprimeva i suoi concetti e i suoi pareri sull'allevamento e sull'educazione e in massima l'atmosfera era concorde. Un punto dove, però, le idee erano un po' in contrasto fu quello dell'allattamento, della sua durata, della sua frequenza, di eventuali disturbi che provoca, della opportunità, o meno, di aiutare questo allattamento con qualche alimento e su mille altre variazioni sullo stesso tema.

Per illuminare le menti incerte, per rassicurare le incerte, per incoraggiare le già consapevoli ho pensato quindi di dedicare questa mia puntata ad un magnifico argomento che forse è il più alto che io possa, nella mia vita di scrittrice, raggiungere.

Anzitutto una dichiarazione definitiva: a meno che gravi motivi di salute non si oppongano, la madre deve essere la nutrice del proprio bambino. Ho voluto dare alla mia dichiarazione una certa solennità perchè oggi, nella classe agiata e soprattutto nell'aristocrazia è invalsa l'abitudine, e sempre più dilaga, di affidare il bambino alla balia o, con lo aiuto della *nurse* ricorrere all'allattamento artificiale. La ragione è chiara, ma non persuade e a me pare che la signora cui spetta e piace far vita mondana, che è costretta a far tardi la sera da obblighi sociali, non è per questo esente dal dovere di nutrire suo figlio. Si tratterà, tutto al più, di limitare e un poco restringere questa vita esteriore, perchè l'organismo non si esaurisca, riparare, con alcune ore di sonno durante il giorno, a quel sonno che si perde la notte e finalmente... aspettare che quei dieci, dodici mesi di dolce fatica siano al loro termine. Il tempo è così veloce! E la comunanza fisica e sentimentale che nasce fra la madre e il piccolo che beve al suo seno, non è facilmente sostituibile da alcun'altra comunanza di vita. Perciò dirò, con il celebre prof. *Czerny* che tenne sull'argomento, molti anni fa, importanti lezioni a Breslavia che: «una madre che non allatta, mette già nel primo anno di vita fra sè ed il figlio un abisso che più tardi non sarà mai completamente colmato».

Infatti, per il bambino che ha la balia o la *nurse* con relativo allattamento artificiale, la madre resta, non ostante ogni rapporto naturale, una persona estranea. Il bambino conosce ed ama solo chi lo nutre e lo cura.

Ma entrando, dopo queste dissertazioni sentimentali, nel campo pratico ecco quanto ci dice, in riassunto, l'illustre prof. Valagussa che ha messo l'amore dei bambini in cima alla sua fortunata carriera di medico, nei riguardi dell'allattamento naturale.

Il neonato, egli pensa, deve rimanere digiuno nelle prime 24 ore della sua vita e solo dopo che queste siano passate, si attaccherà al seno.

Non bisogna dare al bambino i dannosi sciroppi purgativi (sciroppo di cicoria, rabarbaro, olio di ricino); sono sufficienti le ventiquattr'ore perchè l'intestino si liberi di tutto ciò che conteneva al momento della nascita.

Il latte della madre nei primi giorni, il cosiddetto *colostro*, ha di per sè proprietà lassative e purgative sufficienti.

Se un bambino ha la nutrice ed il latte di questa è più vecchio dell'età del neonato, si può osservare qualche disturbo e non avendo il latte la proprietà del *colostro*, può essere necessaria la somministrazione di qualche leggero purgante. Fin dal primo giorno va stabilita la regolarità dei pasti: ogni due ore nei primi 40 giorni, ogni due ore e mezzo fra i 40 e i 60 giorni, ogni tre ore, dopo.

Il giorno si considera dalle 6 del mattino alle 23. Durante la notte sarà bene non concedere che una sola poppata. Il sonno della madre nutrice sarà così più lungo e più calmo, il bimbo imparerà a rispettarlo e ne guadagneranno insieme il suo sistema nervoso e il suo stomaco.

Il controllo del peso mostrerà se il bambino cresce normalmente. Si può considerare aumento medio normale quello che oscilla fra 25 e 30 grammi al giorno, durante i primi cinque mesi e di 15-10 grammi dai sei mesi ai dodici.

La donna che allatta può fare la sua solita vita, purchè essa non sia troppo faticosa. Essa continuerà a nutrirsi di quei cibi che più le piacciono e che più il suo stomaco sopporta e cercherà di fare, sia pure con discrezione, una super alimentazione, tenendo conto della nuova fatica cui si assoggetta.

Quattro pasti al giorno sono sufficienti nè è bene mangiar troppo e troppo spesso. E' meglio evitare i cibi e i condimenti eccitanti: vino e caffè possono essere usati, ma con moderazione. La birra può essere utile. Una sana vita all'aria aperta giova alla donna che allatta suo figlio e alla qualità del latte. Soprattutto deve essere considerato, questo dell'allattamento, uno stato naturale, confacente alla fioritura della bellezza femminile, sicuro elemento di bene e di salute nel figlio e tenerissimo legame che salda i suoi primi anelli fra il cuore dell'essere nuovo e quello di colei che lo ha generato.

A. B. G.

Mario Giammusso da Foggia
(III Premio del nostro Concorso

Borse di studio dell'Opera di Previdenza

Come è noto, l'opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato bandì nel settembre u. s., un concorso per il conferimento di borse di studio per l'anno scolastico 1926-1927, a favore di orfani di agenti ferroviari o di figli di agenti esonerati.

A tale concorso parteciparono n. 1250 fanciulli, e di essi, 731 — scelti fra i più meritevoli — ottennero il beneficio, rimanendone esclusi, per vari motivi, 519.

Le borse risultarono così ripartite:

Per le Scuole elementari n. 380, per L. 258.720;

Per le Scuole Medie Inferiori n. 187, per L. 217.500;

Per le Scuole Medie Superiori n. 115, per L. 164.250;

Per le Università ed Istituti Superiori n. 49, per L. 129.170: Totale n. 731, per L. 770.170.

Nell'Agosto prossimo sarà pubblicato il nuovo bando per l'assegnazione di borse scolastiche 1927-1928.

Tale bando verrà affisso nelle stazioni e negli uffici ferroviari e potrà comunque essere richiesto all'opera di Previdenza, che ha sede in Roma — presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — ex villa Patrizi.

Eraldo Fornasieri da M

(II Premio del nostro C

I CONSIGLI DEL M

Uso ed abuso del taba

Nel linguaggio comune, quando noi vogliamo accennare a qualche cosa che è stata consumata senza arrecare nessun vantaggio diciamo che «è andata in fumo». Ebbene la nostra Italia manda in fumo col tabacco ogni anno circa tre miliardi di lire; un anno di astinenza da questo vizio avrebbe quasi raddoppiato il gettito del «Prestito del Littorio»! La sola Roma spende 112 milioni all'anno, 116 ne spende Milano; in complesso, si calcola che il consumo in tabacco delle otto nostre città principali si aggiri sulle 156 lire all'anno per ogni abitante. A queste spese, bisognerebbe poi aggiungere quelle che sono indirettamente collegate con il consumo del tabacco, pipe, fiammiferi, necessori diversi, e si vedrebbe ancor salire la perdita che questo vizio infligge alla Nazione.

Tutto questo non già per il pane o per altro alimento necessario, ma per una sostanza che non è affatto utile alle funzioni del nostro organismo, sul quale essa esercita soltanto un'azione nociva.

Quasi scomparso l'uso del fiutare il tabacco, che è stato quasi generale in altri tempi, relativamente limitato quello non meno ributtante del masticarlo, si è invece andato quanto mai diffondendo l'uso di fumare il tabacco, con un continuo ed impressionante aumento, specialmente dopo la guerra. Anche la donna, che un tempo ne rifuggiva e solo raramente e nascostamente soddisfaceva questo vizio, fuma ed ormai non si contano più le rabbiose fumatrici che, nella colorazione giallognola dei polpastrelli del pollice e dell'indice portano l'impronta delle innumerevoli sigarette fumate.

In buona parte, gli individui fumano per una specie di scimmiottamento sociale, per fare quello che fanno gli altri. Alcuni trovano in esso un modo per calmare l'eccitazione o la stanchezza prodotta dal lavoro o come passatempo nelle ore d'ozio.

Il fumo rende meno molesti gli stimoli della fame e, forse l'atto del fumare più che il fumo stesso, ha per alcuni un'azione che sembra rendere più agevole il lavoro. Per tutti poi i fumatori impenitenti, esso costituisce un'abitudine a cui non possono sottrarsi; in minori proporzioni, essi sono come i morfinomani che non sono capaci di stare senza il veleno a cui sono abituati e sentono intollerabili sofferenze dalla sottrazione di esso.

***

Ma, oltre che questi effetti gradevoli per cui il fumo è ricercato, esso ha delle azioni dannose. Non bisogna dimenticare che il fumo contiene dei fortissimi veleni. Anzitutto la nicotina, che è un veleno potente anche alla dose di pochi milligrammi. E' soprattutto ad essa che vanno attribuiti i casi di morte per avere masticato dei sigari; durante la guerra, vi sono stati dei soldati che, per avere qualche giorno di riposo hanno inghiottito dei sigari e ne sono morti; casi di morte si hanno di tanto in tanto in seguito all'aver mangiato dei sigari per suicidio o per qualche stupida scommessa.

Il fumo contiene anche dell'acido cianidrico, o prussico (di cui è nota la forte azione tossica) e dell'ossido di carbonio, che è quel gas micidiale che provoca avvelenamento per la esalazione del carbone o per il gas da ardere. Contiene inoltre altre sostanze ad azione tossica, quali la piridina ed il furfurol.

Tutte queste sostanze non mancano di produrre i loro effetti deleterii nell'organismo. I diversi prodotti del fumo esercitano anzitutto un'azione irritante sulla mucosa della faringe e dei bronchi, donde la faringite cronica dei fumatori, la tosse irritante e gli accessi asmatici. Notevole è l'azione sull'apparato digerente; se ne hanno acidità, forti dolori allo stomaco, disturbi intestinali varii, talvolta anche di una certa gravità; tutti sintomi che non raramente mettono in imbarazzo il medico quando, davanti a questi malati che continuano a peggiorare, non pensa a ricercarne la causa nel tabacco.

Importanti sono gli effetti sul cuore e sui vasi sanguigni. Frequenti sono appunto nei fumatori i disturbi di cuore, come irregolarità del polso, palpitazioni, manifestazioni a tipo della così detta angina pectoris che si hanno specialmente dopo i 50 anni; aumento della pressione del sangue, con tutte le sue conseguenze e tendenza alla temuta arteriosclerosi, cioè a quell'induritmento delle arterie che è una caratteristica dell'invecchiamento dell'organismo. Al tabacco e specialmente alle sigarette erano da attribuirsi le numerosi nevrosi cardiache che si sono osservate tanto ... combattimenti durante la gu...

Altri disturbi sono da ... fumo. Non è rara nei fum... specie di cecità, dovuta a... l'avvelenamento da nicotin... scompare con la soppressione ... spesso si ha una specie di ce... verde e per il rosso, ciò che ... da una certa importanza per il ... ferroviario il quale deve ricono... questi colori. Si hanno inol... muscolari, vertigini, irritabil... disturbi sessuali nelle donne. ... termina inoltre una certa ... delle facoltà intellettuali, co... dimostrato con prove fatte su... negli adulti, già da lungo abi... no, questa azione è meno pal...

***

E qui, naturalmente, davan... stazione di queste malattie pro... fumare, ma si farà la solita ... «ma io sto bene anche fuma... sco fumatori accaniti che sono ... salute».

Anzitutto nessuno potrà d... che il fumo non sia un veleno ... quasi tutti, hanno legato al ... prime fumate da ragazzi, del... dei capogiri, delle nausee di ... età essi sono anzi andati de... tatti che allenavano che erano ... Distorsioni di tal genere non si ... dubbiamente quando si introdu... stanza che sia confacente alla ... nostro organismo; essi attestan... l'azione tossica del fumo. Man... dividuo si va poi abituando c... sere non si riproduce più; ciò ... però che la nicotina esercita la ... lenta sui diversi sistemi organ... ne sarà differente secondo i di... vidui, come accade per qualsi... Taluni sopportano bene la n... tri vi sono del tutto intollera... sti doveva appartenere certa... bambino di due anni che per ... plicemente succhiato la pipa ... è rimasto morto quasi fulmina... ta questione di costituzione, s... uni la nicotina avrà degli effe... esplica negli altri; ma anche in ... la lunga, può determinare dis... cevoli e malattie più o meno ...

Ma allora, si domanderà il l... dobbiamo più fumare? Fare u... zione di tal genere a chi già ... rebbe da ingenuo ed equivarre... dicare al deserto. E' proprio ... teristica della intossicazione d... quella di ottundere la volontà, ... individui rimangono tutti più ... differenti alle raccomandazioni ... ci. Se ne vedono di quelli (e... rari fra essi anche dei medici) ... ti dalla tosse, dall'asma o d... cardiaci, che non sanno rinun... ro «toscano», anche se vedono ... zione fa scomparire ogni dis... bandonati a loro stessi, sono ... incapaci di cessare l'uso del ... continuano a fumare rabbiosam... è certamente su questi che pos... sare di agire; l'importante è ... impedire l'uso del fumo specia... giovani; anzitutto per il magg... che esso porta nell'età giovan... colarmente sul cuore, ed inolt... passata questa, più difficilmen... de l'abitudine e più raramente ... cambia in vizio a cui non si pu... Molto saggiamente il nostro G... provveduto in proposito, pro... vendita di tabacco e di sigaret... vani minori di 15 anni; la le... cilmente eluso, ma ciò non togl... contribuisca a frenare un poco ... sione del vizio fra i ragazzi. E ... anche se fumatori, se hanno rea... ra e affetto per la loro prol... bero far sì che questa segua il ... possibile l'esempio paterno.

Ed i fumatori pensino anc... sono molti individui a cui il ... fastidio e che le esaltazioni p... del «toscano» e della pipa tolg... ossigeno ai nostri polmoni che ... tanto bisogno. E' questione ... umana!

Dott. AZEGLIO FI...

Se desiderate che l'Ufficio ... le intensifichi la sua azione, ... vi alla nostra nuova Rivista; ... abbonati la Rivista potrà bas... stessa e maggiori saranno le ... bilità dell'Ufficio Centrale pe... tuzioni e per le manifestazior... voristiche in genere.

NOTIZIARIO

ALESSANDRIA.

Favorita da una splendida giornata, domenica 23 è stata effettuata la preannunciata gita alla Certosa di Pavia, organizzata dal Dopolavoro ferroviario.

I gitanti, sapientemente guidati dai sigg. Babbadini e Mondoni ammirarono l'insigne monumento, riunendosi quindi all'Albergo Milano a cordiale simposio. Si recarono quindi a Pavia dove visitarono i principali monumenti e verso le ore 20 fecero ritorno ad Alessandria.

La gita svoltasi ottimamente lasciò nei partecipanti fra cui anche alcune signore e signorine, il più gradito ricordo col vivo desiderio di nuove affermazioni.

ANCONA.

Sta volgendo al suo termine il ciclo delle conferenze indetto dalla fiorente istituzione anconetana, ciclo che per la varietà dei temi e la valentia degli oratori ha riportato il più lusinghiero successo.

Ecco i temi svolti nel mese:

Ing. cav. Ferdinando Frezzini: *Costruzione delle strade ferrate, con particolare riguardo alla escavazione delle gallerie;* cav. Alfonso Onofri: *Mare e navi;* dott. comm. Umberto Baccarini: *La Tubercolosi;* ing. cav. uff. Pietro Agazzi: *Salviamo il fanciullo;* ing. cav. uff. Umberto Bignardi: *Il Dispatching system.*

Il 12 febbraio il Dopolavoro ebbe l'onore di ospitare il Segretario Federale di Ancona prof. cav. Giuseppe Avenanti che intrattenne i ferrovieri sul tema *Ragioni ideali di vita fascista,* in esso portando il contributo del suo animo ardente e della sua pura passione fascista.

Dopo brevi parole del Presidente del Circolo, che ha offerto al conferenziere un piccolo dono, opera di un bravo operaio ferroviario, seguito da elevate frasi di omaggio all'indirizzo dell'illustre ospite, dette dal Capo del Compartimento ing. comm. Forte, il prof. Avenanti ha iniziato senz'altro il suo dire.

Riportandosi all'ante-guerra, quando nella morta gora della politica italica il sogno più sublime dei maggiorenti era il *spaccafichismo* ed alle dottrine marxiste, per ragione di quieto vivere, si lasciava volentieri libero sfogo una piccola minoranza sorse di giovani energie, uscite appena dalla scuola, erentesi nel giornalismo ed anche nell'officina, minoranza che, combattendo ogni vigliacca rinuncia, riuscì a trascinare la Nazione alla guerra che doveva redimerla.

Ma non bastò. La lotta dovette continuare per impedire che si speculasse sul sangue dei martiri e che si arrestasse l'impresa prima della conquistata vittoria.

Ma non bastò ancora. Occorse combattere i calpestatori della vittoria e, orribile a dirsi, gli insultatori degli eroi che col loro sangue l'avevano conquistata. E così, i combattenti che avevano respirato per quattro anni i miasmi della trincea, che avevano dormito nel fango, vegliato lunghe notti e trascorsi tormentosi giorni, dovettero ridiscendere in campo a combattere contro i fratelli disamati e traviati. I fasci di combattimento vinsero l'ultima lotta. Il fascismo spazzò via ogni putredine assfissiante demo-liberale ed assise al comando della Nazione, a questa dà nuova vita, con nuove leggi, con nuovi costumi.

Oggi che a capo dello Stato è il Duce, oggi che il Regime fascista ha in sua mano tutti gli organi della Nazione, la battaglia del partito ha cambiato, deve cambiare di metodo. La violenza non ha più ragione di essere. E par rimanendo intatta la più integrale intransigenza, la penetrazione graduale del fascismo in tutti gli strati della cittadinanza, deve seguire una chiaroveggente linea di condotta e richiede nei fascisti un costante esempio di rettitudine, disinteresse, operosità, fede, obbedienza.

E con la quarta fase della lotta fascista, quella per il sindacalismo fascista, si potrà ottenere che nella masse dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei capitalisti, non più lanciati in vicendevole lotta fratricida, ma operanti all'unisono, per potenziare la Nazione, al disopra dei materiali interessi, penetri irresistibile e trascinante l'idea della Patria.

Quando questo fine sublime sarà raggiunto gradualmente o non a lontana scadenza, l'Italia sotto il supremo comando di S. M. il Re e la guida del nostro Magnifico Duce, potrà lanciarsi sulla via della sua sicura egemonia imperiale.

Questo, a larghi tratti, il sunto dello smagliante discorso del prof. Avenanti, che ha riscosso il consenso entusiastico di tutti gli intervenuti, che lungamente hanno acclamato il magnifico oratore.

ARAGONA CALDARE.

Il 5 andante i soci di questo Dopolavoro si sono riuniti per porgere un cordiale saluto e un modesto ricordo all'ex Presidente Capo Stazione Saleva traslocato ad altra sede. Al partente furono rivolti gli auguri più cordiali, ai quali il sig. Salevi rispose auspicando all'incremento della istituzione dopolavoristica ferroviaria di Aragona.

Angela e Bianca Moiso di Torino
(II Premio del nostro Concorso)

AVERSA.

Domenica 6 febbraio il Medico di Riparto dott. cav. Andrea Ronza, tenne, presenti numerosi ferrovieri, la sua seconda conferenza sul *Pronto soccorso.*

L'oratore trattò in forma piana ed accessibile ad ognuno il tema vasto ed interessante riportando il consenso dell'uditorio, che seguì con molto interesse la utile esposizione del dott. Ronza.

BENEVENTO.

Nel salone del Dopolavoro ferroviario, presenti numerosissimi intervenuti, il chiarissimo prof. Alfredo Zazo, cortesemente aderendo all'invito del solerte Presidente cav. Enrico Trivellone di cooperare con l'Autorità della propria cultura alle alte finalità dell'Istituzione, parlò delle *Prime manifestazioni del vapore applicato alla trazione ed alla navigazione.*

La dotta conferenza, che tenne avvinto l'uditorio per più di un'ora per la forma brillante di cui il prof. Zazo seppe rivestire l'arido argomento scientifico, fu coronata da una ovazione che diede all'Oratore, insieme colle vibrate parole di ringraziamento che il cav. Trivellone a nome dei Ferrovieri tutti gli rivolse, la sensazione della gratitudine di tutti gli ascoltatori.

BERCETO.

Con l'adesione degli agenti da Berceto a Valmozzola si è costituito il Dopolavoro ferroviario di Berceto, che, procuratosi un adatto locale, ha già inizato le sue manifestazioni ed è divenuto specialmente la domenica, il ritrovo apprezzato e preferito del personale.

Hanno già avuto luogo con buon successo due rappresentazioni filodrammatiche, nelle quali si sono distinti la signa Maria Pesci ed i signori Forzasichi e Carroli, quest'ultimo con giuochi di prestigitazione e di divinazione del pensiero.

Ai camerati di Berceto l'augurio più cordiale e l'elogio più vivo.

BOLZANO

La filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario si è prodotta domenica 13, al Teatro Civico, nel dramma popolare in tre atti *L'Avvocato difensore,* riportando un ottimo successo. Da segnalare le signore Cainelli, Giacomuzzi, Leda e Gorettl ed i signori Garetti e Stili che sotto la guida del signor Mattenzzi, direttore della filodrammatica, fornirono una interpretazione accurata ed apprezzatissima.

Ai bravi filodrammatici giunga gradito il nostro vivo elogio.

Leggete attentamente l'avviso in 6ª pagina che riguarda la nostra nuova Rivista.

BUSSOLENO

Il 3 febbraio ha debuttato il gruppo filodrammatico, col dramma *Vendetta crudele* di Vittorio Autuzzi, con una ottima esecuzione da parte della signorina Bartoli e dei signori Guaschino e Motta.

Completarono la bella serata il signor Dagnino con varie romanze, i signori Rubini e Cipolloni con macchiette romanesche. Seguì una gara di boxe tra l'operaio Pamparo e il macchinista Dubino, diretto dal capo manipolo Rivetti.

✕ Il 4 febbraio il Capo Deposito Aldo Crova ha intrattenuto i soci sui temi: *Quando e dove nacque la prima ferrovia e La radio.* Il Conferenziere, che svolse argomenti assai graditi all'uditorio, fu applauditissimo.

CHIAVARI

Sabato sera 5 febbraio, nel salone del Dopolavoro Ferroviario proseguì il ciclo delle conferenze culturali che richiamano un folto pubblico di ferrovieri e di invitati. Il tema *Matematica curiosa e dilettevole* venne svolto con notevole perizia dalla signorina Morales, la quale riuscì graditissima all'uditorio.

DOMODOSSOLA

La notte di sabato 29 gennaio una comitiva di 60 ferrovieri appartenenti a questo Dopolavoro Ferroviario partiva per Ginevra guidata dal Rettore della Sezione Sportiva-Ricreativa, camerata Roberto Maffi e dal segretario signor Miglioranza Riccardo ideatori ed organizzatori della gita alla quale partecipò anche il Presidente cav. Oldani O. B.

Ad attendere i gitanti alla stazione di Ginevra era un folto gruppo di fascisti locali che li accolsero entusiasticamente. Al Fascio di Ginevra venne portato, in dono, un magnifico quadro, con il ritratto del nostro Duce, appositamente fatto preparare.

Durante il giro di visita alla città, percorso in automobile, ai gitanti venne anche fatto visitare, in seguito a permesso speciale l'Ufficio Internazionale del Lavoro ricevuti dal comm. Aillaud.

Il comm. Di Palma, funzionario del Governo italiano, ebbe a rivolgere parole di elogio ai ferrovieri presenti ed agli organizzatori della gita esclamando fra l'altro: « è la prima volta che un gruppo di lavoratori italiani varca la soglia di questo ufficio. Finora abbiamo sempre visto stranieri, mai faccia di italiano. La vostra visita odierna ci inorgoglisce perchè questa è stata possibile solo in regime fascista ». Osservò che tale adunata ha dato modo di far conoscere agli stranieri di quanti e quali progressi siano capaci i nostri lavoratori con l'impulso del fascismo e sotto l'egida del suo Capo che ne guida le sorti.

Il comm. prof. Labriola, delegato del Governo italiano, trattenne egli pure l'uditorio illustrando gli scopi e l'importanza della grande Istituzione internazionale. Seguì poi l'on. Olivetti, rappresentante degli industriali italiani, ed infine il prof. Artus, di nazionalità straniera, che spiegò le finalità della sua missione che è quella di raccogliere la voce, i consigli, i desiderata di tutte le organizzazioni dopolavoristiche mondiali, per poi stralciarne ciò che di meglio può essere concretato onde formularne degli esposti da presentare al Consiglio del « Bureau » per essere discussi.

Nel pomeriggio dopo aver consumato il rancio fascista offerto dal Fascio agli ospiti ferrovieri, questi assistettero in massa alla partita di calcio fra le squadre nazionali italiana e svizzera, incitando i nostri atleti che più tardi furono ricevuti alla sede del Fascio « Tito Menichetti » di Ginevra contemporaneamente ai gitanti del Dopolavoro che colà attesero i vincitori del match ai quali il Conte Vinci, segretario di quel Fascio, l'ing. Graziani della Confederazione del Calcio, il vice Console italiano, il dottor Martin, rivolsero parole di augurio e di fede nei destini dell'Italia nostra che se all'estero ha dei rinnegati che la denigrano, ha bensì una schiera combattiva e non esigua di eletti che la fanno rifulgere.

Alle ore 21,30 del 20 la comitiva del Dopolavoro Ferroviario di Domodossola salutata da una vera folla d'italiani e di svizzeri, fra l'entusiasmo generale, fece ritorno alla propria sede.

FIRENZE

L'Ufficio Sanitario di Firenze, valendosi anche della volenterosa cooperazione dei medici di Riparto, terrà nei mesi di marzo e di aprile, nei vari centri del Compartimento, una seconda serie di conferenze illustrate con proiezioni fisse su argomenti di propaganda igienico-sanitaria.

Seguiamo con interesse questa opera di volgarizzazione, egregiamente organizzata dal dott. comm. Tomai, vivamente compiacendoci che, contrariamente a quanto accadeva nel passato, i camerati dimostrino, frequentando tali conferenze, il loro gradimento alla trattazione di argomenti sui quali ognuno che ami sè stesso e la sua famiglia è tenuto a procurarsi delle conoscenze.

GORIZIA

Domenica alle ore 16, nella sala teatrale sociale del Dopolavoro Ferroviario gremita di pubblico, ebbe luogo, con grande successo, l'atteso trattenimento filodrammatico, svolto a cura della Sezione del Dopolavoro stesso, diretta dal sig. Aristide Menichelli e dal maestro Pesso.

Fu rappresentata « La prima volta », commedia in un atto di Gaetano Bernardi, bene interpretata dalla signorina Gina Menichelli e dalla bambina Falcone, unitamente alle signorine Bonacina, Amato, Maeur, Scollo, Caggiero e Cortesia.

Il sig. Michele Eliseo per le spiritose sue dicioni fu molto applaudito e graditissima fu l'esibizione del sig. Lodovico Vannoni, che per la prima volta si è presentato, declamando versi del Pascoli.

Gran successo ebbe la « Mascherata di Pagliacci » operetta in un atto del cav. Andrea Codebò, messa in scena con speciale cura dal sig. Michele Fabris.

LECCO

Dalla metà di gennaio il Dopolavoro ferroviario ha iniziato la sua attività per l'efficace interessamento del Capo Riparto Movimento dott. Mosca, che ne ha assunto la presidenza e con sollecita iniziativa ha preso in affitto adatti locali nel centro della città.

Tenuta l'Assemblea dei soci vennero approvati lo statuto, il bilancio, e avanzata domanda per il pronto riconoscimento da parte dell'Ufficio Centrale.

L'ampio salone è stato già trasformato, a cura di pochi volenterosi guidati dal cons. Capo Leonardi, in un grazioso teatro, con la costruzione di un elegante palcoscenico. Fra poco saranno date delle recite a cura della filodrammatica già costituita. Intanto il concerto, formatosi in breve tempo con ottimi elementi, ha dato nelle sere del 13 e 14 febbraio nei locali sociali sfarzosamente illuminati, due indimenticabili feste danzanti.

Gli agenti, le famiglie, e gli invitati, applaudirono con vero entusiasmo la prima manifestazione concreta del nostro Dopolavoro.

LUCCA

Per iniziativa di questo Dopolavoro Ferroviario Costanzo Ciano la sera del 2 corr. dinanzi ad un numeroso uditorio il Direttore della Cattedra di Agricoltura di Lucca prof. Pio Bonuccelli, tenne al Teatro del Dopolavoro una conferenza sulla *Coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno.*

L'oratore con facile e convincente parola seppe illustrare con ricchezza di particolari il modo come coltivare ortaggi e frutti, come curare e difendere dalle numerose malattie le piante, quali di queste sono più indicate per la produzione nella nostra regione ed a quali si dovrebbe maggiormente dedicare le nostre cure.

Enumerò i vantaggi che si possono avere da una intensa coltivazione razionale, ne espose i vantaggi economici privati e nazionali, ed infine spronò i convenuti a dedicarsi con passione al lavoro della terra per rendere intensamente produttivo anche il più piccolo spazio, poichè l'insieme di tutta questa attività contribuirà largamente al miglioramento economico Nazionale.

Il conferenziere mise infine in rilievo i vantaggi della vita salubre dei campi rispetto a quella della Città e al termine del suo brillante discorso fu vivamente applaudito.

MAZARA DEL VALLO

Domenica 23 gennaio c. a. alle ore 18 i soci di questo Dopolavoro, riuniti, ascoltarono la dotta conferenza di storia del nostro Risorgimento, tenuta dal prof. Nino Sammartano, Segretario politico S. P. N. F. di Mazara.

Il prof. Sammartano aderendo alla richiesta del Presidente promise di continuare la serie delle sue Conferenze, dichiarandosi lieto di potersi rendere utile alla classe dei ferrovieri; venne vivamente applaudito.

MONCALIERI

Il Dopolavoro Ferroviario di Moncalieri, grazie all'opera prestata da parecchi soci volenterosi, nelle ore libere di lavoro, durante quattro mesi, ha costruito in un Salone, messo gentilmente a disposizione del Commissario Prefettizio della Città, cav. dott. C. A. Avenati, uno stabile, elegante palcoscenico per la propria Filodrammatica.

L'inaugurazione di questa vera creazione dopolavoristica, è avvenuta alla presenza delle autorità cittadine, fra le quali spiccavano: il Commissario Prefettizio cav. dott. A. Avenati; il segretario Politico del Fascio comm. dott. Roddolo; il Commissario aggiunto cav. Stagnon; il segretario dei sindacati dott. Mortarotti; il sig. Gariglio della Combattenti; il T. colonnello Salamone e molti altri.

Il Capo Compartimento Grand'Ufficiale Ehrenfreund scusò la propria assenza per motivi di servizio, ma intervenne per la Commissione Compartimentale del Dopolavoro, il comm. Sandro Peracchione.

Per l'occasione la Filodrammatica ha rappresentato la giocosa commedia di Nino Bervini « Il Poeta e la Signorina », interpretata con vero senso d'arte dagli artisti tutti diretti dall'infaticabile Rettore della Scrigne Filodrammatica sig. Camino. Gl'intermezzi furono rallegrati da scelta orchestrina. Sia attori che suonatori furono calorosamente applauditi.

La magnifica produzione filodrammatica è stata preceduta da una conferenza tenuta dal presidente Visconglioni, il quale, dopo aver parlato dell'opera svolta dal Dopolavoro ferroviario di Moncalieri e tracciate le linee del programma per l'avvenire, illustrò gli scopi altamente patriottici del prestito del Littorio, invitando i dopolavoristi di Moncalieri ed il numeroso pubblico accorso, ad aderire con slancio a questa manifestazione di vero e sano patriottismo.

Il presidente Visconglioni chiuse la conferenza con l'annunciare la prossima inaugurazione, nel salone stesso, dell'impianto cinematografico con la proiezione di una delle più belle film di propaganda, fornita dalla Commissione Compartimentale del Dopolavoro Ferroviario di Torino.

NOVARA

Il 27 gennaio è stato aperto il Dopolavoro Ferroviario, nei locali dell'ex Circolo Garibaldi. La Federazione che aveva ottenuto e ceduto al Dopolavoro Ferroviario detti locali, è intervenuta alla manifestazione nelle persone del Segretario Federale dott. Basile e del Segretario Amministrativo. Dopo un brillantissimo discorso improvvisato dal cavalier Marchi, ha preso la parola il Segretario Politico Federale il quale dopo essersi compiaciuto dell'opera svolta dai dirigenti il gruppo ferroviari, ha tracciato a grandi linee il programma che detta associazione deve attuare ed ha promesso l'appoggio e l'aiuto della Federazione Provinciale per dare al Dopolavoro ferroviario il migliore assestamento.

PISTOIA

Domenica 6 and. nei locali di questo Dopolavoro ferroviario, fu svolto un programma che fu accolto dal pubblico numerosissimo con dimostrazioni di sentita simpatia.

Ammirati, oltre ogni dire, furono i duetti cantati dalle bambine Rosi e Galligani. Seguì un monologo « Il punto » recitato con disinvoltura dall'egregio capo stazione Cinzio Beltrami. Ma il « clou » dell'ilarità e della soddisfazione si ebbe durante lo svolgimento del programma comico-musicale sostenuto dall'ottimo sig. Cresti. Egli seppe, sia per la mimica come per la dizione, conquistare l'anima del pubblico che, con frequenti applausi e con le chiamate alla ribalta, volle salutare un'affermazione dell'arte nel campo della scena comica.

Si ebbe, quindi, il numero dell'arte... fina. Il prof. Mario Caligiani ci fece gustare le splendide armonie della «Serenata» del Silvestri e dell'« a solo» dell'«Amico Fritz». Accompagnò al piano il prof. Caligiani la distinta signa Galligani. Ai bravi musicisti il pubblico tributò vive ovazioni.

Chiuse il programma della serata la produzione cinematografica « La corsa al piacere », rapsodia di amore, di sventure e di umanità che attrasse la più attenta commozione del pubblico.

Sappiamo che è stato richiesto dallo stesso pubblico il «bis» del programma comico del sig. Cresti. Ce ne compiacciamo con lui ed esprimiamo al Consiglio Direttivo del nostro Dopolavoro ferroviario il nostro plauso non solo per la scelta degli elementi capaci a far ricordare come un avvenimento una serata passata nei fastosi locali di questa Istituzione. Aggiungiamo, per la cronaca della serata, che un elegante programma orchestrale fu svolto dai musicisti dopolavoristici sotto la direzione dell'egregio signor Paolucci.

S. BENEDETTO DEL TRONTO

A distanza di una sola settimana dall'apertura del magnifico « Dopolavoro ferroviario », posto in riva al mare, apertura dovuta alla grande attività del centurione della M. F. sig. Cassetta cav. Valentino, si sono incominciate le conferenze che si seguiranno ogni domenica.

La scorsa 13 corrente, con l'intervento delle autorità locali e di un folto nucleo di ferrovieri, invitato dall'Ispettore cav. De Santis tenne un'applauditissima e dotta conferenza il dott. Giuseppe Calasi, funzionario della Sezione Movimento di Ancona, sul tema « Il Teatro ».

Egli ha rievocato la storia del teatro dagli antichi greci ai tempi di oggi. Venne assai applaudito.

SAVONA

Il 15 andante, nella sede sociale, ebbe luogo l'annunciata veglia-danzante. Il numero dei soci e delle loro famiglie, degli invitati e degli amici, era così grande che un centinaio di persone non trovarono più posto nei vasti locali.

Le sale, particolarmente quella nella quale fervevano animatissime le danze, apparivano illuminate con uno sfarzo ed un gusto artistico tutto speciale, e del quale occorre rendere omaggio al Capo Deposito sig. Crova.

Miriadi di lampadine tricolori illuminavano in modo fantastico la sala, mentre tutt'attorno erano state collocate palme, intrecci di edera, fiori, ed altri ornamenti che avevano convertito in salone in una vera e propria serra.

Scintillava particolarmente un enorme Fascio Littorio, contornato da innumerevoli lampade tricolori, e, sulle pareti, spiccavano i ritratti del Duce, e di S. E. Ciano. Un apposito palco era stato preparato per la eccellente orchestrina.

I migliori ballabili furono eseguiti e le danze si susseguirono animatissime sempre.

✕ E' stato all'unanimità eletto socio benemerito dell'Istituzione il sig. Greco cavalier Giuseppe, Segretario Sez. della A.N.F.F.S., che del nostro Dopolavoro è stato il fondatore e l'animatore, e che ha donato alla Biblioteca oltre 200 volumi.

La stessa distinzione è stata usata al signor dott. cav. Cardevanzi, medico di riparto, per il ricco dono di preziosi antiche pubblicazioni fatto alla Biblioteca.

SIENA

La sera del 14 febbraio, nella sede sociale rigurgitante di ascoltatori, il dott. Italo Garzia, Segretario Politico dell'A.N.F.F., tenne una conferenza di propaganda sul tema: « L'Istituzione del Dopolavoro ed i suoi scopi ».

Il dott. Garzia iniziò il suo dire con una esposizione lucida e chiara delle origini dopolavoristiche illustrando, con la sua ben conosciuta ed ammirata competenza, le finalità dell'opera che, sistematicamente e costantemente voluta dal Governo Nazionale, va progredendo giornalmente per raggiungere orizzonti sempre più vasti, con grandi vantaggi per tutte le classi lavoratrici.

Risalì quindi alle origini del Dopolavoro Ferroviario senese e, dopo vibranti parole di elogio per i suoi infaticabili dirigenti, passò ad esaminare con rapida sintesi i vari stadi di attività dopolavoristica, soffermandosi ad illustrarne gli scopi ed invitando tutta la massa ferroviaria a voler perseverare perchè la efficienza raggiunta costituisca null'altro che il punto di partenza per una organizzazione sempre più razionale e perfetta che, saldando ed armonizzando i vincoli di fraternità dei ferrovieri, ne faccia ancor più una grande famiglia disciplinata, cosciente ed evoluta.

Dimostrò con convincente parola come sia un dovere di tutti i ferrovieri frequentare il Dopolavoro e consacrargli la propria attività e come questo dovere si converta in assoluto ed indiscutibile ordine per i ferrovieri fascisti perchè questa è la volontà del Duce. Ebbe parole meravigliose di appassionato patriottismo che avvinsero l'uditorio per tutta la durata della bella e dotta conferenza, salutata alla fine da frenetiche ovazioni e dalle congratulazioni del cav. uff. ing. Micheli, benemerito Presidente del Dopolavoro Ferroviario Senese, nonchè delle altre numerose Autorità Ferroviarie convenute che si complimentarono vivamente con l'egregio oratore.

TERNI

Il 12 corrente nei locali de' Dopolavoro Ferroviario di Terni la professoressa Alma Gorreta ha tenuto una conferenza sulla missione della Donna nella famiglia, nella Patria e nella Società.

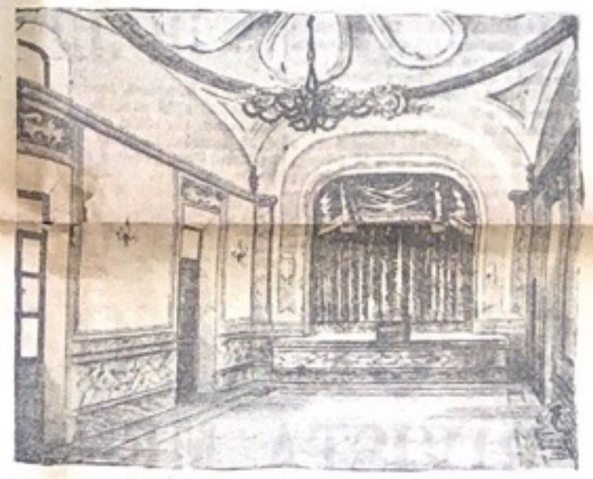
Alla conferenza ha assistito moltissimo pubblico, il quale ha fatto una calorosa manifestazione di simpatia alla detta conferenziera.

TRENTO

Il Prefetto di Trento on. Vaccari, ha visitato domenica 16 andante la sede del Dopolavoro ferroviario. Ad accoglierlo, nella splendida sala adornata di piante e di fiori, vi erano numerosi soci, fra i quali parecchi funzionari.

Il Presidente, sig. Gaetano Nuccorini, ha salutato l'illustre ospite con calde parole di ossequio e di devozione, ringraziando dell'onore fatto ai ferrovieri, onore che non sarà dimenticato, e che sarà di sprone per un più consapevole adempimento del dovere.

L'on. Prefetto ha pronunziato un elevato discorso che ha commosso quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarlo.



Il salone degli spettacoli nella nostra sede di Milano

Ha detto che soltanto il lavoro, leva potente di civiltà e di forza, potrà dare alla Nazione la prosperità, la grandezza e l'indipendenza economica che sono indispensabili per una vita tranquilla e lieta; soltanto il lavoro, disciplinato e cosciente, potrà fare dell'Italia una Nazione degna delle sue millenarie tradizioni, maestra di civiltà al mondo.

Dopo aver diffusamente parlato delle nostre glorie passate (per cui giustamente ogni italiano deve sentire l'orgoglio e la fierezza di chiamarsi tale), ha detto che finalmente, con la nuova coscienza formatasi negli animi, per effetto della grande guerra e della non meno grande vittoria, e per il nuovo verbo dettato dalla saggezza del Duce, nessuno mai più oserà misconoscere il nostro diritto, la nostra grandezza, la nostra nobiltà; e coloro che si erano abituati a guardarci con disprezzo e trattarci con alterigia, hanno finalmente compreso che la Nazione italiana deve essere apprezzata e rispettata.

Ha chiuso il magnifico discorso rivolgendo il saluto di camerata ai lavoratori più umili, dei quali ha detto di conoscere le difficoltà economiche, la cui paziente sopportazione formerà titolo di maggior merito e di più puro patriottismo per tanti padri di famiglia che considerano il dovere come religione, e che lo adempiono, con scrupolosità e disciplina, anche se assillati e attanagliati dalle strettezze economiche.

Frenetici applausi hanno accolto le ultime parole del sig. Prefetto; parole di fervente omaggio alla Maestà del Re e al Duce.

Ha preso quindi la parola il Segretario della locale Sezione ferrovieri fascisti signor Umberto Stimamiglio.

Egli, nel riconfermare al sig. Prefetto la indefettibile disciplina dei ferrovieri, consapevoli della loro importante missione, ha assicurato che essi sapranno rendersi degni dell'alto apprezzamento del Governo fascista e della particolare considerazione in cui sono tenuti per il fatto che il servizio loro affidato è quello che maggiormente e più direttamente interessa i cittadini, ai quali assicura la regolarità e la celerità dei traffici e la possibilità stessa del commercio.

Dopo aver accennato alla certezza che da questa grande falange di lavoratori disciplinati e fedeli la Nazione potrà aspettarsi sicuramente il maggiore benessere, ha rinnovato al sig. Prefetto le espressioni di devozione e di fedeltà inneggiando alla Patria, al Re soldato e all'invitto Duce.

Cessati gli applausi, la bella cerimonia ha avuto termine con la visita dei locali della sede, molto ammirati dal sig. Prefetto, che ha promesso di ritornare ancora fra i camerati ferrovieri che egli ama ed apprezza.

TRIESTE

Sabato 22 gennaio, nei vasti locali del Dopolavoro ferroviario, ha avuto luogo un trattenimento musicale sostenuto dal gruppo filarmonico. Le sale eran gremite d'una folla di soci e di Autorità. Tra i moltissimi abbiamo notato il Consiglio Direttivo al completo con il Presidente cav. Fabrica. Accolta da continui applausi l'orchestra eseguì, tra la massima attenzione dell'uditorio, la sinfonia del «Barbiere», il preludio della «Traviata», una «Serenata Veneziana» del Billi, l'«Aria satira» del Tenaglia, «Scherzo capriccioso» del Mendelssohn, «Pattuglia turca» del Michaelis e l'ouverture «La Zingara» di W. Balfe. Diresse il valente complesso, applaudito dopo ogni numero, il dottor cav. Giovanni Zanboni. Durante gl'intervalli il pubblico, fra cui moltissime gentili signore e vezzose signorine, si riversò nei vicini saloni.

La simpatica iniziativa di offrire ai funzionari delle Ferrovie e alle loro famiglie dei locali di convegno e scelti trattenimenti è stata accolta con compiacimento dalle superiori Autorità locali ferroviarie che in ogni modo han dimostrato il loro proposito di aiutare e sostenere la lodevole attività del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

✕ Venerdì sera 18 and. il filodrammatici della Sezione Dopolavoro di S. Vito, tra una insolita animazione di ferrovieri e funzionari, rappresentarono i due lavori; « Maritiamo la suocera » ed « Er fio bono », riscuotendo caldi applausi a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

La famigliare festa, organizzata in onore della brava attrice signorina Irma Sabatini, riuscì una vera dimostrazione di simpatia per la seratante che, nella parte di protagonista, seppe dare vivace risalto alle briose scene dell'acuta commedia. Si ebbe perciò dovizia di applausi e di fiori da parte del consiglio direttivo del Dopolavoro e dai convenuti, mentre i filodrammatici le offrirono un'artistica pergamena accompagnata da un bracciale d'oro. Generale consenso meritarono anche gli altri artisti per la buona preparazione e l'ottimo affiatamento. Si fecero notare le signorine Grazia Dini, Alice Divan, Jole Bruch ed i signori Renato Ferula, Ignazio Candelli, Emilio Zago, che contribuirono magistralmente al buon esito della serata nonchè il direttore artistico signor Baldia Botti, efficace protagonista di «Er fio bono».

VENEZIA

Che la serata culminante di martedì 22 febbraio abbia riunito nel suggestivo salone di palazzo Labia un pubblico veramente numeroso, ridonda a tutto onore della massa ferroviaria, che, coll'assistere all'esposizione di una dottrina — punto semplice — come l'Enimmistista, ha dimostrato di volere imparare divertendosi.

E una magnifica serata di amabile godimento e di originale attrattiva offerse infatti il valoroso ing. cav. Cottafava — anima di ogni manifestazione intellettuale del Dopolavoro Ferroviario — allorquando con cenni storici di grande interesse, definizioni lucidissime e piane, esempi smaglianti e aneddoti gustosi e pieni di spirito, espressi in una forma snella ed elegantissima, seppe ben mettere in evidenza come l'Enimmistica non sia già un perditempo per sfaccendati ma un'arte che va seriamente intesa e che costituisce un esercizio intellettuale di grande profitto in quanto lo spiegare un gioco letterariamente pregevole e tecnicamente preciso è allenamento mnemonico, è ricerca, sviluppo, scoperta di idee, è acquisto di nozioni, è studio vero e fecondo.

Divertentissimi poi oltre il riassunto storico gli esempi dei vari giochi presentati dall'ing. Cottafava.

VICENZA.

La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, con encomiabile pensiero istituita, istruita e diretta dall'egregio Presidente e Segretario della Sezione fascista ferrovieri, sig. Cipelletta Giuseppe, ha debuttato domenica sera 13 and. con esito molto felice nel salone del Dopolavoro Ferroviario, rappresentando la potente commedia *Romanticismo* del *Bevera.*

Molti ferrovieri e cittadini amanti dell'arte intervennero alla rappresentazione, cosicchè il vasto salone presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Diciamo subito che l'esito dello spettacolo è stato giudicato degno di grande elogio, avendo la Compagnia dimostrata molta fusione, misura, buon gusto e valentia.

Di tutto ciò va attribuito il merito maggiore allo stesso signor Cipelletta, che fu anche eccellente interprete della parte del Conte Lamberti, e ottenne vivi e unanimi applausi, insieme colla signa Tina Belloric che si dimostrò ancora una volta una vera ed efficace attrice.

Ottimo Giacomino, il sig. Stanislao Zuccolo, e valente Conte di Bleas, sig. Emilio Fitterelli.

Molto ammirate furono anche le signorine Maria Fabris, Rosita Costanzi ed A. Fiorentino.

Ricordiamo pure per un giusto elogio i nomi dei sigg.i Costantini Luigi, E. Lanzi, Fiorentino Marco, Fortuna Gustino, Alberto Rolli, Pellizzari Antonio, Peruffo Alberto, Pasquali Turiddo, M. Fiorentino.

Ricchi ed eleganti i costumi forniti dalla Ditta Ardpino di Milano e belle le scene.

La favorevole riuscita del debutto della Compagnia servirà per essa d'incoraggiamento nel lodevole proposito di ripetere il lavoro, di soggetto patriottico, a scopo di beneficenza, anche negli ambienti di altre istituzioni.

ZAGAROLO.

Per iniziativa del Dopolavoro ferroviario della zona Prenestina e per lodevole interessamento del personale delle FF. SS. particolarmente del capo signor rag. Lanari e del segretario della Sezione ferrovieri sig. Carlo Antonio nel teatro dell'edificio scolastico, gentilmente concesso, si sono tenute due grandi serate di rappresentazione cinematografica a beneficio parziale del nostro civico ospedale.

Belli ed interessanti i «films», tra cui il «Duce», concessi dalla Commissione Compartimentale del Dopolavoro.

Lida Raineri di Milano
(III Premio del nostro Concorso)

NOTIZIARIO

ALESSANDRIA.

Favorita da una splendida giornata, domenica 23 è stata effettuata la preannunciata gita alla Certosa di Pavia, organizzata dal Dopolavoro ferroviario.

I gitanti, sapientemente guidati dai sigg. Sabbadini e Mondoni ammirarono l'insigne monumento, riunendosi quindi all'Albergo Milano a cordiale simposio. Si recarono quindi a Pavia dove visitarono i principali monumenti e verso le ore 20 fecero ritorno ad Alessandria.

La gita svoltasi ottimamente lasciò nei partecipanti fra cui anche alcune signore e signorine, il più gradito ricordo col vivo desiderio di nuove affermazioni.

ANCONA.

Sta volgendo al suo termine il ciclo delle conferenze indette dalla fiorente istituzione anconetana, ciclo che per la varietà dei temi e la valentia degli oratori ha riportato il più lusinghiero successo.

Ecco i temi svolti nel mese:

Ing. cav. Ferdinando Frezzini: *Costruzione delle strade ferrate, con particolare riguardo alla escavazione delle gallerie;* cav. Alfonso Onofri: *Mare e navi;* dott. comm. Umberto Baccarini: *La Tubercolosi;* ing. cav. uff. Pietro Agazzi: *Salviamo il fanciullo;* ing. cav. uff. Umberto Bignardi: *Il Dispatching system.*

Il 12 febbraio il Dopolavoro ebbe l'onore di ospitare il Segretario Federale di Ancona prof. cav. Giuseppe Avenanti che intrattenne i ferrovieri sul tema *Ragioni ideali di vita fascista,* in esso portando il contributo del suo animo ardente e della sua pura passione fascista.

Dopo brevi parole del Presidente del Circolo, che ha offerto al conferenziere un piccolo dono, opera di un bravo operaio ferroviario, seguite da elevate frasi di omaggio all'indirizzo dell'illustre ospite, dette dal Capo del Compartimento ing. comm. Forte, il prof. Avenanti ha iniziato senz'altro il suo dire.

Riportandosi all'ante-guerra, quando nella morta gora della politica italica il sogno più sublime dei maggiorenti era il «panciafichismo» ed alle dottrine marxiste, per ragione di quieto vivere, si lasciava volentieri libero sfogo una piccola minoranza sorse di giovani energie, uscite appena dalla scuola, createsi nel giornalismo ed anche nell'officina, minoranza che, combattendo ogni vigliacca rinuncia, riuscì a trascinare la Nazione alla guerra che doveva redimerla.

Ma non bastò. La lotta dovette continuare per impedire che si speculasse sul sangue dei martiri e che si arrestasse l'impresa prima della conquistata vittoria.

Ma non bastò ancora. Occorse combattere i calpestatori della vittoria e, orribile a dirsi, gli insultatori degli eroi che col loro sangue l'avevano conquistata. E così, i combattenti che avevano respirato per quattro anni i miasmi della trincea, che avevano

AVERSA.

Domenica 6 febbraio il Medico di Riparto dott. cav. Andrea Ronza, tenne, presenti numerosi ferrovieri, la sua seconda conferenza sul *Pronto soccorso.*

L'oratore trattò in forma piana ed accessibile ad ognuno il tema vasto ed interessante riportando il consenso dell'uditorio, che seguì con molto interesse la utile esposizione del dott. Ronza.

BENEVENTO.

Nel salone del Dopolavoro ferroviario, presenti numerosissimi intervenuti, il chiarissimo prof. Alfredo Zazo, cortesemente aderendo all'invito del solerte Presidente cav. Enrico Trivellone di cooperare con l'Autorità della propria cultura alle alte finalità dell'Istituzione, parlò delle *Prime manifestazioni del vapore applicato alla trazione ed alla navigazione.*

La dotta conferenza, che tenne avvinto l'uditorio per più di un'ora per la forma brillante di cui il prof. Zazo seppe rivestire l'arido argomento scientifico, fu coronata da una ovazione che diede all'Oratore, insieme colle vibrate parole di rinnovamento che il cav. Trivellone a nome dei Ferrovieri tutti gli rivolse, la sensazione della gratitudine di tutti gli ascoltatori.

BERCETO.

Con l'adesione degli agenti da Berceto a Valmozzola si è costituito il Dopolavoro ferroviario di Berceto, che, procuratosi un adatto locale, ha già iniziato le sue manifestazioni ed è divenuto specialmente la domenica, il ritrovo apprezzato e preferito del personale.

Hanno già avuto luogo con buon successo due rappresentazioni filodrammatiche, nelle quali si sono distinti la sig.na Maria Pesci ed i signori Fornasichi e Carroli, quest'ultimo con giuochi di prestigitazione e di divinazione del pensiero.

Ai camerati di Berceto l'augurio più cordiale e l'elogio più vivo.

BOLZANO

La filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario si è prodotta domenica 13, al Teatro Civico, nel dramma popolare in tre atti *L'Avvocato difensore,* riportando un ottimo successo. Da segnalare le signore Cainelli, Giacomuzzi, Leda e Goretti ed i signori Goretti e Stili che sotto la guida del signor Matteuzzi, direttore della filodrammatica, fornirono una interpretazione accurata ed apprezzatissima.

Ai bravi filodrammatici giunga gradito il nostro vivo elogio.

Leggete attentamente l'avviso in 6ª pagina che riguarda la nostra nuova Rivista.

BUSSOLENO

Il 3 febbraio ha debuttato il gruppo filodrammatico, col dramma *Vendetta crudele*

di fede nei destini dell'Italia nostra che se all'estero ha dei rinnegati che la denigrano, ha bensì una schiera combattiva e non esigua di eletti che la fanno rifulgere.

Alle ore 21,50 del 30 la comitiva del Dopolavoro Ferroviario di Domodossola salutata da una vera folla di italiani e di svizzeri, fra l'entusiasmo generale, fece ritorno alla propria sede.

FIRENZE

L'Ufficio Sanitario di Firenze, valendosi anche della volenterosa cooperazione dei medici di Riparto, terrà nei mesi di marzo e di aprile, nei vari centri del Compartimento, una seconda serie di conferenze illustrate con proiezioni fisse su argomenti di propaganda igienico-sanitaria.

Seguiamo con interesse questa opera di volgarizzazione, egregiamente organizzata dal dott. comm. Tomai, vivamente compiacendoci che, contrariamente a quanto accadeva nel passato, i camerati dimostrino, frequentando tali conferenze, il loro gradimento alla trattazione di argomenti sui quali ognuno che ami sè stesso e la sua famiglia è tenuto a procurarsi delle conoscenze.

GORIZIA

Domenica alle ore 16, nella sala teatrale sociale del Dopolavoro Ferroviario gremita di pubblico, ebbe luogo, con grande successo, l'atteso trattenimento filodrammatico, svolto a cura della Sezione del Dopolavoro stesso, diretta dal sig. Aristide Menichelli e dal maestro Penso.

Fu rappresentata «La prima volta», commedia in un atto di Gaetano Bernardi, bene interpretata dalla signorina Gina Menichelli e dalla bambina Falcone, unitamente alle signorine Bonacina, Amato, Macuz, Scollo, Caggiano e Cortesia.

Il sig. Michele Eliseo per le spiritose sue dizioni fu molto applaudito e graditissima fu l'esibizione del sig. Lodovico Vannoni, che per la prima volta si è presentato, declamando versi del Pascoli.

Gran successo ebbe la «Mascherata di Pagliacci» operetta in un atto del cav. Andrea Codebò, messa in scena con speciale cura dal sig. Michele Fabris.

LECCO

Dalla metà di gennaio il Dopolavoro ferroviario ha iniziato la sua attività per l'efficace interessamento del Capo Riparto Movimento dott. Mosca, che ne ha assunto la presidenza e con sollecita iniziativa ha preso in affitto adatti locali nel centro della città.

Tenuta l'Assemblea dei soci vennero approvati lo statuto, il bilancio, e avanzata domanda per il pronto riconoscimento da parte dell'Ufficio Centrale.

L'ampio salone è stato già trasformato, a cura di pochi volenterosi guidati dal cond. Capo Leonardi, in un grazioso teatro, con la costruzione di un elegante palcoscenico. Fra poco saranno date delle recite a cura della filodrammatica già costituita. In[illegible] il concerto formatosi in breve tem-

dal presidente Viscogliosi, il quale, dopo aver parlato dell'opera svolta dal Dopolavoro Ferroviario di Moncalieri e tracciato il programma per l'avvenire, illustrò gli scopi altamente patriottici del prestito del Littorio, invitando i dopolavoristi di Moncalieri ed il numeroso pubblico accorso, ad aderire con slancio a questa manifestazione di vero e santo patriottismo.

Il presidente Viscogliosi chiuse la conferenza con l'annunciare la prossima inaugurazione, nel salone stesso, dell'impianto cinematografico con la proiezione di una delle più belle film di propaganda, fornita dalla Commissione Compartimentale del Dopolavoro Ferroviario di Torino.

NOVARA

Il 27 gennaio è stato aperto il Dopolavoro Ferroviario, nei locali dell'ex Circolo Gambarotta. La Federazione che aveva ottenuto e ceduto al Dopolavoro Ferroviario detti locali, è intervenuta alla manifestazione nelle persone del Segretario Federale dott. Basile e del Segretario Amministrativo. Dopo un bellissimo discorso improvvisato dal cavalier Marchi, ha preso la parola il Segretario Politico Federale il quale dopo essersi compiaciuto dell'opera svolta dai dirigenti il gruppo ferrovieri, ha tracciato a grandi linee il programma che detta associazione deve attuare ed ha promesso l'appoggio e l'aiuto della Federazione Provinciale per dare al Dopolavoro ferroviario il migliore assestamento.

PISTOIA

Domenica 6 and. nei locali di questo Dopolavoro ferroviario, fu svolto un programma che fu accolto dal pubblico numerosissimo con dimostrazioni di sentita simpatia.

Ammirati, oltre ogni dire, furono i duetti cantati dalle bambine Bosi e Galligiani. Seguì un monologo «Il punto» recitato con disinvoltura dall'egregio capo stazione Cinzio Beltrami. Ma il «clou» dell'ilarità e della soddisfazione si ebbe durante lo svolgimento del programma comico-musicale sostenuto dall'ottimo sig. Cresti. Egli seppe, sia per la mimica come per la dizione, conquistare l'anima del pubblico che, con frequenti applausi e con le chiamate alla ribalta, volle salutare un'affermazione dell'arte nel campo della scena comica.

Si ebbe, quindi, il numero dell'arte... fina. Il prof. Mario Caligiani ci fece gustare le splendide armonie della «Serenata» del Silvestri e dell'«a solo» dell'«Amico Fritz». Accompagnò al piano il prof. Caligiani la distinta sig.na Galligiani. Ai bravi musicisti il pubblico tributò vive ovazioni.

Chiuse il programma della serata la produzione cinematografica «La corsa al piacere», rapsodia di amore, di sventure e di umanità che attrasse la più attenta commozione del pubblico.

Sappiamo che è stato richiesto dallo stesso pubblico il «bis» del programma comico del sig. Cresti. Ce ne compiacciamo con lui

tenne una conferenza di propaganda sul tema: «L'Istituzione del Dopolavoro ed i suoi scopi».

Il dott. Garzia iniziò il suo dire con una esposizione lucida e chiara delle origini dopolavoristiche illustrando, con la sua ben conosciuta ed ammirata competenza, le finalità dell'opera che audacemente e costantemente voluta dal Governo Nazionale, va progredendo giornalmente per raggiungere orizzonti sempre più vasti, con grandi vantaggi per tutte le classi lavoratrici.

Risalì quindi alle origini del Dopolavoro Ferroviario Senese e, dopo vibranti parole di elogio per i suoi infaticabili dirigenti, passò ad esaminare con rapida sintesi i varii stadi di attività dopolavoristica, soffermandosi ad illustrarne gli scopi ed invitando tutta la massa ferroviaria a voler perseverare perchè la efficenza raggiunta costituisca null'altro che il punto di partenza per una organizzazione sempre più razionale e perfetta che, saldando ed armonizzando i vincoli di fraternità dei ferrovieri, ne faccia ancor più una grande famiglia disciplinata, cosciente ed evoluta.

Dimostrò con convincente parola come sia un dovere di tutti i ferrovieri frequentare il Dopolavoro e consacrargli la propria attività e come questo dovere si converta in assoluto ed indiscutibile ordine per i ferrovieri fascisti perchè questa è la volontà del Duce. Ebbe parole meravigliose di appassionato patriottismo che avvinsero l'uditorio per tutta la durata della bella e dotta conferenza, salutata alla fine da frenetiche ovazioni e dalle congratulazioni del cav. uff. ing. Micheli, benemerito Presidente del Dopolavoro Ferroviario Senese, nonchè delle altre numerose Autorità Ferroviarie convenute che si complimentarono vivamente con l'egregio oratore.

TERNI

Il 13 corrente nei locali de' Dopolavoro Ferroviario di Terni la professoressa Alma Gorreta ha tenuto una conferenza sulla missione della Donna nella famiglia, nella Patria e nella Società.

Alla conferenza ha assistito moltissimo pubblico, il quale ha fatto una calorosa manifestazione di simpatia alla detta conferenziera.

TRENTO

Il Prefetto di Trento on. Vaccari, ha visitato domenica 16 andante la sede del Dopolavoro ferroviario. Ad accoglierlo, nella splendida sala adornata di piante e di fiori, vi erano numerosi soci, fra i quali parecchi funzionari.

Il Presidente, sig. Gastone Nuccorini, ha salutato l'illustre ospite con calde parole di ossequio e di devozione, ringraziando dell'onore fatto ai ferrovieri, onore che non sarà dimenticato, e che sarà di sprone per un più consapevole adempimento del dovere.

L'on. Prefetto ha pronunziato un elevato discorso che ha commosso quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarlo.

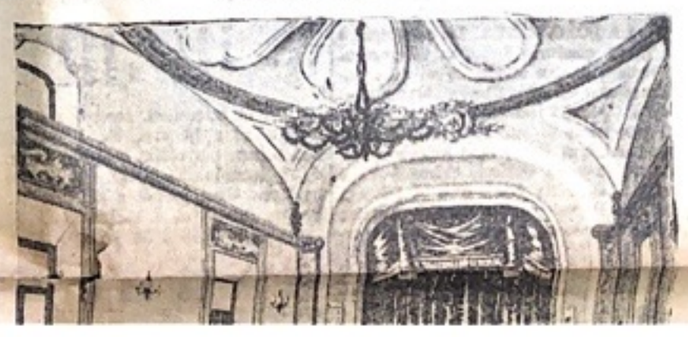
Lida Raineri di Milano
(III Premio del nostro Concorso)

completo con il Presidente cav. Fabrica. Accolta da continui applausi l'orchestra eseguì, tra la massima attenzione dell'uditorio, la sinfonia del «Nabucco», il preludio della «Traviata», una «Serenata Veneziana» del Billi, l'«Aria antica» del Tenaglia, «Scherzo capriccioso» del Mendelssohn, «Pattuglia turca» del Michaelis e l'ouverture «La Zingara» di W. Balfe. Diresse il valente complesso, applaudito dopo ogni numero, il dottor cav. Giovanni Zanboni. Durante gl'intervalli il pubblico, fra cui moltissime gentili signore e vezzose signorine, si riversò nei vicini saloni.

La simpatica iniziativa di offrire ai funzionari delle Ferrovie e alle loro famiglie dei locali di convegno e scelti trattenimenti è stata accolta con compiacimento dalle superiori Autorità locali ferroviarie che in ogni modo han dimostrato il loro proposito di aiutare e sostenere la lodevole attività del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

Venerdì sera 18 and. i filodrammatici della Sezione Dopolavoro di S. Vito, tra una insolita animazione di ferrovieri e funzionari, rappresentarono i due lavori: «Maritiamo la suocera» ed «Er fio bono», riscuotendo caldi applausi a scena aperta e ad ogni fine d'atto.

La famigliare festa, organizzata in onore della brava attrice signorina Irma Sabatini, riuscì una vera dimostrazione di simpatia per la seratante che, nella parte di protagonista, seppe dare vivace risalto alle briose scene dell'acqua commedia. Si ebbe perciò dovizia di applausi e di fiori da parte del consiglio direttivo del Dopolavoro e dai convenuti, mentre i filodrammatici le offrirono un'artistica pergamena accompagnata da un bracciale d'oro. Generale consenso meritarono anche gli altri artisti per la buona preparazione e l'ottimo affiatamento. Si fecero notare le signorine Grazia Dini, Alice Divan, Jole Bruch ed i signori Renato Ferula, Ignazio Candelli, Emilio Zago, che contribuirono magistralmente al buon esito della serata nonchè il direttore artistico signor Bahlia Botti, efficace protagonista di «Er fio bono».



VENEZIA

Che la serata cinematografica di martedì 22 febbraio abbia riunito nel suggestivo salo-

Ma non bastò ancora. Occorse combattere i calpestatori della vittoria e, orribile a dirsi, gli insultatori degli eroi che col loro sangue l'avevano conquistata. E così, i combattenti che avevano respirato per quattro anni i miasmi della trincea, che avevano dormito nel fango, vegliato lunghe notti e trascorsi tormentosi giorni, dovettero ridiscendere in campo a combattere contro i fratelli dissennati e traviati. I fasci di combattimento vinsero l'ultima lotta. Il fascismo spazzò via ogni putredine asfissiante demo-liberale ed assiso al comando della Nazione, a questa dà nuova vita, con nuove leggi, con nuovi costumi.

Oggi che a capo dello Stato è il Duce, oggi che il Regime fascista ha in sua mano tutti gli organi della Nazione, la battaglia del partito ha cambiato, deve cambiare di metodo. La violenza non ha più ragione di essere. E pur rimanendo intatta la più integrale intransigenza, la penetrazione graduale del fascismo in tutti gli strati della cittadinanza, deve seguire una chiaroveggente linea di condotta e richiede nei fascisti un costante esempio di rettitudine, disinteresse, operosità, fede, obbedienza.

E con la quarta fase della lotta fascista, quella per il sindacalismo fascista, si potrà ottenere che nelle masse dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei capitalisti, non più lanciati in vicendevole lotta fratricida, ma operanti all'unisono, per potenziare la Nazione, al disopra dei materiali interessi, penetri irresistibile e trascinante l'idea della Patria.

Quando questo fine sublime sarà raggiunto gradualmente o non a lontana scadenza, l'Italia sotto il supremo comando di S. M. il Re e la guida del nostro Magnifico Duce, potrà lanciarsi sulla via della sua sicura egemonia imperiale.

Questo, a larghi tratti, il sunto dello smagliante discorso del prof. Avenanti, che ha riscosso il consenso entusiastico di tutti gli intervenuti, che lungamente hanno acclamato il magnifico oratore.

ARAGONA CALDARE.

Il 5 andante i soci di questo Dopolavoro si sono riuniti per porgere un cordiale saluto e un modesto ricordo all'ex Presidente Capo Stazione Saieva traslocato ad altra sede. Al partente furono rivolti gli auguri più cordiali, ai quali il sig. Saievi rispose auspicando all'incremento della istituzione dopolavoristica ferroviaria di Aragona.

Angela e Bianca Molso di Torino
(1° Premio del nostro Concorso)

pagina che riguarda la nostra nuova Rivista.

BUSSOLENO

Il 3 febbraio ha debuttato il gruppo filodrammatico, col dramma *Vendetta crudele* di Vittorio Antuzzi, con una ottima esecuzione da parte della signorina Bartoli e dei signori Guaschino e Motta.

Completarono la bella serata il signor Dagnino con varie romanze, i signori Rubini e Cipolloni con macchiette romanesche. Seguì una gara di boxe tra l'operaio Pampuro e il macchinista Dubino, diretto dal capo manipolo Rivetti.

× Il 4 febbraio il Capo Deposito Aldo Crova ha intrattenuto i soci sui temi: *Quando e dove nacque la prima ferrovia* e *La radio*. Il Conferenziere, che svolse argomenti assai graditi all'uditorio, fu applauditissimo.

CHIAVARI

Sabato sera 5 febbraio, nel salone del Dopolavoro Ferroviario proseguì il ciclo delle conferenze culturali che richiamano un folto pubblico di ferrovieri e di invitati. Il tema *Matematica curiosa e dilettevole* venne svolto con notevole perizia dalla signorina Morales, la quale riuscì graditissima all'uditorio.

DOMODOSSOLA

La notte di sabato 29 gennaio una comitiva di 60 ferrovieri appartenenti a questo Dopolavoro Ferroviario partiva per Ginevra guidata dal Rettore della Sezione Sportiva-Ricreativa, camerata Roberto Maffi e dal segretario signor Miglioranza Riccardo ideatori ed organizzatori della gita alla quale partecipò anche il Presidente cav. Oldrini G. B.

Ad attendere i gitanti alla stazione di Ginevra era un folto gruppo di fascisti locali che li accolsero entusiasticamente. Al Fascio di Ginevra venne portato, in dono, un magnifico quadro, con il ritratto del nostro Duce, appositamente fatto preparare.

Durante il giro di visita alla città, percorso in automobile, ai gitanti venne anche fatto visitare, in seguito a permesso speciale l'Ufficio Internazionale del Lavoro ricevuti dal comm. Aillaud.

Il comm. Di Palma, funzionario del Governo italiano, ebbe a rivolgere parole di elogio ai ferrovieri presenti ed agli organizzatori della gita esclamando fra l'altro: « è la prima volta che un gruppo di lavoratori italiani varca la soglia di questo ufficio. Fin'ora abbiamo sempre visto stranieri, mai faccia di italiano. La vostra visita odierna ci inorgoglisce perchè questa è stata possibile solo in regime fascista ». Osservò che tale adunata ha dato modo di far conoscere agli stranieri di quanti e quali progressi siano capaci i nostri lavoratori con l'impulso del fascismo e sotto l'egida del suo Capo che ne guida le sorti.

Il comm. prof. Labriola, delegato del Governo italiano, trattenne egli pure l'uditorio illustrando gli scopi e l'importanza della grande Istituzione internazionale. Seguì poi l'on. Olivetti, rappresentante degli industriali italiani, ed infine il prof. Artus, di nazionalità straniera, che spiegò le finalità della sua missione che è quella di raccogliere la voce, i consigli, i desiderata di tutte le organizzazioni dopolavoristiche mondiali, per poi stralciarne ciò che di meglio può essere concretato onde formularne degli esposti da presentare al Consiglio del « Bureau » per essere discussi.

Nel pomeriggio dopo aver consumato il rancio fascista offerto dal Fascio agli ospiti ferrovieri, questi assistettero in massa alla partita di calcio fra le squadre nazionali italiana e svizzera, incitando i nostri atleti che più tardi furono ricevuti alla sede del Fascio « Tito Menichetti » di Ginevra contemporaneamente ai gitanti del Dopolavoro che colà attesero i vincitori del match ai quali il Conte Vinci, segretario di quel Fascio, l'ing. Graziani della Confederazione del Calcio, il vice Console italiano, il dottor Martin, rivolsero parole di augurio e

parte dell'Ufficio Centrale.

L'ampio salone è stato già trasformato, a cura di pochi volenterosi guidati dal cond. Capo Leonardi, in un grazioso teatro, con la costruzione di un elegante palcoscenico. Fra poco saranno date delle recite a cura della filodrammatica già costituita. Intanto il concerto, formatosi in breve tempo con ottimi elementi, ha dato nelle sere del 13 e 14 febbraio nei locali sociali sfarzosamente illuminati, due indimenticabili feste danzanti.

Gli agenti, le famiglie, e gli invitati, applaudirono con vero entusiasmo la prima manifestazione concreta del nostro Dopolavoro.

LUCCA

Per iniziativa di questo Dopolavoro Ferroviario Costanzo Ciano la sera del 2 corr. dinanzi ad un numeroso uditorio il Direttore della Cattedra di Agricoltura di Lucca prof. Pio Bonuccelli, tenne al Teatro del Dopolavoro una conferenza sulla *Coltivazione dei piccoli appezzamenti di terreno.*

L'oratore con facile e convincente parola seppe illustrare con ricchezza di particolari il modo come coltivare ortaggi e frutti, come curare e difendere dalle numerose malattie le piante, quali di queste sono più indicate per la produzione nella nostra regione ed a quali si dovrebbe maggiormente dedicare le nostre cure.

Enumerò i vantaggi che si possono avere da una intensa coltivazione razionale, ne espose i vantaggi economici privati e nazionali, ed infine spronò i convenuti a dedicarsi con passione al lavoro della terra per rendere intensamente produttivo anche il più piccolo spazio, poichè l'insieme di tutta questa attività contribuirà largamente al miglioramento economico Nazionale.

Il conferenziere mise infine in rilievo i vantaggi della vita salubre dei campi rispetti a quella della Città e al termine del suo brillante discorso fu vivamente applaudito.

MAZARA DEL VALLO

Domenica 23 gennaio c. a. alle ore 18 i soci di questo Dopolavoro, riuniti, ascoltarono la dotta conferenza di storia del nostro Risorgimento, tenuta dal prof. Nino Sammartano, Segretario politico S. P. N. F. di Mazara.

Il prof. Sammartano aderendo alla richiesta del Presidente promise di continuare la serie delle sue Conferenze, dichiarandosi lieto di potersi rendere utile alla classe dei ferrovieri; venne vivamente applaudito.

MONCALIERI

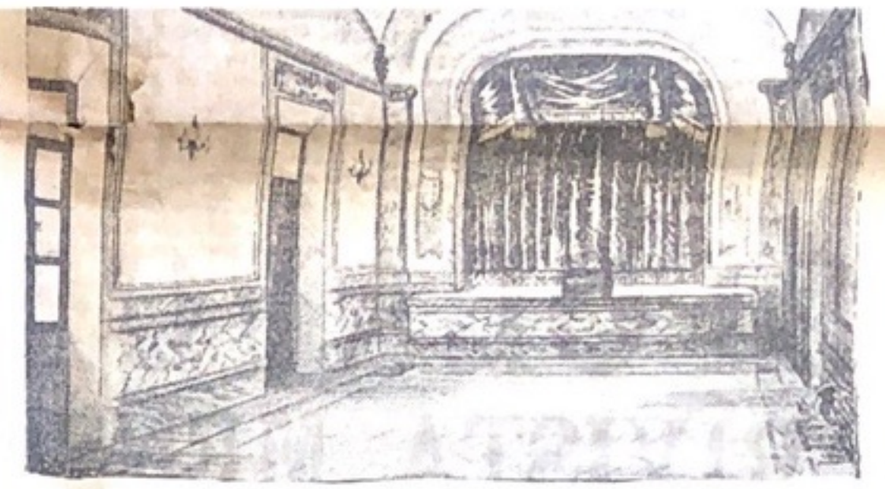
Il Dopolavoro Ferroviario di Moncalieri, grazie all'opera prestata da parecchi soci volenterosi, nelle ore libere di lavoro, durante quattro mesi, ha costruito in un Salone, messo gentilmente a disposizione del Commissario Prefettizio della Città, cav. dott. C. A. Avenati, uno stabile, elegante palcoscenico per la propria Filodrammatica.

L'inaugurazione di questa vera creazione dopolavoristica, è avvenuta alla presenza delle autorità cittadine, fra le quali spiccavano: il Commissario Prefettizio cav. dott. A. Avenati; il segretario Politico del Fascio comm. dott. Roddolo; il Commissario aggiunto cav. Stagnon; il segretario dei sindacati dott. Mortarotti; il sig. Gariglio della Combattenti; il T. colonnello Salamone e molti altri.

Il Capo Compartimento Grand'Ufficiale Ehrenfreund scusò la propria assenza per motivi di servizio, ma intervenne per la Commissione Compartimentale del Dopolavoro, il comm. Sandro Peracchione.

Per l'occasione la Filodrammatica ha rappresentato la giocosa commedia di Nino Berrini « Il Poeta e la Signorina », interpretata con vero senso d'arte dagli artisti tutti diretti dall'infaticabile Rettore della Sezione Filodrammatica sig. Cumino. Gl'intermezzi furono rallegrati da scelta orchestrina. Sia attori che suonatori furono calorosamente applauditi.

La magnifica produzione filodrammatica è stata preceduta da una conferenza tenuta



Il salone degli spettacoli nella nostra sede di Milano

ed esprimiamo al Consiglio Direttivo del nostro Dopolavoro ferroviario il nostro plauso non solo per la scelta degli elementi capaci a far ricordare come un avvenimento una serata passata nei lussuosi locali di questa istituzione. Aggiungiamo, per la cronaca della serata, che un elegante programma orchestrale fu svolto dai musicisti dopolavoristici sotto la direzione dell'egregio signor Paolucci.

S. BENEDETTO DEL TRONTO

A distanza di una sola settimana dall'apertura del magnifico « Dopolavoro ferroviario », posto in riva al mare, apertura dovuta alla grande attività del centurione della M. F. sig. Cassotta cav. Valentino, si sono incominciate le conferenze che si seguiranno ogni domenica.

La scorsa, 13 corrente, con l'intervento delle autorità locali e di un folto nucleo di ferrovieri, invitato dall'Ispettore cav. De Santis tenne un'applauditissima e dotta conferenza il dott. Giuseppe Calusi, funzionario della Sezione Movimento di Ancona, sul tema « Il Teatro ».

Egli ha rievocato la storia del teatro dagli antichi greci ai tempi di oggi. Venne assai applaudito.

SAVONA

Il 15 andante, nella sede sociale, ebbe luogo l'annunciata veglia danzante Il numero dei soci e delle loro famiglie, degli invitati e degli amici, era così grande che un centinaio di persone non trovarono più posto nei vasti locali.

Le sale, particolarmente quella nella quale fervevano animatissime le danze, apparivano illuminate con uno sfarzo ed un gusto artistico tutto speciale, e del quale occorre rendere omaggio al Capo Deposito sig. Crova.

Miriadi di lampadine tricolori illuminavano in modo fantastico la sala, mentre tutt'attorno erano state collocate palme, intrecci di edera, fiori, ed altri ornamenti che avevano convertito in salone in una vera e propria serra.

Scintillava particolarmente un enorme Fascio Littorio, contornato da innumerevoli lampade tricolori, e, sulle pareti, spiccavano i ritratti del Duce, e di S. E. Ciano. Un apposito palco era stato preparato per la eccellente orchestrina.

I migliori ballabili furono eseguiti e le danze si susseguirono animatissime sempre.

× E' stato all'unanimità eletto socio benemerito dell'Istituzione il sig. Greco cavalier Giuseppe, Segretario Sez. della A.N.F.F.S., che del nostro Dopolavoro è stato il fondatore e l'animatore, e che ha donato alla Biblioteca oltre 200 volumi.

La stessa distinzione è stata usata al signor dott. cav. Carlevarini, medico di riparto, per il ricco dono di pregevoli antiche pubblicazioni fatto alla Biblioteca.

SIENA

La sera del 14 febbraio, nella sede sociale rigurgitante di ascoltatori, il dott. Italo Garzia, Segretario Politico dell'A.N.F.F., ha detto che soltanto il lavoro, leva potente di civiltà e di forza, potrà dare alla Nazione la prosperità, la grandezza e l'indipendenza economica che sono indispensabili per una vita tranquilla e lieta; soltanto il lavoro, disciplinato e cosciente, potrà fare dell'Italia una Nazione degna delle sue millenarie tradizioni, maestra di civiltà al mondo.

Dopo aver diffusamente parlato delle nostre glorie passate (per cui giustamente ogni italiano deve sentire l'orgoglio e la fierezza di chiamarsi tale), ha detto che finalmente, con la nuova coscienza formatasi negli animi, per effetto della grande guerra e della non meno grande vittoria, e per il nuovo verbo dettato dalla saggezza del Duce, nessuno mai più oserà misconoscere il nostro diritto, la nostra grandezza, la nostra nobiltà; e coloro che si erano abituati a guardarci con disprezzo e trattarci con alterigia, hanno finalmente compreso che la Nazione italiana deve essere apprezzata e rispettata.

Ha chiuso il magnifico discorso rivolgendo il saluto di camerata ai lavoratori più umili, dei quali ha detto di conoscere le difficoltà economiche, la cui paziente sopportazione formerà titolo di maggior merito e di più puro patriottismo per tanti padri di famiglia che considerano il dovere come religione, e che lo adempiono, con scrupolosità e disciplina, anche se assiliati e attanagliati dalle strettezze economiche.

Frenetici applausi hanno accolto le ultime parole del sig. Prefetto; parole di fervente omaggio alla Maestà del Re e al Duce.

Ha preso quindi la parola il Segretario della locale Sezione ferrovieri fascisti signor Umberto Stimamiglio.

Egli, nel riconfermare al sig. Prefetto la indefettibile disciplina dei ferrovieri, consapevoli della loro importante missione, ha assicurato che essi sapranno rendersi degni dell'alto apprezzamento del Governo fascista e della particolare considerazione in cui son tenuti per il fatto che il servizio loro affidato è quello che maggiormente e più direttamente interessa i cittadini, ai quali assicura la regolarità e la celerità dei traffici e la possibilità stessa del commercio.

Dopo aver accennato alla certezza che da questa grande falange di lavoratori disciplinati e fedeli la Nazione potrà aspettarsi sicuramente il maggiore beneficio, ha rinnovato al sig. Prefetto le espressioni di devozione e di fedeltà inneggiando alla Patria, al Re soldato e all'invitto Duce.

Cessati gli applausi, la bella cerimonia ha avuto termine con la visita dei locali della sede, molto ammirati dal sig. Prefetto, che ha promesso di ritornare ancora fra i camerati ferrovieri che egli ama ed apprezza.

TRIESTE

Sabato 22 gennaio, nei vasti locali del Dopolavoro Ferroviario, ha avuto luogo un trattenimento musicale sostenuto dal gruppo filarmonico. Le sale eran gremite d'una folla di soci e di Autorità. Tra i moltissimi abbiamo notato il Consiglio Direttivo al

Renato Ferula, Ignazio Candelli, Emilio Zago, che contribuirono magistralmente al buon esito della serata nonchè il direttore artistico signor Balilla Botti, efficace protagonista di «Er fio bono».

VENEZIA

Che la serata enimmistica di martedì 22 febbraio abbia riunito nel suggestivo salone di palazzo Labia un pubblico veramente numeroso, ridonda a tutto onore della massa ferroviaria, che, col assistere all'esposizione di una dottrina — punto semplice — come l'Enimmistista, ha dimostrato di volere imparare divertendosi.

E una magnifica serata di amabile godimento e di originale attrattiva offerse infatti il valoroso ing. cav. Cottafava — anima di ogni manifestazione intellettuale del Dopolavoro Ferroviario — allorquando con cenni storici di grande interesse, definizioni lucidissime e piane, esempi smaglianti e aneddoti gustosi e pieni di spirito, espressi in una forma snella ed elegantissima, seppe ben mettere in evidenza come l'Enimmistica non sia già un perditempo per sfaccendati ma un'arte che va seriamente intesa e che costituisce un esercizio intellettuale di grande profitto in quanto lo spiegare un gioco letterariamente pregevole e tecnicamente preciso è allenamento mnemonico, è ricerca, sviluppo, scoperta di idee, è acquisto di nozioni, è studio vero e fecondo.

Divertentissimi poi oltre il riassunto storico gli esempi dei vari giochi presentati dall'ing. Cottafava.

VICENZA.

La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, con encomiabile pensiero istituita, istruita e diretta dall'egregio Presidente e Segretario della Sezione fascista ferrovieri, sig. Cipolletta Giuseppe, ha debuttato domenica sera 13 and. con esito molto felice nel salone del Dopolavoro Ferroviario, rappresentando la potente commedia *Romanticismo* del Rovetta.

Molti ferrovieri e cittadini amanti dell'arte intervennero alla rappresentazione, cosicchè il vasto salone presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Diciamo subito che l'esito dello spettacolo è stato giudicato degno di grande elogio, avendo la Compagnia dimostrata molta fusione, misura, buon gusto e valentia.

Di tutto ciò va attribuito il merito maggiore allo stesso signor Cipolletta, che fu anche eccellente interprete della parte del Conte Lamberti, e ottenne vivi e unanimi applausi insieme colla sig.na Tina Belloric che si dimostrò ancora una volta una vera ed efficace attrice.

Ottimo Giacomino, il sig. Stanislao Zuccolo, e valente Conte di Rieaz, sig. Emilio Fittorelli.

Molto ammirate furono anche le signorine Maria Fabris, Rosita Costanzi ed A Fiorentino.

Ricordiamo pure per un giusto elogio i nomi dei sigg.i Costantini Luigi, E. Lanzi, Fiorentino Marco, Fortuna Gaetone, Alberto Rolli, Pellizzari Antonio, Peruffo Alberto, Pasquali Turiddo, M. Fiorentino.

Ricchi ed eleganti i costumi forniti dalla Ditta Ardpino di Milano e belle le scene.

La favorevole riuscita del debutto della Compagnia servirà per essa d'incoraggiamento nel lodevole proposito di ripetere il lavoro, di soggetto patriottico, a scopo di beneficenza, anche negli ambienti di altre istituzioni.

ZAGAROLO.

Per iniziativa del Dopolavoro ferroviario della zona Prenestina e per lodevole interessamento del personale delle FF. SS. particolarmente del capo signor rag. Lanari e del segretario della Sezione ferrovieri sig. Caròn Antonio nel teatro dell'edificio scolastico, gentilmente concesso, si sono tenute due grandi serate di rappresentazione cinematografica a beneficio parziale del nostro civico ospedale.

Belli ed interessanti i «films», tra cui il «Duce», concessi dalla Commissione Compartimentale del Dopolavoro.

ENIMMISTICA

Premi ai solutori

Due copie del bellissimo Album *La Marina Italiana in Guerra* del quale abbiamo testè iniziata la distribuzione ai Dopolavoro ferroviari; due copie del *Manuale di Enimmistica* di Tolosani e Rastrelli.

46. INVERSIONE DI FRASE.

Il signorotto crudo
seco un ribaldo, da l'animo pravo,
tenea per sue vendette e per suo scudo.
E di quel si dicea: XXXXX XX XXXXX!

I tempi or son mutati,
e a chi del riposar dedica l'ore
ad ingegnosi enimmi ben trovati,
dice l'Alfiere di Re: XXXXX XX XXXXX!

Fanaletto.

47. FALSO ACCRESCITIVO.

Son bello e seducente... tuttavia
viaggio coi compagni in ferrovia.

Tijsio.

48. INDOVINELLO.

Il mio Capo Reparto

Secco secco come un osso
perde i denti a più non posso
perchè trova troppi scogli
quando scioglie certi imbroglii!...

Il Valletto.

49. CAMBIO DI VOCALE.

Consulto medico

Dopo un attento esame il consulente
strinse le labbra e corrugò la fronte
e, andando un po' lontan dal sofferente,
disse: Per me di grave *primo* è fonte
del *secondo* la grande diffusione,
ed io dispero della guarigione.

Felicianus.

50. PAROLA DECRESCENTE ANAGRAMMATA.

XXXXXXXX in fiore,
all' XXXXXXX ti vai ad ubbriacare
poi vieni a stornellar per delle ore.
Sotto il balcone
canti le XXXXXX tue d'amore pieno;
io XXXXX indifferente: sei un beone!

Lanfranco.

NOTE AI GIUOCHI.

46. — *L'inversione di frase* consiste in una frase che, letta in senso inverso parola per parola, dà origine ad un'altra frase. Per esempio: *Di Caro il verso - verso il caro dì.*

50. — *La parola decrescente anagrammata* si ha quando, tolta una lettera ad una parola e anagrammato il resto si ottiene un'altra parola; tolta una seconda lettera a quest'ultima e anagrammato ancora si ha una terza parola e così di seguito. Per esempio: *ispettore, prestito, pittore, pretto, porte,* ecc.

Soluzioni del N. di Dicembre

36. Toracentesi, cestinatore. — 37. Patto, matto. — 38. Marata, Maratona. — 39. Chi-à-v'-à-. — 40. Cuna, luna.

NOTE ALLE SOLUZIONI. Difficile il 36, ma esatto: non è stata ammessa nessuna variante. Gli altri non hanno presentato difficoltà e sono stati risolti quasi da tutti. Vediamo con piacere sempre nuovi elementi che vengono ad ingrossare le nostre file. Ma i vecchi non disertino!

La sorte ha favorito i sigg.:

Noè Fernando - Cond. Capo di 1ª cl. - Faenza.

Trespiolli Natale - Sottocapo - Genova P. P.

Matthiae Gastone - Revisore principale, Servizio Mov.to - Roma.

Zirpolo Paolo - Cantoniere - (Fratte) (Salerno).

I premi sono già stati inviati.

Piccola Posta

D'Amanzo G. - Di Matteo G. - Corbetta G. — Mandino cartolina vaglia di L. 58 all'Editore Hoepli — Galleria De Cristoforis — Milano.

Gutierrez Dr. G. — Impossibile accontentarla. Si rivolga a codesta Direzione Compartimentale.

Ippoliti E. — In tutti i numeri vi sono giuochi facili e difficili; questo è l'unico modo per accontentare principianti e provetti.

Marcucci A. — Se ella non è stata compresa nell'elenco dei solutori segno è che le soluzioni non ci sono pervenute o sono pervenute in ritardo.

Lavori non accettati. — TIZ. 239.

Scacchi

PREMI: Una copia del magnifico volume *Orazioni e proclami di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta,* a cura di un fante della Terza Armata; due artistiche medaglie, una in argento e l'altra in bronzo, gentilmente offerte dalla benemerita *Federazione Scacchistica Italiana,* che ringraziamo vivamente.

PROBLEMA N. 2.
di Mario Forti.

Matto in 3 mosse

Corso elementare di Scacchi

NOZIONI GENERALI.

§ 1. LA SCACCHIERA. La scacchiera è una tavola quadrata divisa in 64 quadratini uguali, di due diversi colori (generalmente bianco e nero), disposti alternativamente. Ogni quadratino chiamasi *casa;* ogni successione di otto case in senso orizzontale chiamasi *linea;* ogni successione di otto case in senso verticale chiamasi *fila* o *colonna.* La parola *linea* però si adopera anche, in senso geometrico, per indicare la serie delle case che possono essere percorse dai pezzi in un qualsiasi senso, anche diagonale.

Con la parola *centro* si indicano le case situate in mezzo alla scacchiera e particolarmente le 4 centrali; quelle angolari si chiamano *cantoni* o *angoli*.

Per giocare, la scacchiera va collocata in modo che ciascun giocatore abbia al suo cantone destro una casa bianca.

Per indicare le singole case della scacchiera si è stabilito di contrassegnare coi numeri dall'1 all'8 ogni linea di otto case dal basso all'alto, e con le lettere dall'a all'h ogni *fila* di otto case da sinistra a destra. Dall'incidenza della lettera col numero risulta per ogni casa una segnatura differente, mediante la quale è dato riconoscerla. La segnatura delle 64 case viene dunque ad essere così fissata:

a 8	b 8	c 8	d 8	e 8	f 8	g 8	h 8
a 7	b 7	c 7	d 7	e 7	f 7	g 7	h 7
a 6	b 6	c 6	d 6	e 6	f 6	g 6	h 6
a 5	b 5	c 5	d 5	e 5	f 5	g 5	h 5
a 4	b 4	c 4	d 4	e 4	f 4	g 4	h 4
a 3	b 3	c 3	d 3	e 3	f 3	g 3	h 3
a 2	b 2	c 2	d 2	e 2	f 2	g 2	h 2
a 1	b 1	c 1	d 1	e 1	f 1	g 1	h 1

Consigliamo allo studioso, prima di passare avanti, di prendere una sufficiente dimestichezza con tale segnatura, per potere facilmente individuare ogni casa quando si troverà dinanzi alla descrizione delle mosse che costituiscono la partita.

§ 2. PEZZI E LORO POSIZIONE SULLA SCACCHIERA. Per giocare, oltre che la scacchiera, occorrono 32 pezzi: 16 bianchi e 16 neri, che i giocatori si ripartiscono per colore e la cui forma varia a seconda dei paesi e dell'estro del tornitore. Ogni giocatore ha: un *Re,* una *Donna;* due *Torri,* due *Alfieri,* due *Cavalli,* i quali, all'inizio della partita, si dispongono come indicato nel diagramma che pubblichiamo:

Come si vede, alle estremità di ogni fila stanno pezzi uguali, valendo, per la disposizione del Re o della Donna, il motto latino: *sequitur Regina colorem* (la Regina va nella casa del suo colore).

Infine, ogni pezzo prende il nome del lato in cui si trova. Così la Torre, il Cavallo e l'Alfiere che stanno dal lato di Re si chiamano Torre, Cavallo ed Alfiere di Re, e rispettivamente i pezzi che stanno dal lato di Donna si dicono Torre, Cavallo ed Alfiere di Donna.

Generalmente parlando, sono *pezzi della scacchiera* tutto l'insieme delle forze bianche e nere. Scacchisticamente, invece, sono pezzi soltanto la Donna, la Torre, l'Alfiere e il Cavallo, e gli ultimi due si chiamano *pezzi minori,* in contrapposto alla Donna e alla Torre che si dicono *pezzi maggiori.*

Per norma del lettore, in tutti i diagrammi che egli vedrà nel seguito di questo corso, come nella presente rubrica e in tutti i libri di scacchi, le schiere del Bianco s'intendono sempre al basso di chi guarda, e in alto quelle del Nero.

§ 3. FACOLTA' DEI PEZZI. Ogni pezzo è dotato di due facoltà; può, cioè, *muovere* e *prendere.* Il movimento è diverso per ogni genere di pezzo; la presa si effettua togliendo dalla scacchiera il pezzo avversario e sostituendovi il proprio, nella stessa casa da quello occupata. Naturalmente non si possono prendere che pezzi del colore opposto.

Il *Re* si muove di un solo passo alla volta in qualunque senso, ossia va dalla casa ove si trova in qualunque delle altre a lui immediatamente circostanti e che costituiscono il suo campo. I due Re non possono giammai trovarsi su due case contigue, ma debbono essere almeno separati da una casa.

La *Donna* ha lo stesso movimento del Re, si muove cioè in qualunque dei tre sensi: orizzontale, verticale ed obliquo, ma illimitatamente. Per questa sua ampia libertà è il pezzo più forte della scacchiera.

La *Torre* ha il solo movimento orizzontale e verticale della Donna; può cioè spostarsi di quante case vuole a destra e a sinistra, avanti e indietro della casa in cui si trova, seguendo le linee verticali ed orizzontali.

L'*Alfiere* ha invece il solo movimento diagonale della Donna; può muoversi cioè, senza limitazione di case, lungo le linee diagonali che fanno capo alla sua casa primitiva. Come ben si comprende, un Alfiere che inizialmente trovasi in casa bianca non potrà mai passare su una casa nera, e viceversa. Per tale ragione si dice anche che ogni giocatore ha un *Alfiere bianco* e un *Alfiere nero,* dal colore delle diagonali in cui essi agiscono rispettivamente, e indipendentemente dal loro colore effettivo.

Il *Cavallo* si muove spostandosi orizzontalmente o verticalmente, e nel medesimo tempo diagonalmente, di due case alla volta, descrivendo una specie di zappa. Isolatamentalmente un rettangolo formato da sei case e di cui il Cavallo che si vuol muovere occupa un angolo, detto pezzo può andare nella casa opposta della diagonale. Ne consegue che, in ogni movimento, il Cavallo cambia di linea e di colore, e, posto in mezzo alla scacchiera, può eseguire, da una sola casa, otto di questi spostamenti. L'insieme delle case in cui un Cavallo può andare da una data posizione costituisce quella che si chiama la *rosa del Cavallo.*

Il *Pedone* si muove spostandosi d'una sola casa alla volta lungo la fila in cui si trova; può occupare cioè, ad ogni suo movimento, la casa che gli sta immediatamente al di sopra. Eccezionalmente, alla prima mossa soltanto, gli è concesso di fare anche due passi, a scelta del giocatore.

(*Continua*).

L'Alfiere di Re

Per tutto quanto riguarda la rubrica enimmistica e quella scacchistica (soluzioni, lavori, ecc.), indirizzare alla Redazione del *Dopolavoro ferroviario* — Rubrica enimmistica — Villa Patrizi — Roma.

Ricordiamo che le soluzioni devono pervenire *entro un mese* dalla data del giornale.

Piccola Posta

Giulio Zanotti - Assuntore - Coldrano. — Gli assuntori sono ammessi ad aderire al Dopolavoro ferroviario.

Luigi Brainch - Deviatore - Novi S. Bovo. — Spiacenti di non potere pubblicare l'avviso trasmessoci.

Cav. Elia Noferi - Ispettore Principale - Firenze. — Gli agenti pensionati, come risulta dallo statuto-tipo, possono appartenere alle Istituzioni di Dopolavoro ferroviario come soci aggregati. Quanto al giornale, veda le importanti comunicazioni contenute in questo numero.

Ovidio Tognozzi, Conduttore Capo, Pistoia - Alessandro Vaga, guardiano, S. Nicolò Trebbia - Vittorio Paoli, Firenze - Luigi Ardinghi, Scandicci - Tomaso Masini, Firenze - dott. Arturo Raimondi, Rimodipalo - Giov. Battista Saettone, Genova - Rosato Rosati, Livorno. — Siamo vivamente spiacenti di non potere aderire alla loro richiesta in quanto il volume *Orazioni e proclami di S. A. R. il Duca d'Aosta* viene inviato alle Istituzioni di Dopolavoro ferroviario che ne facciano richiesta, non già ai singoli inscritti. Ciò avevamo detto nel numero scorso.

Carlo Lembo, Servizio Approvvigionamenti, Roma. — Le esposizioni d'arte di Asti e di Gorizia, che sono imminenti e delle quali daremo ampia notizia hanno precorso la sua proposta.

Alfonso Scalcione, macchinista, Lecce. — Per quanto riguarda l'attività del nostro Dopolavoro nel campo domestico, igienico e assistenziale veda il N. 2 di questo Bollettino, anno 1926. Per la seconda parte della sua lettera non è per molte ragioni possibile derogare a quanto prescrive lo Statuto-tipo.

Carroli, Dopolavoro Ferroviario, Berceto. —Inviamo a codesto Capo stazione le norme che regolano i diritti d'autore. Ci rallegriamo per la vostra attività esortandovi a procurare il sollecito riconoscimento della vostra istituzione.

I lettori che hanno seguito con attenzione ed interesse i 14 numeri di questo Bollettino si affrettino a inviarci la quota d'abbonamento per la Rivista, che è la continuazione del Bollettino.

Fra i libri

Sotto le ali d'oro di M. Cavalieri. — Casa Editrice Bemporad - L. 12.

Le ali sono di Rie (Sole) adorate in ogni terra d'Egitto. Pagine fresche, terse, incisive, vibranti ci trasportano in un mondo lontano, ignoto ai più, anche ai colti, perchè tratte da documenti rari per l'aiuto consentito all'autrice dal valoroso egittologo prof. Giulio Farina.

Documenti tradotti con somma cura, vagliati con scrupolosa attenzione, scelti con squisito gusto, ci apprendono la vita quotidiana, le abitudini, le occupazioni, i sollazzi, gli affanni degli egizi vissuti 4000 anni fa.

Immagini strettamente connesse al testo tolte dalle pitture funerarie che decorano le tombe, dai modellini in legno, dagli utensili, dai mobili sepolti con le mummie, ridonano i particolari di un quadro suggestivo e nuovo per noi.

«Sotto le ali d'oro» è un libro di dottrina che rispetta la realtà storica nel senso più severo della parola, ma con arte squisita l'A. ha saputo rendere leggero, attraente e vivace un contenuto di per sè stesso arido ed inerte, quindi si legge volentieri come un romanzo piacevolissimo.

Incarnando qualche semplice nome, decifrato su qualche stele, l'A. ha saputo risuscitare tante mummie imbalsamate e murate nelle tombe migliaia e migliaia di anni or sono. Le ha chiamate a riprendere sotto i nostri occhi la loro vita quotidiana.

L'oraziano «imparare riposando» è il motto che indica il valore di questo libro.

SALVATORE FARINA.

Lettere Romane di Giovanni Chioccola, Palermo, Casa editrice «L'Attualità».

La Casa «L'Attualità» di Palermo ha testè licenziato un volume di Giovanni Chioccola, dal titolo **Lettere Romane.**

Sono corrispondenze che l'A. negli anni 1916-17 inviava da Roma all'«Azione», settimanale di Fabriano, negli anni cioè più micidiali e più moralmente stanchi di nostra guerra.

La vita di allora della Capitale è in queste lettere ritratta con la fedeltà dello storico e con l'entusiasmo vivo e palpitante del patriota.

Sono diciannove lettere, ricche di ammonimenti e di sagaci verità intorno alla nostra guerra. L'Italia allora aveva bisogno, come alla fronte, di essere all'interno sicura nei suoi organi vitali, e però era necessario predicare la virtù della pazienza e della resistenza, ed insegnare ad avere l'animo fisso a quella Vittoria che non doveva e non poteva mancarci.

Auree lettere che ci rivelano nell'A. un animo nobilissimo ed una intelligenza atta a fondere in felice sintesi la realtà cruda della guerra con le più pure idealità di Patria.

Ci congratuliamo vivamente col collega Chioccola, Segretario principale al Servizio Approvvigionamenti, per la sua attività letteraria-patriottica.

ROMUALDO MARTELLI, *Dir. Resp.*

Società Anonima Poligrafica Italiana
Via della Guardiola, n. 22
(presso Montecitorio)